www.idrocontro.com

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.105 | venerdì 19 aprile 2002 | euro 0,90 + Giorgione euro 2,50 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Notizie sulle nomine Rai: «Come facciamo a nominare quello lì che è ebreo? Abbiamo già un altro ebreo. E chi lo sente il Vaticano?». Lo racconta il consigliere di minoranza Donzelli come prova del livello morale delle discussioni. La Repubblica, 18 aprile.

Un aereo si schianta e fa tremare il mondo

Milano, un velivolo da turismo in avaria squarcia il grattacielo Pirelli: 4 morti e 40 feriti Allarme internazionale, Pera perde la testa e parla subito di attentato. Il Viminale: incidente

MILANO Un aereo squarcia il Pirellone a Milano. Sono le 17,46, arriva il primo flash e per tutto il mondo torna l'incubo dell'11 settembre. Per quasi un'ora è scattato l'allarme in tutti i paesi. Dall'America alla Russia, dalla Germania all'Inghilterra tutte le cancellerie si sono interrogate: un altro attentato? Il presidente del Senato non ha avuto alcun dubbio e ha detto subito: attentato. Qualche minuto dopo il Viminale corregge: un incidente. È stato un incidente. Un aereo da turismo partito da Locarno è arrivato su Milano e ha avuto problemi: ha lanciato un Sos a Linate, ha ricevuto indicazioni. Poi ha perso il controllo e si è schiantato contro il grattacielo. Il bilancio: 4 morti e 40 feriti. Il grattacielo è stato sventrato, anche se i vigili del fuoco hanno subito smentito che ci fossero problemi di stabilità. Colpiti proprio i piani della Regione, gli uffici degli assessori e del presidente Formigoni, in viaggio in India. Per Milano è stata una giornata da incubo. Decine di persone sono fuggite dall'edificio, le strade transennate, chiuso il metrò, inattivi i telefoni fissi e i cellulari.

ALLE PAGINE **2-7**

Jenin

L'inviato Onu accusa: «È stata una catastrofe»

BERTINETTO A PAGINA **12**

Confindustria

Anche D'Amato fa epurazioni: licenziata la Marcegaglia

DI GIOVANNI A PAGINA **17**

Foto di Anrea Pagliarulo/Tam Tam

L'incubo negli occhi

Rinaldo Gianola

È successo alle 17,46. Abbiamo sentito un'esplosione spaventosa, di quelle che al cinema ti fanno salire il cuore in gola. Siamo usciti sul terrazzo, abbiamo visto il Pirellone nero di fumo, qualche fiamma che usciva, la gente sotto che scappava. La redazione dell'Unità di Milano si è trasferita domenica scorsa in una bella, nuova sede, proprio sulla piazza della stazione Centrale, a duecento, trecento metri dal grattacielo simbolo della città. Noi dell'Unità siamo stati molto probabilmente i primi giornalisti ad avere la notizia, a guardarla in faccia.
Racconto come mi vengono in mente le cose che ho visto e sentito.

SEGUE A PAGINA **7**

Berlusconi ordina: cacciate Biagi, Santoro e Luttazzi

Il padrone di Rai e Mediaset fa sapere che non tollera critiche. L'Ulivo: è a rischio la libertà

Un piccolo Duce

Su questo giornale (ma non so su quanti altri, e in quale pagina) trovate oggi una dichiarazione gravissima di Silvio Berlusconi. Eccola, ripresa testualmente dall'Agenzia Ansa: «Ho già avuto modo di dire che Santoro, Biagi e Luttazzi hanno fatto un uso criminoso della televisione pubblica. Credo sia un preciso dovere della nuova dirigenza Rai di non permettere che ciò avvenga».
F.C.

SEGUE A PAGINA **31**

L'ordine per il presidente Baldassarre arriva dalla Bulgaria. Silvio Berlusconi non usa giri di parole: la Rai deve cacciare Enzo Biagi, Michele Santoro, Daniele Luttazzi. Perché? La sentenza del premier è senza appello: «Hanno fatto un uso criminoso della televisione».

Mai un presidente del Consiglio aveva osato tanto. Ma Berlusconi non è solo premier, è anche il padrone di Mediaset e tratta la tv pubblica come azienda di famiglia. Il presidente della Rai, Baldassarre, tace. L'Ulivo insorge. Fassino parla di «volgare arroganza, non degna di chi ricopre l'incarico di premier». Petruccioli, presidente della commissione di Vigilanza convoca Baldassarre: «Questi nomi vanno difesi, è in ballo la libertà». Santoro: Berlusconi è un vigliacco che abusa dei suoi poteri.

ALLE PAGINE **8-10**

Il fatto

Biagi risponde in diretta: «Signor presidente, le assicuro che non mi adeguerò ai suoi desideri»

Enzo Biagi

Non è un gran giorno per l'Italia: per quello che succede in casa e per quello che si dice fuori.
A Milano, lo sapete, un piccolo aereo da turismo è andato a sbattere contro il Pirellone, orgoglio dell'architettura italiana e uno dei simboli della città. E il pensiero corre subito alle torri di New York. Disgrazia. Ma c'è, anche, chi all'estero parla di crimine. Da Sofia il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi non trova di meglio che segnalare tre biechi individui, in ordine alfabetico: Biagi, Luttazzi, Santoro che, cito tra virgolette: "Hanno fatto un uso della televisione pubblica - pagata con i soldi di tutti - criminoso.

SEGUE A PAGINA **9**

Il Presidente della Rai è diventato un Signorsì

Roberto Zaccaria

Caro Direttore,
era mia intenzione astenermi dall'intervenire sulle nomine dei nuovi direttori della Rai per ovvie ragioni di opportunità collegate alle mie precedenti funzioni, ma le dichiarazioni del Presidente Baldassarre che tendono a stabilire un improprio confronto con il passato, mi tolgono ogni imbarazzo, anzi, quasi mi obbligano ad una risposta e una risposta ancora più necessaria dopo l'intervento del Presidente del Consiglio.

SEGUE A PAGINA **30**

Le Toghe Rosse della "guerra civile" un grande imbroglio di Berlusconi

Elio Veltri

LE TOGHE ROSSE

Baldini&Castoldi

http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it

Auditorium a suon di musica

Erasmo Valente

L'impresa dei mille conquista il primo traguardo. I mille (ma sono di più), cioè i lavoratori del cantiere, che hanno approntato, per l'inaugurazione del 21 aprile, le sale media e piccola del nuovo Auditorium. Giorno e notte i mille si alternano nel sistemare, in uno spazio che sembrava abbandonato la materia piovuta da un altro pianeta, destinata a tramutarsi in un grande, fantastico ed emozionante complesso architettonico, tanto più misteriosamente sidereo, quanto più legato, avvinto alla Madre Terra. Le tre sale - grande, media e piccola, rispettivamente di 2800, 1200 e 700 posti- realizzano le gigantesche immagini di tre Scarabei.

SEGUE A PAGINA **22**

fronte del video Maria Novella Oppo

Resistenza civile

A chi la Rai? «A noi» hanno risposto An e Bossi. Ma soprattutto Bossi, che ha piazzato a Raidue il suo uomo, anzi il suo ometto: Antonio Marano. Uno cui non affideremmo neppure una radiolina a transistor per cambiarle le pile, che ora si prepara a riempire il palinsesto «federalista»: qualche cantautore alpino, qualche miss padana e, per i programmi di cucina polenta obbligatoria. Così un partito che non ha avuto neanche il minimo richiesto per entrare in Parlamento si accinge a distruggere la maggiore azienda editoriale italiana. E così la tv del premier avrà finalmente lo scalpo della tv pubblica che, in vent'anni di favori craxiani, corruzione delle guardie di finanza e falsi in bilancio non era riuscita a conquistare. Di fronte a questo scandalo è giusto, pensiamo, anche per quelli secondo i quali in Italia il regime non c'è ancora, organizzare una adeguata resistenza civile. C'è chi propone di non pagare più il canone e chi organizza giornate di silenzio televisivo a partire da questo sabato. Iniziativa sacrosanta, ma va considerato che, se a spegnere la tv non sono le famiglie testate, non se ne accorgerà nessuno. Perciò, democratici di tutto l'Auditel, unitevi: non avete da perdere che le vostre catene elettroniche.

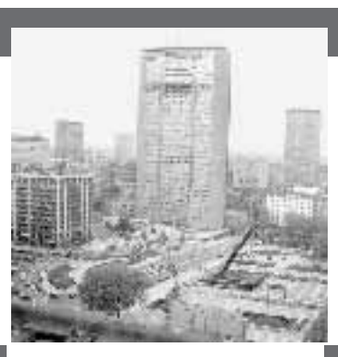
il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro in 1 ora dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

DOMANI | LIBRI | DOMENICA | GIOCHI E ARTE

Colore: Composite

Carlo Brambilla

> Volava troppo basso, ho visto con i miei occhi la replica dell'11 settembre, non mi pareva vero, lo schianto, poi il fumo



> Siamo usciti dal bar, ci siamo detti: ma guarda quell'imbecille, perché vola sulla piazza? Non è possibile: un aereo nel centro di Milano

«Ma che cavolo ci fa quello lì?»

I testimoni in piazza Duca d'Aosta mentre il velivolo si schianta sul grattacielo

MILANO L'aereo maledetto è volato sopra la testa di migliaia di persone, nell'ora del grande traffico dei pendolari. Gli uffici si stanno svuotando e il vasto piazzale della Stazione Centrale si trasforma in un formicaio. In tanti hanno rivissuto visivamente il replay dell'11 settembre. Hanno alzato gli occhi verso quel velivolo che passava a bassa quota. «Troppo basso. È troppo basso». Intuisce subito la tragedia, Giancarlo Valente, di passaggio a Milano. «Che cavolo ci fa lì?». Dice a voce alta. Valente si trova in via Cappellini dove abita la figlia. Il Pirellone è fuori vista: «Era un piccolo aereo chiaro, forse un bimotore. Due tre secondi dopo che l'avevo avvistato ho sentito il boato. Sono corso verso il piazzale della Stazione. Ho visto l'11 settembre davanti ai miei occhi». Fra i primi testimoni dell'impatto devastante anche un giornalista, Fabio Sulic, che si presenta come collaboratore di «Scarp dè tennis», il giornale lombardo dedicato al mondo dell'associazionismo: «Stavo intervistando alcuni ragazzi per il mio giornale proprio nel piazzale della Stazione Centrale quando ho visto arrivare un piccolo aereo che volava dritto ma molto basso, ho percepito qualcosa che non andava, e ho notato che aveva delle scintille nella parte posteriore. Un attimo dopo ho sentito un botto tremendo». I due gestori del ristorante «Torriani 25», Gaetano Belluccio e Antonino Ferrara hanno visto il passaggio dell'aereo: «Volava bassissimo e non perdeva fumo. Ci siamo detti, ma guarda come va questo imbecille». I due che si trovavano all'esterno del ristorante hanno la netta sensazione che stia per succedere qualcosa: «Dopo tre o quattro secondi dal passaggio dell'aereo, che non aveva il carrello abbassato, abbiamo sentito prima come un piccolo botto e poi una fortissima esplosione». Sono sicuri: «L'aereo era grigio chiaro, con strisce o cerchi rossi».

Le testimonianze raccolte nei primi minuti si accavallano. Così emerge nei racconti anche la presenza di un secondo velivolo da turismo, avvistato tuttavia a quota molto più alta. Mimmo Suriace conferma: «Ho visto passare un piccolo aereo da turismo a bassissima quota. Dopo pochi istanti ho sentito un grande botto e sono corso in piazza Duca d' Aosta. L' aereo era bianco e aveva, mi pare, i colori italiani sotto le ali. È una cosa incredibile, non riesco a crederci, non riesco a crederci. Poi ho notato un altro aereo sopra il piazzale della Stazione». Si scoprirà in tarda serata che quel secondo aereo sospetto era autorizzato a volare su quella rotta. Massimiliano Romano, che stava camminando sul lato sinistro della Stazione, si è subito reso conto che «quell'aereo troppo basso stava per precipitare su qualche edificio»: «No non credevo che l'obbiettivo fosse il Pirellone. Mi è sembrato infatti che all'ultimo momento abbia manovrato, facendo una virata per colpire il grattacielo. Mi sono gettato a terra. Ho pensato a New York».

In piazza cominciano ad arrivare i testimoni «dentro la sede della Regione». I sopravvissuti. Una funzionaria di 54 anni, che stava ancora lavorando negli uffici riferisce di avere, insieme ad altri colleghi, notato l'aereo che compiva alcuni giri in tondo sopra la piazza Duca D'Aosta. Lei e i suoi colleghi hanno immediatemente temuto per la possibilità di un attentato e alcune decine di impiegati si sono trovati per la strada un attimo dopo l'impatto: «È successo tutto all'improvviso. Ho sentito il rumore di un aereo che perde potenza e poi un botto. Un rumore devastante. All'improvviso c'è stata una pioggia di vetri». Racconta Angela Fassina, 40 anni, dell'ufficio della contabilità, che si trova al ventunesimo piano del Pirellone, a tre piani dal punto dell'impatto: «Scendevamo per le scale e c'erano persone ferite, sanguinanti, senza scarpe. Mentre andavamo giù abbiamo saputo che al 22esimo piano c'era una donna incinta ed abbiamo chiesto ai soccorritori di salire a vedere. Poco dopo un ragazzo si è fermato, aveva una grossa ferita in testa, diceva aiutami, guardami. Nel frattempo venivano giù detriti e vetri. I soccorritori ci hanno fatto prima scendere di sei piani, poi ci hanno bloccato, fatto riprendere aria e finalmente scendere giù. Nei vani degli ascensori c'erano tante fiamme e fumo nero. Ero disperata e cercavo solo di contattare mio marito». Al momento dell'impatto il grattacielo pullulava di impiegati. Attimi di terrore e smarrimento, vetri in frantumi, fumo acre che invade gli uffici a pioggia di calcinacci. Al quindicesimo piano Silvia Baratella stava riordinando lo scaffale. È salva, ma le si legge in viso la paura, nascosta dietro le lenti, si è messa in salvo da pochi minuti, un collega le ha appena riferito che, forse, tra gli impiegati del 25esimo qualcuno è riuscito a cavarsela. Tira un sospiro di sollievo poi il racconto dei drammatici minuti le scorre fuori. Uno sfogo: «Non ho capito che era un aereo, me lo hanno appena riferito ma ho pensato che il collega avesse le traveggole. Ho pensato, anzi tutti abbiamo pensato ad una bomba. Un colpo violentissimo, le vibrazioni fortissime non ci hanno permesso di capire se veniva da fuori o dall'interno. Non so nemmeno dire l'ora, sicuramente dopo le 17,30 perché avevo appena guardato l'orologio. Poi il tempo si è fermato. Io lavoro alle politiche femminili e pari opportunità. Uno spavento enorme, abbiamo visto cadere i detriti e i vetri delle finestra dalla facciata sul lato Duca D'Aosta. Le nostre finestre non si potevano aprire, quindi devono per forza essere andate in frantumi. Gli uffici erano gremiti, decine e decine di persone perchè abbiamo l'orario flessibile. L'orario di ingresso è differenziato, per cui si può uscire a partire dalle 16,30 fino alle 18,15, in media. Forse c'era meno gente del solito perché molti devono smaltire entro il 30 aprile le ferie arretrate dell'anno scorso. Quindi un po' di gente era già uscita, sia personale a part time che gli altri, ma nei nostri uffici c'eravamo ancora tutte, ci siamo precipitate giù dalle scale di emergenza, sui fianchi del grattacielo. Il deflusso è stato scorrevole, ma poi è diventato più difficile perché la fiumana che scappava si è ingrossata, con quelli dei piani superiori e i colleghi sotto di noi. Io ho visto scendere persone che stavano bene, non ho visto feriti. Eravamo tutti sotto shock, ma nessuno ha fatto follie, tutti eravamo più o meno lucidi, ma niente gesti di panico. In questi casi non possiamo usare gli ascensori, e infatti chi era in ascensore al momento dell'impatto è rimasto chiuso dentro. Un collega mi ha detto che la sua ragazza era chiusa dentro l'ascensore, ed era preoccupato. Non era da sola, la ragazza, ma con altre colleghe, spero che riescano a tirarle fuori facilmente». Angela prosegue senza fermarsi: «Non saprei dire quanto tempo abbiamo impiegato a scendere prima di toccare terra, perchè nessuno guardava l'orologio. Al 25esimo c'è la segreteria di giunta, sbrigano le pratiche di registrazione prima di dare attuazione alle delibere, e dal 26esimo in su i piani sono in fase di ristrutturazione. Al 24 invece ci sono gli Affari generali, la biblioteca della giunta, vari uffici che si occupano della logistica interna, del contratto, degli appalti, del personale, e forse anche gli uffici dell'assessore agli Affari generali e del direttore generale».

Ivan Della Torre, 35 anni, è un ragazzo sudamericano: stava pulendo la moquette del 19: «Ho sentito un forte boato, ho pensato a una bomba, ho visto i vetri rotti». Lì erano in una trentina, tutti sono fuggiti per le scale di emergenza: «Mentre scendevamo, la gente degli altri piani scendeva con noi. C'era panico perché non si sapeva che cos'altro poteva accadere». Scendevano in fretta le scale. Finalmente fuori dal grattacielo della morte.

Un impiegato ferito mentre viene soccorso, sopra l'ingresso del grattacielo Pirelli coperto dai detriti e dalle carte degli uffici devastati dall'incidente

le interviste

Parlano due ragazzi che stavano manifestando proprio sotto la Regione

«Vetri come coriandoli credevamo crollasse tutto»

Carlo Brambilla

MILANO Piazza Duca d'Austa. Il camioncino Ford è lì sotto i 110 metri di vetrocemento del Pirellone. Una specie di camper, parcheggiato a meno di cinquanta metri dall'ingresso del grattacielo. Attorno cinque persone. Il gruppetto sta manifestando dal mattino: sciopero della fame. Protestano con la Regione che non tutela gli acquirenti di case «sulla carta». Ore 17,46. Sulla loro testa, a circa 80 metri d'altezza, si scatena il finimondo. Un minuto dopo il racconto. La ragazza, Maria, una mora di 23 anni. Sta tremando: «Ho visto tutto, ho visto tutto». Continua a ripetere.

Ma che cosa hai visto?

«Ho visto l'aereo. Mi è passato sulla testa».

Sicura che fosse un aereo?

«Sicurissima, l'ho visto. Ero qui sul marciapiede, seduta su uno sgabello e stavo proprio guardando per aria...Mi è passato sopra. È andato dentro il Pirellone dritto come un fuso».

Hanno parlato di elicottero...

«Macchè elicottero. Era un aereo piccolo, quelli da turismo. Bianco con qualcosa di rosso».

Era in fiamme?

«No, no. Il rosso era un colore che aveva sulle ali. Mi pare».

Interviene il suo compagno. Offre una sigaretta a Maria, che non riesce ad accenderla. Non ce la fa a smettere di tremare. Giulio era dentro il camioncino: «Ho sentito un botto che non riesco neppure a descrivere. Mi ha stordito».

Che hai fatto allora?

«Ho guardato verso il Pirellone. Una scena impressionante. I vetri scendevano frantumati come coriandoli. Li guardavo svolazzare sulla mia testa. Per un attimo ho creduto che crollasse tutto. Volevo scappare ma non ci riuscivo. Le gambe non obbedivano».

Hai visto l'aereo?

«No, ero dentro il furgone. Lui ha visto».

Giulio indica un amico. Che si era allontanato un attimo verso via Vittor Pisani. Aveva svoltato l'angolo. E il Pirellone era fuori vista.

Ma che cosa sei riuscito a capire?

«L'aereo, quello sì l'ho visto passare davanti ai miei occhi. Era piccolo, a bassa quota. L'ho visto fare una specie di virata. Mi è anche sembrato che accelerasse. Ho avuto subito la percezione che stava per succedere un disastro. E una frazione di secondo dopo ho sentito il boato. Terribile. Sono corso verso i miei compagni. Ho temuto il peggio. Ero terrorizzato. Quando ho visto il furgone intatto mi sono messo a piangere».

Il racconto finisce qui. Un funzionario dei Carabinieri in borghese invita il gruppo a mettersi a disposizione per le testimonianze. Non c'è alcun dubbio: loro sono quelli che hanno visto più da vicino la tragedia all'esterno del grattacielo. Le autorità ordinano anche lo spostamento del furgone camper. A pochi metri c'è un pezzo del velivolo maledetto. Maria guarda quei due metri di lamiera grigia contorta: «Poteva ucciderci tutti». Sono passati meno di 10 minuti dalla tragedia. Esce molto fumo dai piani alti del Pirellone. Pezzi di vetro e lamiera cadono ancora a terra. Maria riesce finalmente ad accendersi da sola la sigaretta. Dice: «Ci ha sfiorato la morte».

La testimonianza di uno studente che andava a prendere la metropolitana

«Mi è passato sopra continuava ad accelerare»

Giuseppe Caruso

MILANO Carlo Adani ha venticinque anni ed al momento dello schianto del Commander A112 contro il Pirellone si trovava all'angolo tra via Vitruvio e piazza Duca d'Aosta. Lo incontriamo cinque minuti dopo l'impatto, tra la gente che corre ed i vetri dei negozi che fanno da tappeto alle strade. Tutti si guardano impauriti ed increduli, come chi non crede a quanto ha appena visto. Carlo ha il volto spaventato ed il fiatone dovuto ad una corsa «nervosa e senza senso. Ho avuto paura ed ho iniziato a muovere le gambe, senza avere una direzione precisa».

Cosa hai visto?

«Ho sentito un rumore sopra la mia testa, l'ho alzata ed ho visto un aereo che arrivava. Ho subito pensato che il pilota fosse un pazzo, non avevo mai visto un velivolo così basso. Mi sembrava di stare dentro un film, ma la paura era assolutamente reale. L'aereo continuava ad andare, non si fermava, non si fermava...».

Quindi che cosa è successo?

«L'aereo ha come puntato il Pirellone. Ho avuto la netta sensazione che accelerasse poco prima di schiantarsi. Al momento dell'impatto ho sentito due scoppi: uno piccolo ed uno molto fragoroso. Mi sono portato istintivamente le mani alle orecchie, perchè il rumore era veramente molto forte. Ho visto dei pezzi venire giù e delle fiamme nei piani colpiti, con tanto fumo e le carte che volavano. Si era creata come una gigantesca palla di fumo, polvere e carte».

Pensi che sia un attentato?

«Chiaro che sì. Mi è sembrato di rivivere le immagini dell'11 settembre. Ho subito pensato a quell'attentato, a quelle scene che avevo visto in televisione, ma questa volta era come essere entrati nel video. Ho paura che possa succedere ancora qualcosa, forse non è molto sicuro rimanere qui.

Ho provato a chiamare subito casa, ma qui il mio cellulare non prende. Voglio chiamare prima che ascoltino guardino le immagini alla televisione».

Ma tu cosa ci facevi qui?

«Stavo soltanto passando. Ho finito di studiare da poco all'università statale e sono andato a trovare un amico che abita in via Vitruvio. Ero in piazza per prendere la metropolitana e tornare a casa».

C'era molta gente nella piazza?

«Abbastanza, come al solito. Tutti che andavano di fretta. Poi c'è stato l'attimo dell'impatto ed è stato come se si fosse fermato tutto. Un attimo fuori dal tempo..o almeno io adesso a caldo lo ricordo così. Una cosa incredibile, che può capire soltanto chi ha visto la scena. Penso ci fosse anche della gente che camminava sotto il Pirellone, ma non ci posso giurare...speriamo non gli sia successo niente, perchè i pezzi che sono caduti dall'alto dopo l'impatto erano veramente grandi».

Hai sentito anche tu la terra tremare?

«Sì, contemporaneamente ai vetri che volavano da ogni parte. Guarda là(e mi indica delle vetrine rotte in via Vitruvio), si sono rotte anche quelle che non sono davanti al Pirellone. Adesso vado a casa, ma ancora non ci credo, non ci credo.

Oggi ero qui che camminavo e potevo morire o rimanere ferito. Semplicemente camminando davanti alla stazione centrale di Milano. Da non crederci».

Oreste Pivetta

Ore 17,46
un Air Commander
partito da Locarno
e diretto a Linate
si schianta contro il palazzo
della Regione Lombardia

La collisione
all'altezza
del 25° piano
Alcuni erano in
ristrutturazione
e quindi vuoti

Un aereo squarcia il grattacielo Pirelli

Una giornata di paura nel centro di Milano a due passi dalla Stazione Centrale

MILANO Un boato, lo scoppio violentissimo e secco come di una bomba tanto potente. Invece è stato un aereo e pareva impossibile al momento questa replica in piccolo dell'11 settembre. Milano come New York, senza i terroristi, anche se ai terroristi si era subito pensato: un aeroplano contro il grattacielo Pirelli, il grattacielo alto, chiaro, luminoso, di fronte alla Centrale, un aeroplano per cinque morti certi e alcune decine di feriti, il Pirellone devastato.

Un boato nel solito pomeriggio, caldo, quasi afoso, rumoroso come sempre, di macchine e di tram, nell'incrocio più trafficato, tormentato di Milano. Un boato e dalla redazione dell'Unità si corre al balcone per vedere. Gli sguardi si incrociano, le facce sono di sgomento. Si vede il fumo. Non è la Stazione Centrale. Una nuvola di fumo che si muove proprio dal grattacielo, a tre quarti della sua altezza. Un bomba si dice subito: il botto secco lo ha lasciato credere e non si può immaginare quanto quel rumore di morte sia penetrato in fondo alla testa. Come una bomba e nessuno di noi è abituato alle bombe. La paura richiama altre immagini, quelle di New York. Per forza, perché dopo l'11 settembre il grattacielo Pirelli fu considerato, con i luoghi d'arte, un possibile bersaglio. Per mestiere di cronaca, guardiamo gli orologi: 17,46.

Cerchiamo di vedere da vicino, per capire. Qualcuno al piano avverte: niente ascensori. Vedo solo una ragazza che piange, presa dall'emozione, ma non dal panico: nasconde le lacrime.

Cambio improvvisamente senso: invece di scendere salgo, verso il tetto. Il tetto è una terrazza sul vuoto di piazzale Duca D'Aosta, proprio in faccia ecco il grattacielo Pirelli. Il selciato davanti all'ingresso, una rampa in lieve ascesa, è un tappeto di carta bianco, qui e là qualche cosa brucia. Tutto quel bianco è la prima fotografia: come fosse passato un aereo , ma solo per sganciare una marea di volantini pubblicitari. La carta brucia. Brucia il tetto di una specie di gabbiotto, forse brucia una macchina, altre sono lì parcheggiate, rivestite anch'esse dai fogli di carta bianca, migliaia di fogli. Quello sembra il centro di tutto: di là fugge una marea di gente, correndo verso i lati estremi dell'immenso piazzale.

Alzo gli occhi verso lo squarcio, un buco nero e profondo, una caverna proprio nel pieno della facciata (la pianta del grattacielo Pirelli è esagonale), con precisione da tiro al bersaglio. Un buco e basta, che parte dal piano numero venticinque e sale al ventisei e al ventisette. Gli infissi sono scardinati, il metallo contorto sporge all'infuori, piegato dall'esplosione. E poi ancora fumo, mentre le sirene ormai attraversano l'aria e arrivano i primi pompieri, prestissimo, pochi minuti dopo, e ancora si torna a New York e si pensa, guardando i primi che risalgono la rampa d'accesso, tra i fuochi della carta, dei mobili precipitati, delle auto: se salgono e crolla, se salgono e qualcosa esplode...

In strada, poco dopo, e la gente è ormai raccolta lontano, ai lati della piazza, sotto i portici della Stazione che ha i suoi vetri rotti, dietro i cordoni di plastica rossa e bianca. Il grattacielo fuma e avvicinandosi, oltre i cordoni, si respira il fumo. Fiamme non se ne vedono. Invece si vedono i piani anneriti, quelli sventrati in mezzo, i vetri sfasciati. Con un taccuino in mano, il contrassegno del giornalista, la gente insegue e chiede: la domanda è sempre quella, la bomba o l'aereo. Tra la gente ci sono anche i testimoni oculari: il tassista che stava dall'altra parte, nella stradina d'accesso alla stazione, il giovane tutto vestito di nero che camminava sul lato sinistro per chi esce dalla Centrale, i ragazzi che fanno lo sciopero della fame nel furgone parcheggiato proprio sotto il grattacielo Pirelli, i più vicini. Ed allora l'aereo diventa una certezza: era un aereo, piccolo, un cessna o forse un piper, aveva un cerchio rosso sul bianco. Le testimonianze non coincidono nei particolari, ma alla fine è stato proprio un aereo, un aereo da turismo, uno di quei moschini che nel cielo di una città non si dovrebbero mai vedere.

Un immenso boato
Tutti pensano
ad una bomba
Una caverna proprio
nel centro della
facciata

Bloccata nell'ascensore trasportata per 11 piani

Una ragazza disabile che al momento dell'impatto si trovava al 15. piano è riuscita a salvarsi grazie all'intervento dell'assessore Della Frera e di altri che si trovavano al piano. La ragazza è stata trasportata a braccio per 24 piani da quattro persone. Sta bene ora la ragazza. Chi l'ha soccorsa racconta di averla trovata in stato di choc, molto impaurita per non essersi resa conto di quel che le era accaduto. L'ascensore era rimasto bloccato intorno al 15. piano. I vigili si sono calati nella tromba dal 25. piano, imbracati, fino a raggiungere la ragazza. Dopo averla a sua volta imbracata, l'hanno riportata al 26. piano, conducendola poi all'esterno dell' edificio.

Attivato il dispositivo di sicurezza aerea

La presidenza del Consiglio, d'intesa con il ministero della Difesa, ha mobilitato il dispositivo di difesa aerea nazionale «in attesa che si chiarisca la situazione». Il dispositivo è stato incrementato in tutta Italia e non solo al nord. Sui dettagli di questo dispositivo, non vengono forniti particolari. Incrementata anche l'attività aerea «Sar», cioè di ricerca e soccorso. Immediatamente mobilitato un elicottero dell'Aeronautica HH-3F della squadriglia Sar di Rimini, che ha subito raggiunto Milano. Da questo velivolo è stato fatto calare un pilota in prossimità del Pirellone, in collegamento radio diretto con il questore di Milano e con il Comando operativo delle Forze aeree di Poggio Renatico.

Sembra una beffa, una follia cattiva: il disastro, la morte, i pompieri, il terrore lungo che fosse un attentato, quell'aria cupa nera angosciante, che Milano aveva respirato poche altre volte, l'ultima forse il 12 dicembre di quasi trentatre anni fa, strage di Piazza Fontana.

I minuti passano e un elicottero sorvola la piazza, si ferma, si alza, sorveglia. Si sentono le sirene, corrono le ambulanze e corre il conto dei morti: ipotetico, ovviamente. La prima notizia buona (o la seconda se la prima è stata quella di un aereo impazzito) è che un piano del grattacielo Pirelli era in completa ristrutturazione: vuoto quindi. Si azzarda: alle sei meno un quarto gli impiegati del Pirellone sono usciti da un pezzo. Poi arrivano i protagonisti, gli impiegati dei piani sopra e sotto, in mezzo alla gente e nessuno poteva immaginarsi che uno appena scampato da un aereo che sembrava una bomba adesso sia qui a chiedere un bicchiere d'acqua al, assistito dai giornalisti o da qualche passante, prima che dagli infermieri: la signora con la minigonna vertiginosa che racconta d'essersi tolta gli stivali viola di coccodrillo con i tacchi a spillo per correre giù dalle scale, calpestando vetri su vetri, ma ce l'ha fatta e ha solo un grumo di sangue rappreso sull'avambraccio destro, l'amica biondina piccola piccola che l'ha inseguita nella corsa e che ha cercato di guardare di là, dall'altra parte, verso i colleghi, ma era tutto distrutto non si poteva passare, c'era il fumo non si vedeva niente, il consulente regionale fermo in giacca e cravatta, la camicia bianca un po' ingrigita e grigia come la sua faccia, immobile, con la borsa in mano, fisso che guarda in su verso il buco nero del grattacielo e che racconta le stesse cose, la gran corsa, nel fumo, senza saper nulla degli altri... Al piano dell'Avvocatura erano in tanti, sotto c'era il piano della segreteria di giunta e quelli si fermano di più, fanno gli straordinari per seguire il lavoro della giunta...

Gli infermieri
requisiscono
l'acqua minerale
dai bar che diventano
rifugio per i deboli di
cuore

Avvicinarsi non si può. Dal cielo sembra piovere leggerissimo. È l'acqua dei pompieri. Si teme il crollo. Ma c'è persino un architetto, un funzionario regionale, che spiega perché non poteva succedere: il grattacielo Pirelli si regge su due enormi pilastri centrali, l'aereo si è infilato in mezzo, l'incendio non li ha toccati, miracoli dell'ingegneria e dell'architettura italiane.

Continuano le sirene, le ambulanze si mettono in coda. E continuiamo a tentare il conto dei morti, chi ha visto una donna a terra, chi ne ha visto un'altra ma era solo un malore, l'emozione e la paura. Girano ancora gli elicotteri, insistenti e non sono rassicuranti. Da uno si cala un tecnico con il verricello. Scendono anche le ombre della sera e un faro punta direttamente verso il grattacielo, illuminando lo squarcio che sembra ancora più nero.

A sera i morti sono diventati cinque con il pilota, i feriti ricoverati trenta, si sa sa che tre sono gravi, ma i pompieri, in alto scavano ancora. Il pavimento del ventiseiesimo piano è crollato su chi stava sotto ed è possibile che le macerie nascondino vittime. Sarà un lavoro per una notte senza fine. E poi continuerà il lavoro per capire come sia stato possibile che un piccolo aereo sorvolasse la città, scendesse nel cielo sopra via Vitruvio da corso Buenos Aires o forse da piazzale Loreto, come un taxi qualsiasi, poi virasse o girasse arrivato in piazza Duca D'Aosta, per capire perché il pilota svizzero, Luigi Fasulo, partito da Locarno, abbia guidato (o non guidato) il suo Commander 112 proprio contro il muro di vetro e cemento del grattacielo Pirelli.

A sera arrivano altre notizie, da tutto il mondo, le dichiarazioni del ministro Scajola, il cordoglio di tanti e anche del municipio di New York, i collegamenti della Cnn e di Al Jazira, come se per un pomeriggio Milano fosse il centro del mondo. Ma non è questo che vale. Valgono, nella tristezza di tutti, quei morti per niente, quei feriti. Senza attentati, senza attentatori, questa città aveva già pianto altri morti di un grande aereo che si scontrò con un piccolo aereo privato, quello era un Cessna: l'otto ottobre dell'anno scorso, a Linate, centodiciotto esseri umani finirono nel rogo.

Il bilancio: quattro morti e 40 feriti

Oltre al pilota dell'aereo sono deceduti due passanti e una dipendente della Regione

Bruno Vecchi

MILANO Un inferno, di sirene, ambulanze, antifurto delle macchine, degli uffici i cui vetri sono andati in frantumi. Un inferno di fumo acre che brucia la gola, che toglie il fiato. Mentre intorno è il gelo dei presenti e il rincorrersi di notizie, di voci, di lacrime, di sguardi allibiti e impauriti. A tarda sera il bilancio della Prefettura, ancora provvisorio, sarà di tre morti e 40 feriti. Tra i deceduti, oltre al pilota dell'aereo, due presunti passanti e un'impiegata dell'Avvocatura della Regione, Anna Maria Repetti di 35 anni.

Sono trascorsi pochi minuti dalle 17.46, piazza Duca D'Aosta è ancora paralizzata, raggelata in una visione apocalittica che sembra uscita da un film, un brutto film. Tra la folla che si assiepa dietro gli sbarramenti di Polizia e Carabinieri prendono già corpo le prime domande: quante persone si trovavano all'interno? Quanti dipendenti sono rimasti coinvolti nell'incidente? La speranza è che alle 17.46 pochi dei 2.000 dipendenti della Regione Lombardia siano rimasti negli uffici. Soprattutto quei 60 che lavoravano neri due piani colpiti, dove hanno sede l'Ufficio del personale e l'Avvocatura.

Di fronte al palazzo
aggrappati alla
speranza
Stato d'allerta
in tutti gli ospedali
milanesi

Le primissime notizie parlano di 1 morto e non riescono ancora a calcolare i feriti. I soccorritori sono all'interno del palazzo, dentro quel gioiello di architettura che sfida il cielo e la gravità e che per Milano è un simbolo. Forse anche più del Duomo. Il Pirellone, per tutti. Con affetto. Con dolore, adesso, scrostato dalle ferite.

All'interno ci sarebbero anche delle persone bloccate negli ascensori. La speranza di tutti è che il numero delle vittime non aumenti, che nessun altro venga ad aggiungersi. È una speranza forte, il desiderio di fermare il dolore prima che diventi angoscia. «Fa' che non sia successo niente di grave, di irreparabile»: il pensiero della folla assiepata oltre gli sbarramenti delle Forze dell'ordine sembra prendere forma. Un unico pensiero. Quasi una preghiera, guardando lassù, al di là del grattacielo. Ma putroppo nel continuo accavallarsi di voci, i morti diventano due. Un attimo dopo sono già forse tre. «Fa' che si fermino».

Le prime ombre della sera stanno calando su Milano quando arriva il sommario resconto dei feriti: sono 37, i più gravi, sono stati trasportati al'ospedale Fatebenefratelli. Il più vicino: è a un sospiro dal Pirellone. Al pronto soccorso, medici e infermieri sono stati mobilitati e sono pronti ad intervenire. Ma alcune ambulanze, dal Fatebenefratelli si spostano subito velocemente, a seconda della gravità delle ferite riportate, verso il Centro grandi ustionati del Policlinico e del San Raffaele, al Santa Rita, al San Paolo, al Multimedica, al Cto al San Carlo. Non c'è ospedale milanese che non sia stato allertato.

I morti accertati, purtroppo, sono diventati 5. Sembra essere quello definitivo. «Fa' che sia così». Uno è Luigi Fasullo, l'uomo che guidava il piccolo aereo. Il corpo di Anna Maria Repetti è stato trovato al 26° piano del palazzo della Regione. Due corpi, invece, erano riversi sulla strada, in via Fabio Filzi. Esattamente alle spalle del lato del grattacielo che si affaccia sulla stazione. Lì dove passano i tram e gli autobus. Dove il traffico caotico delle ore di punta si allunga come un serpente di luci e clacson. Dove i dipendenti della Regione e del vicino Comune si ritrovano e si confondono tra di loro, finito il lavoro alla fermata dei mezzi di superficie, oppure per dirigersi verso la Metropolitana verde e gialla.

Secondo le prime ipotesi, i corpi trovati in strada potrebbero essere stati catapultati fuori dagli uffici al momento dell'impatto. Ma è ancora e solo un'ipotesi. Una prima certezza è il computo dei feriti non gravi. Alle 21.00, è di 70, di cui 10 sono stati ricoverati al Fatebenfratelli per ustioni di lieve entità. Nelle ore successive la cifra, fortunatamente, è ridimensionata e diventa di 50: hanno ferite lievi. Niente di preoccupante. Niente di grave: una medicazione, il sospiro di chi ha visto la morte sfioragli il braccio e poi di nuovo a casa. Perché «adda' passata a' nuttata». Nella speranza che stemperi i colori del ricordo, alleviando il dolore, dentro e fuori.

In via Fabio Filzi
trovati tre corpi
riversi in strada
Nei due piani colpiti
lavoravano circa
60 persone

Mentre i Vigili del fuoco, coadiuvati anche da unità speciali di speleologi, in grado di calarsi dai piani superiori a quelli inferiori in assenza di scale o ascensori, gli unici autorizzati ad entrare nel palazzo, continuano il lavoro di soccorso, in piazza Duca D'Aosta alcuni medici già presenti sono allertati per una perizia sui cadaveri. È un rituale triste, ma dovuto, la certificazione delle salme. Un atto di pietà che il buio della sera protegge. «Adda' passa' questa nuttata». Ma non sarà facile uscire dall'incubo per entrare nei sogni. O almeno è bello pensare che possa essere così. Soprattutto stasera.

Luigi Fasulo, 65 anni 5mila ore di volo fu in passato protagonista di un atterraggio di fortuna su un campo di patate per mancanza di carburante

Era decollato da Locarno mezz'ora prima dello schianto e seguiva un piano di volo autorizzato Doveva rifornirsi all'aeroporto di Linate

Perché il pilota ha sorvolato la città?

Il dubbio degli esperti sulla dinamica dell'incidente e il racconto di chi lo conosceva

Giuseppe Caruso

MILANO L'aereo che si è schiantato contro il Pirellone ieri pomeriggio alle 17:46 è un Commander A112. Si tratta di un velivolo da turismo a monomotore di produzione statunitense, che la Rockwell ha messo in cantiere a partire dal 1976. Un buon aereo secondo gli esperti, ma un po' vecchio.

Il velivolo era decollato da Locarno alle 17:15 ed era diretto a Milano, con regolare piano di volo. A condurlo vi era il sessancinquenne Luigi Fasulo, di cittadinanza svizzera ed italiana.

L'aereo, secondo quanto ha riferito il presidente dell'Enac Alfredo Roma, ha avuto un normale contatto di avvicinamento con la torre di controllo di Linate e ha successivamente segnalato un problema al carrello. Preso atto della situazione, dall'aereoporto lo hanno invitato ad allontanarsi in direzione ovest dall'area di atterraggio. Poco dopo il velivolo si è schiantato contro il grattacielo sede della giunta regionale, senza che Luigi Fasulo fosse nuovamente entrato in contatto con la torre di controllo.

Per questo motivo dall'Enac ipotizzano che il pilota non sia stato più in grado di pilotare l'aereo o per un malore improvviso o per colpa del fumo a bordo, con l'ossido di carbonio che avrebbe fatto perdere i sensi all'uomo. Il malore avrebbe potuto colpire Fasulo nel momento in cui ha provato a far uscire manualmente il carrello bloccato per avaria e che normalmente è azionato da un motore elettrico. Secondo il portavoce dell'Anpac, sindacato dei piloti di linea, Menico Snider, «la manovra è facile per un pilota addestrato, ma potrebbe aver comportato uno sforzo eccessivo per un uomo anziano. Se fosse andata così, l'aereo avrebbe potuto deviare abbastanza da arrivare nella zona del Pirellone».

Anche l'aereonautica militare ha confermato che l'aereo seguiva un piano di volo autorizzato e che non si trattava di una traccia radar sconosciuta, non identificata o in qualche modo anomala. Il Cofa (comando operativo forze aeree) di Poggio Renatico, in provincia di Ferrara, l'ente militare che ha il coordinamento di tutto lo spazio aereo italiano, non ha rilevato nulla di strano ed ha «comunque, da subito, incrementato il grado di approntamento della difesa aerea». Alcune coppie di caccia sono state allertate, in modo da essere pronte ad un eventuale decollo in soli cinque minuti.

Di certo c'è che il comportamento di Fasulo è stato l'esatto opposto di quello che si richiede di norma ad un pilota, visto che la prima regola è proprio quella di non sorvolare i centri urbani. La zona dello schianto è piuttosto distante dall'aereoporto di Linate, però in linea d'area è raggiungibile in soli due minuti.

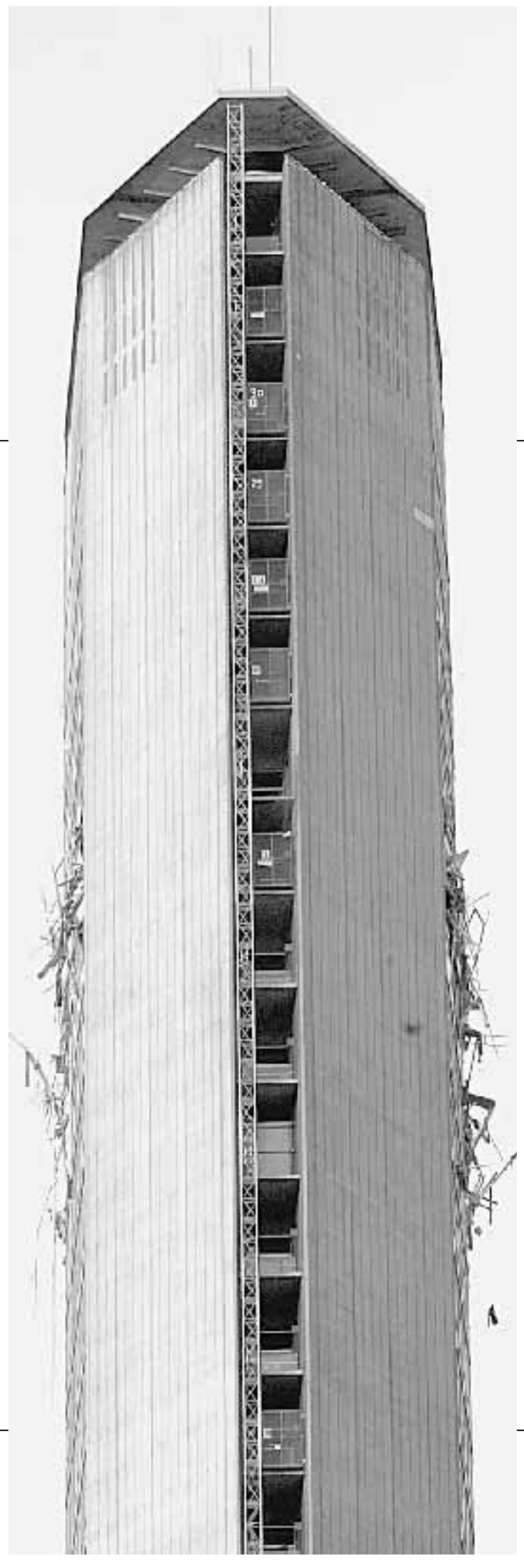
Ma chi era Luigi Fasulo? Secondo il presidente dell'aereoclub di Locarno, Pietro Marci, si trattava di «un pilota esperto. Aveva alle spalle oltre 5000 ore di volo ed un'abilitazione a quello strumentale. Inoltre il pilota conosceva molto bene la zona e l'aereo che guidava era anche di sua proprietà. Forse ha avuto un malore». Anche per Francesco Micheli, presidente di e-Biscom, Fasulo era «un pilota professionista, che io ho conosciuto personalmente. La rotta prevista per arrivare a Linate è Locarno-Saronno-Rogoredo, tutta lontana dai centri abitati. Una traiettoria nord-sud. L'aereo ha invece impattato in direzione sud-nord. Questo fa presumere che una volta arrivato in prossimità di Linate, Fasulo abbia riscontrato dei problemi tecnici, l'avaria al carrello di cui si parla, a causa della quale avrebbe deciso di effettuare qualche manovra di attesa sopra la città nel tentativo di riparare il guasto».

«Si sa che Fasulo», ha aggiunto Micheli, «doveva fare un rifornimento di carburante a Linate e questo spiega perchè l'impatto abbia causato un'esplosione limitata. Probabilmente l'impatto non è stato frontale ma con un angolazione inferiore ai 90 gradi e questo spiegherebbe l'estensione dello squarcio sul Pirellone, nonostante le ridotte dimensione del veivolo».

Luigi Fasulo, pensionato, era sposato ed aveva due figli, di cui uno pilota professionista presso la compagnia elvetica Swiss (ex Swissair) e uno ingegnere. Il pilota del Comander A112 abitava a Pregassona, un quartiere di Lugano.

Pietrangelo Fasulo, amico del pilota e suo vicino di casa, racconta che «Gino pilotava spesso aerei piccoli. Cinque mesi fa aveva avuto un incidente in moto. In questo periodo si trovava in Italia, nella sua casa sul lago di Como, dove passava buona parte del suo tempo libero».

Nel passato di Fasulo c'è anche un atterraggio di fortuna su un campo di patate dovuto a mancanza di carburante. Rosi Greco, imprenditrice, moglie del giornalista Alain Elkann e amica di Fasulo, ricorda quell'incidente così. «Io non ero a bordo quella volta. So però che aveva calcolato una certa quantità di carburante per coprire il tragitto che doveva compiere. Ma l'imprevisto vento in direzione contraria, evidentemente, fece consumare all'aereo più benzina di quella caricata nel serbatoio. Così - racconta ancora - si trovò costretto ad un atterraggio di emergenza e l'aereo finì in un campo di patate. Anche se quella volta - aggiunge - fu veramente sconsiderato a non mettere abbastanza benzina».



Una vista del profilo del grattacielo con i piani devastati dal piccolo aereo

Sgomberato il consolato Usa

MILANO Il consolato americano a Milano è stato evacuato immediatamente dopo lo schianto di un piccolo aereo contro il Pirellone. Lo ha affermato la rete televisiva americana Cbs, subito rilanciata dalle agenzie di stampa italiane. «Un elicottero sorveglia dall'alto la sede del consolato», ha aggiunto l'emittente.

Intanto, una architetto della direzione affari regionali della Regione Lombardia, Giovanni Mascolo, 34 anni, ha riferito che una ventina di giorni fa si era svolta una prova di evacuazione del Pirellone. «Noi del quattordicesimo piano - ha detto Mascolo - avevamo fatto una simulazione e questo ci ha permesso di uscire in modo ordinato quando l'aereo si è schiantato contro l'edificio: eravamo una quarantina e io sono sceso in camicia, lasciando in ufficio giacca e borsa», racconta, spiegando di aver sentito una «doppia esplosione» e poi anche negli uffici del suo piano è arrivato il fumo.

Da parte sua Silvia Varatel, dipendente della Regione che lavora al quindicesimo piano, delegata sindacale e incaricata - insieme ad altri - della sicurezza, ha raccontato che dopo l'11 settembre «avevamo fatto un' evacuazione tipica dell'antincendio e nonostante alcuni falsi allarmi bomba non era stato preparato nessun piano particolare».

«Così siamo scappati dagli uffici»

Venti giorni fa l'ultima delle prove di evacuazione decise dopo l'11 settembre

Roberto Rossi

MILANO Una ragazza corre nella piazza deserta. Ha il naso rotto e sangue dappertutto. Corre senza sapere dove va. È una delle prime uscite dal grattacielo di Milano. Ha capelli rossi e lunghi, bassa di statura. Porta un maglione che le si è impregnato di sangue. Si siede su una panchina di marmo di piazza Duca D'Aosta davanti al Pirellone squarciato. Ancora stanno cadendo dei fogli bianchi, candidi come neve.

«Ero al ventiseiesimo piano», ci racconta sillabando le parole. Proprio quello colpito dall'aereo. Il naso le comincia a sanguinare, ma lei non se ne accorge. Non ci fa caso. Le allunghiamo un fazzoletto con il quale comincia ad asciugarsi. Si stende sopra la panchina di marmo. Ha anche il braccio che le sanguina. Ancora sulla piazza non sono arrivate ambulanze. C'è qualche gazzella della polizia e macchine sparse della polizia municipale. Anche loro non sanno che cosa fare. Storditi come tutti.

«La mia amica, la mia amica», continua a ripetere quasi in trance. «Era vicina a me. Dov'è finita? Che cosa è successo, che cosa è successo?». In lontananza si sentono le sirene. Sono le prime ambulanze. «Stavo preparandomi ad uscire. Ero pronta per tornare a casa. Mi ero alzata per indossare il soprabito e tornarmene a casa. E poi un rumore sordo. Sempre più potente e, infine, un boato. Sono riuscita a imboccare le scale. Dov'è la mia amica?». La aiutiamo a raggiungere la prima pattuglia di carabinieri. Il militare ci chiede chi siamo. Una deformazione professionale a dir poco irritante.

Accanto a noi un dirigente della Regione. Contrariamente alla ragazza non ha un graffio. Lui è uscito un minuto prima che l'aereo si infilasse negli uffici. Ha il telefonino in mano. «Ti dico che è stato un Cessna» urla a chi lo ascolta all'altro capo del telefono. «L'ho visto arrivare diritto. Ero appena uscito dal palazzo». Ha la barba ben curata. L'impermeabile di color grigio. Gli chiediamo quanti erano nel suo ufficio. Ci guarda, ma non ci vede. Sta ancora pensando a pochi minuti prima. Ha ancora stampato in faccia l'incredulità dello schianto. Poi si riprende «Non citi il mio nome, per favore. Non lo faccia». Non lo facciamo.

Ci spostiamo poco più giù. Non c'è panico. Ma solo un grande senso di smarrimento. Due donne si tengono a braccetto. Anche loro sono appena uscite dalla struttura dilaniata. Una di loro ha un braccio che sanguina e i piedi martoriati. Sembrano stigmate. «Ho tolto gli stivali per scendere le scale. Avevano il tacco alto». Li ha con sé. Stretti alla mano destra.

La sua amica la rincuora. Lei, spaventata, ci spiega dove lavorava. «Ero al 25° piano (quello delle segreterie). Non ho visto niente. Quando abbiamo sentito l'esplosione siamo corse alle scale. Qualcuno ha detto che gli ascensori stavano fumando. Mi sono tolta gli stivali e ho cominciato a correre giù per le scale. Erano piuttosto affollate. Siamo scesi in modo ordinato. Solo una ventina di giorni fa si era svolta una prova di evacuazione. Ho pensato subito a mio figlio». Le chiediamo se anche lui lavora al Pirellone. «No, non lavora qui. Ma ha soltanto me».

La polizia intanto sta cominciando a transennare la zona. Un uomo, sulla cinquantina, capelli bianchi, forza un ingresso. Un poliziotto lo insegue e gli afferra un braccio. Lui gli dà uno spintone e gli urla: «Là dentro ho mia figlia. Se mi volete fermare mi dovete ammazzare». Il poliziotto non reagisce e lo fa passare. Lui corre verso i detriti, verso le macchine parcheggiate e sfondate da alcuni pezzi della struttura caduti, verso i vigili del fuoco che cominciano a entrare.

Facciamo il giro della piazza. La polizia ci urla dietro. Temono un pericolo di crollo. Il ricordo dell'11 settembre è vivo. Incontriamo due uscieri. Li riconosciamo dalla divisa e dalla spilletta che raffigura la Rosa Camuna (simbolo della regione Lombardia) che hanno appuntato sul petto. Gli chiediamo quante persone erano dentro al momento dell'impatto. Quante ne hanno viste uscire a quell'ora (le 17,46). «Non sappiamo quante persone erano. Gli uffici non erano completamente vuoti. In molti erano usciti. Soprattutto le mamme. Lo scriva. Nel palazzo non c'erano mamme». È sconvolto. Ha nella mano un cellulare. Prova a chiamare casa. Ma tutte le linee sono interrotte. «La prego, posso fare una telefonata a casa?». Gli allunghiamo il telefono, sapendo che comunque neanche il nostro funzionerà. Lui prova a comporre il numero. Non ci riesce. Ci ridà il telefono. Appoggia la testa sulla spalla dell'amico che ha dei baffi folti e lo sguardo vuoto. Un cenno e ne se ritornano verso la zona transennata.

La piazza si riempie piano piano. Polizia, Carabinieri, ambulanze, volontari. Cominciano ad arrivare anche i curiosi. Un uomo si siede sopra una barella dell'ambulanza. Ha macchie di sangue dappertutto. Sulla camicia azzurra risaltano ancora di più. Si tiene la testa con una garza. Ha un piccolo squarcio sulla parte sinistra. «Niente di grave» ci dice. «Solo grande spavento». La cravatta a righe gialle e blu è allentata e impregnata del suo sangue. Lo lasciamo alle cure del medico che nel frattempo è arrivato da chissà dove tra la folla. La polizia continua a cercare dottori infermieri tra la gente che si raduna. I megafoni delle gazzelle lo ripetono a palla.

Una signora ci passa vicino. Lavora al 15° piano, nel settore Politiche femminili. «Parte delle persone che lavorano nel mio ufficio sono scese. Abbiamo trovato in strada i colleghi». Una di queste la vede da lontano. Si avvicina e la abbraccia.

Alto 127 metri, è stato realizzato tra il 1956 e il 1960 su progetto di Gio Ponti e Luigi Nervi come sede della Pirelli

Quell'edificio simbolo della borghesia industriale

Ibio Paolucci

MILANO A pochi passi dalla stazione centrale, nel piazzale Duca d'Aosta, il grattacielo Pirelli, sede dal 1979 della Regione Lombardia, chiamato famigliarmente dai milanesi «Il Pirellone», con i suoi 127 metri è l'edificio più alto della città. Fino alla sua costruzione era la Madonnina del Duomo a detenere il primato dell'altezza, 108,5 metri. L'inizio della costruzione avvenne nel 1956 mentre l'inaugurazione fu festeggiata quattro anni dopo, nel 1960. Costruttori del monumento un gruppo di architetti e di ingegneri: Gio Ponti e Giuseppe Valtolina per il progetto, Luigi Nervi e Arturo Darusso per la parte riguardante il cemento precompresso.

Arditissima l'immagine, che si presenta come una sottile lama di spada, pur essendo un colosso di un volume di oltre 122 mila metri cubi su una superficie di appena mille metri quadri, corrispondenti all'ingrosso all'area occupata nel 1872 da Giovanni Battista Pirelli col suo primo stabilimento per la fabbricazione di articoli di gomma. Più che periferia era allora aperta campagna, che restò tale fino alla vigilia della prima guerra mondiale. Le persone più anziane ricordano ancora attorno alla fabbrica pascolare le mucche.

Negli anni Cinquanta il grattacielo venne costruito per farvi la sede amministrativa della grande industria. Simbolo degli anni del boom economico, Alberto Pirelli l'immaginava come un modernissimo edificio, la cui prima pietra venne posta il 12 luglio del 1956. Intorno a questa grande opera venne lanciata una grande campagna di comunicazione seguita giorno per giorno dai mass media fino al giorno dell'inaugurazione che avvenne il 4 aprile del 1960. Ma questa storia durò meno di vent'anni. Poi i proprietari preferirono venderla per 52 miliardi alla Regione Lombardia, bisognosa di molto spazio per la sede della giunta, gli assessorati, la presidenza, la sala del Consiglio regionale e gli uffici di otto Direzioni Generali.

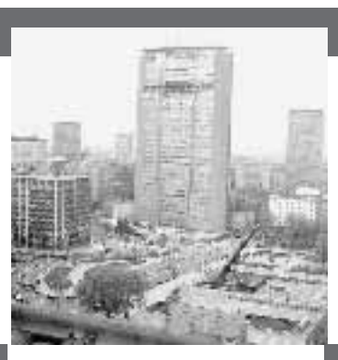
Trenta i piani più la terrazza che avrebbe dovuto servire come eliporto per gli elicotteri, che lo fanno essere uno dei grattacieli più alti d'Europa, lontano tuttavia da quelli americani e dalle torri gemelle, distrutte da un attentato terroristico l'11 settembre scorso, drammaticamente evocato non appena si è avuta la notizia della distruzione dei piani alti del Pirellone.

Parecchi ormai sono i grattacieli anche a Milano, ma quelli che più ne caratterizzano il profilo sono la Torre Velasca e il Pirellone. Quest' ultimo colpisce per la snella eleganza, opera di geniali costruttori.

Ambizioso il progetto della società Pirelli, la cui realizzazione doveva assumere il carattere di una specie di cattedrale laica, a trionfale celebrazione di una imprenditoria, che ha segnato la storia del Paese. In effetti, il Pirellone resta - come è stato notato non solo dagli addetti ai lavori ma anche dai comuni cittadini - come uno dei pochi contributi monumentali che la città deve al mondo dell'imprenditoria. Peraltro la storia della Pirelli è quella di una dinastia di imprenditori che è riuscita a mantenere la guida e il controllo di un gruppo di grandi dimensioni per oltre centoventi anni.

La Società nacque nel gennaio del 1872 con un capitale di 215.000 lire e un piccolo stabilimento allora in aperta campagna. L'aria scelta era la «Brusada», quella stessa dove poi venne costruito il Pirellone. A quei tempi, come è noto, pochissimi erano gli articoli di gomma. Non esistevano, tanto per dire, le ruote di gomma per i veicoli, che d'altronde non erano ancora a motore. Si cominciò allora con il produrre placche di gomma, guarnizioni ed altri articoli per applicazioni industriali. La crescita fu rapidissima. Nel 1882 l'azienda aveva già trecento dipendenti, un milione e mezzo di fatturato e un milione e centomila lire di fatturato, che in quegli anni di fine ottocento rappresentavano una bella cifra. Nel 1898 lo stabilimnto veniva descritto come il più moderno di Milano e i suoi dipendenti erano vertiginosamente saliti, fino a raggiungere la quota di 2400 operai. Poi la crescita fu sempre in salita. All'inizio della seconda guerra mondiale il capitale della Pirelli aveva raggiunto i trecento miliardi, mentre i dipendenti, distribuiti in dodici stabilimenti, erano diventati dodici mila. Alla fine degli anni sessanta, 53 erano gli stabilimenti, 76.000 i dipendenti e 700 miliardi il fatturato. Una grande struttura industriale e proprio in quegli anni nacque il progetto del grattacielo, simbolo del potere capitalistico, alla cui costruzione vennero chiamate le migliori intelligenze dell'architettura e dell'ingegneria. Un grande sogno portato a compimento, la cui interruzione fu dovuta probabilmente alla crisi che nel 1969, per la prima volta, portò la Pirelli a lavorare in perdita.

A Palazzo Madama una grave prova di irresponsabilità da parte della seconda carica dello Stato



Dopo una telefonata col Viminale, la retromarcia annunciata dal vice Fisichella Dure critiche da parte dell'Ulivo

La gaffe di Pera: «È stato un attentato»

Il presidente del Senato indica subito la pista terroristica. Poi Scajola lo corregge

Ninni Andriolo

ROMA «Onorevoli colleghi, le mie informazioni relativamente all'evento che è da poco accaduto a Milano non sono maggiori delle vostre. Mi sono messo immediatamente in contatto con il ministero dell'Interno e per il momento mi è stato confermato che con molta probabilità si tratta di un attentato terroristico. Ma non posso dire di più, perché obiettivamente in questo momento nessuno sa di più. È evidente che, se questa notizia fosse confermata, trattandosi del grattacielo della Regione Lombardia, il gesto avrebbe anche un valore simbolico, dopo l'11 settembre». Il *piper* si è appena schiantato contro il Pirellone quando Marcello Pera si precipita in Aula, sostituisce Domenico Fisichella alla presidenza dell'Assemblea, pronuncia parole che vengono rilanciate immediatamente dalle agenzie di stampa e dalle reti televisive, chiede che la seduta vada avanti (perché è questa «la migliore risposta delle istituzioni a questo gesto infame»), prega Fisichella di tornare a presiedere «in modo tale che io possa recarmi ad assumere il maggior numero di informazioni» e alla fine abbandona il Senato.

Il resoconto stenografico spiega che il presidente parla pochi minuti dopo le ore 18, alla ripresa della seduta pomeridiana di Palazzo Madama convocata per discutere della commissione d'inchiesta su Telekom-Serbia e sospesa alle 17,39 per mancanza di numero legale (il piper si è schiantato contro il Pirellone poco prima delle 18). Attentato terroristico, quindi: questa la tesi che accredita subito la seconda carica dello Stato che - questo pensano in quel momento molti senatori - «possiede informazioni di prima mano che si assume la responsabilità di far conoscere ad un Paese che teme di rivivere lo spettro delle Twin owers».

Convinzione errata: il Senato apprenderà meno di un'ora dopo che il suo presidente ha commesso un'altra *gaffe*. Accadrà quando Domenico Fisichella, cercando di rattoppare lo scivolone di Pera, leggerà in Aula l'agenzia di stampa che parla «di aereo da turismo in avaria schiantatosi a Milano». Il presidente del Senato, quindi, ha accreditato una tesi errata, ma si guarderà bene dal mostrare la cortesia istituzionale di correggersi di fronte all'Aula. Pera si farà sentire solo via telefono. Fisichella, poi, riferirà al Senato che il presidente «dopo aver parlato con il ministero dell'Interno confermerebbe l'ipotesi dell'incidente piuttosto che dell'attentato».

Una *gaffe*, quindi. Ma è consentita una *gaffe* del genere alla seconda carica dello Stato? E perché accreditare la tesi dell'attentato terroristico quando non si è certi che quella sia la natura effettiva dello schianto del piper? Che cosa se non questo significano i tanti «per il momento», «con molta probabilità», «non posso dire di più» perché «nessuno sa di più», con i quali il presidente del Senato ha condito ieri le sue dichiarazioni in Aula? Non sarebbe stato meglio attendere? Non sarebbe stato meglio non peccare di precipitazione? Non sarebbe stato meglio farsi carico della propria responsabilità istituzionale?

E come si fa ad accreditare la tesi dell'attentato e a chiedere poi al Senato, come se nulla fosse, di continuare a trattare l'ordine del giorno sul quale era stato convocato? Di continuare a discutere, cioè, del tema - caro al centrodestra - dell'istituzione della commissione d'inchiesta «sull'affare Telekom-Serbia» che spacca il Parlamento e divide duramente minoranza e maggioranza?

«Signor presidente, confesso con franchezza che, come altri colleghi, ho difficoltà a riprendere la polemica - ha detto ieri in Aula il Ds. Massimo Brutti, chiedendo la sospensione della seduta dopo l'intervento di Pera - Sento di dover far presenti due esigenze. In primo luogo che noi si stia qui, a presidiare l'Assemblea del Senato, pronti a raccogliere notizie e ad attivarci, per quanto possibile, nell'esercizio delle nostre funzioni istituzionali; in secondo luogo che si dia la possibilità ai colleghi che lo vogliono di stabilire un contatto diretto con Milano. Tutti i nostri sforzi, in questo momento, devono essere volti ad accertare la verità e a dare un segnale di compostezza, fermezza e unità. Continuo ad augurarmi che l'ipotesi avanzata qualche momento fa dal presidente del Senato non trovi riscontro nei fatti e che, quindi, non si tratti di un attentato».

L'assemblea di Palazzo Madama, alla fine, è stata sospesa in attesa che il governo faccia sapere se intende riferire in Parlamento sull'accaduto. Ma le polemiche sulla «fretta» di Pera non si smorzano. «Stento a credere che il presidente del Senato, a meno di un'ora dallo schianto di un piccolo aereo da turismo sul Pirellone, affermi si possa trattare di un attentato - afferma Agazio Loiero, vicepresidente dei deputati della Margherita - Vedo che successivamente si è in parte corretto, ma resta comunque in piedi un problema istituzionalmente non insignificante. Perché è il Presidente del Senato, e non il ministro dell'Interno, a dare una notizia del genere? E perché scegliere, senza avere alcun elemento in mano, la versione meno tranquillizzante?».

«Stupisce che con assoluta imprudenza il presidente del Senato, senza prima aver acquisito dagli organi preposti al controllo del traffico e della sicurezza aerea le necessarie informazioni, abbia ingenerato panico e allarme in un Paese già duramente provato da atti di terrorismo - incalza Renzo Lusetti, anche lui della Margherita - Il silenzio, soprattutto per persone così in vista quale è la seconda carica dello Stato, è senz'altro preferibile a dichiarazioni avventate».

Una vecchia foto aerea del grattacielo Pirelli

Nella mattina «attacco» di un gruppo di radicali

Hanno scelto il giorno sbagliato per minacciare "attacchi choc". Un gruppo di 13 radicali aveva deciso un'azione dimostrativa contro la città di Milano a sostegno dello stato di Israele e in mattinata si era impegnato in un'opera di "volantinaggio" a sorpresa.
I tredici ragazzi hanno diffuso volantini con uno sfondo nero e la scritta «Saresti Morto» e sul retro «.. se io fossi un kamikaze».
Lo schianto dell'aereo nel pomeriggio ha gettato una luce diversa sull'iniziativa di protesta dei radicali.
«In Israele - ha spiegato Donald De Angelis a una conferenza stampa - dallo scoppio della seconda Intifada terroristi suicidi salgono con cadenza quasi giornaliera su autobus, cercano luoghi affollati, dispensano morte ai civili. Nell'ultimo anno e mezzo il terrorismo palestinese ha ucciso circa 500 israeliani e mutilato migliaia di persone». Non come hanno fatto i finti kamikaze radicali, bardati con la tradizionale kefiah, che hanno distribuito volantini nelle stazioni metropolitane di Duomo e San Babila, in Galleria e Corso Vittorio Emanuele, all'Università degli Studi, alla fermata degli autobus in via Larga.

Il JTD Common Rail, un'invenzione di Fiat che ha cambiato per sempre il mondo dei motori, è il diesel che unisce al meglio potenza ed economia di consumo raggiungendo una coppia massima di 255 Nm a 2000 giri al minuto. Adesso potete godere contemporaneamente di tutta la tecnologia di Fiat Stilo e della grinta silenziosa del JTD Common Rail per un piacere di guida senza paragoni. I tempi cambiano, lo scoprirete anche voi.

Oggi a 197 euro al mese* con ABS+EBD, 6 air bag e climatizzatore.

Fiat Stilo da 14.360 euro (27.805.000 lire)

2+ Due anni di SuperGaranzia. Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Targasys UN MONDO DI SERVIZI

*Prezzo chiavi in mano IPT esclusa riferito alla versione STILO 1.2 16V 3p Active. Anticipo: 25%. Importo finanziato: 10.770,00 euro. Durata: 72 mesi, 72 rate da 196,82 euro. Spese gestione pratica 129,11 euro + bolli. TAN 9,50%, TAEG 10,41%. Salvo approvazione SAVA. Scadenza 20/04/02.

www.buy@fiat.com

FIAT

Colore: Composite

Susanna Ripamonti

> Certo il guast al carrello Intanto s'indaga sulla possibilità di un malore... oppure c'era troppo fumo a bordo?

> Aperta una duplice inchiesta, una coordinata dalla Procura di Milano e l'altra dall'Agenzia nazionale per la sicurezza di volo

D'Ambrosio: non è stato un attentato

Le prime indagini del procuratore e della pm Boccassini sul luogo della tragedia

MILANO Il boato, il fumo, la nuvola di frammenti e i piani alti del Pirellone che si sgretolano come fossero carta. La gente attonita, col naso per aria e gli occhi incollati sul grattacielo, che guarda incredula. «Una bomba, è una bomba - sussurrano terrorizzati -. No, un elicottero, anzi un'aereo, come a New York, come alle Torri gemelle». I primi testimoni che hanno vissuto la scena dall'interno parlano del rombo dei motori che ha preceduto il botto, dello spostamento d'aria che li ha scaraventati a terra e della corsa lungo le quaranta rampe di scale che separano l'inferno dalla salvezza. Come a New York, ripetono, tra vetri che crollano, tra feriti accasciati a terra col volto coperto di sangue, tra impiegati della Regione che cercano disperatamente un cellulare per chiamare casa e dire che son salvi. Le ambulanze che non arrivano, la polizia che passa concitata tra la folla e chiede medici e infermieri che prestino soccorso volontario, l'ansia e l'angoscia per i tempi cupi che sembrano annunciarsi.

Un po' troppo frettolosamente anche Marcello Pera annuncia al Senato che con ogni probabilità si trattava di un attentato terroristico, ma la tensione si allenta quando il procuratore Gerardo D'Ambrosio, arrivato sul posto con le pm Ilda Boccassini e Bruna Albertini dice due parole appena, che però allontanano l'incubo di un nuovo attacco terroristico: «dalle prime risultanze delle indagini, sembra che si possa escludere l'ipotesi di un attentato». Poi le notizie che arrivano dall'Enac, l'ente responsabile della regolarità dei voli dell'aviazione civile. L'aereo un Aer Commander RC 112 TC, era pilotato da un italo-svizzero, Luigi Fasulo, 70 anni, unica persona a bordo. Aveva chiesto di atterrare a Linate per un guasto al carrello, è stato posto in attesa, dalla torre di controllo gli hanno detto di far rotta sulla zona ovest della città. Un volo che si è concluso col devastante impatto contro il grattacielo Pirelli. I nastri delle conversazioni con la torre sono stati sequestrati e già ieri sera gli inquirenti li stavano riascoltando.

Luigi Fasulo era anche proprietario dell'aereo. Era decollato da Locarno e, con regolare piano di volo, era diretto a Milano Linate. Il presidente dell'Enac Alfredo Roma riferisce che il pilota ha avuto «un normale contatto di avvicinamento con la torre di controllo di Linate ed ha successivamente segnalato un problema al carrello, motivo per il quale è stato invitato ad allontanarsi in direzione ovest dall' area dell' aeroporto. Poco dopo il velivolo si è schiantato contro il grattacielo, senza che il pilota abbia avuto altri colloqui con la torre di controllo. La prima ipotesi è che Fasulo non sia stato più in grado di controllare il velivolo, o per un improvviso malore o per fumo a bordo, con l' ossido di carbonio che gli avrebbe fatto perdere i sensi. Il pilota avrebbe lanciato l' sos e contemporaneamente avrebbe tentato di sbloccare il carrello manualmente. Senza riuscirci.

Adesso, accantonata l'ipotesi più atroce, quella di un attentato terroristico, si riapre il problema della sicurezza dei voli. Come a Linate nell'ottobre dello scorso anno, ancora una volta un piccolo aereo da turismo sfuggito al controllo, ha provocato una tragedia. E come per Linate si ripete esattamente lo stesso copione, col ministro delle infrastrutture Pietro Lunardi che puntualmente mette le mani avanti, dichiarando che si è trattato di un incidente e non di un problema che possa avere a che fare con la sicurezza aerea. «Il pilota dell'aereo - ha detto - secondo quanto risulta dalla ricostruzione della torre di controllo, si è messo su una traiettoria normalmente vietata per cause che non conosciamo. È probabile che si sia trattato di un malore o di una perdita di conoscenza dovuta all' ossido carbonio in cabina, provocata dal fumo».

L'ipotesi del malore viene avanzata anche da Pietro Marci, ex presidente dell'Aero club di Locarno da dove il velivolo era partito facendo rotta su Milano. Marci descrive Fasulo come un pilota «abile ed efficiente, che volava moltissimo e di grande esperienza, abilitato al volo strumentale». Per questo non riesce a spiegarsi «razionalmente» come possa essere avvenuto il disastro. «Io propendo per un malore che lo abbia colto mentre cercare di dirigersi verso lo scalo di Linate. Un malore che non gli ha permesso di mantenere il controllo dell'aereo». Ma anche l'ex presidente dell'aero club non riesce a spiegarsi «la strana dinamica» dell' incidente. «Come è possibile che Fasulo si trovasse a volare sopra Milano, uno spazio aereo assolutamente vietato? E poi - aggiunge - se doveva atterrare a Linate era assolutamente fuori rotta. Le vie d'accesso allo scalo per chi proviene dal nord sono due e si trovano esattamente dalla parte opposta a dove è accaduto il disastro. Con la sua lunga esperienza sapeva benissimo che, a questo punto, avrebbe dovuto avvertire la torre di controllo e segnalare la sua anomala posizione. Invece niente, silenzio totale. Ecco perchè - insiste - sono propenso a credere che abbia avuto un malore. Una drammatica disgrazia».

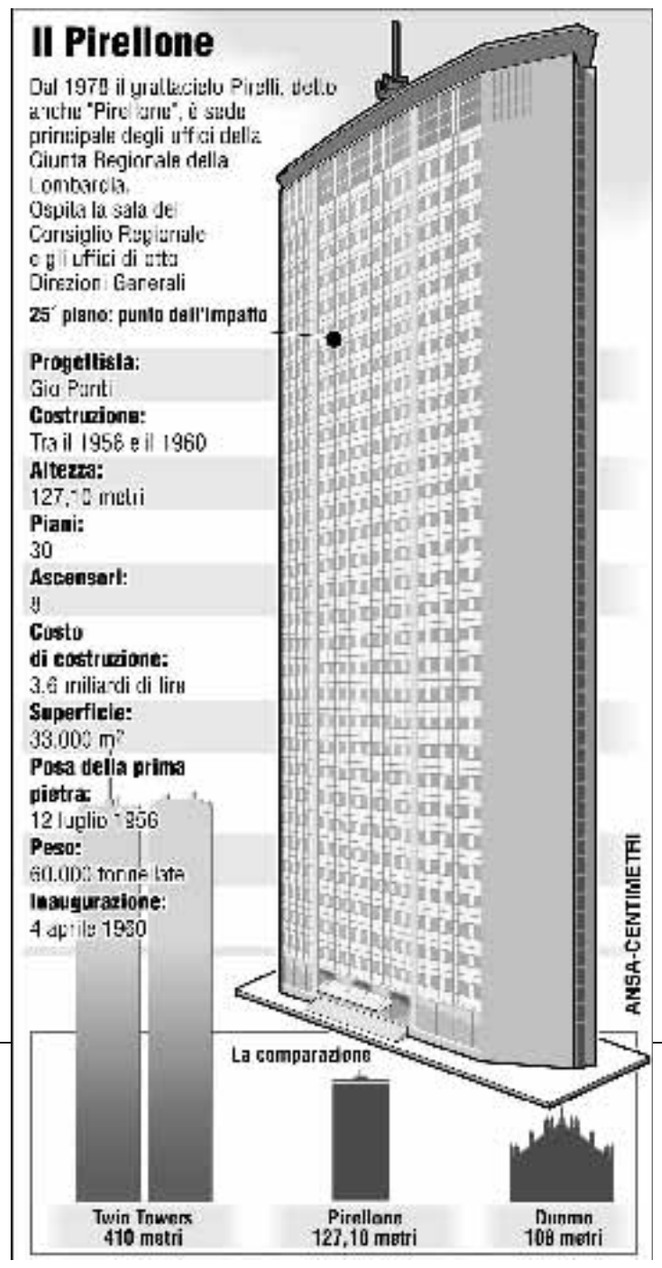
Fasulo aveva avuto un recente incidente all'aeroporto un pilota certamente esperto ma un pò audace: «Aveva solo atterrato un pò corto danneggiando alcune luci della pista. Tutto qui».

Molti testimoni hanno visto con chiarezza un secondo aereo che volava in zona: ipotesi che si intrecciano, che per un attimo rialimentano l'ipotesi dell'attentato, ma in serata si è saputo che si trattava di un velivolo identificato e autorizzato.

Ora sulla vicenda è stata aperta una duplice inchiesta, una coordinata dalla Procura di Milano e l' altra dell' Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo, che ha compiti in materia di inchieste sugli incidenti e sugli inconvenienti nel settore dell' aviazione civile.

Un' inchieste interna sarà svolta anche dall' Enac ed è probabile, come avviene in casi del genere, che lo stesso faccia anche l' Enav (Ente Nazionale Assistenza al Volo).

Anche Palazzo Chigi esclude l'ipotesi di un attentato. In base alle prime conclusioni emerse dalla riunione dell'unità di crisi subito convocata dal generale Leonardo Tricarico, consigliere militare del presidente del Consiglio, sembra accertata l'ipotesi di un incidente.



In alto il salvataggio di una persona con un elicottero

l'intervista

«È incredibile che sia finito in quella zona»

La prima reazione tra gli esperti del volo è l'incredulità. «Tutto si è svolto in modo assolutamente paradossale», commenta Fabrizio Bovi, pilota da 35 anni e giornalista aeronautico della rivista "Volare".

Come è potuto accadere?

Non lo so, dico solo che se qualcuno mi raccontasse qualcosa del genere io non ci crederei. Quell'aereo si è ritrovato nel posto peggiore: volava basso, a 90 metri, in una zona dove sono concentrati tutti i grattacieli di Milano. Dell'urto non è andato sprecato nulla, tanto è stato centrato in pieno il "bersaglio": guardavo le riprese televisive e avevo di fronte l'immagine delle torri gemelle, ma in quel caso gli aerei avevano puntato di proposito.

Quale potrebbe essere stata la dinamica?

Intanto, è stato fatto tutto quello che non doveva essere fatto. L'aereo parte da Locarno per atterrare a Linate, in vista dell'aeroporto chiama la torre di controllo e comunica che non riesce a far uscire il carrello. A quel punto gli dicono di «circuitare», che significa spostarsi fuori dal traffico aereo e lontano dai centri abitati, finché il problema non è risolto. È inconcepibile che invece sia finito in pieno centro di Milano: non si sorvola mai una città e questa è una norma di sicurezza banale che non si viola mai. Il Pirellone si trova a 7-8Km da Linate, ma spostato di lato, non in linea con l'aeroporto. Oltretutto l'emergenza non era gravissima, si trattava di provare ad attivare il carrello manualmente attraverso una leva: è possibile che chinandosi per cercarla il pilota si sia disorientato e abbia perso la visione dell'esterno. Oppure potrebbe avere avuto un malore.

Il pilota era una persona anziana. Può non essere stato prudente consentirgli di volare?

No, a Locarno sono esterrefatti: era un pilota esperto, molto conosciuto nell'ambiente. E per quanto riguarda l'età non ci sono limiti, anzi si sta discutendo se consentire anche ai piloti delle compagnie aeree di volare oltre i 65 anni. I controlli, però, le assicuro che sono severi: lo sbruffone che va per aria non esiste più, anche chi vola per piacere è tenuto a regole stringenti, test, addestramenti e soprattutto deve sottoporsi costantemente a visite mediche, sempre più frequenti man mano che si va avanti con gli anni.

C'è qualcosa da rivedere nel traffico turistico, alla luce di quanto è successo?

In 190mila ore di volo turistico, si verificano 15 morti ogni anno. A Milano è accaduto l'imponderabile: una situazione che matematicamente non doveva verificarsi. Eppure quanto è successo avrà ripercussioni grandissime su tutto il settore, anche perché il nostro è un paese dove si cercano prima le colpe e i colpevoli che le cause oggettive.

ma.ge.

Folla sgomenta nel crocevia di Milano

Silenzioso incontro per migliaia di persone davanti al grattacielo devastato

Laura Matteucci

MILANO Era azzurro, il cielo sopra Milano. Il primo giorno azzurro, ieri, dopo parecchi, uno dopo l'altro, di pioggia e di freddo. L'ora, invece, era quella solita, classica di punta: 17,46, centinaia di migliaia di persone che escono dagli uffici, che si riversano nelle metropolitane, in autobus, in tram, che arrivano in piazza Duca d'Aosta, la piazza della stazione Centrale di Milano. La piazza del Pirellone.

Perchè piazza Duca d'Aosta è l'altro cuore pulsante di Milano, altro rispetto a piazza del Duomo, da cui non dista nemmeno tanto, e a quell'ora soprattutto, ogni giorno, è coperta di persone, di auto, di pullman, di tram che ci passano davanti, di stazioni della metrò che vomitano gente. L'ora in cui arrivano tutti i treni a più lunga percorrenza, l'ora in cui partono centinaia di migliaia di pendolari, quelli che lavorano a Milano e poi vivono altrove.

Cinquantamila metri quadrati, piazza Duca d'Aosta: a nord, la stazione Centrale, costruita alla fine degli anni Venti, che vorrebbe richiamare lo stile assiro-babilonese. Tutt'intorno palazzi, uffici, case, negozi, banche, due McDonald's e alberghi, tanti alberghi, di quelli dove si fanno i congressi, con il posto auto davanti e chi ci lavora in divisa. E l'hotel Gallia, storico, bellissimo, sopravvissuto ai bombardamenti dell'ultima guerra.

> Formigoni e Albertini rientrano stamane da India e Canada «È un gravissimo evento luttuoso»

Di fronte alla stazione, il grattacielo Pirelli, simbolo che fu della Milano del benessere e dal Settantanove sede della Regione Lombardia, trenta piani di vetro e cemento per 129 metri di altezza, e al trentunesimo alcune antenne. Più alto persino della Madonnina. Solo al Pirellone, ogni giorno lavorano poco meno di duemila persone, e a quell'ora erano quasi tutti ancora lì, qualcuno si stava infilando la giacca per andarsene, pochi quelli che erano già riusciti ad uscire. Senza dover essere evacuati, senza dover correre giù per le scale in fretta e pieni di paura.

Piazza Duca d'Aosta è l'altro cuore di Milano, crocevia tra la Milano bene, «l'efficiente che lavora», e la Milano disperata, quella dei tossici che vivono e spacciano davanti alla stazione, dei senza tetto, che dormono dentro e sotto la stazione, degli immigrati clandestini e di tanti loro «passatori», e anche di quelli che li reclutano per i lavori in nero. È così la piazza, sono così tutti i quartieri circostanti, che poi sono le vie dei ristoranti etnici, le strade dalle case bellissime e dalle case cadenti, degli accostamenti grotteschi, degli edifici con le scale esterne antincendio, e tutt'intorno nemmeno un puntolino di verde.

A quell'ora, alle 17,46, dei «primi cittadini» milanesi in città non c'era nessuno. Roberto Formigoni, il «padrone di casa» al Pirellone, era appena sceso da un aereo a Bombay. Il tempo di essere raggiunto dalla notizia, di parlare di «evento luttuoso gravissimo, qualunque ne sia la ragione», di dirsi «vicino alle vittime e ai loro parenti, non conosco i loro nomi, ma lavoravano con me», e poi ha ripreso un altro aereo per essere qui stamattina presto. L'arcivescovo Carlo Maria Martini era in auto da Roma a Milano, il sindaco Albertini aveva appena lasciato il Canada, era in volo da Ottawa a Milano.

A quell'ora, alle 17,46, il cielo sopra la piazza è azzurro, caldo di primavera. Un sibilo, un boato, un frangersi di vetri. Un attimo. La piazza si ferma, la gente si trova a camminare sui pezzi di vetro, in un secondo è tutto un passare di ambulanze, di vigili, carabinieri, polizia. Una bomba alla stazione, no, una bomba al Pirellone, no, un aereo contro il Pirellone. Migliaia di persone che guardano in su, al ventiseiesimo, migliaia che corrono per allontanarsi dal grattacielo e si fermano ai lati della piazza.

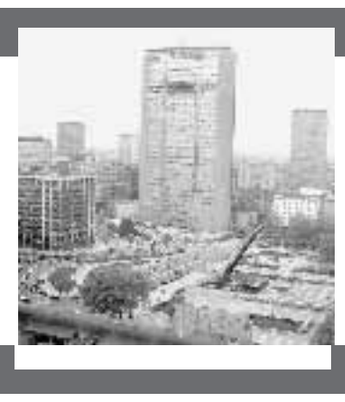
Nessuno capisce. Qualcuno ha visto. Tutti mettono mano al cellulare, ma i cellulari non prendono, saranno le linee sovraccariche, sarà qualcos'altro, sono pochi quelli che riescono a comunicare. Ma comunicare che cosa? Tutti chiedono a tutti. Qualcuno scoppia a piangere.

Per chi scende dalle scalinate della stazione, chi è appena uscito da un treno qualsiasi, piazza Duca d'Aosta è una desolazione. Qualche minuto appena, poi l'uscita principale viene chiusa, la piazza è completamente transennata, un ristorante ha la vetrata sventrata, anche in stazione è andata in frantumi qualche finestra, i negozi vengono evacuati tutti, l'altoparlante inizia ad avvisare i signori viaggiatori in arrivo di uscire dalle porte laterali. Non si può più passare da nessuna parte, la gente si accalca ai lati, sempre di più, fino a sera, fino a notte. E dietro al Pirellone, anche lì, su via Fabio Filzi dove c'è il palazzo del Consiglio regionale, i passanti si bloccano, i bar sono pieni delle donne e degli uomini usciti dal Pirellone. È lì, per strada, che verrà ritrovato il corpo della prima vittima. In aria iniziano a girare gli elicotteri delle forze dell'ordine, continueranno fino a sera. La polizia a terra cerca i testimoni, c'è bisogno di nomi e cognomi per avere la certezza che sia stato davvero un aereo. Ma sì, uno piccolo, come di quelli da turismo, pareva un po' basso.

> Di fronte alla stazione Centrale panorama da day after: fumo denso e vetri in frantumi tra soccorritori e un mare di carta

Poi, a un certo punto, è stato assorbito dal grattacielo... Ha presente le torri gemelle?

Dieci minuti dopo il tragico incidente il primo lancio della Reuters Nella basi Usaf allarme a livello "Bravo", il secondo di una scala di quattro



A Mosca sospesa la riunione del governo A New York il Dow Jones scivola fino all'1%, il Nasdaq a meno 1,2 poi risale di mezzo punto

Ore 18, torna l'incubo dell'11 settembre

La Cnn interrompe il notiziario: il terrore fa il giro del mondo. E le Borse accusano il colpo

Marina Mastroluca

Una sola riga d'agenzia, tutta maiuscola. L'Air commander Cm11 si è infilato da pochi minuti tra il 24° e il 25° piano del Pirellone. Nessuno sa che cosa sia successo, ma quel fumo che si alza sinistro nel cuore di Milano ha tutto il sapore della notizia, di quelle maiuscole, appunto. Due minuti dopo le 18, il primo lancio della Reuters. Il terrore di un film già visto - inimmaginabile prima delle 8,45 dell'11 settembre - si affaccia in Italia e fa il giro del mondo. Bruciano i piani alti della sede della Regione Lombardia, il grattacielo - uno dei più alti al mondo - simbolo di Milano quasi quanto il Duomo, è sfregiato da uno squarcio. Dietro la voce concitata dei primi giornalisti arrivati sul posto, si sente l'urlo ininterrotto delle sirene, si intuisce l'affanno dei soccorritori, la polvere, il sangue.

18,14. L'incubo prende corpo nelle parole del presidente del Senato della Repubblica italiana. «Molto probabilmente un attentato», registra secca la Reuters. Nove minuti più tardi, altrettanto seccamente segnala la rettifica: «molto probabilmente un incidente». Nove minuti soltanto. Nel frattempo la notizia è una bomba che esplode da una parte all'altra del pianeta. La Cnn interrompe i notiziari sul Medio Oriente. «È una scena che evoca l'11 settembre», dice la conduttrice da Atlanta, mostrando una foto qualsiasi di Milano. Appena possibile sul network appaiono le immagini Rai, la facciata deturpata del Pirellone, dietro uno svolazzo di carte e frammenti che continuavano a piovere giù. Stesse inquadrature su Al Jazira, la tv satellitare del Qatar, l'emittente con contatti privilegiati nel terrorismo islamico, destinataria di tutti gli spot di Bin Laden.

Un incubo in formato ridotto, quello del Pirellone. Un piccolo aereo da turismo, certo, su un grattacielo di 30 piani non di 110, con 300 persone all'interno, non le migliaia che si trovavano nel World Trade Center finito nel mirino dei kamikaze. Un incubo in dosi omeopatiche, eppure eccolo lì il segno del terrore in agguato, dell'enorme incertezza alla quale è appeso l'Occidente. Una malattia che le massicce iniezioni di bombe in Afghanistan non bastano a curare. Le edizioni straordinarie si moltiplicano, in Francia, in Germania, su Stream viaggia la diretta, ripresa dall'americana Fox News. Nei siti internet dei principali quotidiani del pianeta irrompe la possibilità di una nuova pagina nera del terrorismo internazionale. Tutti ricordano che Milano era tra le città definite a rischio attentati dai servizi americani appena prima di Pasqua. Una nuova coincidenza. Dunque era tutto vero?

Il presidente americano George Bush viene tenuto costantemente informato su quanto sta avvenendo a Milano. Per il momento gli Stati Uniti non modificano il livello di allerta - già alto - mantenuto invariato dopo gli attentati dell'11 settembre, con il solo ridimensionamento del pattugliamento aereo. L'ambasciatore americano in Italia Mel Sembler rifiuta dichiarazioni a caldo, salvo ricordare che il terrorismo «non è contro gli Usa ma contro tutta la civiltà».

Per precauzione, anche quando sembra che la bilancia penda sull'ipotesi dell'incidente, viene evacuato il Consolato degli Stati Uniti a Milano, almeno stando alla rete tv Cbs, e un elicottero controlla la sede diplomatica dall'alto. Ma nelle basi Usaf l'allarme resta al livello «Bravo», il secondo in una scala di quattro. L'Fbi, in ogni caso, offre la sua collaborazione, lo stesso la Faa, l'ente federale dell'aviazione civile americana. Se ci fossero gli elementi... non si sa mai.

A Mosca il governo russo viene sospeso nel pomeriggio, non appena arriva l'eco dello schianto a Milano. Interruzione necessaria per consentire un rapido giro d'orizzonte ai vertici politici, per raccogliere le informazioni necessarie. In serata, l'immagine del Pirellone sfregiato è la seconda notizia dei tg, subito dopo il discorso di Putin sullo stato della nazione.

Nove minuti di brivido, da quando le agenzie internazionali riferiscono le affermazioni di Pera alle prime rettifiche. Il presidente del Senato, alzandosi frettolosamente dal suo scranno in aula, bolla come un «gesto infame» lo schianto sul Pirellone e si precipita a cercare notizie. E intanto...

Sensibili come sempre alle variazioni di umori planetari le borse registrano l'evento con un segno negativo. Francoforte, l'unica piazza europea ancora aperta, ha il tempo di perdere il due per cento, prima di recuperare qualcosa prima della chiusura, a mano a mano che gli eventi di Milano sembravano prendere un'altra direzione. A New York, il Dow Jones scivola dell'1 per cento, il Nasdaq arriva a meno 1,2, per poi risalire di mezzo punto. Per l'euro, che si trova in pochi minuti il terrorismo nei suoi confini - il terrorismo cieco, imprevedibile, quello piovuto da altre latitudini a turbare la solidità occidentale - la giornata si chiude male. In rialzo nei listini per ore, precipita dopo l'impatto sul Pirellone da 0,8919 dollari a 0,8855. Da tutto il mondo arrivano telefonate alla Pirelli, una volta proprietaria del grattacielo, i centralinisiti fanno fatica a spiegare che l'azienda non è stata nemmeno sfiorata, la sede è stata trasferita da anni.

18.46. L'incubo svanisce definitivamente nelle dichiarazioni del ministro dell'interno Scajola, che per telefono ha anche tranquillizzato i suoi omologhi tedesco e spagnolo. Prima di prendere un volo per Milano, il ministro lancia un «invito alla cittadinanza e alle istituzioni tutte alla calma, onde evitare reazioni inconsulte che creino difficoltà». Non è chiaro se l'appello a mantenere il sangue freddo riguardi anche Pera, ora che tutto sembra rientrato in una realtà più a portata di mano, dove è ancora possibile un incidente, dove per quanto assurdo un aereo pilotato da un Gino Fasulo qualsiasi - non un Mohammed, non un Abdul - si schianta in pieno centro della capitale economica d'Italia.

A Milano, sotto i 127 metri del Pirellone transennato, su un tappeto di schegge di vetro, le ambulanze portano via qualche decina di feriti e tre cadaveri. Vengono allontanati medici e infermieri che avevano risposto all'appello in diretta tv lanciato dai soccorritori, quando era impossibile rendersi conto delle proporzioni della tragedia. Restano migliaia di curiosi, se questa parola non è troppo poco per spiegare quello che inchioda migliaia di occhi alla sagoma annerita del Pirellone che, contrariamente alle prime impressioni, non ha subito danni irreparabili. Il danno, quello vero, resta comunque annidato nei tanti testimoni che - racconteranno davanti alle telecamere nazionali e non - hanno pensato che tutto si ripetesse, un'altra volta, come quell'11 settembre. Il danno, quello vero, è nel non poter neanche immaginare che, a volte, un incidente può accadere.

Nove minuti di brivido da quando le agenzie riferiscono le affermazioni di Pera alle prime rettifiche

Viene evacuato il Consolato degli Stati Uniti a Milano, un elicottero controlla la sede dall'alto

11 settembre 2001 l'attentato alle torri del World Trade Center di New York — Helene Seligman /Afp

È stato il tg2 nell'edizione per i non udenti a dare la notizia per prima. Poi "Verissimo", tg4, Studio aperto, tg1 e tg3 con dirette e testimonianze

La gara dei telegiornali, edizioni straordinarie a raffica

Massimo Solani

ROMA È scattata intorno alle 18 la gara delle dirette televisive dal luogo dell'incidente. Collegamenti, inviati concitati e testimonianze a raccontare una sciagura ancora senza immagini. Prima redazione a dare la notizia della sciagura è stata quella del Tg2, che nell'edizione delle 18, anche per i non udenti, ha parlato dello schianto e delle prime paure che si trattasse di un attentato. Ma il fumo del Pirellone ha fatto irruzione anche nel palinsesto di «Verissimo», il rotocalco del Tg5, che pur senza immagini ed inviati ha parlato dell'incidente citando le prime frammentarie notizie che venivano battute dalle agenzie.

La prima edizione straordinaria di un telegiornale, poco dopo le 18, è stata invece quella del Tg4 di Emilio Fede che in attesa delle prime immagini e con l'ausilio del giornalista sportivo Mediaset Davide De Zan, in zona al momento dell'impatto, ha cercato di ricostruire la vicenda mano a mano che le agenzie definivano con esattezza l'accaduto e le troupe arrivavano nelle zone intorno al palazzo che ospita la sede della Regione Lombardia. Quasi in contemporanea con il telegiornale condotto da Emilio Fede, su Italia 1, è invece andata in onda un'edizione straordinaria del telegiornale «Studio Aperto», seguito poi sulle reti Rai dal Tg1, il Tg3 ed il Tg2. La notizia, inoltre, era stata comunicata anche pochi minuti dopo le 18 all'interno del rotocalco Rai «La vita in diretta» condotto da Michele Cucuzza. Dovunque inviati dal luogo della tragedia, frasi mozze gridate nei telefonini che gracchiavano a causa delle linee congestionate e delle sirene dei soccorsi che già pochi minuti dopo l'impatto si erano precipitati nelle vie circostanti alla Regione. Ma sono state le telecamere della Rai, e precisamente quelle del canale satellitare Rai News 24, a portare per prime nelle case degli italiani le immagini della tragedia, riprese con una web cam meno di un quaro d'ora dopo lo schianto dello Air Commander sul palazzo di piazza Duca D'Aosta. Mancavano pochi minuti alle 18.20, invece, quando il Tg 1 si è collegato con le strade intorno al Pirellone, dove cominciavano a scappare i primi feriti che erano riusciti a scendere dai piani più alti del palazzo della Regione. Immagini che in pochi secondi hanno fatto il giro del mondo ritrasmesse dai grandi network televisivi stranieri. La notizia dello schianto, e soprattutto la paura di un attentato che ricordava da vicino quello dell'11 settembre a New York, ha infatti interrotto i notiziari della Cnn pochi minuti dopo le 18. Grazie alle immagini della rete televisiva d'oltreoceano, infatti, anche il Presidente della Lombardia Roberto Formigoni, dall'aeroporto di Bombay, ha potuto seguire i primi concitati momenti e le prime operazioni di soccorso.

Il fumo che usciva dal palazzo e le immagini ritrasmesse della Rai sono finite anche nella programmazione della televisione qatariota Al-Jazira, che ha seguito l'incidente di Milano per due ore con un la traduzione in arabo delle parole dei giornalisti Rai e con l'intervento di alcuni giornalisti dall'Italia, fra cui anche quello di Magdi Allam.

segue dalla prima

L'incubo negli occhi

Alle 17,46, dunque, secondo il nostro orologio in redazione, sono seduto alla scrivania. Guardo fuori dalle due finestre della mia stanza Piazza Duca D'Aosta, abbasso il telefono dopo aver discusso con Roma di un pezzo sulla solita Confindustria.

Mi giro per parlare con un collega, e arriva il colpo, il botto, l'esplosione, non si capisce bene che cosa sia. Rumore di vetri in frantumi, qualche grido. Subito fuori sul terrazzo, siamo al nono piano, ci sono centinaia, migliaia di persone che corrono, scappano, mentre qualche sirena fischia. Davanti c'è il monolite della stazione Centrale, giro lo sguardo a sinistra: c'è un fumo nero, poi grigio, volano milioni di pezzi di carta. «Madonna, il Pirellone!» grida il collega Faccinetto. «No, non è possibile, no ancora...». Saliamo di sopra, sul tetto, al decimo piano, dove ci sono i cartelloni luminosi della pubblicità. La scena è più chiara, spaventosa. Il Pirellone è colpito, erutta fumo e fuoco dai piani alti, nella parte superiore dell'edificio. Via, scendiamo, giù di corsa. I colleghi Brambilla, Pivetta, Ripamonti si fiondano per le scale.

Mi precipito giù, intanto faccio il numero del direttore Colombo col telefonino: «Furio hanno colpito il Pirellone, non so forse una bomba, un aereo, un attentato...». «Che cosa, sei sicuro?» mi dice, ma intanto giù di corsa. E in testa inizia a frullare l'immagine delle Torri Gemelle di New York. Escono tutti gli impiegati del palazzo, le signore della Banca Popolare di Milano, una si ferma e piange. Saranno passati forse due, tre minuti, tutta la redazione dell'Unità è in piazza Duca D'Aosta. C'è un'auto dei carabieri che interrompe il traffico verso via Vitruvio, un tram è fermo.

Guardo il ristorante dove oggi sono andato a mangiare con mia moglie e mio figlio. Ci sono vetri dappertutto. Dal McDonald's, appena sotto il nostro palazzo, escono i crew col capellino, buttano via i vetri con i piedi, quasi dovessero fare comunque il loro mestiere con qualcuno che misura i tempi.

Attraverso la piazza con gli altri. La collega Matteucci cerca di telefonare, niente: è saltato tutto. Vado verso il Pirellone, mi avvicino alla salita dove entrano le auto: ancora fumo, calcinacci, c'è qualche cosa per terra di grosso, una lamiera tutta sbilenca. Non si capisce se sia un pezzo dei finestroni del grattacielo o altro. La gente scappa, ma non sento nessuno urlare. Forse è solo la mia impressione....non so. Torno verso il centro della piazza.

Il collega Roberto Rossi va incontro a una ragazza che esce dalla bolgia sotto il Pirellone. Ha una maglietta rosa, i pantaloni scuri. La faccia è insanguinata. Roberto la fa sedere sul margine dei giardini che delimitano la piazza verso via Vittor Pisani. Cerca un fazzoletto per asciugarle il sangue.

Mi giro verso l'edificio della nostra redazione. La gente non corre più, guarda a quel buco nero, in alto nel Pirellone, il nostro brutto e amato Pirellone. Li una volta c'erano i Pirelli, la dinastia dell'imprenditoria per bene. Adesso c'è il governo della Regione Lombardia. Mi avvicino a un uomo che dice di aver visto tutto: «Era un aereo piccolo, è arrivato da questa direzione, da via Napo Torriani e ha puntato sul Pirellone». Come sarebbe a dire "puntato"? «Sì, sembrava quasi che accelerasse, è scoppiato quando è entrato dentro».

Arrivano ambulanze, polizia, carabinieri. Guardo le facce della gente, c'è ansia, paura, preoccupazione ma tutti mantengono dignità e fermezza. «Chissà quanti morti...». Adesso il traffico è tutto fermo. «E' un attentato...» si sente in piazza. «L'avevano detto, prima o poi...». Mi dicono che un pezzo di aereo è caduto per terra.

Faccio qualche passo, vedo i colleghi che raccolgono testimonianze a decine. Giuro, vorrei che proprio non fosse un attentato. Non so perchè ma mi viene in mente una vecchia prima pagina de La Notte e del Corriere d'Informazione, giornali milanesi del pomeriggio ormai scomparsi da anni. Mi tornano ancora quelle parole: «Esplosione alla Banca dell'Agricoltura. Forse una caldaia».

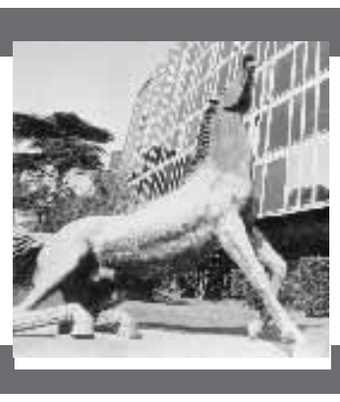
Quelli della mia generazione sono diventati grandi, hanno iniziato a fare politica, anche se fanno sempre fatica a capirla, hanno superato con Piazza Fontana la loro linea d'ombra. E ogni volta che succede, ogni volta che compaiono un terrorista, un attentato, un morto, la memoria, quasi inconsapevolmente, torna a rivangare indietro in quei giorni, quasi non volesse allontanarsi. A Milano, poi, abbiamo una grande esperienza di stragi: siamo bravi ed efficienti anche in questo, abbiamo lapidi ovunque.

Mi accorgo di essere in camicia con un inutile telefonino in mano. Non riesco a chiamare Roma e nemmeno la redazione di sopra. Risalgo le scale, vado di nuovo su, sul tetto: esce ancora del fumo dal Pirellone, ma meno intenso. Quel grattacielo sventrato fa male, è un'offesa a questa città. Giù in questa piazza l'altro giorno sono arrivati trecentomila lavoratori, Pezzotta ha parlato a poche decine di metri dal grattacielo. Ci sono migliaia di persone che ogni giorno, a quest'ora, corrono verso il treno a casa, s'infilano nella metropolitana con quella velocità impersonale e forse inutile che solo chi vive in questa città, che noi milanesi amiamo nonostante tutto e tutti, può comprendere.

Entro nelle belle stanze pulite della nostra adorata Unità, leggo i primi flash d'agenzia. E' un piccolo aereo privato. C'è Pera che già non si trattiene. Poi l'assicurazione: è stato un incidente. «Quei coglioni con l'aereo privato...» mi scappa. Ma davvero, un incidente? Non so, mi sembra strano, incredibile. Con tutti i posti che ci sono in città, proprio sul Pirellone si doveva schiantare quell'aereo svizzero? Prendo una telefonata: pare ci fosse un secondo aereo. In mattinata avevo ricevuto, come molti altri giornalisti penso, una e-mail di non so quale gruppo radicale che annunciava attacchi di pacifici kamikaze su Milano. Mi pare tutto una follia, ma c'è da fare, anzi rifare il giornale. E' notte quando usciamo, facciamo ancora un giro in piazza. Il Pirellone è un gigante ferito. E non mi sembra vero.

Rinaldo Gianola

Reazioni dure dei destinatari dell'epurazione del capo del governo Attacca non concedendo il diritto alla difesa



Il comico Luttazzi: Poiché la Rai è pagata con i soldi di tutti non è democratico che trasmetta solo quello che vuole Berlusconi

Biagi: «Mi può cacciare solo il cda»

«Mi vergogno come cittadino per quello che dice il premier». Santoro: «Un atto di vigliaccheria»

Maria Novella Oppo

MILANO «Cari telespettatori, questa potrebbe essere l'ultima puntata del "Fatto"». Così Enzo Biagi ieri sera si è rivolto al pubblico della Rai che lo segue da oltre quarant'anni. Un Fatto straordinario in risposta all' attacco straordinario di Berlusconi. Parole violente, un vero e proprio diktat rivolto dal premier ai vertici Rai perché obbediscano. Il tutto (con l'accusa di aver commesso 'atti criminosi' rivolta a Biagi, Santoro e Luttazzi) pronunciato a Sofia, dove il padrone di tutta la tv (fra poco è probabile che mandi ordini anche alla BBC) è in visita di stato. La notizia è arrivata verso le cinque del pomeriggio, un pomeriggio che ne ha viste di tutti i colori. Ma, nonostante la tragedia del Pirellone, che tra l'altro è avvenuta sotto i nostri occhi, le agenzie hanno continuato a battere reazioni indignate in difesa degli accusati di «crimini» antiberlusconiani. Anzitutto le reazioni dei diretti interessati.

Il più distaccato è il comico Daniele Luttazzi: «Poiché la Rai è pagata con i soldi di tutti, non è democratico che trasmetta solo quello che vuole Berlusconi». Santoro si scalda di più: «Una frase così - dichiara - andrebbe giudicata da un tribunale. Ma, come tutti sanno, noi non possiamo portare Berlusconi in tribunale, mentre lui può farlo quando e come vuole. Di conseguenza l'unica cosa che mi sento di dire è che Berlusconi è un vigliacco perché abusa dei suoi poteri per attaccare persone più deboli di lui, alle quali non concede il diritto di difesa».

La reazione più forte l'ha avuta Enzo Biagi, che ha fatto proprio quello che Santoro ha detto: si è difeso pubblicamente. Già nel pomeriggio, subito dopo l'arrivo della notizia da Sofia, lo avevamo chiamato alla Rai per sentire il suo commento. Biagi non aveva ancora letto le agenzie. Ha chiesto ai colleghi della sua redazione di portargliele. Mentre una voce gli leggeva il testo, lui commentava a botta calda. E la prima reazione è stata sulla citazione in latino. Berlusconi infatti ha buttato lì un «ad personam», per dire che, figurarsi, non ha niente di personale contro Santoro, Luttazzi e Biagi. «Dice sciocchezze anche in latino!», ha commentato Biagi. E poi: «Mandiamo all'estero un presidente del Consiglio che fa cose del genere... Qualcuno lo dovrebbe accompagnare. Almeno si porti appresso Sgarbi che può intervenire sul latino!».

E che cosa risponde - gli abbiamo chiesto - alla dichiarazione che la riguarda?

Ma che cosa vuole che dica di uno che va in giro per il mondo a polemizzare con alcuni giornalisti del suo paese? Mi viene in mente quando disse che avrebbe volentieri stretto la mano a papà Cervi. Non solo non conosce la storia, ma non ha la minima idea di come deve presentarsi un capo di governo. Questo è avanspettacolo. Invece di andare in tournée con Tony Renis...

Lui va in visita di stato a parlare di atti criminosi..

Già, perché anche nell'uso della lingua italiana, non solo del latino, dovrebbe essere più attento. Criminoso? E qual è il reato?

Sarà il reato di leso Berlusconi. Ma, a questo punto, lei che cosa pensa di fare?

C'è un consiglio di amministrazione che mi può licenziare, non il presidente del Consiglio. Ma, dato che ha tutto il potere, mi faccia pure cacciare. Ha sei tv, mentre io ho solo il mio mestiere e la mia reputazione, che non dipende da lui.

Ma beni immateriali, come la reputazione di un uomo che si è conquistato il massimo della credibilità, per Berlusconi non contano, se non sono messi al suo servizio.

Tutto questo mi dà solo un grande senso di tristezza. Mi vergogno come cittadino, non certo di quello che faccio io, ma di quello che va in giro a dire lui. All'estero poi, in conferenza stampa, con a fianco il primo ministro bulgaro. Le persone che gli stanno vicine, quelle che gli vogliono bene, dovrebbero preoccuparsi per lui.

Ma sono tutti suoi dipendenti. Non osano contraddirlo. Invece, tornando a lei, che cosa possiamo fare, ci possono essere forme di resistenza contro questi diktat?

Guardi, non so quello che possono fare gli altri. So quello che possono fare i giornalisti: continuare a fare la loro parte, almeno finché non li cacciano via.

Intende i giornalisti della Rai?

Anche quelli di fuori possono essere solidali e cominciare a preoccuparsi. Perché si comincia con la televisione, ma poi l'onda arriva anche alla carta stampata.

E fin qui le dichiarazioni di Biagi a caldo. Dopo pochi minuti, l'esplosione al Pirellone che ha sconvolto noi, Milano, il paese. E alle 20,30 la puntata del Fatto nella quale il giornalista ha parlato in difesa della libertà di espressione così pesantemente minacciata.

l'intervista

Claudio Petruccioli

presidente Vigilanza Rai

La Porta di Dino Manetta

Il presidente della commissione parlamentare di Vigilanza convoca Baldassarre

«La legge vieta l'intervento del premier questi nomi vanno difesi, è in ballo la libertà»

Natalia Lombardo

ROMA «La difesa di questi nomi è un problema di libertà: la legge vieta ogni potere e ogni intervento sulla Rai da parte del Presidente del Consiglio. A questo punto nessuno dei dirigenti Rai può toccare Santoro, Biagi e Luttazzi o altri. Se il Cda lo farà vuol dire che è un'accolita di burattinai. E io farò una battaglia».

Claudio Petruccioli, presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza, risponde a caldo dal suo ufficio di Palazzo San Macuto all'attacco di Berlusconi verso i due giornalisti e il comico. Subito dopo ha convocato l'audizione del presidente Rai, Antonio Baldassarre, martedì 23 (già prevista per Saccà), «per discutere di questa inammissibile interferenza da parte del Capo del Governo, che lede l'autonomia della RAI e il principio stesso della libertà di informazione», spiega in un comunicato.

Ieri il consigliere Rai, Carmine Donzelli, ha inviato una lettera a Baldassarre perché intervenga «a tutela della onorabilità di questi nostri collaboratori e della nostra Azienda», perché respinga «ingerenze esterne» provenienti da «persona che congiunge la propria responsabilità istituzionale con il ruolo di diretto proprietario del gruppo televisivo nostro concorrente». Sconcertante la risposta di Baldassarre: «Sono già intevenuto su questo argomento pubblicamente dal primo giorno» in Vigilanza, «cosa devo fare di più: andare al Tribunale de L'Aja?».

Petruccioli, questa volta Berlusconi fa un elenco di nomi da epurare. Che ne pensa?

«È un attacco frontale al Cda e ai dirigenti della Rai. Perché dopo questo diktat di Berlusconi chiunque cerchi di epurare Santoro, Biagi o Luttazzi, metterebbe in discussione la propria autonomia, vorrebbe dire che sono dei burattini. E se mai avessero avuto intenzione di togliere spazi a questi giornalisti non possono farlo. È in gioco la libertà».

Giovanni Berlinguer, della minoranza Ds, l'ha accusata di essere rimasto «in silenzio» sulle nomine. Lei ha già risposto, ma non pensa che avrebbe potuto essere più incisivo?

«Non rientro nella categoria degli editti straccioni storaciani che affascinavano il popolo della sinistra e facevano sganasciare chi doveva fare i titoli il giorno dopo. Sta venendo meno il prestigio e il rispetto del servizio pubblico, nel quale i cittadini devono riconoscersi. Eppure la situazione è grave e non è mai stata fatta la riforma del sistema televisivo, sulla quale si deve accelerare».

Quali compiti ha la Commissione di Vigilanza?

«C'è un'idea funzionale all'atteggiamento padronale dei partiti sulla Rai: ovvero che la Vigilanza sia un ring sul quale i campioni delle squadre politiche fanno a botte. È una visione che rifiuto, non per carattere, ma perché rispetto la legge. Sono pronto a discutere, ma nessuno si sogni di pensare che il presidente della Vigilanza sia il megafono della protesta. Si deve ristabilire la funzione della Commissione: abbiamo stabilito i criteri da seguire per le nomine, l'indipendenza e i profili professionali, ma la legge mi vieta di intervenire sui nomi. Abbiamo inoltre chiesto che ogni due mesi il Cda ci mandi una relazione sull'andamento, poi il piano editoriale. Ogni anno la Vigilanza deve presentare al Parlamento una relazione sullo stato del servizio pubblico: l'ultima è stata fatta nel 1989, quest'anno ci sarà, il presidente parlerà».

Chi la contesta si aspettava che alzasse la voce...

«Ora i miei toni sono bassi? Sono intervenuto contro le pressioni dei partiti di governo e anche dell'opposizione, non se ne è accorto nessuno ma l'ho fatto più volte in commissione. Sono stato invitato a una riunione dei Ds per discutere delle nomine e non ci sono andato. Anzi, per me meno riunioni si fanno e meglio è. Perché da troppo tempo si è indulgenti verso una posizione per cui quando lottizzi tu va bene, quando la fanno gli altri è una vergogna. È una vergogna in ogni caso. Adesso si dice che il Manuale Cencelli funzionava: è vero, ma in un sistema politico non maggioritario. I comportamenti non virtuosi per un po' si tollerano, poi si respingono. I partiti sono sempre intervenuti, non me ne stupisco, ma il controllo della Vigilanza sul pluralismo dev'essere esercitato su tutti i partiti e questi non devono pretendere di assimilare la Commissione con il loro punto di vista».

Sono stati rispettati i criteri di pluralismo sulle nomine?

«No, l'equilibrio fra maggioranza e minoranza è mancato. Serviva più attenzione all'opposizione, all'equilibrio bipolare. Perché ci troviamo in una situazione inedita, come ho detto a Baldassarre in commissione. Ovvero che a capo del governo è proprietario della metà privata della televisione».

Baldassarre disse che le nomine avrebbero dovuto rispecchiare il voto dei cittadini....

«Infatti gli ho detto che non ero d'accordo, che si possono rompere le consuetudini, non si può dire: è sempre stato così. Non si può pensare, però, che la situazione del sistema televisivo, caratterizzata da questo fatto abnorme che il premier è proprietario della metà delle tv, si possa possa risolvere con le nomine del servizio pubblico. Però vorrei fare un appello».

A chi?

«A tutti, anche al presidente Baldassarre: ciascuno esprima le proprie ragioni, ma evitiamo di ricorrere a un sovrappiù di battute e di affermazioni che, se non provocatorie, sono almeno "eccitanti". Lo dico a me stesso, ma penso ad alcune frasi che il presidente della Rai ha rivolto a forze politiche e ai loro dirigenti, ma anche ai suoi predecessosi, come Siciliano: sono parole non appropriate e superflue. Lo pregherei di mantenere uno stile di sobrietà e rispetto, più utile per difendere il servizio pubblico».

Altre valutazioni sulle nomine?

«Ho delle critiche da fare sulla corrispondenza fra le professionalità e gli incarichi: ci sono fior di giornalisti che sono stati messi a dirigere delle strutture di programmazione, non so se saranno capaci. Spero poi che lo scorporo dei Tg regionali dal Tg3 non faccia diventare le redazioni locali degli uffici stampa delle Regioni di centrodestra. Sono preoccupato per il futuro dell'azienda: c'è stato il sorpasso di Canale5 su Rai1, la perdita del primato sul prime-time. Per la prima volta il concorrente privato della Rai sta prevalendo. E io, su ogni punto che il servizio pubblico perde a vantaggio della tv del premier, interverrò».

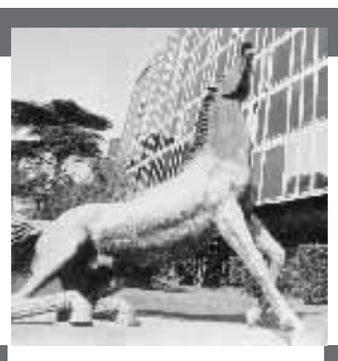
Nessuno può toccare i due giornalisti e il comico Se il Cda lo fa è un'accolita di burattinai

Mi criticano perché vorrebbero che mi trasformassi in megafono della protesta. Ma io non lo farò mai

Federico Orlando: il mondo della cultura e del lavoro fermerà il progetto del premier

ROMA «Il presidente del Consiglio manca non solo di senso dello Stato, ma anche di senso del pudore e quindi dei limiti. Incredibilmente, almeno per chi ha cultura liberaldemocratica, egli si compiace di apparire nel modo peggiore: e cioè come un politico proteso alle vendette personali, dopo aver occupato le istituzioni: vendette contro i giudici, contro i giornalisti, contro gli scrittori che non hanno fatto parte della sua setta». Così Federico Orlano, presidente dell' associazione «Articolo 21. Liberi di» commenta le dichiarazioni del Presidente del Consiglio su Biagi e Santoro. «Come i sindacati lo hanno fermato nell'opera di demolizione dei diritti sociali - prosegue Orlando - così il mondo della cultura, dell'informazione, del lavoro lo fermerà nel disegno, altre volte finito male, di dare al Paese una sola voce: la sua». «Silvio Berlusconi ha dato prova di grande arroganza». Il vice presidente della commissione viglianza Rai e senatore della Margherita, Michele Lauria, commenta così le dichiarazioni fatte da Berlusconi in Bulgaria. «Non so -dice Lauria- in quale veste abbia esternato: se come presidente del Consiglio, ministro degli Esteri, padrone di Mediaset, oppure di azionista di riferimento della Rai. Comunque ha dimostrato di avere una concezione prevaricatrice dello Stato». Il vice presidente della commissione vigilanza Rai assicura che «dopo queste dichiarazioni sarà ancora più dura l'opposizione alla legge-farsa sul conflitto d'interessi». Secondo Lauria è compito del presidente della Rai, Antonio Baldassarre, intervenite. «Dopo queste gravi parole -sottolinea- il presidente Baldassarre se c'è ed è autonomo batta un colpo».

> Il premier a Sofia stila la lista delle teste da tagliare: «Non c'è nulla ad personam Certo, se cambiassero... Ma siccome non cambiano...»



> Poi va all'affondo di Chirac e Jospin: «Amo la Francia e ne sono riamato Anche lì però ci sono dei clown che giudicano il mio governo...»

Biagi, Santoro e Luttazzi trattati come criminali

Berlusconi ordina a Baldassarre di cacciarli dalla Rai: «Hanno fatto propaganda con i soldi di tutti»

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

SOFIA Non si nasconde più dietro la solita frase «della Rai non mi occupo». Le nomine sono state fatte. Il bottino è in cassaforte. E Silvio Berlusconi può dire con chiarezza come la pensa. Certe teste devono cadere. Quelle simbolo di Enzo Biagi, Michele Santoro e Daniele Luttazzi, testimoni di un'epoca da cancellare, quella «dell'occupazione manu militari della sinistra». Via, senza mediazioni. Perché l'uso propagandistico «con i soldi di tutti i contribuenti» che quei tre hanno fatto dell'azienda pubblica è stato «criminale». Il premier ora è tranquillo. Ci penserà a dargli soddisfazione la nuova dirigenza che ha come «preciso dovere non permettere più che questo avvenga». E visto che si trova in vena di esternazioni il presidente del Consiglio italiano non ha nessuna esitazione nel bollare come «clown» i leader francesi, Chirac e Josepin, che esprimono giudizi sul suo governo «ignorando come stanno le cose».

L'attonito giornalista bulgaro che ha acceso la miccia con l'interessata domanda su una possibilità di investimenti nei media del suo Paese da parte di quelli pubblici e privati italiani che poi, per motivi diversi, sono tutti nelle mani di Berlusconi, viene informato che per il momento «non è previsto alcun investimento in Bulgaria e Romania». Ma anche che «per quanto riguarda la Rai è prevista la sua privatizzazione con il mantenimento di una sola rete per adempiere alla sua funzione di servizio pubblico». A seguire alcune precisazioni su quello che l'azienda di viale Mazzini si accinge a diventare.

La ricetta per l'olio di ricino da propinare a chi non c'è stato e non ci sta viene illustrata tra gli applausi e le risatine accattivanti di un gruppo di imprenditori che operano in terra bulgara e che sono venuti ad ossequiare il premier in trasferta.

Molti sono supporter del club «Forza Italia nel mondo» che orgogliosi mostrano all'occhiello il simbolo del partito, «la mia curva sud» come li definisce il presidente del Consiglio. «La tv pubblica - spiega il premier che della Rai non si occupa - ha subito in questi giorni un cambiamento dei responsabili delle reti e dei giornali. Finalmente tornerà ad essere una televisione pubblica, cioè di tutti, cioè oggettiva, cioè non partitica, cioè non faziosa». Insomma l'uso che i Biagi, i Santoro e «poi come si chiama quello lì, Luttazzi» ne hanno fatto, non sarà più possibile. Teste mozzate, dunque. Da uno che va girando il mondo dicendo di essere un liberal. Possibile? «Volete sapere se mi auguro che restino a fare le cose che facevano prima? Se faranno p iù trasmissioni?». E no, questo sarebbe troppo, fa capire con un'esplicita espressione del viso Berlusconi che si becca un altro applauso dalla platea tappetino. «Certo - precisa - non è un problema ad personam. Ove cambiassero, ma siccome non cambiano».

La sentenza è già stata scritta. Ad eseguirla ci penseranno gli uomini messi ad occupare determinati posti proprio per far piazza pulita di chi ha osato esercitare in libertà il legittimo diritto di critica. A destra ma anche a sinistra. Ma questo il presidente del Consiglio preferisce dimenticarlo impegnato com'è nella sua battaglia personale.

E visto che si trova ne manda a dire un paio anche al duo Jaques Chirac e Lionel Jospin che alle ultime battute di un'infuocata campagna elettorale usano l'uno contro l'altro, per rendersi più credibili, l'arma di non avere nulla in comune con il premier italiano che ormai da tempo ha capito che Oltralpe non gode di grandi simpatie. Anche se lui, sempre ieri, ci ha tenuto a ricordare che ama la Francia e che continua ad amarla anche se «là sono meno popolare per colpa della stampa e di chi ne subisce il fascino» mentre tra i francesi «sono popolarissimo, basti pensare a quante fidanzate di quella terra ho avuto».

Ed a Chirac che ha detto che «nessuno si sogna di fare riforme autoritarie, senza il dialogo tra le parti sociali» alludendo evidentemente alle vicende italiane, pur se il suo portavoce ha poi precisato che il presidente non ha mai fatto il nome del pre sidente del Consiglio italiano e che i giudizi sugli altri paesi «non sono nello stile della maison», ed a Josepin che ha messo in guardia i francesi sulla possibilità che una sua sconfitta rischierebbe di far fare alla Francia la fine dell'Italia, Berlusconi ecumenico risponde: «Potrei dire, padre perdona loro perché non sanno quello che fanno. Ma se lo dico poi scrivono che mi paragono a Gesù Cristo». E quale novità è mai questa. Non è altro che l'unto del Signore in versione antifrancese. D'altronde è ormai evidente che, vista la difficoltà di essere credibile verificata con i governi dei paesi più avanzati d'Europa, ormai Silvio Berlusconi cerca di raccogliere consensi all'Est. Dove c'è bisogno di tutto e si possono tranquillamente proporre ricette magiche. Per risolvere i problemi che in Bulgaria ci sono «si tratta di stabilire la parcella ed io vengo, chiamatemi» dice al premier Simeone di Bulgaria che ha appena finito di illustrare come sia possibile stare tranquillamente ai vertici del Paese con il postcomunista presidente della repubblica, Georgi Parvanov, «perché in una democrazia il rispetto delle istituzioni rimane tale» al di là delle differenze. Poi Berlusconi spiega che sta scherzando. Lui non si fa pagare « perché faccio tutto per passione». Giù, quindi, con impegni d'ogni tipo. Economici e culturali. E perché no, anche un bel torneo di pallone a quattro squadre. «Invitiamo anche il Real Madrid, e se non accetta, almeno una volta lo cancello». Nell'intervallo delle partite, in un mix di sport e cultura in tv, è previsto un bel documentario sulla Bulgaria.

Silvio Berlusconi in Bulgaria ha accusato Michele Santoro, Daniele Luttazzi ed Enzo Biagi di un uso criminoso della televisione pubblica Antonov/Ansa

Fassino: «Una inaudita intimidazione»

Rutelli: «Siamo governati da un irresponsabile». Il Foglio: «Un errore e un abuso di potere»

ROMA Neppure uno straccio di pudore. Il padrone di tutti i poli, televisivi e politici, ordina che da ora in poi Biagi, Santoro e Luttazzi non potranno lavorare in Rai. E l'argine dell'indignazione cede ovunque nel centro sinistra: la voce di Berlusconi, ora che controlla 5 Tg su 6 e 6 reti su 7, oltre il 90 per cento del mercato pubblicitario, è quella del monopolista che licenzia direttamente. Liste di proscrizione, regime, arroganza, sono le parole che ricorrono in tutti i commenti. Di «epurazione del dissenso» parla Luciano Violante. Ormai l'allarme è generale. Come generale è la solidarietà ai professionisti nel mirino. Il presidente della Rai Baldassarre viene chiamato in causa ripetutamente: adesso batta un colpo, difenda l'autonomia della Rai, protesti, visto che le esternazioni del premier mettono in discussione anche la sua figura che dovrebbe essere di garanzia. I capigruppo dell'Ulivo in commissione di vigilanza (Falomi, ds, Gentiloni, margherita, Pecoraro Scanio, verdi) chiedono al presidente della commissione Claudio Petruccioli la convocazione immediata entro 24 ore del presidente della Rai. Ma dovranno aspettare, sembra, fino a martedì prossimo. Particolarmente duro Antonello Falomi che definisce «fascista» la dichiarazione del premier: «So che sarò rimproverato per l'uso di questo aggettivo» ma come definire «una persona convinta che nel sistema radiotelevisivo non possano stare coloro che la pensano diversamente»?

Piero Fassino, reduce, insieme a Francesco Rutelli, da una conferenza stampa di denuncia dell'intollerabile «occupazione della Rai» da parte del Polo, rincara la dose: «Una inaudita intimidazione. Parole di volgare arroganza non degne di chi ricopre l'incarico di premier». Insomma, «se ancora c'era bisogno di una conferma dei gravi rischi che corre in Italia il pluralismo e la libertà di informazione, ecco la prova».

Fabio Mussi è tranchant: «E' cominciata la caccia all'uomo». Condotta dal capo del governo in persona. «Il dominio sui media, quando è totale e coincide con il potere politico, non ha bisogno di pudore, non prova neppure a mascherare la rappresaglia, facendola eseguire da terzi». Sollecita Mussi: «Deve sollevarsi subito un movimento per la libertà. Anche i sepolcri imbiancati, quelli che si turbano solo a sentir parlare di regime ora dicano qualcosa di significativo». Giovanna Melandri da Milano gli fa eco: «Ormai non è più tempo di avere remore, è in atto un vero e proprio regime mediatico. La Rai non è né di Berlusconi, né di Mediaset. Il premier usa parole da teppista. E non può decidere che cosa va in onda». Secondo Rizzo, Pdci, Berlusconi «ha letteralmente perso la testa». Rizzo e Melandri invitano i cittadini a partecipare sabato 20 allo sciopero mediatico contro le tv a senso unico.

Massimo D'Alema: «Una dichiarazione di ignobile arroganza che dimostra quale concezione Berlusconi abbia dello Stato di diritto e della libertà di informazione indicando al presidente della Rai una lista di proscrizione di professionisti a lui sgraditi che dovrebbero essere allontanati dall'azienda». Allontanati «a meno che non accettino di seguire dei canoni per l'informazione che evidentemente il premier intende diffondere». Il capogruppo Ds al Senato Gavino Angius chiama in causa i Tg della sera: daranno «debito conto e appropriato risalto alle gravissime parole del presidente del Consiglio e alle sacrosante reazioni dell'intero mondo politico, culturale e giornalistico»? E invia a nome dei senatori della Quercia messaggi affettuosi di solidarietà a Biagi e Santoro.

Pierluigi Castagnetti afferma che «l'arroganza del presidente del Consiglio è senza limiti». Parla di «inaudite minacce»: «Delle due l'una: o il presidente del consiglio riconosce di avere sbagliato, oppure qualcuno, e non parlo dei suoi collaboratori, dovrà rammentargli il rispetto delle regole democratiche». Castagnetti si riferisce ovviamente alle cariche istituzionali più alte, presidenti delle Camere e presidente della Repubblica. Già l'Ulivo aveva in programma di contattarle. Fassino e Rutelli avevano confermato in mattinata l'intenzione di rivolgersi a Ciampi in quanto «arbitro e garante» della democrazia, della libertà e dei principi costituzionali. Ora questo passo risulta ancora più urgente.

«Siamo governati da un irresponsabile - dice Rutelli - Se qualcuno avesse avuto dubbi sul fatto che è indispensabile la più attenta vigilanza delle alte cariche dello Stato su questo degrado di potere della destra non sono necessarie altre prove».

Nel Polo tacciono i big, vanno avanti le retrovie per sostenere il premier. Ma qualcosa scricchiola. Il Ccd Marco Follini dice di non riconoscersi in Biagi e Santoro ma di essere «affezionato all'idea che in Tv ci siano molte opinioni anche diverse e lontane dalle mie». Significativo un editoriale del «Foglio» di oggi che comincia così: «Gli errori politici sono peggio di un crimine, ma con le dichiarazioni selvagge del premier contro le star della Tv dell'Ulivo c'è l'abbinata: l'errore e l'abuso di potere». «Con le dichiarazioni di oggi (ieri ndr)- si legge ancora - Berlusconi ha mostrato un tratto di insofferenza e di intolleranza (...) che rischia seriamente di compromettere la sua carriera politica». **lu.b.**

segue dalla prima

Signor presidente, non mi adeguerò

Credo sia un preciso dovere della nuova dirigenza Rai di non permettere più che questo avvenga". Chiuse le virgolette.

Quale sarebbe il reato?

Stupro, assassinio, rapina, furto, incitamento alla delinquenza, falso e diffamazione?

Denunci.

Poi il Presidente Berlusconi, siccome non prevede nei tre biechi personaggi pentimento o redenzione - pur non avendo niente di personale - lascerebbe intendere, se interpretiamo bene, che dovrebbero togliere il disturbo.

Signor Presidente, dia disposizione di procedere perché la mia età e il senso di rispetto che ho per me stesso mi vietano di adeguarmi ai suoi desideri.

Sono ancora convinto che in questa nostra Repubblica ci sia spazio per la libertà di stampa, e ci sia perfino in questa azienda che essendo proprio di tutti, come lei ci dice, vorrà sentire tutte le opinioni. Perché questo, signor Presidente, è il principio della democrazia. Sta scritto, dia un'occhiata, nella Costituzione.

In America, ne avrà sentito parlare, Richard Nixon dovette lasciare la Casa Bianca per un'operazione chiamata Watergate condotta da giovani cronisti alle dipendenze di quel grande e libero editore che era la signora Katherine Graham, proprietaria della »Washington Post».

La nostra, tra l'altro, viene presentata come televisione di Stato, anche se qualcuno tende a farla di governo. Ma è il pubblico che giudica. Nove volte su dieci, controllare, Il Fatto è la trasmissione più vista della Rai.

Lavoro qui dal 1961, sono affezionato a quest'azienda. Le voglio bene. È la prima volta che un Presidente del Consiglio decide il palinsesto, cioè i programmi, e chiede che due giornalisti, Biagi e Santoro, dovrebbero entrare nella categoria dei disoccupati.

L'idea poi di cacciare il comico Luttazzi è più da impresario, qual del resto lei è, che da statista.

Cari telespettatori, questa potrebbe essere l'ultima puntata del Ftatto, dopo 814 trasmissioni non è il caso di commemorarci. Eventualmente, è meglio essere cacciati per aver detto qualche verità che restare a prezzo di certi patteggiamenti.

Signor Presidente Berlusconi, non tocca a lei licenziarmi.

Penso che qualcuno mi accuserà di uso personale del mio programma, che del resto faccio da anni, ma in questo caso per raccontare una storia che va al di là della mia trascurabile persona e che coinvolge un problema fondamentale: quello della libertà di espressione.

**Questo è il testo integrale della puntata della trasmissione di Enzo Biagi "Il Fatto" andata in onda ieri sera.*

Enzo Biagi

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

Buona salute a tutti
Incontro nazionale dei democratici di sinistra sulle politiche per la salute

Roma, 22 aprile 2002 ore 9.30-18.00
Sala Folchi - Azienda Ospedaliera S.Giovanni Addolorata
Piazza S. Giovanni in Laterano, 76

Laimer Armuzzi
Augusto Battaglia
Giovanni Berlinguer
Monica Bettoni
Rosy Bindi
Giovanni Bissoni
Marida Bolognesi
Filippo Bubbico
Sergio Chiamparino
Grazia Labate
Giuseppe Mascioni
Augusto Melappioni
Michele Meta
Giuseppe Petrella
Silvio Natoli
Giulia Rodano
Maurizio Rosi
Enrico Rossi
Giorgio Tonini
Livia Turco
Nicola Zingaretti

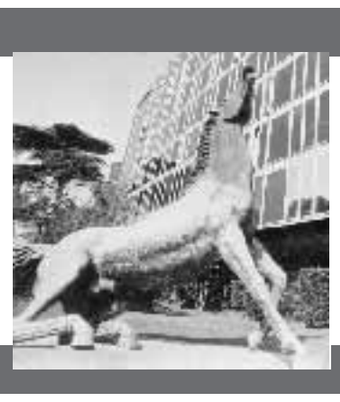
Sono invitati medici, operatori, associazioni, cittadini

Conclude
PIERO FASSINO

DEMOCRATICI DI SINISTRA

Direzione nazionale - Gruppo DS Regione Lazio

Una giornata di disintossicazione lanciata dal comitato Bo.Bi. e dal comitato parlamentari dell'Ulivo



Il senatore Dalla Chiesa tra i promotori: «Dopo le nomine Rai moltiplicati i consensi all'iniziativa Basta con i programmi spazzatura»

È il nuovo girotondo: boicottiamo le tv

Domani in trenta città verranno oscurati i piccoli schermi, in piazza contro volgarità e prepotenza

Federica Fantozzi

ROMA Schermi neri impacchettati in una striscia di stoffa. Teste libere di andare al cinema, leggere, ascoltare musica, scambiarsi opinioni, godersi una *pièce* teatrale, mangiare in compagnia senza il sottofondo dalla tv spazzatura. Teste pensanti disposte ad alzarsi dal divano, varcare la soglia del soggiorno, uscire di casa. Per andare in cerca di qualità, creatività, pluralità di opinioni.

Domani 20 aprile in oltre trenta città d'Italia si celebra la giornata dell'OSTE - *Oscuriamo la televisione: spegni il monopolio dell'informazione e accendi la libertà*. Una cura disintossicante dal «pensiero unico» lanciata dal comitato Bo.Bi (Boicottiamo il Biscione) e dal comitato parlamentari dell'Ulivo. L'idea è nata un mese fa sulla scia della sottoscrizione telematica «un euro a testa per comprarci noi la tv pubblica», ha continuato a germogliare nei giorni in cui la Rai passava di mano, ed è tuttora in divenire con adesioni in continuo arrivo. Spiega il senatore Nando Dalla Chiesa, fra i promotori: «Già prima avevamo raccolto consensi, ma dopo le nomine Rai registro una grandissima convinzione». Dietro le quinte ci sono associazioni scolastiche e culturali, deputati, una parte dei *new global* come Legambiente, Arci, Rete Lilliput. L'idea di base: della brutta tv possiamo fare a meno; notizie, cultura e divertimento si trovano altrove. Dove? Allo spettacolo di Marco Paolini organizzato con Attac a **Bologna**. La sera a Campo dei Fiori, nel centro di **Roma**, ascoltando poesie lette da Cristina Comencini, Toni Bertarelli e Anna Bonaiuto. Al documentario sui sentimenti dei detenuti di San Vittore che Davide Ferrario presenterà a **Piacenza**. Nelle altre manifestazioni che attraverseranno il Paese da mattina a notte: concerti, mostre, spettacoli di danza, passeggiate, cabaret. Ma anche sconti sui prezzi di libri e dischi: «Fra gli obiettivi c'è un'alleanza sociale - spiega ancora Dalla Chiesa - con radio e case editrici per spiegare al pubblico che si può essere informati anche senza tv». Già Editori Riuniti ha raccolto l'invito a promuovere i libri come sostituto intelligente del piccolo schermo. E a **Milano**, oltre al teatro Pierlombardo, anche uno dei negozi Benetton aderirà con un pingue sconto «per il bene della cultura». Fra le adesioni, Katia Belillo, Pino Cacucci, Dario Fo e Franca Rame, Beppe Grillo, gli scrittori Carlo Lucarelli e Marcello Fois, Occhetto, Moni Ovadia, Michele Serra, Corrado Staiano, Franco Rositi, Federico Orlando con Giuseppe Giulietti e l'associazione *Articolo 21, Liberi di*.

A **Genova** il comitato *La legge è uguale per tutti* organizza un concerto con gruppi giovanili; le associazioni *Insieme per Genova* e *Scheggia d'Africa* recite nel centro storico. Tornano le bande musicali, come quella di Sestri. A **Milano** le Girandole invitano a portare nei locali e nelle osterie «campane, campanelli e campanacci» per «svegliare le coscienze e il pensiero». A **Casalpusterlengo**, vicino Lodi, un concerto di musica irlandese e animazione per bambini. Alla rocca di **Manerba**, vicino Brescia, il gruppo Itaca ha previsto «la merenda dell'Oste». A **Torino** la Acciarini, Novelli, Cambursano, Zancan e altri del comitato *La legge è uguale per tutti* avranno un gazebo in piazza Carlo Felice per volantinaggi a Mirafiori. A **Verona** laboratorio di cucina naturale e letture di Popper con tv vietata «in modo assoluto». Ad **Adria** ci sarà Emergency; a **Lugo di Romagna** uno spettacolo di Lella Costa; a **Genova** Vincenzo Consolo; Nada in concerto ad **Ancona**. Pizza collettiva ad Aversa, cinema a **Isernia**.

Visite guidate alle mostre e ai monumenti della bella **Lecce**. Girotondi a **Reggio Emilia** in piazza Prampolini, a **Milano** insieme ai consiglieri comunali dell'opposizione e alle associazioni *Architectura & Natura, L'altromercato, Insegnanti e presidi contro la mafia*. Teatro dialettale nella cripta della cattedrale di **Treia**, in provincia di Macerata. Contro i nefasti effetti di programmi senza qualità, a **Roma** si pronuncerà un latinista. Architetto di professione, fra i pochi in Europa a parlare correttamente la lingua degli antichi romani, pronuncerà un'invettiva contro la cattiva tv. Lo applaudiranno Giovanna Melandri, Tana De Zulueta, Loredana De Petris. A **Reggio Emilia** andrà in scena la famiglia teledipendente media incatenata al divano, lobotomizzata dal tubo catodico, ingozzata di junk-food.

Quella di domani sarà la prima tappa di una campagna in stile Usa per attivare un movimento d'opinione. Nessun estremismo, commenta Dalla Chiesa, è un fatto di civiltà. Partendo da vicino: «Vogliamo smuovere i gusti del pubblico, insegnare le alternative a immagini prepotenti e volgari, combattere una tv che soffoca ogni affettività e scambio di opinioni». Non soltanto però: «Le opinioni manifestate dalla gente potranno convincere i politici a non frequentare certe trasmissioni». In sintesi: la logica di mercato contro il monopolio. Quel tentativo fallito dall'alto, con la morte in culla del terzo polo, riparte dal basso.

l'intervista

Roberta Carlotto

ex direttore di Radio 3

A lato e in alto girotondo per la libertà d'informazione sotto la sede della Rai nel marzo scorso
Andrea Sabbadini

L'ultimo direttore: «Non appartengo a nessuna lottizzazione». Il rammarico di lasciare

«Finisce Radio 3, una casualità davvero preoccupante»

Rossella Battisti

ROMA «Mi preoccupa la casualità, la mancanza di un progetto e soprattutto questo accorpamento con Radio2»: all'indomani delle nomine Rai, sono ancora tutte per Radio3, la «sua» radio, le parole e i pensieri di Roberta Carlotto, che sembra quasi mettere in secondo piano la sua dismissione da direttore dell'emittente (di cui, peraltro, non era stata nemmeno avvisata, secondo lo stile di governo che ha caratterizzato precedenti nomine, dalla Biennale alla Scuola di Cinema, tanto per ricordarne qualcuna).

Carlotto è una lady granitica e gentile, che fugge i riflettori e l'apparire in pubblico. Preferisce lavorare sodo dietro le quinte, come ha sempre fatto. «Non appartengo a nessuna lottizzazione - precisa con orgoglio -, ho iniziato con una lenta gavetta, contratti di collaborazione, i primi incarichi e solo dopo vent'anni e passa fra tv e radio sono arrivata alla dirigenza. Sono uno dei rari casi, se non l'unico, di direttore nominato in fine di carriera...». Ma il rammarico di lasciare, dopo appena due anni, è piuttosto apprensione per le sorti di una rete in corsa, vincente negli ascolti (ha registrato un aumento del 15 percento, passando da un milione e settecentomila ascoltatori a quasi due milioni). Contenitore vivace di cose e persone, quella «squadra» scelta con la quale Carlotto ha condiviso tutto: Chiara Galli, Silvia Toso, Laura Fortini, le tre responsabili che si susseguono alla conduzione delle fasce giornaliere e i collaboratori tutti, dagli esperti ai giovanissimi. «Non c'è angolo di palinsesto che non conosca a fondo, di cui non abbia discusso ogni dettaglio. - puntualizza - Io credo nel prodotto: non bastano un nome e un cognome a garantire la qualità».

È per questo che teme per il futuro di Radio3?

Vede, in fondo, io credo che certe nomine siano casuali. Una semplice spartizione di poltrone, senza far molto caso a chi va a dirigere cosa. Temo piuttosto che l'accorpamento con Radio 2 - chissà perché mai l'avranno fatto? - possa creare un problema d'identità, confondere i tratti caratteristici di Radio 3. Anche perché il nuovo direttore, Sergio Valzania, è un cattolico simpatizzante a destra, con un taglio culturale molto esplicito.

Certo, sarà difficile che gli venga in mente di ospitare voci «off» come i Raffaello Sanzio o di riprendere la Voce per eccellenza, quella di Carmelo Bene...A proposito, portare Bene in tv e in radio è stato, invece, quasi un suo merito personale...

Mi sono sempre occupata di spettacolo e il teatro mi piace molto. Carmelo Bene l'ho «catturato» con un pizzico di fortuna: stava attraversando un periodo finanziariamente difficile dopo i film che aveva realizzato ed è stato disponibile a fare anche l'attore per le nostre «Interviste impossibili», profili di personaggi storici o di fantasia rivisitati da grandi scrittori. Carmelo ne ha fatte moltissime. Poteva diventare chiunque. E sono interviste dal tempo infinito: non invecchieranno mai.

Al teatro sono stati dedicati molti progetti da Radio 3, compreso «Il terzo orecchio» curato da Mario Martone che parte oggi. Come si «esporta» materiale da palcoscenico in puro suono da ascolto?

Trasportare il teatro tout court non funziona. Né in televisione né alla radio. C'è sempre un progetto dietro. Nel caso delle dirette dei grandi spettacoli, come quelli di Ronconi, per esempio, avevamo una troupe che seguiva lo spettacolo e un conduttore che interveniva per allargare il discorso radiofonico ad altri argomenti. Per entrare e uscire, insomma, dallo spettacolo in tempo reale. Un'altra operazione è stata mettere insieme uno scrittore e un regista cinematografico. Ha ragione Martone a dire che c'è affinità fra il lavoro di montaggio di un regista e quello della radio: hanno accettato tutti con entusiasmo. Sono soddisfatta anche del Teatrogiornale, un'idea di Roberto Cavosi che ogni giorno prende una notizia al mattino e la trasforma in evento scenico la sera.

Radio e fiction, ma anche radio e realtà.

La cultura non è solo letteraria. Ho voluto inserire un paio di trasmissioni scientifiche quotidiane e aprire una finestra su quello che succede nel mondo. C'è poi l'esperienza di *Centolire*: giovani ai quali abbiamo dato un armamentario essenziale per creare documentari sulla vita che si svolge in provincia, dal lavoro dei pastori. È stata una grande fucina da cui far uscire possibili registi e scrittori.

E la musica?

Abbiamo scelto di portarla in diretta per dare un senso di vita a una rete non costruita né precotta, distinguere i nostri programmi da una semplice somminstrazione di dischi da ascoltare. Ecco, la musica è stata il nostro fiore all'occhiello: oggi siamo in grado di trasmettere grandi concerti da tutta l'Europa. Il 21 aprile seguiremo con una maratona l'inaugurazione dell'Auditorium. E manderemo in onda anche i concerti di Abbado con i Berliner a Ferrara e a Palermo.

Ha mai avuto paura dell'auditel?

I dati auditel arrivano ogni due mesi. La radio dà molta più liberta di sperimentare. Di fronte a ogni progetto, ho sempre detto semplicemente: proviamo.

Rimpianti?

Ho reso la rete meno umanista e paludata, ma mi dispiace non essere riuscita a fare una bella trasmissione di satira. E di non aver varato quel programma di approfondimento sulla storia che doveva partire il prossimo autunno, attingendo documentari dall'archivio Rai. Riappropriarci della memoria è importante. Ancora di più quando esiste una cattiva lettura del passato.

Io credo nel prodotto Non bastano un nome e un cognome a garantire la qualità

Credo sia difficile che al nuovo direttore venga in mente di ospitare voci "off" come i Raffaello Sanzio

vita di Rafael Trujillo, il benefattore

Figlio di un modesto impiegato delle poste di nome Pepito, Rafael Trujillo, detto il benefattore, venne al mondo nel 1891 a San Cristòbal, Santo Domingo, poco lontano dal luogo in cui settant'anni più tardi, se ne sarebbe anche andato. Nel 1955, ossia nel venticinquesimo anniversario dell'«era trujilliana», il Congresso dominicano promulgò una legge che puniva come falsificazioni tutte le dichiarazioni pubbliche che non rispondevano alla verità storica. Ed era l'Accademia Storica di Ciudad Trujillo a stabilire quali eventi dovessero essere considerati come fatti storici. Di conseguenza non si possiede alcun dato obiettivo sugli anni giovanili del benefattore i quali, probabilmente, non avrebbero tollerato una severa verifica delle fonti.

Nel 1901 Trujillo cominciò a frequentare la scuola elementare di San Cristòbal. Nel 1905 lasciò questo istituto d'istruzione, l'unico che abbia mai frequentato. Intorno al 1910 trovò un impiego come telegrafista. Fra il 1912 e il 1915 acquisì le sue prime esperienze come ladro di cavalli e sfruttatore di donne. Nel 1916 entrò al servizio di un grosso zuccherificio americano per garantire, in qualità di spia e agente provocatore, un tranquillo svolgimento di lavoro nelle piantagioni. Nel 1918 venne condannato, insieme a suo fratello Petan, a sei mesi di detenzione per falsificazione di documenti e frode. Dopo essersi arruolato nella polizia, fino a diventarne il capo, Trujillo, nel 1927, venne nominato comandante delle forze armate. Nel marzo del 1930 si candidò alle elezioni presidenziali, che vinse poi nel maggio successivo. Nei rimanenti trentuno anni della sua vita Trujillo divenne dittatore assoluto e padrone dell'intero Paese.

Hans Magnus Enzensberger
«POLITICA E CRIMINE», pagine 37 e 38
Bollati Boringhieri
1 - continua

Il voto in Parlamento per l'elezione dei giudici Costituzionali
Borgia/Ap

La destra pronta a scaricare Mancuso

Consulta, allo scomodo candidato potrebbe andare la presidenza della commissione Mitrokhin

Piero Sansonetti

ROMA Oggi, probabilmente, Marco Pannella berrà la sua pipì. La berrà per protesta, per disperata denuncia contro i partiti e contro il Parlamento che non riescono ad eleggere i nuovi giudici costituzionali e quindi non riescono a dare piena efficienza al massimo grado della magistratura, e dunque allo Stato di diritto. Berrà la sua pipì, anche, per non morire: perché Pannella da una settimana è in sciopero della fame e da 80 ore non beve più nulla, neanche un goccio d'acqua, e siccome è un uomo anziano, ha più di 72 anni, un cuore gravemente malandato, i medici dicono che le possibilità che muoia sono parecchie. La disidratazione è rapidissima e molto pericolosa. Bere la propria pipì - quando non c'è acqua - è l'unico modo per rimettere in circolo i liquidi e salvare l'organismo: lo sanno i naufraghi, lo sanno quelli che si perdono nel deserto, quelli che restano imprigionati per giorni nelle grotte, o in cima ai monti, o anche negli ascensori.

Fa sorridere, ma è così: è stata solo la pipì di Pannella a dare una scossa al mondo politico. È scattato l'allarme, perché ci si è accorti che evidentemente è davvero in questione la vita del "vecchio mastino radicale", e questo ha prodotto qualche risultato: ieri sera, per la prima volta dopo 18 mesi, si è avuta la sensazione che all'inizio della prossima settimana si potrebbe sbloccare la situazione. La soluzione che si profila - ironia della sorte - viene da lontano, dalla guerra fredda. Nel senso che maggioranza e opposizione potrebbero decidere di affidare a Filippo Mancuso la presidenza della commissione Mitrokhin (quella che dovrà indagare sugli italiani illustri che negli anni settanta e ottanta lavorarono come spie per l'Unione Sovietica)e in questo modo - eliminando la candidatura di Mancuso - potrebbero riaprire i giochi per la nomina dei giudici costituzionali, visto che era la sua candidatura che aveva bloccato tutto.

Cerchiamo di ricapitolare la questione. La Corte Costituzionale da un anno e mezzo è zoppa. Perché due dei suoi componenti (di nomina parlamentare) hanno terminato il mandato e il Parlamento non ha eletto i successori. La Corte Costituzionale è formata da 15 membri (che hanno un mandato di nove anni) dei quali cinque nominati dal Presidente della Repubblica, cinque dai vari rami della magistratura (ordinaria e amministrativa) e cinque eletti dal Parlamento. I giudici eletti dal Parlamento (che spesso, ma non sempre, sono parlamentari o ex parlamentari) devono per principio essere bipartisan. La legge prevede che il Parlamento elegga i suoi rappresentati con una maggioranza qualificatissima: i tre quinti degli aventi diritto. Dunque per nominare un giudice ci vuole il consenso di maggioranza e opposizione. Vi pare che un uomo così platealmente di destra, come Mancuso, e protagonista di infinite risse con la sinistra, coi giornali, coi magistrati, persino col presidente della Repubblica e con quello della Camera, potesse ben rappresentare lo spirito unitario? Naturalmente non poteva, e sul nome di Mancuso, infatti, si è bloccato tutto. 18 mesi e 16 votazioni (a Camere riunite) tutte andate a vuoto. L'ultima ieri sera. E i voti per Mancuso in continua discesa; qualche mese fa erano quasi 500, ora sono 321.

Tempo fa (in febbraio) nella vicenda era intervenuto anche il Presidente Ciampi, richiamando Casini e Pera, ma senza successo. Ieri Ciampi ha ricevuto di nuovo i presidenti delle Camere e ha detto che nei prossimi giorni, se non saranno eletti i giudici, ricorrerà al gesto estremo del messaggio formale alle Camere.

In questo clima la conferenza dei capigruppo di Camera e Senato ha preso due importanti decisioni, ieri pomeriggio. La prima è quella di iniziare da martedì una sorta di seduta fiume: tre votazioni al giorno, tutti i giorni, sospendendo ogni altra attività del Parlamento. La seconda decisione è stata quella di mettere all'ordine del giorno dell'aula, lunedì mattina, la commissione Mitrokhin. Non era urgentissima, questa decisione,e se è stata presa ci deve essere un motivo. E il motivo, appunto, è la nomina di Mancuso, il quale però, testardo, resiste e dice di voler continuare la sua battaglia. Andreotti ieri gli ha ricordato che è successo anche a personaggi di maggior carisma di doversi ritirare dalla corsa alla Corte. Per esempio successe a Lelio Basso, che pure era un padre della patria.

Si aspetta, nel fine settimana, un intervento di Berlusconi, l'unico che può convincere Mancuso ad accettare la nomina a capo della Mitrokhin. Magari insistendo sulla possibilità di poter dare la caccia ai comunisti, attività che a Mancuso non è mai dispiaciuta. In quel caso si dovranno trovare in fretta i nuovi candidati per la Corte. La destra punterebbe su Paolo Armaroli o su Beniamino Caravita, entrambi costituzionalisti, il primo di area An, il secondo di Forza Italia. Il centro sinistra sul giurista Franco Cordero, o sul vicepresidente del Csm Giovanni Verde.

Comunque fino a martedì mattina proseguirà la protesta di Pannella, alla quale si sono uniti ormai quasi duemila militanti o simpatizzanti radicali. I radicali parlano di "satyagraha", che è il nome della forma di lotta non violenta inventata da Gandhi, in India, alla fine degli anni venti, e che servì a Gandhi per sconfiggere gli inglesi. È una tecnica assolutamente non violenta, molto politica, ma anche - in qualche misura - religiosa, che trova la sua forza nell'estensione di massa. Satyagraha viene da due parole indiane: Satya vuol dire verità, e Agraha vuol dire fermezza. Gandi nel 1930 scrisse. «Col satyagraha tu puoi portare il mondo ai tuoi piedi. Il satyagraha è una cosa molto semplice: l'introduzione nella politica di due sostanze esterne, la verità e la gentilezza. Il satyagraha è la ricerca, senza posa, della verità: è la verità».

L'Anm domani decide lo sciopero nazionale

ROMA I magistrati sono pronti allo sciopero contro le riforme sulla giustizia del governo, a cominciare da quella dell'ordinamento giudiziario preparata dal ministro della Giustizia Roberto Castelli. Una indicazione che, alla vigilia dell'assemblea di sabato in Cassazione che dovrà decidere le iniziative da mettere in campo per protestare contro il «disagio», è arrivata ai vertici dell'Associazione nazionale magistrati dalla «totalità» delle assemblee che si sono svolte in tutti i distretti. Da Milano a Palermo, anticipa il sindacato delle toghe, c'è la richiesta «da tutta Italia» di proclamare l'astensione dal lavoro, «anche per più di un giorno».

Per scongiurare un possibile sciopero, che comunque sarà deciso solo sabato dal comitato direttivo centrale dell'Anm che tirerà le fila dell'assemblea, a nulla è valsa quindi l'apertura del Guardasigilli. Proprio ieri Castelli ha fatto sapere alla giunta dell'Anm che martedì pomeriggio prenderà il via il «tavolo tecnico». «Un'iniziativa -spiega il segretario Lucio Aschettino- che non è bastata perchè si tratta di un'apertura sul metodo e non sul merito del ddl di riforma dell'ordinamento giudiziario.

Certamente non pensiamo che la riforma possa essere scritta da noi, ma pretendiamo che siano messi da parte i punti del ddl più sospetti di incostituzionalità perchè ledono l'autonomia e l'indipendenza della magistratura».

Jacques Chirac durante la campagna elettorale
Wojazer/Reuters

Chirac non ha mai pronunciato le parole che qualcuno gli ha attribuito. Ma certo, a noi si guarda con sospetto

Uno spettro si aggira per la Francia: l'Italia di B.

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

PARIGI *Il «clown», come gli ha gentilmente mandato a dire Berlusconi ieri da Sofia, non fa una piega. Essendo presidente in carica oltre che candidato alla successione di sé stesso, rifiuta di lasciarsi andare a risse da cortile: la ragion di Stato deve rimanere la sua priorità. Tanto più che le parole che gli erano state attribuite - «non farò mai come Berlusconi» - non le aveva mai pronunciate. Sollecitato da Radio France Internationale (Rfi) sul pericolo - evocato da Jospin - che una Francia di destra finisse con gli scioperi e le piazze in rivolta «come l'Italia», Chirac aveva risposto: «Non mi propongo di fare le riforme in modo autoritario (come in Italia?, gli avevano chiesto, ndr), come forse è stato il caso in Italia… Comunque non ho giudizi da dare sull'Italia». Più tardi, mercoledì sera, Chirac era ospite della prima rete francese, TF1. Anche in quella sede gli avevano chiesto cosa pensasse dell'affondo di Jospin. Aveva risposto: «Sono frasi elettorali… il governo socialista ha una cultura che vuole che tutto si decida a Parigi, mentre bisogna che i francesi siano consultati…», e aveva spezzato una lancia in favore del «dialogo sociale», quello che «è mancato al governo socialista per le 35 ore». Ieri è intervenuto addirittura il suo quartier generale elettorale (non l'Eliseo, che si occupa del presidente e non del candidato) per precisare: «Garantiamo che nelle dichiarazioni di ieri del presidente Chirac non è mai stato pronunciato il nome di Berlusconi». Incidente chiuso? Sì, non fosse per quella imbarazzante parolina che ieri sera restava nell' aria, pur senza nome e cognome: «clown». I rapporti tra Italia e Francia meritano indubbiamente di meglio.*

L'Italia non è certo assente da questa campagna elettorale francese. In questi ultimi giorni a introdurre il tema hanno pensato soprattutto i socialisti. L'equazione non è difficile: una destra vale l'altra, Chirac e Berlusconi pari sono. L'ha suggerito Jospin, l'hanno detto i suoi luogotenenti: «C'è un rischio italiano», ha lanciato Jean Marc Ayrault, presidente del gruppo all'Assemblea. Jospin ieri sera ha specificato: «La situazione italiana può preoccupare, appare bloccata». Per dire che «con Chirac potrebbe accadere lo stesso», com'è accaduto in passato: nell'86 quand'era primo ministro (rivolta studentesca), nel '95 quand'era presidente (un mese di scioperi paralizzanti). Dicono i socialisti che l'espediente funziona benone nei meeting elettorali: Berlusconi in Francia gode di ottima impopolarità, ed è facile agitarne il nome a mo' di spaventapasseri. Applausi assicurati. Ma è servito soprattutto a far innervosire il campo avversario, tutto proteso a dare di Chirac un'immagine molto più «sociale» che liberista. Del resto, come si ricorderà, Chirac vinse contro Jospin nel '95 quasi scavalcandolo a sinistra, sull'onda di una campagna tutta tesa a recuperare «gli esclusi» e a «sanare la frattura sociale». Per non parlare dei trascorsi più lontani, quando Chirac tuonava in parlamento contro la «telé-cocacolà» che l'uomo di Arcore tentava di installare in Francia con l'aiuto di François Mitterrand (e soprattutto di Bettino Craxi). Insomma è facile immaginare che Chirac, in quanto ad antiberlusconismo, ritenga di non avere lezioni da ricevere, in particolare dalla parte politica che vent'anni fa a Berlusconi aprì le porte, prima di spegnerne la tv. Per questo i commenti all'affondo di Jospin, affidati agli uomini del candidato-presidente, sono stati viperini: «parole indegne», «singolare concezione della democrazia», e via di questo passo. Per questo anche l'insistenza di Chirac nel dichiararsi uomo del dialogo sociale, lontano da ogni idea di riforma «imposta in modo autoritario».

L'Italia fa capolino anche nei discorsi elettorali di qualche altro candidato. In quello di Bruno Megret, per esempio. È una costola ripudiata di Jean Marie Le Pen. Estrema destra ideologica, venata di razzismo. A Megret piace la legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Gli basta per dire: «Il mio modello è Berlusconi». Oppure: «Porterò al governo la vera destra, come in Portogallo e in Italia». Viene accreditato del tre per cento dei voti. Più strutturato appare Alain Madelin, ultraliberista: propone un paese thatcheriano, semplicemente, e cita volentieri il «riformista» Berlusconi. Non va oltre il due percento nelle intenzioni di voto.

No, non si può dire che l'Italia occupi un posto centrale nella campagna elettorale francese. Vero è invece che lo spettro di Berlusconi si aggira per l'Europa. È apparso a Gerhard Schroeder, a proposito dell'affare Kirch, e il cancelliere ha lanciato subito uno stentoreo «vade retro».

È apparso accanto a Tony Blair, provocando una sarabanda di esorcismi tra le file laburiste. Non poteva certo rimanere assente dalle contrade transalpine. Gli sgambetti elettorali hanno fatto sì che il suo nome sia stato affiancato a quello di Chirac, il leader europeo che notoriamente meno lo sopporta. Diabolico, questo Lionel Jospin.

Presentato ieri un volume sulla storia del partito di Togliatti e Berlinguer. Le riletture di D'Alema, Fassino e Amato

Oltre il Pci, una storia ancora tutta da scrivere

Pasquale Cascella

ROMA *Ironia della storia: Amato, D'Alema, Fassino e Mancino arrivano a palazzo Marini per discutere del libro «Il Pci nell'Italia repubblicana» proprio mentre le agenzie di stampa diffondono la lista di proscrizione dalla Rai compilata Silvio Berlusconi a Bucarest. A quei tempi, una sortita del genere non sarebbe stata etichettata come bulgara? Il presidente dei Ds ci consuma sopra un sorriso amaro, mentre gira ad Antonio Baldassarre, che non perde occasione per spolverare dalla memoria di ex comunista ricordi funzionali alla vocazione maggioritaria della sua presidenza della Rai, l'onere di un «sussulto di dignità». Giuliano Amato, dal canto suo, intravede nel caso uno di quei fattori che sempre più spesso inducono alla nostalgia. Quasi un sintomo delle passioni che ancora gravano nel dibattito a sinistra. Non coltivate, però, in questa occasione. Anche grazie alla metodologia della ricerca condotta e discussa due anni fa, e ora pubblicata tra gli annali della Fondazione Gramsci presieduta da Giuseppe Vacca. Un paradosso per una storia di passioni, come ha lamentato Ernesto Galli della Loggia? Stupefacente, per Amato, è che uno storico invochi le passioni, come se «un sacerdote debba giudicare in nome del suo unico Dio se sono state dette le giuste preghiere di penitenza». L'esponente socialista, invece, trova corretto il lavoro degli autori, che ha definito di «algida diplomatizzazione», proprio perché «è il momento in cui occorre oggettivare il passato per arrivare a una storia comune su cui costruire le passioni del futuro».*

Un invito a cui nessuno degli interlocutori si sottrae. Anzi, l'oggettivazione della riflessione sull'esperienza compiuta rende ancora più pregnante l'analisi delle difficoltà attuali della sinistra, in particolare del suo maggiore partito. Che dal Pci discende. Ma la nascita del Pds, poi Ds, segna la svolta vera, o se si vuole più radicale, rispetto a quelle non a caso consumate entrambe a Salerno (prima da Palmiro Togliatti e poi da Enrico Berlinguer), in quanto - sottolineano tanto Massimo D'Alema quanto Piero Fassino - consente di fare i conti con l'elemento finalistico che ha pregnato di continuismo la stessa evoluzione democratica del Pci.

Ognuno ha un elemento da ponderare: dalla doppia lealtà, come Renzo De Felice ha definito l'interdipendenza del Pci togliattiano tra il quadro interno e quello internazionale, fino alla diversità berlingueriana. Per individuare il limite senza però sminuire il valore dell'originale contributo offerto dal Pci alla difesa e al consolidamento della democrazia italiana. E non è a caso che questo sia particolarmente valorizzato, come per il ripudio dell'opzione insurrezionale compiuto esplicitamente da Togliatti, dall'ex dc Nicola Mancino. In un certo senso, le vicende dei due grandi partiti popolari del dopoguerra, appaiono speculari: si consumano entrambe con la caduta del muro di Berlino. Può risultare una occasione persa il compromesso storico, che Mancino ricostruisce nell'accezione morotea legittimante del passaggio dalla democrazia bloccata alla democrazia dell'alternanza. Ma, davanti al «tribunale della storia», Amato pone anche la difficoltà dei rapporti a sinistra, richiamando una delle rivelazioni del libro che più hanno fatto discutere: quell'appunto di Tatò destinato a Berlinguer sulle proposte di Bettino Craxi da respingere perché avrebbero portato a socialdemocratizzare il Pci.

È una costante della discussione, quell'ossessione del Pci di non definire la propria via nazionale al socialismo come riformista. Al più, riformatrice. O terza via, tra comunismo reale e socialdemocrazia. E però, per D'Alema dovrebbero essere quantomeno superate le forzature estreme del dilemma: tra una storia politica del tutto originale rispetto al movimento comunista internazionale o, all'opposto, anomala perché sempre eterodiretta. E non solo per il paradosso della «concreta esperienza» compiuta nelle cosiddette «regioni rosse» da un «riformismo dal basso vissuto come processo di socializzazione», ma proprio per l'indubbio legame realizzato tra il movimento operaio e la democrazia italiana.

Conta di più individuare ciò che è morto e ciò che resta vivo di quella esperienza, per capire quel che ancora continua a mancare rendendo fragile la nuova stagione politica. Ne deriva il quesito che più preme oggi al presidente dei Ds: se e come il vecchio elemento finalistico costituisca ancora un limite per la costruzione di una forza di riformismo di massa nel paese. Quella remora a un profilo mai esplicitamente riconosciuto e accettato dal Pci come dato di identità appare a Fassino distante «anni luce» dalle conclusioni del congresso ds di Pesaro. Che, per il segretario dei Ds, non hanno negato una storia, ma messo in campo il bisogno di un salto per affrontare il percorso ulteriore come soggetto di una democrazia dell'alternanza. Un duplice salto, a ben guardare. Dieci anni fa erano inimmaginabili i grandi cambiamenti che il mondo sta vivendo, e quella storia di per sé non avrebbe consentito di affrontarli. Ma da quella storia, sostiene Fassino, si può ben trarre la lezione più vera di ciò che serve oggi a una sinistra di governo che con quei cambiamenti sappia e voglia misurarsi.

DALL'INVIATO **Gabriel Bertinetto**

> L' associazione "Avvocati senza frontiere" ha testimonianze oculari di persone disarmate eliminate a colpi di fucile esplosi da distanza ravvicinata

> L'organizzazione israeliana B'tselem: «Le vittime possono essere 90. Sulla base di una lista di cui disponiamo diciamo che su 38 nomi di persone uccise, 15 erano civili»

L'Onu accusa Israele: a Jenin una catastrofe

L'inviato di Annan racconta l'orrore del campo devastato. L'esercito respinge le accuse

GERUSALEMME Scavano con le mani, chiamano a gran voce i loro cari, che immaginano sepolti sotto le macerie del campo profughi a Jenin. E che sperano di trovare ancora in vita, nonostante siano passati molti giorni, per qualcuno ben due settimane, da quando la casa è crollata loro addosso. Cinque persone vengono così riportate alla luce dai soccorritori, in un punto del campo. Ma altrove la frenetica rimozione dei detriti fa riemergere solo cadaveri.

Questa era Jenin ieri mattina. Un cantiere improvvisato, dove gli abitanti e i volontari delle organizzazioni umanitarie erano lanciati in una disperata lotta contro il tempo, per salvare eventuali superstiti, intrappolati sotto gli edifici abbattuti dai bulldozer blindati dell'esercito israeliano. Il parziale ritiro dei tank e dei soldati aveva incoraggiato i civili a tornare nel campo, dal quale erano fuggiti o erano stati allontanati dai soldati nelle operazioni della settimana scorsa. Ma a metà giornata l'esercito ha reimposto il coprifuoco e la gente a poco a poco ha dovuto sgombrare. Con la speranza che il governo mantenga però l'impegno di abbandonare del tutto Jenin e altre località occupate in Cisgiordania entro i due giorni annunciati dal ministro della Difesa Binyamin Ben Eliezer. Quest'ultimo ha precisato per altro che non ci sarà alcun ritiro, almeno per ora, da Ramallah e da Betlemme.

Cos'è accaduto a Jenin? Semplicemente «una catastrofe umanitaria», è l'aspro giudizio dell'inviato delle Nazioni Unite, Terje-Roed Larsen,. «Orribile, al di là di quanto si possa credere», insiste Larsen, secondo il quale «nessuno scopo può giustificare la colossale sofferenza inflitta ai civili», e «il diritto di Israele alla propria autodifesa non può essere considerato un assegno in bianco». Larsen chiede a Israele due cose. In primo luogo sia concesso alle agenzie internazionali di soccorso di agire liberamente per recuperare i morti ed i superstiti, senza le limitazioni subite sinora, e con l'attiva collaborazione degli israeliani stessi. «Non è ammissibile -dice con sdegno- che la gente sia costretta a scavare con le mani, come ho visto fare con i miei occhi». Secondariamente bisogna fornire acqua, cibo, elettricità. Ci sono almeno duemila persone rimaste senza un tetto. «La città è piombata nel caos -continua Larsen-. Oltre alle distruzioni materiali, si registra il collasso delle istituzioni palestinesi. Non esiste più un' autorità, una forza di polizia. Gli israeliani hanno forse smantellato l'infrastruttura del terrorismo, come dicono, ma hanno sviluppato contemporaneamente un'infrastruttura dell'odio nei confronti di se stessi».

Alle critiche ed alle accuse Israele ribatte con Danny Ayalon, consigliere di Sharon, che si limita genericamente a dire di «condividere le preoccupazioni umanitarie» internazionali. Ma l'atteggiamento delle autorità in tutti questi giorni si è sempre basato piuttosto sul rifiuto di ammettere che a Jenin i diritti umani siano stati violati. Ancora ieri pomeriggio un alto funzionario del ministero degli Esteri, Gideon Meir, definiva «una menzogna» la demolizione di edifici ad opera dell'esercito e sosteneva che «le case del campo profughi erano state disseminate di trappole esplosive dai terroristi palestinesi» ed era quella la ragione dei crolli. Le forze armate, dopo avere ipotizzato duecento morti, si sono attestate su una stima relativa ad alcune decine di vittime, forse cinquanta. Ma sottolineano di essersi trovate a fronteggiare un'accanita resistenza, e ricordano di avere subito a propria volta delle perdite.

È israeliana però l'associazione B'tselem, che denuncia «gravi violazioni dei diritti umani» a Jenin. Lior Yavne, il suo portavoce, è cauto nei giudizi. «Non so se si possa parlare di massacro nel senso di una deliberata e massiccia serie di omicidi. In base alle nostre prime informazioni, riteniamo comunque che le vittime possano essere una novantina. Lo dico sulla base di una lista di cui già disponiamo: 38 nomi di persone certamente uccise a Jenin, 15 delle quali erano civili. Quanto alle gravi violazioni di cui dicevo, noi possiamo solo indicare il rifiuto di prestare cure sanitarie e fornire acqua e cibo alla gente del campo, e la distruzione delle case con i bulldozer. Abbiamo verificato almeno due o tre casi in cui la demolizione è avvenuta mentre c'era gente dentro».

Ancora più impressionante il quadro che emerge dalla ricostruzione di «Avvocati senza frontiere», un' organizzazione che ha la sede centrale in Belgio. Diane Luping denuncia gli ostacoli frapposti all'opera dei soccorritori, e cita ben sette diverse testimonianze relative all'abbattimento di edifici senza preavviso, e quindi senza la possibilità che gli abitanti evacuassero. «È accaduto persino -afferma la Luping- che qualcuno chiedesse di rientrare per avvisare i propri familiari ed esortarli ad uscire, e che l'edificio fosse attaccato proprio nel momento in cui la persona si avventurava all'interno».

La responsabile di Avvocati senza frontiere dispone di altre terribili testimonianze. Quarantacinque persone sarebbero rimaste intrappolate nei sotterranei di una palazzina in cui si erano rifugiate durante la battaglia, e che sarebbe poi precipitata loro addosso a causa dei missili sparati da un elicottero. Sino a pochi giorni fa i poveretti sarebbero riusciti a comunicare saltuariamente con l'esterno grazie ad un telefono cellulare. La persona che ha ricevuto le drammatiche chiamate dal sottosuolo ha reso una dettagliata deposizione scritta. La responsabile locale della Croce rossa internazionale, continua la Luping, ne è stata informata, ma per ora non è stato possibile intervenire. Si teme tra l'altro che a questo punto, dopo tanti giorni, le probabilità di trovare dei sopravvissuti siano scarse. Un altro capitolo inquietante è quello delle presunte esecuzioni sommarie. La Luping sostiene di avere raccolto «diverse testimonianze oculari». Persone chiamate fuori dal loro appartamento ed eliminate a colpi di fucile, esplosi da distanza ravvicinata. Erano disarmate, in alcuni casi tenevano le mani alzate in segno di resa.

Di esecuzioni sommarie parla anche Suhad Bishara, di Adala, un' associazione per la tutela legale dei palestinesi. C'è chi racconta di avere visto tre individui costretti dai soldati a spogliarsi e ad allinearsi lungo un muro, e poi fatti fuori a raffiche di mitra. L'improvvisato e vile plotone d'esecuzione avrebbe poi infierito sui cadaveri, a uno tagliando via le dita di una mano, ad un altro saltando sul torace e calpestandolo . Tanto accanimento lascia immaginare che i tre fossero, o venissero sospettati di essere dei miliziani, ma questo ovviamente non giustifica la loro brutale eliminazione, nel momento in cui erano oramai dei prigionieri. Le stime delle fonti palestinesi sono per loro stessa ammissione, imprecise. Spiega Khader Shqeirat, del movimento Law: «Nelle condizioni in cui abbiamo potuto sinora operare, con l'accesso sistematicamente negato ai luoghi del disastro, non possiamo fare di più. Ma stiamo intervistando gli sfollati, e sulla base dei loro racconti, viene fuori un quadro raccapricciante. Quasi tutti hanno assistito alla morte di numerosi loro concittadini. Alcuni sono vaghi sul numero. Altri molto precisi, come quel tale che avendo contato ben 53 uccisioni, aveva cominciato a scrivere su un foglio di carta i nomi delle vittime a lui personalmente note, tredici, quando l'intervento dei soldati gli ha impedito di completare il resoconto». La stima di Shqeirat è che i mort i siano almeno trecento.

«Noi non neghiamo che a Jenin ci siano stati degli scontri», dichiara Mustapha Barghouti, presidente del Palestinian Medical Relief. «Ma aggiungiamo che c'è stata anche e soprattutto una selvaggia opera di distruzione. L'esercito non si è limitato a intervenire con i tank. Ha usato gli elicotteri per scagliare ordigni sulle case e i bulldozer per spianarle. Non sappiamo ancora quante siano le vittime in totale, ma possiamo già calcolare sulla base delle prime informazioni, che l'ottantacinque per cento siano civili».

---

l'intervista

Guglielmo Epifani

Toni Fontana

Il segretario aggiunto della Cgil: il governo israeliano deve ritirarsi. Il terrorismo non può avere nessuna legittimazione

«Due popoli due Stati questa è la via per la pace»

La disperazione di una donna di Jenin e in alto la distruzione della città palestinese

ROMA «Due popoli, due stati». Nel palazzo della Cgil, a Corso Italia, fax e telefoni sono "bollenti", arrivano da tutta Italia adesioni alla manifestazione di domani. Ne parliamo con il segretario generale aggiunto Guglielmo Epifani.

Come mai a pochi giorni dalla marcia Perugia-Assisi?

«Con il Tavolo della pace avevamo già concordato la partecipazione alla marcia (Perugia-Assisi del 12 maggio ndr), ma la data ci sembrava troppo lontana rispetto al precipitare della situazione. Avevamo chiesto una anticipazione l'iniziativa ma non è stato possibile trovare un accordo per i molti impegni di alcune organizzazioni del Tavolo per la pace. Per noi si tratta di uno sforzo straordinario, abbiamo alle spalle lo sciopero generale, ma arriverà gente da tutta Italia e parleranno i tre segretari generali. Un'iniziativa su questo tema non poteva mancare»

Quali le parole d'ordine?

«Nei nostri manifesti abbiamo scritto "due stati, due popoli". Purtroppo la situazione sta andando nella direzione opposta, la missione Powell è fallita, l'Unione Europea è in difficoltà, anche il soccorso umanitario non arriva. E'urgente un atto di responsabilità da parte del governo israeliano; il ritiro può permettere l'apertura di corridoi umanitari. Vi sono migliaia di persone in condizioni disperate alle quali il volontariato, anche italiano, può portare sollievo. E poi occorre impedire che la situazione giunga ad un punto di non ritorno; è inaccettabile che la spirale violenza-odio-guerra non si fermi ed anzi si alimenti, così come il permanere dello status quo».

Dunque voi chiedete il ritiro degli israeliani e date un giudizio netto sul terrorismo..

«Sì, e diciamo che occorreva intervenire prima, vi è stato un forte ritardo dei paesi che hanno maggiore forza, delle grandi organizzazioni internazionali. Concluso l'ultimo tentativo di trattativa, in Egitto,era chiaro che la situazione si sarebbe aggravata, che si sarebbe affermata una logica terrorismo-risposta militare. Otto-nove mesi fa andava inviata una forza di interposizione. Certo le responsabilità ricadono sull'uso del terrorismo, che non può avere legittimazione neppure sotto il profilo morale; il problema non è che persone si sacrificano in nome di un ideale, ma il rapporto tra chi agisce in nome di questo ideale e gli effetti che si producono su persone inermi e civili. Questa è la conseguenza inaccettabile del terrorismo e in tal modo si è creata una spirale di reazione e di instabilità che ha portato l'estremismo del governo israeliano a produrre la situazione di queste settimane. Quel terrorismo deve e può essere battuto sia con misure di contrasto mirate, sia rimuovendo alla radice una parte di quelle ragioni che lo generano. Quando noi parliamo di "due stati e due popoli" pensiamo alle legittime aspirazioni dei palestinesi di farsi Stato. Le operazioni di Sharon non mirano solamente a colpire il terrorismo, ma anche le strutture civili e materiali dell'Autorità palestinese, potrebbero racchiudere l'idea di affrontare il problema con recinzioni di persone senza diritti».

Vi sono state manifestazioni per Israele. Le comunità ebraiche esprimono forte preoccupazione per il risorgere dell'antisemitismo...

«Vi è un motivo per cui non abbiamo partecipato alla manifestazione romana. E'chiaro che va garantito il ruolo dello Stato israeliano nella regione e che occorre combattere tutte le forme di antisemitismo, vecchie e nuove, presenti non solo nelle pieghe della società europea, ma in molte culture. Ciò per noi è inaccettabile e da combattere. La difesa dello stato di Israele va assunta dalla comunità internazionale. Ma appunto perchè diciamo questo ritieniamo necessario criticare alcune iniziative del governo israeliano se la difesa dello stato poggia su basi sbagliate che negano altri diritti. Occorre trovare una formula di garanzia per gli uni e gli altri. Noi abbiamo un rapporto positivo con le comunità israelitiche, esprimono una preoccupazione che abbiamo avvertito. Ci dicono che non capiamo che questa volta è lo stato di Israele ad essere minacciato. Si tratta di un sentimento forte, a mio avviso esagerato, ma che in ogni caso occorre rispettare. Occorre rassicurare e dare risposte a queste incertezze con comportamenti politici e sociali che risolvano il problema dell'insicurezza, e non rendendo l'insicurezza permanente. La politica del governo di Israele rende permenente questa insicurezza perchè non è fondata sulla prospettiva di pace giusta. Se si pensa di risolvere il problema schiacciando l'aspirazione palestinese ad avere uno stato, non si individua una soluzione che alla lunga garantisca Israele».

Lo sciopero generale si è appena concluso, mancano pochi giorni al primo maggio. Ce la farete a Perugia a portare in piazza tante gente?

«Abbiamo voluto fortissimamente stare in campo nonostante gli impegni interni. Per noi vale un principio di indivisibilità universale dei diritti, non c'è, a prima vista, un legame tra la difesa dei diritti del lavoro e la questione fondamentale dei diritti dei popoli, ma noi riteniamo che esista un'area di diritti fondamentali delle persone e dei lavoratori che deve valere in ogni circostanza. Non siamo un sindacato corporativo e poi la pace nel Mediterraneo è condizione di sviluppo anche per il nostro paese. Nei luoghi di lavoro c'è grande solidarietà, ci sono state raccolte di materiali, prevalentemente per i palestinesi che oggi esprimono un maggiore disagio».

Quali sono le vostre richieste al governo italiano?

«La critica che si può rivolgere all'Italia è la stessa che si può rivolgere all'Europa e cioè di non avere le forza e l'autorevolezza necessaria per giocare un ruolo. E'evidente che l'ultima e inaccettabile proposta di Sharon di promuovere una conferenza internazionale dalla quale escludere le rappresentanze palestinesi, può essere fatta anche per l'assenza di una forte iniziativa europea che è un gigante economico, ma un nano politico».

Domani da tutta Italia a Perugia per la pace

L'appuntamento è per domani pomeriggio alle 15 a Perugia dove arriveranno delegazioni da ogni parte d'Italia. L'iniziativa per la pace in Medio Oriente intitolata «Due stati, due popoli» è stata promossa da Cgil Cisl Uil e si concluderà con l'intervento dei tre segretari generali. Il volantino che invita alla partecipazione sottolinea che «di ora in ora cresce la scia di sangue e di morte provocata dall'azione dell'esercito israeliano e da quella di terroristi suicidi palestinesi, nel momento in cui la forte pressione internazionale sulle parti mira a riportarle al tavolo del negoziato». I sindacati chiedono all'Europa e gli Stati Uniti di agire per spingere l'esercito israeliano a porre «fine all'illegale occupazione dei Territori, ma anche all'assedio e ai bombardamenti» e ai palestinesi «alla rinuncia agli atti di terrorismo e agli attentati suicidi che colpiscono indiscriminatamente il popolo israeliano». Secondo Cgil Cisl e Uil il governo italiano e quelli europei debbono schierarsi per l'invio di «una forza di interposizione tra le parti che consenta e garantisca una tregua e la sicurezza di entrambi i popoli». La soluzione del conflitto sta - secondo gli organizzatori - nel riconoscimento «ad entrambi i popoli degli stessi diritti e della stessa dignità e la stessa sicurezza». Cgil Cisl e Uil dicono basta «alla guerra e al bellicismo, alla violenza e al terrorismo, ad ogni razzismo e all'antisemitismo». La manifestazione di Perugia si svolge domani «nell'ambito delle mobilitazione generale per la pace che culminerà nella marcia straordinaria Perugia-Assisi del 12 maggio».

Colore: Composite

DALL'INVIATO **Umberto De Giovannangeli**

> L'esercito israeliano comincia ad abbandonare Jenin e Nablus Entro domenica il premier promette di completare l'operazione militare

> I soldati restano a Ramallah e Betlemme I palestinesi: così la Casa Bianca difende l'occupazione israeliana

Bush si fida di Sharon: c'è il calendario del ritiro

Via i primi tank. Il presidente Usa: Israele lasci le città occupate, da Arafat atti concreti contro il terrorismo

GERUSALEMME «Ha strappato una data per il ritiro, non ha realizzato il cessate il fuoco». Così «Ha'aretz», il più autorevole quotidiano di Tel Aviv, sintetizza nel titolo di prima pagina l'esito della missione diplomatica di Colin Powell. In attesa di un ritorno del segretario di Stato Usa nella regione – probabilmente tra due-tre settimane, anticipa una fonte del Dipartimento di Stato – Israele prova ad attuare gli impegni assunti con l'alleato americano. I carri armati con la stella di Davide lasciano il martoriato campo profughi di Jenin, mantenendone però l'assedio, e alcuni villaggi nell'area di Tulkarem. Entro la nottata, annuncia il generale Eyal Schlein, comandante militare della zona, i tank completeranno il loro ritiro dalla città di Jenin, precisando, però, che un cordone di soldati si dispiegherà poi attorno alla «capitale dei kamikaze» per impedire infiltrazioni di palestinesi che volessero compiere attentati in territorio israeliano. Entro domenica, aggiunge il generale Schlein, le forze armate dello Stato ebraico usciranno da Nablus, da altri centri palestinesi ed anche da una parte di Ramallah. Resta in vigore l'assedio al quartiere generale di Arafat e alla Basilica della Natività, fino a quando - ribadisce il ministro della Difesa Benyamin Ben Eliezer - Israele non avrà ottenuto la consegna dei palestinesi accusati di terrorismo. Ma l'esercito, avverte la vice ministra della Difesa Dalia Rabin-Filosoff, non esiterà a rientrare nei territori palestinesi e riavviare con ancora maggiore forza l'operazione Muraglia di difesa, se dovessero ripetersi attentati palestinesi contro la popolazione israeliana. E da Betlemme, il sindaco della città santa, Hanna Nasser, lancia un accorato appello a Giovanni Paolo II: «Solo il Papa con la sua presenza qui a Betlemme – afferma Nasser – può sbloccare una situazione sempre più drammatica», segnata dalla sofferenza e da uno stallo totale dei negoziati. Nella notte violente esplosioni si susseguono attorno alla Basilica dove sono ancora rinchiusi una quarantina di religiosi e duecento palestinesi.

Il ritiro israeliano è anche al centro del colloquio alla Casa Bianca tra Colin Powell e George W. Bush. Gli Stati Uniti, rivela Bush, hanno ricevuto dalle autorità israeliane un calendario del ritiro che finora è stato rispettato. Di Ariel Sharon, il presidente Usa parla come di un sicuro «uomo di pace». «Non ho dubbi: egli vuole che Israele coesista in pace con il vicino palestinese e ha accettato la nozione di due Stati, l'uno a fianco dell'altro», assicura Bush. «Il primo ministro d'Israele – insiste il capo della Casa Bianca – mi aveva dato una tabella di marcia e la sta rispettando», ora, aggiunge, «l'Anp deve agire in base alla condanna del terrorismo», poiché «gli israeliani si stanno ritirando da Jenin e Nablus e devono continuare a ritirarsi». Quei tank che fanno dietro front sono la conferma che la missione di Powell è stata tutt'altro che un fallimento: «Sono stati compiuti dei progressi – annota Bush – prima del suo viaggio la situazione era incandescente. Grazie al suo lavoro abbiamo tracciato non solo una visione di pace, che è importante, ma siamo riusciti anche a convincere gli altri che gli atti di terrorismo comprometteranno sempre le prospettive di pace». Bush ha peraltro giustificato l'assedio di Arafat a Ramallah, ricordando che lì, nei sotterranei del quartiere generale del presidente dell'Anp, sarebbero nascoste persone sospettate di aver ucciso il ministro del Turismo israeliano Rehavam Zeevi. «Io capisco Sharon: vuole che gli assassini siano assicurati alla giustizia Devono rispondere alla giustizia».

Più volte nelle sue esternazioni, George W. Bush fa riferimento alla sua visione di due Stati, l'uno al fianco dell'altro. Ma nel breve termine, conclude, «i popoli della regione devono assumersi le loro responsabilità: l'Anp deve mettere in pratica la sua condanna del terrorismo. Gli israeliani, che si stanno ritirando da Jenin e Nablus, devono proseguire su questa strada. E gli altri Paesi nella regione devono condannare il terrorismo, interrompere il finanziamento dei terroristi e dichiarare senza mezzi termini che gli autori degli attentati suicidi non sono dei martiri, ma piuttosto degli assassini di persone innocenti». Al presidente, Colin Powell ha chiesto di inviare in Israele e nei Territori il direttore generale della Cia, George Tenet. Le considerazioni di Bush, è il lapidario commento di Yasser Abed Rabbo, ministro dell'Informazione dell'Anp, «non sono che l'ulteriore conferma di ciò che già sapevamo: gli Usa sono a fianco di Israele nella guerra totale scatenata contro il popolo palestinese». Al parziale ritiro da alcune aree rioccupate corrisponde il rilancio da parte israeliana delle «neutralizzazioni» mirate. Un reparto speciale di Tsahal entra in azione a Nablus. L'obiettivo del blitz è Hussan Badran, uno dei capi militari di Hamas, responsabile secondo lo Shin Bet (il servizio di sicurezza interno israeliano) di diversi attentati suicidi. L'operazione dura una manciata di secondi e si conclude con l'arresto di Badran. Pochi minuti dopo, cinque elicotteri da combattimento Apache entrano in azione sul villaggio di Al Nasariye (tra Nablus e la Valle del Giordano): l'obiettivo, stavolta, è un'automobile su cui viaggiano tre militanti di Hamas. La vettura viene centrata da diversi razzi aria-terra e i tre palestinesi muoiono sul colpo. Ai ritiri da Jenin e Nablus fa da contraltare il coprifuoco imposto da tre giorni a Sawhara, Abu Dis, Al Eiraiya, Al-Isawia (dove ieri è stato ucciso dal fuoco israeliano Fadel Allahq, palestinese di 22 anni sordomuto) sobborghi palestinesi di Gerusalemme Est. A ricordare che la guerra segna il presente di due popoli.

Il dolore delle donne palestinesi di Nablus A lato un bambino esce dalla sua casa bunker a Gaza

> Il capo della Casa Bianca: il premier israeliano è un uomo di pace

DALL'INVIATO

«La disobbedienza civile? Un'arma efficace»

Gli intellettuali palestinesi valutano la strategia della non-violenza. «Ma Israele ha un esercito potentissimo»

GERUSALEMME «So che è difficile, al limite dell'impossibile, quando ti trovi a dover affrontare la devastante potenza militare israeliana, e tuttavia sono sempre più convinto che noi palestinesi dobbiamo puntare sulla disobbedienza civile, sulle lotte civili, dimostrando che la pratica della non violenza, che non significa affatto pratica della rassegnazione, è ben più efficace, rispetto agli obiettivi che s'intende perseguire, della lotta armata o peggio ancora del terrorismo indiscriminato». Le coraggiose considerazioni di Sari Nusseibeh, direttore dell'Orient House di Gerusalemme Est, s'innestano su un presente segnato dall'odio e dal sangue e che riflette la tragedia di due popoli. Ma le riflessioni del professor Nusseibeh, tutt'altro che isolate sul versante palestinese, aprono nuovi orizzonti di confronto che possono ricostruire tra le macerie di una sporca guerra, ponti di dialogo tra quanti, nei due campi, non hanno abbandonato la speranza di una pace giusta e di un futuro normale.

«Quella indicata da Sari Nusseibeh è la strada del dialogo dal basso, di chi è impegnato a costruire e non a distruggere. È l'assunzione diretta di responsabilità che non fonda la sua radicalità nella paura da incutere ma nella conquista delle coscienze alla ragione della pace e del riconoscimento dei diritti della controparte», osserva Yossi Sarid, leader del «Meretz», la sinistra laica israeliana. Un'indicazione impegnativa che deve però fare i conti con la realtà di sofferenza e di umiliazione in cui sopravvivono milioni di palestinesi.

«La pratica della non violenza è anche esercizio di democrazia diretta di grande significato – afferma Hanan Ashrawi, figura di primo piano della dirigenza palestinese – e in quanto tale non può che godere del mio favore, ma perché non rimanga una suggestione intellettuale, per quanto nobile, occorre tenere conto del contesto in cui questo discorso viene calato e dell'atteggiamento della controparte». E su questo Hanan Ashrawi è perentoria: «Non vi può essere dubbio alcuno – dice – sul fatto che Israele stia oggi proponendo e praticando la peggiore logica militarista e colonizzatrice, che a inficiato sin dal suo nascere lo stesso processo di pace. Di fronte ad una logica che conosce solo i rapporti di forza, che giustifica orrendi massacri come quello compiuto nel campo profughi di Jenin, punizioni collettive, esecuzioni mirate, il terrorismo disperato dei kamikaze viene vissuto da moltissimi palestinesi come l'arma dei poveri».

Un'arma che ha finito per radicalizzare la maggioranza degli israeliani su posizioni favorevoli alla linea dura praticata da Ariel Sharon. «Purtroppo è così – riflette Hanna Siniora, tra i più brillanti intellettuali palestinesi, già direttore del quotidiano in lingua araba di Gerusalemme Est "Al Fajir" – ed è un dato di cui dobbiamo tenere conto. Ma far crescere una cultura e una pratica della disobbedienza civile dentro una situazione di guerra senza regole, ha bisogno di tempo, di occasioni d'incontro, di condizioni minime di agibilità politica che oggi sono del tutto cancellate dall'aggressione militare israeliana». Un'aggressione che ricompatta il variegato campo palestinese ma che non può significare in prospettiva negazione delle diversità all'interno della società palestinese: «In questo momento – insiste Hanan Ashrawi – il nostro unico interesse deve essere quello di mantenere in vita la questione palestinese, facendo quadrato attorno ad Arafat. Ma in futuro, se un futuro ci verrà ancora riservato come popolo, saremo chiamati a confrontarci ed anche a scontrarci sui caratteri dello Stato palestinese, che certo non deve identificarsi in un regime di polizia che calpesta i più elementari diritti umani e civili».

Disobbedienza civile, concetto un po' astratto che va concretizzato, spiega Sari Nusseibeh, in manifestazioni di massa ai check-point, resistenza passiva alle provocazioni armate dei militari israeliani, blocco dei settori dell'economia israeliana dove fondamentale è la manodopera degli arabi-israeliani e dei pendolari palestinesi. Una linea tutt'altro che arrendevole. «Il fatto è – taglia corto Bassam Abu Sharif, consigliere politico di Arafat – che Sharon e il suo Gabinetto di guerra hanno operato per distruggere ogni spazio di dialogo e per annientare una dirigenza palestinese, all'interno della quale si era avviato un confronto estremamente vivace sulle forme, oltre che sui contenuti, della nostra lotta di liberazione nazionale. Un confronto che Sharon ha cancellato con la forza, finendo per favorire le posizioni più estreme». Ma una trasformazione radicale delle forme di lotta sottende una rivoluzione culturale che metta in discussione antiche convinzioni e concezioni della vita e della morte fortemente ispirate al fondamentalismo religioso: «Il concetto di martirio legato a quello di jihad è indubbiamente un elemento costitutivo della visione dell'Islam radicale di cui è portatore un movimento quale Hamas», annota Ziad Abu Amr, membro del Consiglio legislativo palestinese, certamente il più autorevole studioso del fondamentalismo islamico palestinese: «Nella concezione del radicalismo islamico – prosegue Abu Amr – il martirio è un'aspirazione per ristrette élite di guerrieri e dunque fa parte di una visione fortemente gerarchica e sessista della società, che ad esempio nega alla donna l'"onore" del martirio. Al contrario, la disobbedienza civile porta con sé una visione orizzontale, diffusa della partecipazione».

In questo confronto a più voci, voci di chi non ha scelto la strada della reciproca demonizzazione, è forte l'esigenza di tornare a parlare alle opinioni pubbliche israeliana e palestinese un linguaggio che non sia di morte e che al tempo stesso rifletta la drammaticità del momento. «Le forme di lotta – sottolinea in proposito Galia Golan, una dei leader di "Peace Now" - vanno calibrate alla natura della controparte. E non vi è dubbio che, nonostante la deriva militarista dell'attuale governo, Israele resta una società democratica e per questo più sensibile al tema del rispetto dei diritti umani e recettiva alla denuncia delle sue violazioni. Praticare la disobbedienza civile da parte palestinese – conclude Galia Golan – è un modo incisivo per parlare all'opinione pubblica israeliana e convincerla che lottare strenuamente, con coraggio e decisione, per i propri diritti nazionali non significa incutere paura praticando un terrorismo stragista". **u.d.g.**

differenze nell'analisi dei perché

I media americani unanimi: un fiasco la missione di Powell

Roberto Rezzo

NEW YORK I titoli dei giornali americani non lasciano dubbi: la missione di pace del segretario di Stato in Medio Oriente è stata un fiasco. «Colin Powell era partito con poche aspettative ed è tornato con meno di quanto si aspettasse», ha battuto il notiziario dell'Associated Press. Ormai sulla via di Washington, ha dovuto subire persino l'umiliazione di non essere ricevuto dal presidente egiziano Hosni Mubarak, che all'ultimo minuto ha cancellato l'incontro. L'agenzia ha dato conto delle motivazioni fornite da esponenti governativi al Cairo: «I colloqui con Arafat sono stati una catastrofe». «Con la partenza di Colin Powell gli antagonisti sono ancora più divisi, più arrabbiati e intimoriti uno dall'altro – ha scritto James Bennet sul New York Times – Si è ridotto il margine per sperare che, anche con un intervento americano al massimo livello, la violenza dall'altra parte possa finire». Le valutazioni divergono sulle cause del fallimento e sulle prospettive che rimangono aperte. Il Washington Post ha sottolineato la difficile posizione di Powell, convinto sostenitore di un intervento diretto degli Stati Uniti nella crisi mediorientale, ma «preoccupato di non allontanarsi troppo dalle posizioni del presidente». Le divisioni all'interno dell'amministrazione Bush sono state evidenti durante tutto il corso del viaggio. Mentre Powell definiva scadenze e obiettivi della sua agenda, il consigliere per la sicurezza nazionale, Condoleezza Rice, andava dichiarando in televisione che «le finalità della missione non erano chiare». Il New York Times, riferendo del discorso di Bush ai cadetti dell'Accademia militare in Virginia, ha scritto che il presidente ha parlato di pace «senza indicare per quale strada voglia raggiungerla».

Usa Today, il primo quotidiano americano per diffusione, pone l'accento sul fatto che la missione di Powell era una missione impossibile: in Medio Oriente «le posizioni sono estremamente difficili da cambiare, i progressi aleatori e persino i più piccoli passi in avanti richiedono pazienza». L'opinione di Gideon Rose, caporedattore di Foreign Affairs ed ex consigliere di Clinton è che «questa è stata una missione di ascolto. Ora si tratta di vedere se l'amministrazione Bush intende mettersi a parlare». Ovvero sino a che punto il gli Stati Uniti intendano spendersi nella crisi. Per ora la Casa Bianca ha fatto «una vistosa marcia indietro», subendo una «sconfitta in politica estera», si legge sulla prima pagina del Los Angeles Times. Il quotidiano della California si è visto cancellare mille abbonamenti questa settimana. Una forma di protesta organizzata dalla comunità ebraica infastidita dallo spazio dedicato alla causa palestinese. «Il nostro obiettivo è quello di offrire una copertura delle notizie imparziale e completa», è stata la risposta del direttore James Carrol.

Colore: Composite

Piccola libreria a Kandahar con ritratto del re nel settembre 1970
A lato
Il re Mohammad Zahir Shah con il presidente Hamid Karzai
Gabriella Mercadini

Finisce l'esilio, Kabul saluta re Zahir

Bombe Usa sganciate per errore a Kandahar: morti 4 soldati canadesi

KABUL Re Zahir Shah è da ieri a Kabul. Pur tra imponenti misure di sicurezza, controlli e divieti la gente della capitale non è mancata all'appuntamento con l'anziano sovrano che mancava da quasi trent'anni. Per le strade di Kabul, fin dalla sera precedente, si sono visti balli e canti in onore del sovrano dal quale la maggior parte degli afghani si attende un contributo per la pace e per la fine della miseria. I due Hercules dell'Aeronautica militare italiana con le delegazione reale (una cinquantina di persone), la scorta dei carabinieri e gli inviati del governo (rappresentato dal sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver) sono giunti ieri mattina a Kabul. Zahir Shah, dopo un momento di esitazione dovuto forse all'emozione, è sceso subito dopo due guardie e assieme al premier Karzai che ha viaggiato con lui. Con passo fermo il sovrano ha camminato sul tappeto rosso fino al picchetto d'onore che gli ha tributato un omaggio. Intorno tutti gli ambasciatori accreditati e i membri del governo ad interim (mancava però il ministro della Difesa Fahim in viaggio all'estero). Fin dalla sera prima tutte le vie d'accesso all'aeroporto erano state isolate da un'imponente schieramento di poliziotti e soldati. Ciò non ha impedito a migliaia di persone di affollare il centro di Kabul e di accogliere il re con striscioni con scritte quali «Zahir Shah uguale libertà» o «vogliamo la Loja Jirga». Dopo una visita all'ambasciata italiana, il sovrano ottantasettente si è recato nella sua villa nel quartiere residenziale di Wazir Akbar Khan, la zona più esclusiva di Kabul.

La riunione della Loja Jirga appare l'appuntamento più importante che attende il re. Dal 10 giugno dovrà presiedere appunto i lavori dell'assemblea dei capi, molti dei quali erano venuti ieri ad accoglierlo. Dall'assemblea, che durerà fino al 16, uscirà il nuovo governo che dovrà portare l'Afghanistan alle elezioni entro 18 mesi. Zahir Shah pur non avendo un ruolo esecutivo sarà il garante degli equilibri tra le etnie raggiunti nella conferenza di Bonn. Gli avversari e gli ostacoli non mancano. Ieri un giornale conservatore iraniano ha definito il re un «inutile fossile del quale l'Afghanistan non ha bisogno». Ma i nemici del nuovo corso raffigurato da Karzai e dal re sono soprattutto i Teleban e i miliziani di Al Qaeda ancora latitanti. Una nuova offensiva delle forze americane e inglesi si annuncia nelle regioni ai confini con il Pakistan ed il nervosismo che serpeggia tra gli alleati è testimoniato anche da un grave episodio avvenuto l'altra notte. Quattro soldati canadesi sono stati uccisi e otto feriti da una bomba sganciata per errore da un F-16 americano nei pressi di Kandahar, nel sud dell'Afghanistan, durante un'esercitazione congiunta dei due contingenti. Fonti del Pentagono hanno spiegato che il jet, che ha sganciato una o forse addirittura due bombe a guida laser da 225 chilogrammi, ha ricevuto da terra l'autorizzazione ad aprire il fuoco dopo che il pilota ha riferito di essere stato bersagliato.

Il premier canadese Jean Chretien ha promesso una inchiesta approfondita pur dicendo che crede «alla buone fede» degli americani. Bin Laden intanto, oltre lanciare periodici messaggi o rivendicazioni degli attentati dell'11 settembre, resta sempre uccel di bosco. Per saperne di più gli americani interrogano i prigionieri afghani e di Al Qaeda detenuti nel supercarcere di Guantanamo. Alcuni di loro - secondo quanto afferma la Cnn - avrebbero rivelato che Osama bin Laden è stato ferito durante i bombardamenti nella regione di Tora Bora. Secondo alcuni esperti dell'Fbi Bin Laden è mancino ma nel video diffuso nei giorni scorsi gesticola enfaticamente solo con la mano destra e non muove mai il braccio sinistro, mentre la mano sinistra non viene addirittura mai ripresa dall' obiettivo. I miliziani di Al Qaeda catturati avrebbero rivelato che il supercercato si trovava ancora a Tora Bora quando sono cominciati bombardamenti Usa, ma che è poi riuscito a fuggire. Il quotidiano Washington Post aveva rivelato nei giorni scorsi che negli ambienti dell'amministrazione americana si è ormai radicata la convizione che sia stato un errore limitarsi a bombardare Tora Bora, senza impegnarsi con truppe di terra. Il segretario alla difesa Donald Rumsfeld ha cercato di sminuire le rivelazioni del quotidiano, sostenendo che non c'è mai stata, nè vi è ora, alcuna certezza sulla presenza di bin Laden nella regione. Rispetto ad allora gli americani stanno comunque impegnado sempre più spesso reparti di terra, senza tuttavia riuscire a catturare il capo di Al Qaeda.

r.e.

Foto di Murad Sezer/Ap

Agguato in Cecenia 23 le vittime

Una nuova ondata di terrore, con attentati che hanno causato in totale 23 morti fra poliziotti ceceni e militari delle truppe federali, si è abbattuta nelle ultime ore in Cecenia, proprio nel momento in cui il presidente Vladimir Putin, da Mosca, tornava a definire virtualmente finita la sanguinosa guerra nella regione caucasica. L'episodio più grave è avvenuto ieri mattina, appena due ore prima che Putin cominciasse a pronunciare - a camere riunite e in diretta tv - il suo discorso annuale sullo stato della nazione. A Grozny la guerriglia islamico-separatista è tornata in azione facendo esplodere un ordigno radiocomandato al passaggio di un autobus che trasportava poliziotti ceceni della locale amministrazione fedele all'autorità di Mosca. È stata una deflagrazione devastante che ha provocato la morte immediata di dieci agenti: altri sette sono stati abbattuti da un commando di cecchini mentre cercavano di prestare soccorso, in un inferno di fuoco dal quale solo per caso sono uscite vive (ma comunque ferite) altre tre persone. Uno degli esecutori dell'agguato è stato a sua volta ferito e catturato. La strage segue solo di 12 ore un analogo episodio avvenuto nel distretto di Shatoi, nel sud della Cecenia e costato la vita a sei militari russi. Si è trattato quasi di una risposta indiretta alla dichiarazione di fine delle ostilità formulata da Putin. In un discorso dai toni pragmatici e privo di promesse roboanti, l'erede di Boris Eltsin si è soffermato soprattutto sulla necessità di portare avanti le riforme liberali e combattere la corruzione sul fronte interno e di proseguire il dialogo con l'occidente su quello estero. All'inquieto scenario caucasico ha dedicato invece solo poche frasi, per dire che la fase militare propriamente detta è finita e che ora occorre «scovare i banditi». Forte di un consenso interno che non accenna a diminuire (l'80% dei russi approva il suo operato secondo un sondaggio odierno), il presidente russo non appare certo traballante in patria. Qualche imbarazzo in più potrebbe venirgli dall'estero, anche sulla scia delle ricorrenti denunce di brutalità commesse dalle truppe russe

Tour de force per definire i punti ancora aperti prima del vertice italiano del 28 maggio

Robertson su Nato-Russia: l'intesa c'è ma si tratta ancora

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES La Nato e la Russia lavorano ancora ad un'intesa che dovrebbe suggellare il nuovo status dei loro rapporti con un summit speciale da svolgersi il 28 maggio, forse a Roma. L'accordo definitivo non c'è ancora e i negoziatori sono impegnati in una sorta di tour de force per fissare tutti i dettagli dell'accordo che costituirà un passo in avanti notevole nella storia delle relazioni tra l'Alleanza atlantica e Mosca. Dopo il precipitoso annuncio dato da Berlusconi la scorsa settimana, la Nato non ha tuttora confermato ufficialmente lo svolgimento del summit che darà vita al Consiglio Nato-Russia, il cosiddetto Consiglio a 20, dal numero degli attuali paesi membri più la Russia. Ieri il segretario generale, Lord George Robertson, che non aveva sicuramente gradito d'essere stato scavalcato dal presidente del Consiglio italiano, ha fatto sapere dalla Grecia, dove si trova in visita, che il summit molto probabilmente si terrà proprio il 28 maggio ma che resta molto da fare prima di dare per acquisito l'importante traguardo. Il viceministro degli esteri russo, Gusarov, e il tedesco Alstenberg per la Nato, sono i negoziatori principali che stanno alacremente lavorando alla struttura politica dell'accordo con particolare attenzione alla lista delle competenze che sarà attribuita al Consiglio Nato-Russia, un organismo che sostituirà il precedente su cui si fonda attualmente la partnership dell'Alleanza con Mosca.

L'intesa tra la Nato e la Russia dovrebbe maturare prima della sessione ministeriale dell'Alleanza già prevista per il 14-15 maggio a Reykjavik, in Islanda. A quella data la lista delle missioni del nuovo Consiglio congiunto dovrebbe essere stata definita. Ma lunedì scorso, il ministro degli esteri russo, Igor Ivanov, a Bruxelles per incontrare Robertson, ha confermato che «molto lavoro deve essere ancora sviluppato a livello di esperti per stabilire le modalità del nuovo Consiglio». A sua volta, il segretario generale si è augurato che un «accordo possa essere raggiunto prima della riunione di Reykjavik». Il problema, a quanto pare, è il contenuto dei compiti del Consiglio. C'è in corso un confronto con i russi: non è certo, per esempio, un accordo sulle missioni di mantenimento della pace. Si faranno insieme?, si decideranno in quella sede? Gli interrogativi non sono stati sciolti perchè, come si capisce, investono problemi di ampia portata e di utilizzazione congiunta delle forze militari. Fonti della Nato hanno fatto sapere ieri che questo è uno dei punti che sta rallentando l'intesa. Il terrorismo e le rami di distruzione di massa sono altri temi caldi della possibile agenda del nuovo Consiglio con la Russia. Ma cosa potrà fare questo nuovo organismo e cosa lo renderà diverso dall'attuale struttura dei rapporti Nato-Russia? Secondo alcuni diplomatici dell'Alleanza, il Consiglio a 20 dovrà consultarsi, decidere e passare all'azione. Trattandosi di un impegno di questa portata si capisce bene la prudenza che la Nato sta dimostrando sino al punto da non diffondere ancora degli annunci pubblici sull'evento di fine maggio.

> L'accordo dovrebbe maturare prima della sessione ministeriale dell'Alleanza prevista per il 14 e 15 maggio a Reykjavik

La trattativa con Mosca ha lo sguardo lungo. Che arriva sino a Praga, al summit della Nato del 21-22 novembre che dovrà immettere nell'Alleanza altri Paesi dell'est Europa. Si fa adesso il numero di sette nuove adesioni: i tre paesi Baltici, la Slovenia, la Romania, la Bulgaria e la Slovacchia. Resterebbero fuori la Macedonia e l'Albania. Non è il momento. Ma dubbi, in verità, permangono anche sulla Slovacchia e si attende l'esito delle elezioni di settembre per valutare le possibilità di Bratislava. E non è del tutto sicuro l'ingresso di Bulgaria e Romania anche se l'Italia e altri paesi stanno premendo al fine di rafforzare il fianco sud-orientale dell'organizzazione. Il summit di Praga, tuttavia, non dovrebbe caratterizzarsi soltanto per la nuova ondata di allargamento. Sebbene l'accordo che si sta cercando di concludere con Mosca tende ad addolcire la pillola per Putin, valorizzando la Russia con l'apposita creazione del Consiglio a 20.

Il summit di Praga dovrà, nelle intenzioni, lanciare l'idea di una nuova Nato dopo lo spartiacque dell'11 settembre. All'interno dell'Alleanza gruppi di analisti e di «officials» stanno lavorando da settimane ad un ridisegno dell'organizzazione, a programmi di ristrutturazioni dei comandi e degli stessi impianti amministrativi. Tutto sullo sfondo di un confronto tra l'impegno degli Usa e quello degli alleati europei. Il tema del «chi fa chi» è di nuovo all'ordine del giorno come quello di una richiesta di maggiore impegno finanziario. I governi europei, e l'Italia non è esclusa, devono prepararsi a fronteggiare un'offensiva in grande stile di Washington che da tempo preme sui portafogli degli alleati. Questo confronto, già in corso, approderà a Reykjavik e continuerà sino al summit di Praga passando per Roma.

Colore: Composite

Un emendamento della relatrice (Fi) sui limiti nella regolarizzazione fa scoppiare la tempesta nella Casa delle Libertà

Volontè, capogruppo alla Camera del Biancofiore: «Una proposta cinica e vergognosa Se non verrà ritirata ci riterremo liberi di non votare l'intero testo»

Bossi-Fini sempre più incivile. L'Udc: non la votiamo

Immigrazione, alla Camera norme restrittive per colf e badanti su richiesta della Lega

Nedo Canetti

ROMA Aria di tempesta tra le mura della Casa della libertà. A scuotere l'apparente aura di concordia e unità, è ancora il disegno di legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Da una parte l'Udc (Ccd-Cdu), dall'altra la Lega (spalleggiata da Fi e An). I contrasti, a tratti anche molto duri, si erano già evidenziati durante l'esame del provvedimento al Senato. Oggetto del contendere, la sanatoria per le colf e le badanti. Poi la controversia si era risolta con un compromesso che stabiliva un limite massimo di una colf per famiglia. Il confronto, che sta assumendo, di ora in ora, i caratteri di un vero e proprio scontro politico, si sta ripetendo - e sempre attorno allo stesso problema - in questi giorni, alla Camera. Ieri, con un comunicato ufficiale, l'Udc ha addirittura minacciato di non votare l'intero provvedimento. Tutto è nato dalla presentazione, mercoledì, di un emendamento della stessa relatrice, Isabella Bertolini, Fi, che prevede limiti alla regolarizzazione delle badanti. Una soltanto per famiglia per questa categoria di lavoratrici ed un tetto complessivo. Come dire, i primi che arrivano possono avere questo sostegno, gli altri si aggiustino.

Immediata era stata la reazione del capogruppo alla Camera del Biancofiore, Luca Volonté, che aveva parlato di «emendamento cinico e vergognoso». Ieri gli stessi argomenti e gli stessi toni sono stati usati nel comunicato ufficiale, del direttivo del gruppo. «Un'operazione cinica - si ripete - che colpisce soprattutto quelle famiglie che soffrono di un disagio 24 ore su 24 e quindi hanno bisogno di continua assistenza con l'ausilio di più di una badante nell'arco della giornata».

Ne discende, come detto, la minaccia di non votare l'intero testo. «Con questo passo indietro - si legge nel documento del direttivo - il relatore, se decide di proseguire, sappia che il nostro gruppo parlamentare si riterrà libero di valutare complessivamente il testo: o si ritira l'emendamento e si arriva ai miglioramenti di cui noi e Cé (capogruppo della Lega ndr) abbiamo parlato nelle scorse settimane, o su questo provvedimento l'accordo di maggioranza salta». È evidente che Fi ha compiuto questo passo per venire incontro alle ripetute richieste di Umberto Bossi, che, prima, ha lanciato, sulla Padania, l'allarme per il numero eccessivo di regolarizzazioni, e poi ha chiesto che si introducessero nel testo nuove limitazioni. Pesanti, infatti, gli attacchi che i padani stanno portando allo stesso testo del Senato, che pure avevano considerato una grande vittoria. Hanno, infatti, presentato una valanga di emendamenti tutti peggiorativi. Oltre ad uno uguale a quello della relatrice; un altro che prevede una scelta, per la regolarizzazione, tra colf e badante; la presentazione di un certificato medico che attesti una malattia grave o l'invalidità per chi chiede l'assistente; nessuna deroga ad una badante per famiglia.«e ci sono famiglie che hanno bisogno di tre o quattro badanti - ha detto il leghista Pietro Fontanini - allora gli conviene mandare il malato in un Istituto pubblico». Ultima perla: potranno chiedere la regolarizzazione delle colf, per il Carroccio, solo i nuclei con entrambi i coniugi che lavorano fuori casa, o che hanno più di 65 anni.

Ironico il commento di Giuseppe Fioroni della Margherita: «Bossi detta, Fi scrive e Follini (Udc) sparisce». Il termine per la presentazione degli emendamenti è spostato a lunedì. La parola passa al relatore e al governo che chiuderanno oggi, alla commissione Affari costituzionali, la discussione generale. Capiremo di quale spessore è la vittoria della Lega. Che ha già vinto un'altra battaglia, quello sul diritto d'asilo. Nei giorni scorsi, infatti, sembrava si fosse raggiunto un accordo per stralciare dal testo le norme sul diritto d'asilo, che da ogni parte - anche a livello di Onu - venivano considerato assolutamente insufficienti. Si era fatta strada l'idea di affrontare il delicato problema con una legge ad hoc, della quale l'Italia è priva, con un accordo maggioranza-opposizione. Il governo ha però detto di no, non se parla nemmeno. Una decisione che il capogruppo ds in commissione, Carlo Leoni ha giudicato «molto grave».

Foto di Vittorio Arcieri/Ap

Livia Turco

«Questa maggioranza sprofonda nel ridicolo»

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA «Vergognoso», commenta l'Unione di centro riferendosi all'emendamento presentato dalla relatrice di Forza Italia, Isabella Bertolini, sul provvedimento dell'emigrazione che prevede limiti alle «badanti». Non più di una per famiglia. La maggioranza va avanti, non accetta neanche la richiesta di stralcio sul diritto di asilo. Ma la maggioranza rischia di perdere i pezzi, al suo interno. I centristi anzi tutto. Umberto Bossi detta legge: o si fa così o la Lega si mette di traverso. Un gioco di ricatti che rischia di portare il paese sempre più indietro. «Vergogna», dice Livia Turco, deputata Ds, «vergogna per questa ennesima ridicola sceneggiata, per questo miserabile teatrino della politica a cui ogni giorno si dedicano».

I centristi della Casa delle libertà annunciano battaglia. Che succede, secondo lei, un'altra prova di forza che vedrà Bossi ancora vincitore?

I centristi si mettano l'anima in pace: questa maggioranza è destinata a finire sempre più nel ridicolo. Ridicoli e cinici anche su un tema così delicato come l'immigrazione: non sono altro che questo gli esponenti del centro destra. Si prendono beffa del Parlamento, della Chiesa, delle associazioni. Ma il bluff non potrà andare avanti a lungo ancora: non si rendono conto che il clima sta cambiando, che la gente, anche sull'immigrazione ha capito di essere stata ingannata.

Ruud Lubbers, Alto commissario Onu, dice che anche in Italia occorre un sistema di legge per la buona gestione dei richiedenti asilo. Amnesty international ricorda che l'Italia è l'unico paese in Europa a non aver adottato una legge. E quindi invita allo stralcio. Il centro destra non sembra ascoltare. Che succederà all'Italia?

Questi signori che oggi ci governano non sanno neanche cosa sia l'Europa. Ma che confronto può esserci tra un Lubbers, tanto per fare un esempio, e Bossi? Chi può pretendere che il leader della Lega possa discutere di immigrazione, se non nel modo vergognoso a cui stiamo assistendo. All'Italia succederà di fare continui passi indietro, di essere fuori dall'Europa anche su questioni così importanti. Si votano norme sull'asilo che ci faranno uscire dall'Europa, si affrettano a votare leggi per cui non hanno la copertura finanziaria. Ma l'area cattolica dov'è? Abbiano un sussulto di dignità, si ribellino al continuo ricatto cui li sottopone Bossi. È a loro, ai cattolici che mi appello affinché si rendano conto che la strada intrapresa è disastrosa. Questa maggioranza va avanti per ideologia, non ha cultura di governo. E il provvedimento sull'asilo non è applicabile.

Perché?

Intanto perché non ha le risorse economiche. Persino una relatrice succube qual è la Bertolini ha dovuto far presente al governo che non ci sono soldi. E poi basta prendere un loro punto sulla questione immigrazione sventolato come una bandiera: l'espulsione immediata con accompagnamento alla frontiera senza tutela giurisdizionale, valida sempre. Oltre che essere incostituzionale non è applicabile, perché la persona che accompagni alla frontiera la devi prima identificare. Non è un caso che siano stati già costretti a modificarla. Avendo sentore che sarà giudicata incostituzionale, hanno presentato un decreto che la modifica in senso garantista, dicendo che la convalida dell'espulsione deve essere fatta dal pubblico ministero. Altro errore, che rende anche questa norma incostituzionale, perché la convalida, secondo la legge, deve essere fatta dal giudice e non dal pm. Ma che imparino a governare, che affrontino le questioni con competenza e non lasciandosi guidare soltanto dall'improvvisazione e dall'ideologia.

Gli immigrati visti dai media Censis: trionfo di luoghi comuni

I media italiani continuano a presentare l'immigrato e l'immigrazione attraverso stereotipi e luoghi comuni dando poco spazio all'approfondimento e senza sforzarsi di rappresentare la varietà delle loro realtà e delle minoranze etniche nel nostro paese. La denuncia è del Censis che ha presentato ieri la ricerca «Tuning into diversity, immigrati e minoranze etniche nei media», da cui emerge appunto una rappresentazione parziale e stereotipata dello straniero presente nelnostro paese. Il «ruolo» dell'immigrato rispetto alla vicenda narrata di cui è protagonista è, nell'83,2% dei casi, un ruolo negativo in cui è attore, nel 38,3% dei casi, o vittima, nel 39,6%.

Non solo, sono soprattutto, i telegiornali, con il 95,4%, a parlare di immigrati. E, all'interno di questi, il 90,8% delle notizie sono fatti di cronaca (la metà è cronaca nera), accanto al 4% che rientrano nella pagina estera, ad uno sparuto 2% di notizie che riguardano la politica interna e al 3,2% in cultura e società. Se poi si guarda agli argomenti affrontati in tv quando si parla di immigrati o stranieri, rileva il Censis, si ha la conferma che il «cono di luce» loro concesso dal piccolo schermo è decisamente ristretto e ben poco variegato. L'argomento trattato in prevalenza è «criminalità/illegalità» nel 56,7% dei casi, seguito da «assistenza/solidarietà» nel 13,4%.

Non molto meglio nell'ambito della rappresentazione che ne viene data nelle fiction. L'analisi di 72 fiction italiane ha evidenziato che i personaggi di origine etnica minoritaria che compaiono sono molto semplificati, nel 68,3% dei casi, e facilmente riconoscibili sulla base del senso comune.

Nei 32 spot pubblicitari, analizzati, invece, si rileva una tendenza a cercare nuove modalità di descrizione e rappresentazione. Il Censis ha poi analizzato anche 1.230 articoli di stampa quotidiana e 46 di stampa periodica, ed appare evidente che le notizie che parlano di immigrati o di immigrazione, si collocano più spesso nella stampa locale, che raccoglie nel complesso il 69,6% degli articoli, contro il 30,4% della stampa nazionale. L'informazione, sottolinea quindi l'istituto di ricerca, è la risorsa basilare per assicurare a ciascuno una forma di inclusione sociale, e costituisce quindi il primo diritto di cittadinanza per gli immigrati. In Italia sono 16, pari al 17,6%, le emittenti tv e 44, pari al 48,4%, le stazioni radio che hanno, o hanno avuto negli ultimi anni, almeno un'esperienza di iniziativa multilinguistica nel loro palinsesto e 31, pari al 34%, le testate editoriali dedicate agli immigrati, di cui 10 al tema dell'immigrazione in generale. Le regioni che mostrano di avere una maggiore attenzione sono la Toscana con il 14,3%, il Lazio con il 13,2%, la Lombardia con il 12%, l'Emilia Romagna con il 10%.

Il procuratore antimafia a ottobre e a gennaio ha denunciato le complicità tra autorità turche e mafia dei clandestini. Difficili le estradizioni. Anche la Grecia non aiuta l'Italia

Traffico di uomini, il governo non risponde alle lettere di Vigna

Enrico Fierro

ROMA *Ma il governo cosa intende per lotta all'immigrazione clandestina? Le porte sbarrate alle «badanti» e i titoli forti della «Padania» (ricordate «L'Orda», titolo d'apertura del quotidiano leghista del giorno dopo lo sbarco di 900 rifugiati curdi?), oppure una seria e attenta politica di contrasto all'origine? Laddove, cioé, la mafia dei trafficanti di uomini si organizza, compra navi, le ormeggia in porti sicuri, corrompe funzionari pubblici e anche uomini politici di governo. La risposta è netta: al di là della propaganda il governo sta facendo poco. Scarsi gli accordi con i paesi che affacciano sul Mediterraneo e insufficienti i protocolli di collaborazione con le polizie interessate. Soprattutto di Turchia e Grecia. A lanciare l'allarme è stato il procuratore nazionale antimafia Piero Luigi Vigna in due lettere scritte ai ministri dell'Interno e della Giustizia lo scorso ottobre e il 22 gennaio.*

Vigna e la superprocura antimafia da tempo hanno messo in piedi gruppi di indagine sul traffico di esseri umani con la collaborazione delle procure più interessate al fenomeno degli sbarchi (Lecce, Reggio Calabria, Catanzaro, Locri, Trieste). Nella prima lettera di ottobre vengono indicate con chiarezza le difficoltà: «Premesso che le indagini, svolte anche con l'impiego di mezzi tecnici, sono assai laboriose e che esse non conducono ai positivi esiti che potrebbero conseguire per la mancanza di cooperazione da parte della Turchia e anche della Grecia». Vigna coglie un punto essenziale, due paesi, la Grecia - membro dell'Unione europea - e la Turchia, che è nella Nato ed aspira ad entrare nella Ue, non offrono la necessaria cooperazione per bloccare la mafia dei trafficanti di uomini. Ciò nonostante, chiarisce Vigna, «si sono potute ricostruire le rotte delle imbarcazioni che provengono dai porti della Turchia attraversando le acque territoriali della Grecia». I porti da cui partono le carrette del mare sono stati individuati, le rotte anche, ma «ogni informazione richiesta alle autorità di tali Paesi (Grecia e Turchia, ndr) finalizzata a proseguire efficacemente le indagini avviate in Italia risulta inevasa». Nelle sue allarmate missive il procuratore nazionale antimafia parla della «permeabilità di personale della polizia» di un Paese «da parte di gruppi che gestiscono i traffici». Il Paese è la Turchia, qui la mafia del traffico di disperati, kurdi in modo particolare, è tutt'uno con le grandi organizzazioni del narcotraffico. Forti i legami con gruppi terroristici (i «Lupi grigi», in modo particolare) e con esponenti della politica, soprattutto della destra. Nella lettera del 22 gennaio indirizzata al ministro della Giustizia Castelli, Vigna scrive che «i magistrati rilevano che i maggiori organizzatori del traffico, in gran parte identificati, sono di nazionalità» di quello Stato (la Turchia) «e dimorano in quello Stato, di guisa che i procedimenti giudiziari instaurati a loro carico in Italia, nell'impossibilità di ottenere l'estradizione, saranno privi di effettività. Ben diversa sarebbe la situazione se le autorità di quello Stato...».

In Turchia, quindi, esiste una fitta rete di compagnie di navigazione, alberghi, porti, al servizio del traffico di uomini. Dalle città turche - come recentemente ci hanno rivelato i rifugiati curdi arrivati un mese fa a Catania - partono gli emissari per il reclutamento dei passeggeri. Girano per i villaggi curdi e vendono i loro ticket per l'Europa. La parola d'ordine è «una nave è pronta». La gente paga, anche fino a quattro milioni di lire, e parte: prima tappa la città turca di partenza, chi può pagare viene ospitato in alberghi compiacenti, chi no affolla le periferie delle città. Poi, alla data stabilita si parte seguendo una rotta che spesso attraversa le coste greche, dove - è stato accertato in alcune inchieste - avviene il trasbordo dalla «nave madre» alla nave carretta, una imbarcazione usa e getta acquistata sul mercato delle navi da rottamare. La mafia turca lucra migliaia di miliardi sul più indegno traffico criminale, e le autorità turche non collaborano.

La denuncia di Vigna è forte, ma non sembra aver smosso più di tanto il governo e i ministri di Interno e Giustizia. Ed è lo stesso procuratore ad ammettere lo scorso 9 aprile, di fronte alla Commissione antimafia, di non aver ricevuto risposta alle due lettere. «Non so nemmeno se essa mi era dovuta», nota il magistrato con ironia.

Il problema - scrivono in una interrogazione parlamentare i deputati dei ds Lumia, Turco, Diana, Leoni, Maran e Minniti, - è quello di «accelerare i tempi in modo da presentare immediatamente in Parlamento la ratifica della Convenzione Onu sulla criminalità organizzaa transnazionale sottoscritta a Palermo nel 2001». L'obiettivo è quello di colpire i trafficanti di uomini nei loro paesi di origine, e soprattutto rendere possibili le estradizioni dei commercianti di uomini già individuati dalla magistratura italiana. Un lavoro che il procuratore Vigna ha illustrato nei dettagli alla Commissione antimafia: sono 6444 i processi per immigrazione clandestina, la Direzione antimafia ne ha elaborati informaticamente 3304, di questi 2084 riguardano la trattadi persone e 2648 il traffico di emigranti.

Insomma, il lavoro investigativo va avanti, se ci fosse un impegno del governo e dei ministri deputati, la mafia dei trafficanti di disperati non sarebbe invincibile.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE:
Avvenimenti
settimanale dell'altritalia
- Caso Scieri
Nuovi elementi sul mistero del parà morto nel 1999
- Palestina
Prigionieri nelle città blindate
- Informazione
L'asso piglia tutto

diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli
1,55 Euro - lire 3000

TEATRO VERDI di Firenze
Stagione Teatrale 2001/02
da giovedì 18 a domenica 21 aprile
tutti i giorni ore 20.45 - domenica 16.45 e 20.45
dalla Cina il Mistero e la Magia dei Monaci del Tempio di Shaolin
SHAOLIN MONKS
Prevendite: Cassa Teatro (lun -sab 10-13;16-19)
Box Office (lun15.30-19.30; mar-sab 10-19.30) e Circuito Regionale Box Office.
Vendita on line www.boxoffice.it. www.teatroverdifirenze.it
Info tel. 055/21.23.20; 055/26.38.777
coop Unicoop Firenze · Cassa di Risparmio di Firenze · Aeroporto di Firenze · Findomestic · caf · yoga

Presentato il ricorso in Cassazione contro la decisione del Tribunale del Riesame di scarcerare Annamaria Franzoni. Il perito: impossibile stabilire l'ora della morte

Cogne, per la procura «nove punti illogici»

AOSTA Una cinquantina di pagine per contestare nove punti «manifestamente illogici» dell'ordinanza che ha scarcerato Annamaria Franzoni e chiederne l'annullamento: il ricorso della Procura di Aosta alla Cassazione è stato depositato ieri mattina a Torino, presso la cancelleria del Tribunale del riesame. Adesso la Cassazione ha un mese di tempo per giudicare. Può affrontare solo la legittimità del provvedimento contestato, senza entrare nel merito delle ipotesi accusatorie. Alla fine, le decisioni possibili sono tre. Il ricorso può essere respinto: e sarebbe un ulteriore e pesante smacco per l'accusa. Oppure l'ordinanza di scarcerazione della mamma di Samuele può essere «riformata» in parte, e rinviata ai giudici del riesam e per un ulteriore giudizio. O ancora, può essere globalmente annullata. Nelle ultime due ipotesi il ritorno in carcere di Annamaria Franzoni non sarebbe comunque automatico.

Quali sono le principali contestazioni della Procura? Due attribuiscono al Riesame una errata «interpretazione» delle perizie eseguite dal Ris sul pigiama e gli zoccoli insanguinati della mamma di Samuele, che secondo i periti dei carabinieri erano indossati dalla stessa durante il delitto; mentre i giudici di Torino hanno sposato in pieno la tesi difensiva, per la quale il pigiama si è macchiato essendo appoggiato sul letto, e gli zoccoli durante la fase dei soccorsi al bambino già colpito. Possibilità, quest'ultima, che per l'accusa fa a pugni - ed è il terzo punto contestato - anche con le testimonianze di alcuni fra i primi soccorritori, largamente svalutati dal Riesame, secondo i quali la signora Franzoni calzava in quel momento stivaletti neri.

Un altro punto fondamentale riguarda l'ora della morte di Samuele. Impossibile stabilirla con certezza, afferma la Procura, basandosi sulla perizia del medico legale, prof. Francesco Viglino. Il Riesame invece, interpretando rigidamente la stessa relazione del perito, ha fissato la morte del bambino alle 8.32 e, retrocedendo nel tempo, ha stabilito che Samuele poteva esser stato colpito non oltre 17 minuti prima: cioè non prima delle 8.15. E da questa ora i giudici torinesi avevano ricavato un robusto alibi per la mamma di Samuele, che alle 8.16 era uscita di casa per portare l'altro figlio allo scuolabus.

Su questo complicato meccanismo di conteggi al minuto è tornato ad intervenire, ieri, lo stesso Viglino, recatosi ad Aosta: «Sono convinto di quello che ho scritto. Non si può stabilire con certezza l'ora della morte di Samuele. Chi fissa un momento preciso non capisce di fenomeni biologici. La morte è una sequenza di eventi, è un fenomeno che evolve in un lasso di tempo variabile: la prudenza e una certa approssimazione sono dovute». Infine, la Procura contesta anche i numerosi passi in cui il Riesame demolisce gli alibi di due vicini di casa - Daniela Ferrod ed il suocero Ottino Guichardaz - indicandoli di fatto come possibili assassini alternativi: secondo l'accusa non c'è alcun motivo per dubitare dei due, già passati al setaccio nel corso delle indagini.

Il ricorso alla Cassazione è firmato dalla titolare dell'inchiesta, Stefania Cugge, che non commenta. Il procuratore capo, Maria del Savio Bonaudo, spiega: «I profili di legittimità riguardano le motivazioni, rilevandone insufficienze e contraddittorietà, comunque senza entrare nel merito dell'indagine o della valutazione delle prove». Ed aggiunge che alla Procura, più che il ritorno in carcere di Annamaria Franzoni, interessa proseguire le indagini. Anzi, il procuratore comincia ad intravvederne lo sbocco finale: «Non chiederemo il rinvio a giudizio coi soli elementi presentati a suo tempo al gip per ottenere l'arresto della signora. Allora eravamo all' inizio delle indagini e disponevamo di perizie ancora incomplete. Adesso ci sono state ulteriori acquisizioni».

m.s.

Il procuratore capo d'Aosta Maria Del Savio Bonaudo

Molestie sul lavoro, l'Europa detta legge

Sanzioni alle aziende per «mancata prevenzione». I singoli governi dovranno adeguarsi entro il 2005

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES «La molestia sessuale da oggi ha finalmente un nome». La contentezza di Anna Diamantopoulou, commissaria europea al Lavoro e ai problemi sociali, è sin troppo evidente e giustificata. Come quella di tutte le donne. Da ieri, infatti, dopo l'ultimo negoziato tra Consiglio dei ministri e parlamento europeo, è cosa fatta la direttiva che stabilisce anche delle sanzioni finanziarie alle aziende che non sono in grado di dimostrare di aver fatto tutto il possibile per prevenire gli abusi e le molestie a carattere sessuale all'interno dei luoghi di lavoro. L'Europa offre il buono esempio agli Stati nazionali. «Le donne si sentono come colpevoli quando sono oggetto di molestie - ha aggiunto la commissaria - e la cosa importante è che d'ora in poi non avvertano più questa sensazione».

L'Europa è scesa in campo per difendere un principio di grande civiltà e i governi devono presto adeguarsi, entro il 2005, l'anno in cui la direttiva entrerà in vigore senza scampo. Ma è evidente il significato di deterrenza immediata che una legislazione comunitaria di questo tenore avrà d'ora in poi per i futuri pronunciamenti in sede giudiziaria. Secondo la nuova normativa, che giunge a colmare un vuoto legislativo di quasi tutti i paesi dell'Unione, i tribunali che saranno chiamati a discutere eventuali casi di molestie potranno non soltanto chiedere alle imprese di dimostrare d'aver preso le misure preventive che scoraggiassero le azioni di disturbo a scopo sessuale, ma comminare delle sanzioni finanziarie senza alcun limite. Spariti i tetti, il tribunale avrà mano libera per fissare il livello delle compensazioni pecuniarie nei riguardi del lavoratore o della lavoratrice colpiti.

É la prima volta in assoluto che la molestia sessuale viene riconosciuta come un'azione illegale e da perseguire in tutto il territorio dell'Unione europea. Secondo la definizione che è stata fissata nella direttiva europea, la molestia è «ogni forma di un comportamento non richiesto di natura sessuale allo scopo o con l'effetto di violare la dignità della persona e, in particolare, quando si crea un'atmosfera intimidatoria, ostile, che umilia, degrada offende». Una definizione stringente e che costringerà innanzitutto le aziende, i titolari degli uffici, ad assumersi le proprie responsabilità. Si tratta di un'innovazione importante che non mancherà di suscitare anche dibattito ma che, soprattutto, è destinata a dare più coraggio a chi non è in grado di respingere le molestie per timore di perdere il posto di lavoro. Il datore di lavoro deve impegnarsi a fornire a tutti i dipendenti un regolare rapporto sull'eguaglianza. E la commissaria Diamantopoulou ha aggiunto che la direttiva chiama a nuove responsabilità condivise sia gli imprenditori, sia i governi e gli organismo legislativi degli Stati, sia le organizzazioni dei lavoratori. Tutti dovranno operare, d'ora in poi, sapendo che esiste una normativa europea che li impegna, e non più esclusivamente dal punto di vista morale, ad agire. A prevenire, innanzitutto, ogni possibile varco per le molestie sessuali durante l'orario di lavoro.

Le imprese, come ha inoltre ricordato la commissaria europea, dovranno fare opera di orientamento, di informazione e di prevenzione aiutate da una sorta di "codice di condotta" che dovrà essere affisso nei locali di lavoro e da assistenti speciali, operatori che siano incaricati di compiere veri e propri corsi di formazione. Stando ad alcuni studi che hanno costituito il background per la decisione sul piano europeo, pressoché la metà delle donne che lavorano e il 10% degli uomini hanno ammesso d'aver avuto esperienze di molestie: dagli episodi più insignificanti ma egualmente riprovevoli, a quelli più gravi e che sono sconfinati nella vera e propria aggressione.

Sant'Angelo a Scala

Don Vitaliano, la rimozione potrebbe essere sospesa

AVELLINO L'abate di Montevergine, monsignor Tarcisio Nazzaro, avrebbe in animo di interrompere le procedere per la rimozione dalla parrocchia di S. Angelo a Scala (Avellino) di don Vitaliano Della Sala, attivate dopo le due «ammonizioni» ufficiali della gerarchia che aveva raggiunto il giovane sacerdote vicino al movimento no global, per aver partecipato al gay pride di Roma e alla manifestazione antiglobalizzazione di Genova.

La notizia, appresa da fonti vicine alla curia diocesana, è circolata con insistenza per l'intera giornata ma dal santuario di Mamma Schiavona non giungono conferme nè smentite: monsignor Nazzaro, impegnato nelle visite pastorali alla diocesi, è tornato in serata a Montevergine ma non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Il 20 marzo scorso erano scaduti i quindici giorni concessi dal vescovo a don Vitaliano per lasciare spontaneamente l'ufficio di parroco presso la chiesa di san Giacomo Apostolo, altrimenti il vescovo avrebbe completato le procedure previste dal diritto canonico fino alla rimozione di autorità.

Don Vitaliano presentò le sue controdeduzioni, nelle quali pur ammettendo di aver utilizzato «forme talvolta eccessive», aveva respinto le accuse di aver «provocato continui turbamenti alla Chiesa» e di «essersi screditato presso la comunità ecclesiale», confermava la regola dell'ubbidienza al vescovo invitandolo ad aprirsi al dialogo e ad archiviare il provvedimento annunciato.

Secondo i tempi previsti dal diritto canonico, le procedure per la ventilata rimozione di don Vitaliano si dovrebbero concludere a fine mese ma la notizia del ripensamento dell'abate, a cui sono giunti appelli in favore di don Vitaliano da tutta Italia, appare molto attendibile e potrebbe essere tradotta come una pausa di riflessione anche per verificare i prossimi comportamenti di don Vitaliano. Il sacerdote, a cui sono giunti attestati di solidarietà da tutta Italia, ha appreso la indiscrezione a Padova, dove si trova per un ritiro spirituale. In linea con la condotta che si è data negli ultimi tempi, non ha voluto commentarla con i giornalisti.

Vicino al movimento no-global, amico del subcomandante Marcos, don Vitaliano della Sala ha fatto più volte parlare di sé per le sue iniziative. Ha marciato a Città del Messico con i zapatisti e a Genova con i no-global, a Roma al Gay-pride, sempre indossando il suo colletto da prete. E prete lo è sempre stato fino in fondo nella sua piccola parrocchia in provincia di Avellino , dove è stimato e amato dai suoi parrocchiani, che più volte hanno minacciato proteste plateali se il «loro» prete fosse stato cacciato.

La richiesta di tre deputati berlusconiani così motivata: è una questione di par condicio, in Italia sono stati fatti condoni e amnistie per ogni tipo di reato

L'ultima di Forza Italia: annulliamo le multe per sosta vietata

ROMA Tre deputati di Forza Italia - Giovanni Marras, Luigi Vitali e Gianantonio Arnoldi - si sono spesi per dimostrare che il loro partito ha a cuore tanto la par condicio quanto la Costituzione. Ci sono riusciti: dopo lo «scudo» fiscale, è in arrivo quello stradale.

La proposta avanzata l'altroieri dai parlamentari: un condono per tutte le multe per divieto di sosta o altre infrazioni al codice della strada che non abbiano causato danni a terzi. Il meccanismo: pagando il 30% del totale delle somme dovute più il 5% a titolo di interessi l'automobilista vedrebbe cancellate le multe pregresse. I modi: potrebbe trattarsi, spiegano di un articolo unico da «inserire nel primo provvedimento utile» - per esempio un emendamento al disegno di legge delega per la riforma del sistema fiscale - ovvero da presentare come autonoma proposta di legge. I tempi previsti se il provvedimento verrà approvato dal Parlamento: gli automobilisti potrebbero approfittare della sanatoria fino al 30 settembre di quest'anno. Le modalità di pagamento: anche in tre comode rate mensili consecutive, la prima delle quali va versata entro il 31 agosto. Le motivazioni: il rispetto del principio costituzionale di non discriminazione. Osservano infatti i deputati azzurri che così ci si conforma a «un criterio di par condicio, perché sono stati fatti condoni e amnistie per ogni tipo di reati». Perché allora, fra tante categorie di soggetti che hanno infranto le regole, interstardirsi a penalizzare soltanto gli automobilisti? Tanto più che l'indulgenza gioverebbe ad amministrazioni comunali vicine al tracollo per l'impossibilità di gestire la mole di contravvenzioni spesso recapitate fuori tempo massimo e i lunghi contenziosi che ne derivano.

L'iniziativa è caldeggiata da alcune associazioni di consumatori come Adoc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori e la Casa del Consumatore (vicina all'area Casa delle Libertà).

Che si associano con una nota: «In Italia dal 1946 a oggi tutto è stato condonato o amnistiato tranne le contravvenzioni per divieto di sosta. O il legislatore se ne è dimenticato oppure le multe sono considerate socialmente più pericolose delle rapine, degli stupri, delle corruzioni e dello spaccio di droga». Inoltre «l'economia italiana è cresciuta sulle automobili che ognuno di noi è stato costretto ad acquistare» senza che a ciò corrispondesse un adeguato aumento di strutture e parcheggi. Risultato: «Oggi l'automobilista è abbandonato a se stesso» e «l'80% delle multe non viene pagato».

Ma non tutte le associazioni di consumatori la pensano così. Contrario l'Adoc, secondo cui il provvedimento sarebbe dannoso e inutile in termini di efficienza della pubblica amministrazione. Commenta il presidente Vincenzo Donvito: «Un colpo di spugna che rappresenterebbe il trionfo dei furbi, non sanerebbe una situazione bensì aprirebbe la strada ad altri condoni». A favore del grido di dolore di guidatori furbetti o disattenti si sarebbe espresso invece il presidente della Commissione Bilancio di Montecitorio, il leghista Giancarlo Giorgetti.

Se le Camere diranno sì, la legge riguarderà una serie di sanzioni comminate da 56 articoli dal codice purché verbalizzate entro la fine dell'anno scorso. Tra queste: mancato uso di casco e cinture di sicurezza, occupazione abusiva di suolo stradale, mancata revisione del veicolo, patente scaduta o sospesa, circolazione senza libretto, circolazione con veicolo sequestrato. Niente da fare, invece, per chi guida con l'orecchio incollato al telefono cellulare.

f.f.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

GOTTARDO

Camionista ubriaco provocò l'incidente

Non sembrano più esserci dubbi sulle cause che portarono sei mesi fa al tragico incidente che costò la vita ad 11 persone intrappolate all'interno del tunnel del san Gottardo.Il Procuratore Pubblico di Lugano Antonio Perugini ha reso noti gli esiti dell'inchiesta sulla scorta delle relazioni fornite dai periti incaricati di ricostruire la tragedia. Non vi sono grosse sorprese, Ma anzi la conferma di quanto già era emerso a suo tempo: a causare l'incidente sarebbe stato l'autista turco Seyfi Aslan che stava guidando un Tir senza patente. Prima di imboccare la galleria l'autista aveva fatto una sosta di un paio di ore durante le quali avrebbe bevuto alcoolici.

BERGAMO

Getta il figlio dalla finestra: arrestata

Una giovane mamma è stata arrestata, a Curno (Bergamo), con l'accusa di avere lanciato il figlio di sei mesi dal balcone del secondo piano di casa. Il bimbo - ricoverato nella terapia intensiva del reparto di pediatria degli Ospedali Riuniti - è in gravi condizioni. Alla donna il mm Carmen Pugliese ha contestato l'imputazione di tentato omicidio volontario. È accaduto nel tardo pomeriggio di mercoledì in un condominio di via Zaccagnini. I coniugi Silvio e Giusi Zambetti erano nel loro appartamento quando la donna è uscita sul balcone tenendo tra le braccia il figlio. A un certo punto la donna ha urlato «è caduto, è caduto» e il marito, che si trovava in un'altra stanza, è accorso. È sceso subito in cortile, ha raccolto il bambino e lo ha portato in auto al pronto soccorso. La donna ha continuato a ripetere di essere inciampata e che il bimbo le è sfuggito di mano mentre era a ridosso della ringhiera del balcone. Di diverso parere gli investigatori che avrebbero raccolto delle testimonianze che farebbero pensare alla volontarietà del gesto. La mamma è stata a sua volta ricoverata in ospedale per uno stato di choc, pare aggravato da disturbi psichici insorti negli ultimi tempi.

PALERMO

Rapine in maschera Quattro arresti

Era stata battezzata dagli investigatori la banda dei «Point-Break» per il fatto che tutte le rapine negli istituti di credito a Palermo e in altre province siciliane avvenivano alle 13. Adesso quattro persone, accusate di far parte della banda, sono state arrestate dalla polizia su richiesta del Gip del Tribunale con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di rapine a mano armata. Gli investigatori hanno appurato che tutti i colpi venivano messi a segno dopo un sopralluogo effettuato da uno dei banditi nell'Istituto di credito preso di mira. I rapinatori entravano poi in azione armati di pistola e sempre con maschere di carnevale indosso o con lunghe parrucche da donna. Agli arrestati la polizia contesta 15 rapine.

UMBRIA

Prima asta on-line per forniture sanitarie

Addio alle lungaggini cartacee delle classiche gare per vendere e acquistare beni e servizi sanitari. Anche la sanità si adegua alle nuove tecnologie e utilizza la rete per concludere i propri «affari» on-line, risparmiando tempo e denaro. Ieri è stata infatti realizzata la prima asta su Internet nel campo della sanità per acquistare, in particolare, una fornitura di ausili per disabili per un'aggregazione di Asl dell'Umbria, capeggiate dall'Asl 3 di Foligno. La fornitura è stata aggiudicata con una percentuale di risparmio pari ad oltre il 41% rispetto al prezzo di partenza.

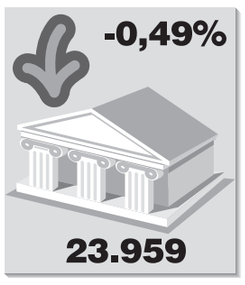
Il Presidente Gavino Angius, la Presidenza, le Senatrici e i Senatori del Gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo, si stringono con affetto alla cara Bartolomea e ai suoi familiari colpiti dalla perdita del padre

FRANCESCO ARRABITO

Le compagne e i compagni delle segreterie, i collaboratori, l'ufficio stampa del Gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo del Senato, partecipano commossi al dolore della cara Bartolomea ed esprimono sentito cordoglio a lei e ai suoi familiari

FRANCESCO ARRABITO

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Telefonini, a picco i conti della Nokia

MILANO Un calo dell'11% negli utili del primo trimestre è stato annunciato da Nokia, il maggior produttore mondiale di telefoni cellulari; la casa finlandese ha anche rivisto al ribasso le stime sulle vendite di quest'anno: immediati i riflessi in Borsa dove il titolo ha perso fino al 7%. L'utile netto è diminuito di 18 centesimi per azione, chiudendo a 863 milioni di euro contro i 975 dello stesso periodo dell'anno scorso che si traducevano in 20 centesimi per azione. È sopra le previsioni degli analisti, invece, l'utile pro forma, pari a 19 centesimi per azione.

Nel 2001, Nokia aveva registrato il primo calo degli utili dal 1995 e la società aveva ridotto le previsioni di vendita per cinque volte, per un totale del 31% in meno. Le previsioni diramate ieri parlano di vendite fra i 400 e i 420 milioni di telefoni cellulari, contro una stima precedente che parlava di 440 milioni.

Secondo la società finlandese, il comparto rimane in «una fase di transizione» che è più lenta di quanto pronosticato. Le attese di Nokia sono per una crescita del volume di vendite fra il 4 e il 9% contro una stima precedente del 15%. Il presidente e amministratore delegato Jorma Ollila ha affermato che «nel primo trimestre 2002 la società ha presentato una buona performance generale, con una redditività che, per i telefoni cellulari, ha superato ogni aspettativa». Nokia detine al momento circa il 37% del mercato totale dei telefoni cellulari.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Salvi (Ds): scandaloso colpo di mano

Appalti, nuovo scippo del centrodestra ai diritti dei lavoratori

Nedo Canetti

ROMA Con uno scandaloso colpo di mano, alla commissione Lavoro del Senato, la maggioranza di destra ha fatto ieri passare un emendamento che fa saltare tutta la normativa sulla tutela del lavoro negli appalti, che era stata introdotta nella legislazione sul lavoro, con una legge del governo di centrosinistra.

È stato l'ex ministro del Lavoro ed ora vice presidente del Senato, Cesare Salvi, a lanciare l'allarme. La commissione stava esaminando il primo articolo del ddl delega sul mercato del lavoro (quello che contiene anche l'abrogazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori). Inopinatamente, la maggioranza ha presentato questo emendamento-trappola.

La legge in vigore, quella varata dall'Ulivo, prevedeva l'obbligo per le amministrazioni pubbliche, nella indizione delle gare d'appalto, di esigere il rispetto di tutto quanto stabilito per il costo del lavoro e per le norme sulla sicurezza dai contratti collettivi di lavoro. In caso contrario, l'offerta veniva considerata anomala e non accolta.

L'approvazione dell'emendamento della Casa delle libertà, secondo Salvi, concede così mano libera al fenomeno tristemente noto di offerte al massimo ribasso che si traducono in concreto nel lavoro nero, nella violazione della normativa sulla sicurezza, in incidenti sul lavoro, in concorrenza sleale a danno delle imprese serie che vogliono rispettare leggi e contratti.

> Le pubbliche amministrazioni non devono più esigere il rispetto dei contratti

L'ex ministro del Lavoro chiama il causa la Confindustria e il governo. Chiede a D'Amato se non ha nulla da dire e a Maroni che cosa ne pensa di una norma, la quale prevede che, per «ridefinizione dei criteri e delle modalità di valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto» sia evitato «ogni intervento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali».

La maggioranza ed il governo sono costretti a rallentare l'esame della legge delega per la battaglia dell'opposizione e per forte reazione dei lavoratori e dei sindacati. La discussione è ferma all'articolo 1, nemmeno votato,l ed è stato ora tutto rinviato a maggio, in attesa del confronto governo-sindacati. Non riescono ancora a colpire il bersaglio grosso, quello della libertà di licenziamento, ma non perdono però occasione, come era già successo con il decreto sull'emersione del lavoro nero di portare avanti con una tenacia degna di miglior causa, una linea che smantella, sotto il pretesto della flessibilità, tutele e garanzie e trasforma in regola il precariato, il sottosalario, l'indifferenza per la sicurezza dei lavoratori, la concorrenza sleale da parte di imprese.

L'emendamento è passato con il voto compatto dei gruppi della casa della libertà.

Contraria l'opposizione che, considerandolo un vero scippo ai diritti dei lavoratori, ha annunciato la ripresa della battaglia, al momento dell'esame in aula.

Il problema di Confindustria: D'Amato

Accusa la sinistra «di andare in piazza» e avvia le epurazioni

Bianca Di Giovanni

ROMA Lo sciopero è stato un flop, ora i sindacati che non fanno politica (cioè tutti esclusa la Cgil) tornino al tavolo a discutere, perché le riforme vanno fatte subito. E tutte insieme, senza nessun «congelamento». Il presidente di Confindustria la vede così (come lui la pensa solo Berlusconi) e non sposta di un millimetro la sua linea. Nella giunta di metà mandato Antonio D'Amato ricompatta le truppe che lo sostengono, «epurando» l'opposizione interna (vedi il caso Marcegaglia). Il suo programma per il biennio a venire, «in linea con quanto fatto finora» spiega, e la sua nuova squadra ricevono l'imprimatur, incassando il 75% delle preferenze. Ma il bicchiere è solo mezzo pieno: per tradizione l'adesione è totale. Stavolta, invece...

Quanto al nodo mercato del lavoro, il leitmotiv del presidente è ripetuto fino all'ossessione: c'è chi vuole il dialogo e chi non lo vuole, chi vuole il bene dei disoccupati e chi non lo vuole, chi vuole lo sviluppo e chi non lo vuole. Il primo è sempre Confindustria, il secondo è sempre la Cgil. Sorvola, D'Amato, sul fatto che *tutti* i sindacati hanno detto no alla modifica dell'articolo 18, ed anche all'ipotesi di discuterne. Sorvola sul fatto che ci sono riforme che tolgono diritti e riforme che ne danno. Sorvola sul fatto che quel dialogo ha un vizio di fondo: è truccato. Il tavolo è un miraggio, se la delega è già in Parlamento, scritta nero su bianco, e può accelerare il suo iter quando la maggioranza lo vorrà. Altroché veti o tabù (come D'Amato ama chiamare le condizioni poste da Sergio Cofferati), qui c'è un ricatto neanche tanto nascosto.

Il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato

Come si esce allora dall'*impasse*? La questione resta senza una vera risposta, almeno in Viale dell'Astronomia dove si continua a costruire un muro, riproponendo un dialogo a senso unico. «Bisogna confrontarsi su tutto il programma, non è possibile scegliere quei pezzi che piacciono a ciascuno di noi. Insomma non è possibile scegliere le ciliegie».

Veramente quelle ciliege sono state scelte e selezionate da maggioranza e industriali assieme (Parma dell'anno scorso insegna). Dunque, c'è chi sceglie e chi no. Così gli industriali restano sulle loro posizioni e confermano il collateralismo con il governo, che secondo loro sta tentando di creare le condizioni per il rilancio del Paese. O almeno che ha uno spirito riformista «che ha bisogno di trovare interlocutori validi. Se nella sinistra invece di andare in piazza ci fosse voglia di fare riforme noi saremmo contenti, se questa voglia c'è qualcuno batta un colpo». «Strano che D'Amato non abbia sentito i colpi, noi li abbiamo battuti», replica a stretto giro di posta Tiziano Treu. «La Margherita ha detto no all'articolo 18, sì alle riforme sugli ammortizzatori sociali, sì agli incentivi per l'occupazione, sì all'arbitrato e inoltre abbiamo fatto emendamenti alla delega nel senso dello statuto dei lavori».

Ma l'invito di D'Amato era una finta, visto che poi parte la raffica contro l'opposizione. «La sinistra si va dietro alle piazze», dichiara. Quanto al sindacato, gioisce per il palese fallimento di alcune misure, come quella per il sommerso. La legge in questione per D'Amato va nella direzione giusta «ma va decisamente rafforzata e strutturata». Una legge che comunque «rappresenta un passo avanti contro la lotta all'illegalità e alla inciviltà» aggiunge D'Amato rilanciando l'idea di una «grande alleanza tra industriali e sindacati». E ai sindacati sollecita un impegno a tutto campo. «In pochi mesi -dice commentando gli scarsi risultati ottenuti fino ad ora dal provvedimento- non si cambia il paese. Mi sembra invece di vedere da parte di alcuni la tentazione di sedersi sulla sponda del fiume in attesa di vedere che passi il cadavere del provvedimento che invece è un grande passo nella lotta all'illegalità». Insomma, prima l'alleanza poi gli attacchi. Con il nuovo biennio lo stile non cambia in Viale dell'Astronomia.

la squadra

Emma Marcegaglia: mi hanno cacciata

ROMA «Nella serata di mercoledì mi sono incontrata con Antonio D'Amato, il quale mi ha proposto di rassegnare le dimissioni dal comitato di presidenza di Confindustria, adducendomi a pretesto una serie di motivazioni a mio giudizio non plausibili. Ho quindi declinato la sua proposta di dimettermi e ho invitato D'Amato ad operare qualsiasi tipo di scelta che avesse ritenuto più opportuno di compiere al riguardo, com'era in suo diritto fare». Questa la ricostruzione dei fatti di Emma Marcegaglia, che non aggiunge altri particolari sulla sua uscita dai vertici di Viale dell'Astronomia «per rispetto all'Istituzione che fino a ieri ha rappresentato». Ma dice quanto basta per togliere il velo su quell'ampia maggioranza ottenuta dalla linea D'Amato. Il presidente è stato costretto a un piccolo rimpasto del comitato direttivo, dopo una serie di defezioni. Escono Enrico Bondi, Guido Barilla , Andrea Mondello e Marcegaglia. I primi due adducono motivi personali, l'ultima dice chiaramente di essere stata cacciata. Quanto a Mondello (che tace), con lui se ne va una pedina importante del puzzle confindustriale, visto che aveva quasi concluso il lavoro di riscrittura dello Statuto. La sua eredità è raccolta da Nicola Tognana, un fedelissimo di D'Amato, quello che gli ha assicurato la vittoria portando i voti del nord est. Strano andarsene a pochi metri dal traguardo. A meno che sotto non ci sia qualcosa: magari quello Statuto così com'è non piace a tutti (si sa che piace ai torinesi della Fiat). Di più non trapela dai piani alti dell'Eur. Per quattro che se ne vanno, altrettanti arrivano. La poltrona più importante (vicepresidente per l'Europa) va al petroliere Gian Marco Moratti, che «sbarca» in Viale dell'Astronomia dopo essere stato battuto da Giorgio Fossa nella corsa alla presidenza. Si resta nel petrolio, con Vittorio Mincato (amministratore delegato dell'Eni) cui è affidato il vertice del Centro Studi. Altra poltrona, altro nome: Giuseppe Prezioso, amministratore delegato della Imax (società del gruppo Max Mara), seguirà le infrastrutture, ambiente e public utilities. Nella squadra di D'Amato infine entra un altro veneto: è Silvio Fortuna, amministratore delegato di Arclinea, che va alla Education.

b. di g.

L'America tornerà a fare da traino, l'Europa seguirà. Per l'Italia prevista una crescita dell'1,4 per cento. A Washington, nel corso del weekend, summit dei ministri economici e finanziari

La crisi è finita, parola di Fondo monetario internazionale

Bruno Marolo

WASHINGTON La crisi nei paesi ricchi è finita, secondo le previsioni del fondo monetario internazionale. L'America uscita dalla recessione riprenderà a fare da traino e l'Europa la seguirà, un poco più lentamente. L'economia italiana crescerà meno di quella americana, ma più di quella tedesca.

Danno ragione agli ottimisti le cifre del World Economic Outlook, il rapporto che il fondo monetario ha pubblicato ieri a Washington alla vigilia della riunione ministeriale di primavera. «Noi stessi - ha ammesso il direttore del Fmi, Horst Koehler - dobbiamo correggere le indicazioni pubblicate nell'autunno scorso. Aveva visto giusto il ministro del tesoro americano Paul O'Neill, che prevedeva una crescita significativa. Siamo lieti di riconoscerlo. Nel 2002 vi sarà probabilmente una ripresa economica globale guidata dagli Stati Uniti».

Il fondo monetario ritiene ora che l'economia mondiale crescerà del 2,8 per cento quest'anno e arriverà a un robusto 4 per cento nel 2003. Questo scenario potrebbe essere però turbato da gravi crisi potenziali: prima fra tutte la tensione in medio oriente, con la prospettiva di un brusco rincaro del petrolio.

In dicembre, il Fmi, in contrasto con il ministro O'Neill, aveva sostenuto che nel 2002 la crescita negli Stati Uniti sarebbe stata dello 0,7 per cento appena. Questa cifra viene ora corretta: la nuova indicazione è del 2,3 per cento. «In America - si legge - l'attività economica ha avuto un'accelerazione significativa nella prima metà del 2002. La recente recessione è probabilmente la più leggera che si sia mai registrata».

Per i 15 paesi dell'Unione Europea il fondo prevede quest'anno una crescita dell'1,5 per cento, lievemente inferiore all'1,7 per cento dell'anno scorso. Vi sono però le condizioni per un rimbalzo al 2,9 per cento nel 2003. La Germania, il più ricco tra i paesi Europei, è il fanalino di coda della crescita, con lo 0,9 per cento nel 2002. È un poco migliore la prestazione di Italia e Francia: 1,4 per cento. La Gran Bretagna, che è rimasta fuori dall'area dell'euro e ha una economia di tipo americano, cresce del due per cento. Secondo il fondo monetario il deficit di bilancio in Italia sarà pari all'1,2 per cento del prodotto interno lordo quest'anno ma scenderà allo 0,2 per cento nel 2003.

Il Giappone, al secondo posto nella classifica delle economie mondiali, rimane il grande malato tra i paesi industrializzati. È alle prese con la terza recessione in dieci anni e secondo il fondo monetario internazionale questa sarà la più devastante. Gli economisti del fondo prevedono per il 2002 una diminuzione dell'uno per cento, seguita da una crescita dello 0,8 per cento nel 2003. Secondo la diagnosi del fondo monetario i problemi che hanno tormentato il Giappone nel corso degli anni 90 sono dovuti al rifiuto del governo di «intervenire con decisione per sanare le debolezze strutturali».

Fondo Monetario e Banca Mondiale avevano rinunciato alla tradizionale riunione ministeriale d'autunno a Washington, per non creare problemi di sicurezza in un'America sconvolta dagli attentati dell'11 settembre.

Questa volta il movimento dei no global ha promesso di non disturbare i lavori. Il dibattito sull'economia entrerà nel vivo questa sera con una cena di lavoro dei ministri finanziari del G7. L'Italia sarà rappresentata dal ministro Tremonti e dal governatore Fazio. Sabato e domenica si riuniranno il G7, la commissione monetaria e finanziaria internazionale, e la commissione per lo sviluppo.

Nozze
Jose e Simona
IERI
hanno coronato il loro sogno
OGGI
gli amici ripresi dai postumi dei festeggiamenti
gli augurano un mondo di amore e felicità

l'intervista

Claudio Sabattini

segretario generale della Fiom

Oggi il Comitato centrale delle tute blu Cgil si riunirà per eleggere il nuovo numero uno. Candidato alla successione Gianni Rinaldini

Questi anni insieme ai miei metalmeccanici

Il segretario generale dei metalmeccanici della Cgil, Claudio Sabattini

Giovanni Laccabò

MILANO Dopo otto anni Claudio Sabattini cede la guida della Fiom a Gianni Rinaldini, oggi eletto segretario generale dal comitato centrale. «Un certo Sabattini», come maleducatamente lo ha apostrofato Berlusconi al Costanzo show, ha saputo imprimere alla Fiom una identità così forte da riuscire a reggere prove terribili, anche l'unità e il rapporto democratico coi lavoratori dopo il recente «accordo col trucco». Un Sabattini protagonista della sconfitta alla Fiat dell'80, che «lascia» proprio quando il sindacato del Lingotto tocca l'apice dei consensi con lo sciopero generale del 16 aprile.

Sabattini, è vero che la sconfitta dell''80 alla Fiat ti brucia ancora?

«Quella sconfitta ha cambiato la storia sindacale. Esaminandoli a ritroso, gli eventi che la determinarono sono chiari, l'esperienza thatcheriana e il raeganismo: una svolta del capitalismo che inaugurò una stretta secca nei rapporti col sindacato, per aprire la strada durissima delle ristrutturazioni, tagliando forza lavoro».

Su quelle cause le valutazioni divergono...

«Ma sulle conclusioni il giudizio converge: l'operazione Fiat diede impulso ad una fase in cui l'occupazione era una variabile, liquidando la contrattazione articolata delle condizioni di lavoro, e quindi del potere sindacale dentro la fabbrica si ambiente, salute, salario: fu liquidata un pezzo essenziale di storia e cultura precedente, e si aprì una fase in cui la cultura sindacale era inerte ed incompatibile con le esigenze dei poteri di impresa».

E venti anni dopo, quale Fiat ti ritrovi?

«Il collegamento non è un paradosso: non avendo più il sindacato, e quindi non avendo più una controparte che propro perché conflittuale spingeva verso la innovazione, la Fiat nel suo autoritarismo si è fermata: sono prevalsi i fattori burocratici, confomisti, è cessata la dialettica dell'impresa nel suo complesso, la forza lavoro considerata solo come strumento, privo di soggettività. La deriva autoritaria è sfociata nell'ultima fase in cui l'elemento conservatore ha impedito di fare i conti con le grandi innovazioni, con le tecnologie dell'informatica e delle telecomunicazioni. Non a caso oggi la Fiat è tra le poche grandi imperse al mondo che, dal punto di vista dell'innovazione, non è in grado di competere né coi tedeschi, né coi francesi, né tantomeno con gli americani».

> Dalla sconfitta dell'80 a Mirafiori all'accordo separato sul rinnovo del contratto di categoria

La Fiom ha festeggiato il centenario: come si connotano gli otto anni di Sabattini nell'ambito dei cento anni?

«Sia pure con un certo empirismo, la discussione storica ha individuato le chiavi di lettura per ricostruire una memoria capace di interagire col presente: ciò è tipico di una operazione culturale che affronta la storia in termini di evoluzione, cultura, mezzi, trasformazioni del quadro sociale nel secolo dell'industria, che è per eccellenza il secolo dei metalmeccanici. Io sono diventato segretario generale per caso, riportato dentro la Fiom da una crisi dell'organizzazione che presentava problemi di identità, che allora era difficile decifrare: la Fiom non aveva né forza né prospettive per costruire una ipotesi unitaria degna di questo nome».

Perché difficile da decifrare? Non c'era stata l'esperienza della Flm?

«Ma a metà anni novanta quella esperienza non aveva più niente da spartire coi rapporti tra Fiom, Fim e Uilm: conclusa la spinta di un progetto unitario, sopravviveva una zoppicante unità di azione. In quel contesto, senza una forte identità era impossibile reggere un confronto unitario. Mentre il sindacato o è unitario e pluralista, oppure è solo un confronto tra organizzazioni. Non ci sono vie di mezzo: l'unità d'azione non è necessariamente una tappa intermedia verso l'unità».

> Il mio orgoglio? Essere riuscito a ridare un'identità all'organizzazione: nel 1994 ne era priva

Quindi?

«Ho cercato di ricostruire gli elementi essenziali della Fiom e di ravvivare le sue radici profonde che avevano definito la sua stessa storia nella Cgil, con una sua specificità: nel secolo dell'industria, i metalmeccanici hanno svolto un ruolo di particolare importanza e con la Cgil hanno sempre mantenuto rapporti dialettici ma unitari. La Fiom non ha mai abbandonato la convinzione di essere una organizzazione della Cgil. Nella sua dialetticità esprime contributi, non dissensi».

C'è un rapporto tra la vostra mancata firma del contratto e la decisione della Cgil e di tutti i sindacati di non subire modifiche dell'articolo 18?

«Anche in quella vicenda il consenso della Cgil è stato fondamentale, altrimenti avrei ottenuto una Fiom isolata e incapace di reggere la sfida, rispetto alla mancata firma. Noi siamo stati costretti a non firmare, è stata un'azione di difesa del contratto nazionale, altrimenti avremmo contribuito ad avallare la tesi che il contratto nazionale poteva essere ridimensionato. Inoltre la Fiom sarebbe implosa, ed avrebbe perso la caratura di grande sindacato dell'industria».

Negli otto anni, quale il punto più basso e quale il più alto?

«Il più basso è all'inizio: Fiom priva di identità. Con una forte dialettica interna, nel passaggio dei contratti nazionali, la Fiom è riuscita a rifondarsi. Fino al contratto del 98, il contratto delle flessibilità, con tutto il gruppo dirigente d'accordo, per la prima volta: e quello fu il punto più alto».

Sabattini lascia la Fiom ma non la Cgil: che cosa farai?

«A Cofferati ho fatto presente che, se è possibile, il mio interesse non riguarda il livello dell'incarico, ma la sua utilità: un lavoro che in un rapporto diretto mi tenga legato coi lavoratori e con le strutture del sindacato».

la crisi dell'auto

Fiat, a maggio nuova cassa integrazione

Massimo Burzio

TORINO A maggio altre due settimane di cassa integrazione per gli stabilimenti Fiat di Mirafiori, Rivalta e Termini Imerese. Dal 20 al 26 maggio e dal 27 maggio al 2 giugno, ad essere interessate dallo stop forzato della produzione, saranno le linee delle Fiat Marea e Multipla, della Lancia Lybra e della Fiat Punto. I lavoratori coinvolti dal provvedimento, inclusi quelli delle attività direttamente collegate (si tratta, soprattutto, degli addetti di Tnt e Comau), saranno in totale 6.300. In questo modo, la Fiat pensa di "risparmiare" 11.000 vetture. Il provvedimento, l'ennesimo di questo 2002, si è reso necessario, secondo fonti dell'azienda, a causa delle difficoltà del mercato dell'auto italiano ed europeo. Come noto, le vendite nel nostro Paese già nello scorso mese di marzo erano calate del 18,4%

Stando alle rilevazioni del Centro Studi Promotor di Bologna inoltre l'84% dei Concessionari ha sin qui registrato un numero "basso" di potenziali clienti che hanno visitato i saloni di vendita.

L'annuncio della Cig di maggio è arrivato mentre dal 15 aprile erano già partite altre tre settimane di blocco sempre per i lavoratori che costruiscono Marea, Multipla, Lybra e Alfa 166. In totale si tratta di 6.000 persone tra diretti e indiretti. Come fa notare Claudio Stacchini della Va Lega Fiom di Mirafiori e Rivalta: «Dal 15 aprile al 2 giugno, su 7 settimane lavorative, ben 5 saranno di cassa integrazione. Invece di scegliere la strada dell'innovazione, la Fiat con la nuova riorganizzazione guidata da Giancarlo Boschetti, preferisce la "foglia di fico" della riduzione dei costi».

Ma secondo Stacchini, ci sarebbe anche un rischio, grave, per la prosecuzione, in futuro, di alcune produzioni automobilistiche nell'area torinese. «Dopo la chiusura di Rivalta - afferma - e l'intenzione, mai confrontata con il sindacato, di lasciare a Torino la costruzione di un'unica piattaforma, quella delle vetture medio alte, trasferendo al sud la Punto e non rimpiazzando la produzione della Panda (che dal 2003 avrà un'erede che, però, sarà assemblata in Polonia ndr) il futuro di Mirafiori con i modelli residuali, rischia di essere compromesso definitivamente tra cassa integrazione ed esuberi».

LANCIA

INIZIATIVE SPECIALI

L'aprile più caldo degli ultimi anni.

Fino al 30 aprile **Lancia Y** con una supervalutazione di **3 milioni** (€ 1.550) sul vostro usato che vale zero più un finanziamento di **12 milioni** (€ 6.200) a **tasso zero** in 36 rate da **sole L. 333.000** (€ 172),

oppure

da **L. 17.900.000** (€ 9.245) con **climatizzatore** incluso nel prezzo.

È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

Lubrificazione specializzata SELENIA

www.buy@lancia.com

Due anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

PREZZI RIFERITI ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEFANTINO 1.2 8V - PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO € 6.197,48 - DURATA 36 MESI - 36 RATE DA € 172,15 - SPESE GESTIONE PRATICA € 129,11 + BOLLI - TAN 0% - TAEG 1,38% - SALVO APPROVAZIONE SAVA.
L'OFFERTA NON È VALIDA PER LANCIA Y DoDo, PER LANCIA Y UNICA E NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

I CAMBI

1 euro	0,8895 dollari	+0,001
1 euro	116,0900 yen	+0,120
1 euro	0,6154 sterline	+0,001
1 euro	1,4685 fra. svi.	-0,002
1 euro	7,4344 cor. danese	-0,001
1 euro	30,2970 cor. ceca	+0,029
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,6340 cor. norvegese	-0,003
1 euro	9,1535 cor. svedese	+0,010
1 euro	1,6528 dol. australiano	+0,000
1 euro	1,3986 dol. canadese	-0,003
1 euro	1,9998 dol. neozelandese	+0,003
1 euro	241,8500 fior. ungherese	-0,300
1 euro	0,5756 lira cipriota	-0,000
1 euro	224,4771 tallero sloveno	+0,091
1 euro	3,5905 zloty pol.	-0,006

BOT

Bot a 3 mesi	99,53	2,73
Bot a 6 mesi	98,39	2,96
Bot a 12 mesi	96,39	3,32
Bot a 12 mesi	96,74	3,29

Borsa

Chiusura in calo per Piazza Affari, alla vigilia delle scadenze tecniche, dopo una seduta movimentata e altalenante. Il Mibtel ha chiuso con un meno 0,49%. A far volgere al rosso il listino milanese è stato ancora una volta l'andamento incerto di Wall Street, poco rinfrancata dal prudente intervento di Greenspan al Congresso Usa e penalizzata da nuovi risultati aziendali difficili. Su tutte, le stime negative della Nokia che hanno messo
in ginocchio un comparto telefonico inizialmente pimpante. Hanno tenuto bene nel corso della seduta i titoli bancari. Giornata di rivincita per le Eni. Deboli invece nel finale gli assicurativi, così come le Fiat.

Conferenza stampa di addio dell'amministratore delegato Passera. Al suo posto andrà un manager vicino al partito di Fini

Le Poste (risanate) nelle mani di An

Raul Wittenberg

ROMA. A fine mese Corrado Passera lascia le Poste vicine al sospirato pareggio dei conti, per occupare il vertice di Banca Intesa. E riprende con immutato vigore il totonomine per la sua successione. Il giorno fatale sarà il 21 maggio, data della convocazione dell'assemblea dei soci (il Tesoro) che dovrà approvare i nuovi vertici. Confermato che la poltrona di amministratore delegato delle Poste andrà ad un manager più o meno vicino ad An, sembra indebolirsi la quotazione del presidente della Fiera di Milano Flavio Cattaneo, a favore di Massimo Sarmi amministratore delegato della Siemens Italia, con un passato di manager di Telecom. Definitivamente tramontata sarebbe la candidatura dell'ex direttore generale Rai, Claudio Cappon.

Staremo a vedere. Certo è che Passera se ne va con l'onore delle armi del ministro competente, Maurizio Gasparri (An), che lo ha gratificato di una battuta: «se la carica di amministratore delegato delle Poste fosse stata elettiva, Passera non sarebbe potuto andare a Banca Intesa», ha detto il ministro delle Comunicazioni lodando i risultati del manager.

In una conferenza stampa ieri, insieme al presidente Enzo Cardi, Corrado Passera ha illustrato l'azienda come un gruppo sostanzialmente risanato: il bilancio 2001 si chiude con una perdita ridotta a 74 milioni di euro pari allo 0,9% dei 7.586 milioni di ricavi cresciuti del 25% rispetto al 2000. Per la prima volta, oltre ad un margine operativo lordo di circa 675 milioni di euro, si ottiene un risultato operativo netto (Ebit) positivo per circa 198 milioni di euro, a fronte di un risultato dello scorso anno negativo per 52 milioni di euro. Quando nel 1998 Passera salì alle Poste, il deficit era di 1.377 milioni, nel 2000 di 392 milioni. In questi quattro anni la società ha investito circa due miliardi di euro in innovazione conquistando posizioni di leadership nel ramo assicurativo «vita» come nell'internet banking.

Corrado Passera

La cartina di tornasole del risanamento per ulteriori sviluppi sarà la quotazione in Borsa. Prima però l'azienda dovrà avere la copertura degli oneri legati agli obblighi del servizio universale (sportelli aperti anche dove non c'è ritorno, agevolazioni tariffarie). Su questo punto Passera ha detto: «deve essere chiaro chi copre i costi del servizio universale». Un servizio che nel 2001 è costato 4.522 milioni di Euro e ben 496 milioni, non coperti dallo Stato, pesano come «oneri impropri» sul bilancio aziendale. Ma le risorse pubbliche servono per chiudere la partita elettorale con i potentati che hanno portato il Centro-Destra al potere. Probabilmente le Poste dovranno aspettare ancora.

Passera ha spiegato che la sua «cura» è stato un mix di razionalizzazione e crescita. Accanto all'aumento dei ricavi è stato il contenimento della dinamica dei costi (+5%) a evitare che il risanamento dei conti si traducesse in riduzioni drammatiche dell' occupazione e delle prestazioni del servizio postale universale laddove potevano essere ridotte. In quattro anni i dipendenti sono scesi da 183.920 a 166.452 senza prepensionamenti. Il costo del personale è sceso dal 91 al 69% dei ricavi.

Rispetto al servizio, l'84% della posta prioritaria arriva in un giorno, il 90% della posta ordinaria in tre giorni (era il 65% nel 1998). Nel settore finanziario lo sviluppo è stato notevole. «Nessuno ha fatto mai così tanto su questi fronti in così poco tempo», ha detto Passera. A marzo 2002 il numero dei conti correnti attivi ha toccato i 2.140.000, i premi lordi raccolti dalla compagnia Poste Vita i 4.434 milioni di euro, e il collocamento delle obbligazioni ha raggiunto gli 8.937 milioni di euro.

AZIONI

A	A.S. ROMA	5793	2,99	3,02	1,41	1,60	55	2,33	3,75	-	155,58
	ACEA	13687	7,07	7,03	-0,24	-6,48	215	6,60	7,58	0,0981	1505,45
	ACEGAS	13411	6,93	6,94	0,10	2,65	21	6,41	7,35	-	246,41
	ACQ MARCIA	524	0,27	0,27	0,44	-1,38	96	0,25	0,30	0,0207	104,64
	ACQ NICOLAY	4357	2,25	2,25	-8,16	7,91	0	1,91	2,50	0,0775	30,19
	ACQ POTABILI	28463	14,70	14,70	1,38	10,53	3	12,00	14,70	0,0568	119,84
	ACSM	4959	2,56	2,58	3,24	8,84	21	2,23	2,57	0,0516	95,27
	ACTELIOS	13372	6,91	6,82	-2,53	-	227	1,79	9,26	-	117,40
	ADF	28122	14,52	14,47	0,07	8,66	3	13,18	15,97	0,2400	131,22
	AEDES	8099	4,18	4,18	-0,48	10,84	12	3,63	4,57	0,0723	153,73
	AEDES RNC	7362	3,80	3,73	-0,85	26,31	3	3,01	3,97	0,0775	15,97
	AEM	3760	1,94	1,92	-1,39	-13,34	1338	1,78	2,24	0,0413	3495,69
	AEM TO	4372	2,26	2,26	-0,75	26,22	162	1,78	2,26	0,0310	781,96
	AIR DOLOMITI	24058	12,43	12,31	3,13	35,11	37	9,20	12,43	-	103,44
	ALITALIA	1636	0,84	0,84	0,36	-15,94	2054	0,80	1,04	0,0413	1308,13
	ALLEANZA	21309	11,01	10,88	-1,86	-10,72	3923	10,32	12,53	0,1472	9314,00
	AMGA	2029	1,05	1,05	-	-6,68	1106	0,95	1,13	0,0145	341,66
	AMPLIFON	42482	21,94	21,97	0,32	13,99	2	18,26	23,52	-	430,48
	ARQUATI	2750	1,42	1,41	1,44	39,90	4	0,97	1,82	0,0100	34,86
	AUTO TO MI	15132	7,82	7,81	0,62	14,11	126	6,07	7,99	0,2841	687,72
	AUTOGRILL	24986	12,90	12,96	1,61	23,97	566	10,41	12,90	0,0413	3282,78
	AUTOSTRADE	16842	8,70	8,71	0,46	11,53	3255	7,58	8,72	0,1756	10291,07
B	B AGR MANTOV	18778	9,70	9,67	-1,15	-2,90	12	8,84	9,99	0,3615	1302,46
	B ANTONVENET	39364	20,33	20,26	-0,39	-	939	20,32	20,81	-	4730,53
	B BILBAO	26701	13,79	13,79	3,68	4,47	0	12,52	14,10	0,1280	44070,80
	B CARIGE	3764	1,94	1,94	-0,51	-0,15	557	1,92	1,97	0,3744	1983,95
	B CHIAVARI	9658	4,99	4,95	0,26	17,14	20	3,93	5,42	0,2000	349,16
	B DESIO-BR	5573	2,88	2,89	0,70	9,72	289	2,48	2,88	0,0671	336,73
	B DESIO-BR R	4087	2,11	2,10	-0,80	12,53	4	1,86	2,16	0,0806	27,87
	B FIDEURAM	17485	9,03	8,99	-0,38	-0,41	2813	7,07	9,55	0,1400	8210,58
	B LOMBARDA	21752	11,23	11,22	-1,17	18,58	56	9,47	11,54	0,3357	3220,25
	B NAPOLI RNC	2517	1,30	1,30	-	6,30	179	1,22	1,30	0,0413	166,50
	B PROFILO	4856	2,51	2,50	-1,07	-4,20	68	2,26	2,83	0,0955	304,16
	B ROMA	5751	2,97	2,98	3,62	34,33	8376	2,21	2,97	0,0129	4081,02
	B SANTANDER	19099	9,86	9,90	0,62	-0,26	0	8,56	9,89	0,0751	45959,95
	B SARDEG RNC	18896	9,76	9,78	0,51	11,35	17	7,74	9,88	0,2970	64,41
	B TOSCANA	8607	4,45	4,45	-0,27	10,79	83	3,70	4,47	0,1033	1411,95
	BASICNET	2023	1,04	1,05	0,10	-2,34	10	0,92	1,14	0,0930	30,70
	BASTOGI	336	0,17	0,17	0,87	17,49	466	0,14	0,18	-	117,14
	BAYER	77683	40,12	40,01	-0,22	11,17	5	33,15	40,19	1,4000	-
	BAYERISCHE	13182	6,81	6,80	-0,21	-6,51	34	6,15	7,43	0,0775	612,72
	BEGHELLI	1822	0,94	0,94	-1,13	4,79	31	0,81	1,03	0,0258	188,20
	BENETTON	30597	15,80	15,77	0,06	26,34	279	12,50	15,90	0,0465	2868,99
	BENI STABILI	1200	0,62	0,62	-1,05	16,72	1823	0,52	0,62	0,0150	1054,80
	BIESSE	8613	4,45	4,44	-1,25	-4,96	31	3,31	4,73	-	121,84
	BIM	10113	5,22	5,22	-0,57	13,91	13	4,32	5,68	0,2582	650,79
	BIM 04 W	911	0,47	0,47	1,73	-14,42	10	0,40	0,59	-	-
	BIPOP-CARIRE	3803	1,96	1,99	3,16	4,41	26315	1,36	1,96	0,0671	3854,92
	BNL	4963	2,56	2,54	0,32	10,95	6205	2,25	2,66	0,0801	5445,59
	BNL RNC	4742	2,45	2,46	0,29	11,17	23	2,18	2,50	0,1007	56,81
	BOERO	16846	8,70	8,70	-	-3,33	0	8,70	9,40	0,2582	37,76
	BON FERRAR	19556	10,10	10,10	-1,46	4,55	0	9,40	10,56	0,2066	50,50
	BONAPARTE	1616	0,83	0,82	-1,07	1,42	54	0,72	0,86	0,0026	76,01
	BONAPARTE R	1761	0,91	0,91	-1,23	-1,14	6	0,79	0,92	0,0129	5,83
	BREMBO	14541	7,51	7,50	-0,98	-18,31	52	6,64	9,19	0,1033	418,33
	BRIOSCHI	512	0,26	0,26	-1,72	35,14	123	0,17	0,27	0,0026	127,30
	BRIOSCHI W	87	0,05	0,05	-	4,65	330	0,04	0,06	-	-
	BULGARI	17523	9,05	8,99	-1,54	3,50	1247	7,91	10,08	0,0860	2678,17
	BURANI F.G.	14121	7,29	7,32	-0,41	0,07	13	7,01	7,45	0,0362	204,20
	BUZZI UNIC	18304	9,45	9,45	-0,69	27,33	103	7,33	9,71	0,2000	1202,50
	BUZZI UNIC R	15066	7,78	7,78	-1,06	32,06	1	5,89	8,18	0,2240	97,99
C	C LATTE TO	5764	2,98	2,97	-0,57	16,75	2	2,53	3,10	0,0300	29,77
	CALP	5352	2,76	2,73	-0,91	7,72	3	2,56	2,82	0,1549	77,22
	CALTAG EDIT	14646	7,56	7,57	0,92	9,21	100	6,25	7,98	0,2500	945,50
	CALTAGIRON R	9399	4,85	4,92	2,93	12,88	1	3,90	5,91	0,0336	4,42
	CALTAGIRONE	9381	4,84	4,89	-0,61	9,29	8	4,12	5,03	0,0232	524,67
	CAMFIN	8642	4,46	4,45	-0,98	20,95	7	3,69	5,01	0,1291	434,73
	CAMPARI	68544	35,40	35,40	2,05	34,81	222	25,44	35,40	-	1028,02
	CARRARO	3052	1,58	1,57	-0,57	19,48	18	1,25	1,82	0,1540	66,19
	CATTOLICA AS	53306	27,53	27,55	0,22	14,61	14	23,65	28,69	0,6972	1186,08
	CEMBRE	5381	2,78	2,78	0,07	15,79	1	2,38	2,82	0,0878	47,24
	CEMENTIR	5758	2,97	2,96	-0,57	23,15	147	2,41	3,11	0,0258	473,22
	CENTENAR ZIN	2722	1,41	1,40	-0,64	-11,57	2	1,40	1,62	0,0361	20,04
	CIR	2658	1,37	1,35	-2,17	48,72	5386	0,92	1,38	0,0413	1057,72
	CIRIO FIN	584	0,30	0,30	1,07	-2,96	68	0,28	0,34	0,0129	111,71
	CLASS EDIT	7329	3,79	3,71	-2,75	6,11	523	3,04	4,06	0,0439	349,11
	CMI	3756	1,94	1,92	-3,32	36,24	129	1,38	2,54	0,0207	98,94
	COFIDE	1315	0,68	0,67	-2,60	39,85	1198	0,49	0,69	0,0155	488,42
	CR ARTIGIANO	6614	3,42	3,42	0,12	-4,37	14	3,41	3,62	0,1162	352,57
	CR BERGAM	30785	15,90	15,81	-0,67	11,85	4	14,15	16,08	0,6197	981,40
	CR FIRENZE	2713	1,40	1,40	-0,71	20,88	492	1,14	1,41	0,0516	1521,82
	CR VALTEL	16964	8,76	8,75	-0,84	-2,23	21	8,69	9,04	0,3615	439,09
	CREDEM	13827	7,14	7,14	-0,32	26,03	158	5,67	7,27	0,0930	1946,18
	CREMONINI	3419	1,77	1,76	-0,85	10,44	180	1,60	1,83	0,0230	250,45
	CRESPI	2320	1,20	1,20	0,08	9,41	3	1,07	1,22	0,0671	71,88
	CSP	5201	2,69	2,72	0,85	-3,49	11	2,60	2,91	0,0516	65,81
	CUCIRINI	1938	1,00	1,01	-	-9,74	5	1,00	1,11	0,0516	12,01
D	DALMINE	390	0,20	0,20	0,55	-1,71	604	0,18	0,22	0,0023	233,07
	DANIELI	6192	3,20	3,19	-0,34	5,44	9	2,64	3,43	0,0465	130,73
	DANIELI RNC	3613	1,87	1,87	-0,59	5,78	6	1,61	1,96	0,0671	75,43
	DANIELI W03	282	0,15	0,15	-	-4,52	0	0,14	0,17	-	-
	DE FERRARI	12005	6,20	6,20	-	27,57	0	3,99	6,45	0,1085	138,74
	DE FERRARI R	6235	3,22	3,22	-0,92	5,57	0	2,90	3,29	0,1136	48,50
	DE'LONGHI	9960	5,14	5,11	1,07	51,07	1071	3,37	5,14	-	769,03
	DUCATI	3805	1,97	1,95	-0,51	9,65	674	1,71	1,97	-	311,45
E	EDISON	16652	8,60	8,56	-1,20	2,76	82	7,83	8,60	0,5800	5453,54
	EMAK	5391	2,78	2,77	-1,35	18,47	13	2,30	2,85	0,1033	76,99
	ENEL	13140	6,79	6,73	-0,34	8,23	22236	6,19	6,79	0,1301	41144,03
	ENI	32558	16,82	16,82	1,64	21,06	15986	13,71	16,96	0,2117	67288,32
	EPLANET W02	606	0,31	0,31	-2,88	-38,37	145	0,29	0,54	-	-
	EPLANET W03	610	0,32	0,31	-1,54	-24,16	185	0,22	0,44	-	-
	EPLANET W04	606	0,31	0,31	-2,57	-23,11	63	0,23	0,45	-	-
	ERG	8661	4,47	4,46	1,36	10,97	552	3,82	4,47	0,1549	718,63
	ERICSSON	58611	30,27	30,26	-0,98	12,74	65	23,12	32,20	0,2396	779,15
	ESAOTE	7588	3,92	3,90	-1,57	15,26	11	3,21	4,10	0,0420	182,77
	ESPRESSO	9366	4,84	4,79	-1,05	43,57	2546	3,03	4,84	0,0930	2082,93
F	FERRETTI	7435	3,84	3,87	0,89	3,59	381	3,31	4,11	0,0300	595,20
	FIAT	28310	14,62	14,52	-1,01	-17,42	2257	13,64	18,16	0,6200	6334,12
	FIAT PRIV	20561	10,62	10,53	-1,56	-11,75	57	9,49	12,28	0,6200	1096,86
	FIAT RNC	19551	10,10	10,10	0,44	-10,14	79	8,95	11,55	0,7750	806,88
	FIAT W07	1314	0,68	0,67	1,83	-	261	0,28	0,84	-	-
	FIL POLLONE	2345	1,21	1,21	-0,66	2,28	0	1,17	1,38	0,0930	12,90
	FIN PART	1948	1,01	1,01	-0,20	-2,99	404	0,94	1,08	0,0168	235,55
	FIN PART W	181	0,09	0,09	0,21	-1,89	488	0,08	0,11	-	-
	FINARTE ASTE	3410	1,76	1,78	0,11	-16,54	16	1,72	2,21	0,0362	44,02
	FINCASA	741	0,38	0,39	1,10	1,56	123	0,33	0,41	0,0258	65,05
	FINMECCANICA	1880	0,97	0,97	-2,48	1,18	38131	0,86	1,04	0,0723	8180,95
	FOND ASSIC	10775	5,57	5,51	-0,49	-4,97	1783	4,97	6,25	0,1033	2141,81
	FOND ASSIC R	8791	4,54	4,50	0,94	-4,34	31	4,04	5,02	0,1239	61,06
G	GABETTI	5331	2,75	2,75	3,34	35,42	597	1,91	2,88	0,0723	88,10
	GANDALF W04	1375	0,71	0,70	-1,16	-	16	0,33	0,95	-	-
	GARBOLI	1570	0,81	0,82	1,87	-0,38	6	0,76	0,88	0,1033	21,89
	GEFRAN	8241	4,26	4,26	0,66	-0,86	17	4,00	4,40	0,0775	61,29
	GEMINA	1790	0,92	0,92	-0,42	30,87	155	0,69	0,96	0,0103	336,89

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	GEMINA RNC	2337	1,21	1,22	-	-8,97	7	1,14	1,37	0,0500	4,54
	GENERALI	54661	28,23	27,97	-1,31	-9,34	4851	27,03	31,27	0,2582	36001,23
	GEWISS	8684	4,49	4,58	2,03	26,48	63	3,32	4,78	0,0500	538,20
	GIACOMELLI	4331	2,24	2,29	0,53	12,58	498	1,86	2,43	-	122,48
	GILDEMEISTER	8384	4,33	4,33	-	7,98	3	4,01	4,41	0,1000	125,61
	GIM	1908	0,99	0,98	-0,01	15,91	163	0,78	1,02	0,0310	146,45
	GIM RNC	2540	1,31	1,31	0,23	8,70	3	1,16	1,32	0,0723	17,92
	GIUGIARO	7861	4,06	4,07	1,52	5,26	10	3,72	4,42	0,2686	203,00
	GRANDI NAVI	4238	2,19	2,18	-0,59	-1,97	6	2,08	2,49	0,0671	142,28
	GRANDI VIAGG	1599	0,83	0,82	0,74	34,12	52	0,60	1,08	0,0129	37,16
	GRANITIFIAND	15424	7,97	7,95	-1,25	12,88	165	6,29	8,10	-	293,65
	GRUPPO COIN	15810	8,16	8,08	-1,97	-10,26	67	7,76	9,37	-	535,71
H	HDP	6428	3,32	3,26	-2,16	-1,95	942	3,27	3,80	0,0400	2427,62
	HDP RNC	3933	2,03	2,03	0,10	-3,93	24	1,96	2,17	0,0600	59,61
I	IDRA PRESSE	4308	2,23	2,23	-0,13	-3,05	1	2,12	2,30	0,0516	33,53
	IFI PRIV	41301	21,33	21,32	0,38	-11,01	119	19,48	25,33	0,6300	658,56
	IFIL	9838	5,08	5,15	2,59	-2,01	722	4,47	5,32	0,1800	1309,15
	IFIL RNC	7974	4,12	4,11	-0,12	3,31	357	3,64	4,12	0,2007	758,05
	IM LOMB W03	27	0,01	0,01	-	-7,89	4155	0,01	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	370	0,19	0,19	6,01	38,53	2798	0,12	0,19	-	114,50
	IMA	21868	11,29	11,27	0,04	29,65	15	8,40	11,45	0,2324	407,71
	IMMSI	1758	0,91	0,92	4,95	29,45	3074	0,66	0,91	-	199,72
	IMPREGIL RNC	1292	0,67	0,67	-1,49	11,39	9	0,59	0,68	0,0400	10,78
	IMPREGIL W03	196	0,10	0,10	-0,97	20,48	237	0,08	0,12	-	-
	IMPREGILO	1285	0,66	0,66	-0,83	14,32	1709	0,51	0,69	0,0100	479,14
	INTBCI R W02	1014	0,52	0,53	1,77	73,55	2156	0,24	0,55	-	-
	INTBCI W PUT	4951	2,56	2,51	-4,09	-31,72	167	2,40	4,16	-	-
	INTBCI W02	1271	0,66	0,66	1,33	71,50	432	0,29	0,69	-	-
	INTEK	826	0,43	0,42	-	-3,44	0	0,38	0,45	0,0155	40,00
	INTEK RNC	742	0,38	0,39	-	-12,06	0	0,38	0,45	0,0206	14,06
	INTERBANCA	38410	19,84	19,87	0,11	30,89	24	15,00	20,07	0,4648	989,47
	INTERPUMP	8678	4,48	4,45	1,16	6,64	115	3,81	4,70	0,0870	369,96
	INTESABCI	6940	3,58	3,60	1,95	30,42	28053	2,42	3,69	0,0930	21035,93
	INTESABCI R	5166	2,67	2,67	1,40	35,02	3216	1,75	2,76	0,1033	2241,67
	INV IMM LOMB	8463	4,37	4,37	-0,14	39,74	22	2,92	4,40	-	207,62
	IPI	7536	3,89	3,90	-0,26	4,68	5	3,51	4,09	0,1950	158,73
	IRCE	5749	2,97	2,96	-1,27	8,28	14	2,71	3,12	0,1549	83,51
	IT HOLDING	4726	2,44	2,43	2,23	-29,25	340	2,30	3,52	0,0258	488,52
	ITALCEM	19796	10,22	10,23	0,37	16,34	367	8,45	10,33	0,1800	1810,85
	ITALCEM RNC	10628	5,49	5,47	0,15	27,50	568	4,22	5,53	0,2100	578,71
	ITALGAS	21078	10,89	10,85	-1,16	2,83	1609	10,50	11,23	0,1756	3793,91
	ITALMOBIL	75844	39,17	39,15	0,10	15,21	28	34,00	40,32	0,9400	868,89
	ITALMOBIL R	44166	22,81	22,70	-0,18	23,02	18	18,54	24,73	1,0180	372,79
J	JOLLY HOTELS	12121	6,26	6,22	0,05	24,60	8	4,80	6,37	0,1033	124,92
	JOLLY RNC	21305	11,00	11,22	-	94,12	0	4,90	11,00	0,1808	0,49
	JUVENTUS FC	6665	3,44	3,45	1,32	-3,12	61	3,21	3,62	0,0110	416,25
L	LA DORIA	4144	2,14	2,14	-0,70	-3,17	1	2,13	2,21	0,0516	66,34
	LA GAIANA	2498	1,29	1,29	-	4,45	0	1,23	1,40	0,0619	23,16
	LAVORWASH	6244	3,23	3,22	-0,62	-23,52	1	3,07	4,22	0,1549	43,00
	LAZIO	3328	1,72	1,73	0,70	-1,21	41	1,44	1,76	-	158,90
	LINIFICIO	2453	1,27	1,27	-2,31	-13,16	0	1,21	1,46	0,0600	15,05
	LINIFICIO R	2349	1,21	1,23	-0,81	3,68	8	1,06	1,23	0,0900	7,60
	LOCAT	1502	0,78	0,78	-0,79	7,66	216	0,69	0,85	0,0325	419,49
	LOTTOMATICA	20317	10,49	10,48	-0,66	60,20	651	6,55	10,59	-	1849,53
	LUXOTTICA	41572	21,47	21,56	-0,14	17,19	98	18,22	22,67	0,1400	9740,93
M	MAFFEI	2440	1,26	1,26	-	2,36	0	1,22	1,39	0,0439	37,80
	MANULI RUB	2209	1,14	1,14	0,89	16,61	61	0,83	1,22	0,0258	95,42
	MARANGONI	4618	2,38	2,38	2,36	-10,34	0	2,16	2,73	0,0516	47,70
	MARCOLIN	3121	1,61	1,61	-1,89	22,12	18	1,26	1,79	0,0250	73,15
	MARZOTTO	20670	10,68	10,70	2,97	18,09	322	8,40	10,68	0,2800	708,16
	MARZOTTO RIS	20302	10,48	10,70	4,90	21,21	4	8,65	11,05	0,3000	35,20
	MARZOTTO RNC	15583	8,05	7,96	-2,48	5,31	8	7,40	8,18	0,3400	20,06
	MEDIASET	18991	9,81	9,86	0,61	21,00	3661	8,00	10,38	0,2402	11585,48
	MEDIOBANCA	23136	11,95	11,92	-0,38	-5,12	1455	11,65	12,60	0,1550	9302,65
	MEDIOLANUM	19597	10,12	9,99	-3,10	-0,51	4163	7,81	10,71	0,0955	7337,93
	MELIORBANCA	10859	5,61	5,63	0,37	13,22	20	4,59	5,84	0,2324	411,47
	MERLONI	18695	9,65	9,66	0,08	63,84	97	5,59	9,65	0,1343	1036,40
	MERLONI RNC	14239	7,35	7,34	-0,01	75,35	16	4,14	7,76	0,1446	18,41
	MIL ASS W05	308	0,16	0,16	-	0,38	0	0,14	0,17	-	-
	MILANO ASS	6911	3,57	3,56	-1,82	0,65	1063	3,10	3,57	0,2066	1210,13
	MILANO ASS R	6382	3,30	3,29	0,18	6,01	233	3,06	3,32	0,2221	101,32
	MIRATO	9042	4,67	4,68	0,60	16,31	9	3,66	4,87	0,1808	80,32

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	63393	32,74	32,62	-1,03	7,56	5	22,68	33,56	-	136,53
AISOFTWARE	14394	7,43	7,42	-1,58	-10,35	12	6,57	8,77	-	50,78
ALGOL	11029	5,70	5,67	-0,70	-22,03	1	4,92	7,49	-	20,04
ART'E'	53635	27,70	27,73	0,11	-6,89	12	23,78	30,17	-	79,78
BB BIOTECH	135345	69,90	69,60	-1,83	-15,37	5	66,35	82,59	-	1943,22
BIOSEARCH IT	32074	16,57	16,45	-1,28	0,36	8	15,43	19,48	-	201,44
CAD IT	41882	21,63	21,50	-1,56	-15,04	6	20,93	25,60	0,3564	194,24
CAIRO COMMUN	54583	28,19	27,99	-2,88	2,66	12	24,58	29,33	0,4000	218,47
CARDNET GR	11467	5,92	5,90	-1,17	-11,51	7	5,05	7,04	-	30,62
CDB WEB TECH	5989	3,09	3,06	-2,08	-17,30	64	2,77	3,83	-	311,77
CDC	20098	10,38	10,31	-0,40	-9,67	2	8,88	11,96	-	127,27
CHL	9186	4,74	4,72	-0,88	-25,12	38	3,86	6,34	-	48,14
CTO	15324	7,91	7,93	-0,78	-28,10	8	7,79	11,11	0,2453	79,14
DADA	21355	11,03	10,92	-1,98	-4,47	19	10,15	12,93	-	139,08
DATA SERVICE	102700	53,04	53,13	-0,65	4,91	9	47,73	54,19	-	265,06
DATALOGIC	22683	11,71	11,67	1,32	-3,17	19	10,73	12,15	-	139,45
DATAMAT	15922	8,22	8,24	1,08	3,59	43	7,59	8,56	-	220,46
DIGITAL BROS	11147	5,76	5,73	-1,56	-12,80	11	5,03	6,79	-	74,27
DMAIL.IT	11871	6,13	6,11	-1,70	-35,43	10	6,09	9,89	-	39,54
E.BISCOM	84092	43,43	42,85	-3,08	-14,86	51	34,68	52,73	-	2104,18
EL.EN.	24070	12,43	12,40	-1,34	8,11	4	10,67	15,85	0,2000	57,18
ENGINEERING	54003	27,89	27,98	-0,07	-11,40	2	26,72	31,48	0,1239	348,63
EPLANET	2635	1,36	1,36	-1,53	-18,84	505	1,26	1,82	-	148,01
ESPRINET	29245	15,10	15,10	0,07	17,87	22	11,93	15,60	-	72,20
EUPHON	48155	24,87	24,91	-1,58	15,78	11	20,13	25,53	0,2582	118,38
FIDIA	18987	9,81	10,00	0,46	-3,16	40	8,60	10,73	0,1394	46,09
FINMATICA	30870	15,94	15,80	-1,40	-15,56	47	13,76	20,06	0,0258	711,90
FREEDOMLAND	19581	10,11	10,09	-1,38	-13,74	6	10,01	13,30	-	145,74
GANDALF	10162	5,25	5,19	-0,61	-14,86	34	4,54	9,65	-	30,12
I.NET	143904	74,32	73,64	-2,18	-14,50	1	64,21	88,66	-	304,71
INFERENTIA	30181	15,59	15,91	9,74	-18,50	190	12,85	19,45	-	108,41
IT WAY	17254	8,91	8,87	-1,03	-27,05	1	8,28	12,23	-	39,36
MONDO TV	68312	35,28	35,13	-0,62	3,55	4	30,60	37,98	-	134,77
NOVUSPHARMA	64458	33,29	33,15	-1,13	-0,69	4	30,47	35,66	-	218,59
ON BANCA	57953	29,93	29,82	-0,10	-3,70	0	24,22	32,17	-	77,29
OPENGATE GR	26291	13,58	13,39	-2,81	-21,52	20	12,71	18,04	0,2066	121,10
POLIGRAF S F	75050	38,76	38,80	-0,77	-7,96	0	37,10	42,36	0,3615	34,88
PRIMA INDUST	22662	11,70	11,65	-1,68	-8,56	5	11,39	13,05	-	48,57
REPLY	31166	16,10	16,06	-0,75	-10,35	6	15,94	18,01	-	131,38
TAS	68854	35,56	35,53	-0,64	-13,52	1	32,55	42,24	1,0000	61,69
TC SISTEMA	50111	25,88	25,48	1,55	2,74	7	24,14	26,37	-	111,80
TECNODIFFUS	46780	24,16	24,10	-0,41	-10,45	3	22,57	27,51	-	119,23
TISCALI	17558	9,07	8,98	-2,54	-10,79	2331	8,27	10,78	-	3256,15
TXT	64323	33,22	33,21	-1,10	-12,51	1	29,79	40,29	-	83,05
VITAMINIC	37225	19,23	19,12	-1,22	-11,65	6	18,63	22,37	-	132,85

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	MITTEL	6862	3,54	3,56	-	12,88	31	3,14	3,56	0,2000	138,22
	MONDADORI	16284	8,41	8,40	-1,36	20,64	361	6,28	8,69	0,2066	2180,53
	MONDADORI R	36940	19,08	18,99	3,92	113,57	4	8,93	23,58	0,2117	2,89
	MONRIF	1729	0,89	0,88	-2,08	2,56	135	0,72	1,03	0,0258	133,94
	MONTE PASCHI	6837	3,53	3,50	0,03	26,79	6440	2,73	3,53	0,1033	9176,09
	MONTEDISON	4907	2,53	2,53	-0,82	-2,01	44	2,21	2,72	0,0300	4446,06
	MONTEDISON R	4268	2,20	2,20	-0,09	8,46	1183	1,90	2,20	0,0600	370,58
	MONTEFIBRE	1279	0,66	0,66	-0,30	10,77	25	0,54	0,68	0,0155	85,85
	MONTEFIBRE R	1443	0,75	0,75	3,29	17,59	22	0,62	0,75	0,0258	19,38
N	NAV MONTAN	2397	1,24	1,24	-1,28	5,90	76	1,06	1,29	0,0400	152,10
	NECCHI	368	0,19	0,19	-3,36	-13,73	3128	0,19	0,23	0,0516	41,48
	NECCHI RNC	2511	1,30	1,30	-	-0,23	2	1,01	1,32	0,0413	0,58
	NECCHI W05	257	0,13	0,13	-1,62	-6,61	235	0,13	0,16	-	-
	NEGRI BOSSI	5381	2,78	2,81	2,33	-2,56	59	2,18	2,85	-	61,14
O	OLCESE	957	0,49	0,49	-0,75	9,78	12	0,43	0,50	0,0775	29,70
	OLI EXTEC04W	336	0,17	0,17	-1,03	-27,93	47	0,17	0,24	-	-
	OLIDATA	5416	2,80	2,79	-1,52	3,75	19	2,13	2,97	0,0909	95,10
	OLIVETTI	2647	1,37	1,35	-2,74	-4,61	62017	1,22	1,48	0,0350	12021,14
	OLIVETTI W	1666	0,86	0,85	-3,05	-14,39	148	0,78	1,03	-	-
	OLIVETTI W02	145	0,07	0,07	-8,35	-52,72	2515	0,07	0,16	-	-
P	P BG-C VA	42520	21,96	21,97	0,05	20,34	486	18,25	22,13	0,9296	2904,70
	P BG-C VA W4	951	0,49	0,49	-1,23	19,90	113	0,37	0,51	-	-
	P COM IN	18298	9,45	9,41	-0,28	-6,43	214	8,60	10,75	0,6197	921,29
	P COM IN W	232	0,12	0,12	1,69	-12,88	88	0,11	0,14	-	-
	P CREMONA	19609	10,13	10,19	0,29	19,18	62	7,97	10,33	0,2221	340,12
	P ETR-LAZIO	23520	12,15	12,10	-0,98	17,89	9	9,99	12,19	0,3615	312,05
	P INTRA	25044	12,93	12,99	-0,05	16,73	13	10,30	12,96	0,4132	380,89
	P LODI	20770	10,73	10,70	-1,27	24,46	95	8,16	11,48	0,1808	1500,41
	P MILANO	8959	4,63	4,67	1,04	18,28	1031	3,90	4,65	0,2272	1778,10
	P NOVARA	15662	8,09	8,14	0,62	24,33	935	6,50	8,13	0,1291	2288,47
	P SPOLETO	12315	6,36	6,36	-2,15	13,21	1	5,32	6,50	0,3099	96,14
	P VER-S GEM	26355	13,61	13,69	-0,22	23,74	688	10,90	13,71	0,3512	3186,19
	PAGNOSSIN	5445	2,81	2,81	-0,21	-8,70	8	2,79	3,08	0,0749	56,24
	PARMALAT	7654	3,95	3,90	-1,34	30,29	4725	3,03	3,99	0,0129	3168,76
	PARMALAT W03	2540	1,31	1,31	0,46	54,52	220	0,85	1,32	-	-
	PERLIER	414	0,21	0,21	-	8,63	0	0,18	0,22	0,0026	10,37
	PERMASTEELIS	35701	18,44	18,44	0,20	13,85	36	15,92	19,20	0,1400	508,89
	PININFAR RNC	42579	21,99	21,61	-3,44	23,12	0	17,50	22,38	0,3770	-
	PININFARINA	47923	24,75	24,95	0,40	31,92	4	17,24	24,89	0,3357	228,96
	PIRELLI	3454	1,78	1,77	-1,61	-9,03	10652	1,61	2,10	0,1550	3423,36
	PIRELLI R	3483	1,80	1,79	-	-0,94	65	1,59	1,90	0,1654	158,32
	PIRELLI&CO	5826	3,01	2,98	-2,23	9,06	900	2,76	3,55	0,2065	1860,38
	PIRELLI&CO R	5513	2,85	2,86	-0,21	10,52	5	2,55	3,05	0,2169	97,99
	POL EDITOR	2804	1,45	1,43	-0,28	40,31	1001	0,90	1,57	0,0413	191,14
	PREMAFIN	3023	1,56	1,56	0,19	9,39	29	1,43	1,70	0,1033	252,85
	PREMUDA	2678	1,38	1,38	-0,22	23,48	68	1,11	1,41	0,0516	85,58
	PREMUDA R	3388	1,75	1,75	-	9,03	0	1,31	2,04	0,0697	0,38
R	R DEMEDICI	2784	1,44	1,44	-0,14	9,44	46	1,25	1,49	0,0310	194,57
	R DEMEDICI R	2672	1,38	1,38	-0,36	7,81	0	1,23	1,46	0,0413	4,57
	RAS	28041	14,48	14,48	0,58	10,85	4530	12,50	15,32	0,3099	10419,82
	RAS RNC	26976	13,93	14,00	1,40	28,60	35	10,38	14,32	0,3408	134,23
	RATTI	1610	0,83	0,83	0,08	7,16	5	0,65	0,89	0,0516	25,95
	RECORDATI	50750	26,21	26,10	-0,08	17,48	46	22,31	27,26	0,1549	1308,30
	RICCHETTI	999	0,52	0,51	-0,52	-0,86	89	0,43	0,53	0,0139	110,53
	RICH GINORI	2635	1,36	1,36	1,65	-6,78	62	1,27	1,47	0,0491	123,58
	RINASCENTE	7824	4,04	4,00	-4,15	3,80	1510	3,81	4,34	0,1033	1207,96
	RINASCENTE P	7397	3,82	3,82	-	-2,68	0	3,65	4,08	0,1033	12,02
	RINASCENTE R	7064	3,65	3,62	-1,98	9,19	42	3,26	3,73	0,1343	375,13
	RISANAMENTO	4051	2,09	2,10	-0,05	-7,02	183	2,04	2,35	0,0504	147,65
	ROLAND EUROP	2184	1,13	1,12	4,77	29,06	40	0,78	1,41	0,0780	24,82
	ROLO BANCA	36524	18,86	18,89	0,89	8,68	1111	15,93	19,09	1,0300	9183,90
	RONCADIN	1668	0,86	0,86	-2,02	28,66	620	0,54	0,89	0,0413	34,96
	ROTONDI EV	6177	3,19	3,19	-0,31	32,64	0	2,40	3,20	0,0955	63,16
S	SABAF	26322	13,59	13,51	-0,24	7,01	7	11,99	13,70	0,3099	154,07
	SADI	5329	2,75	2,75	-0,15	0,40	5	2,66	2,75	0,1500	27,52
	SAECO	5114	2,64	2,64	-0,08	-1,68	236	2,63	3,32	0,0300	528,20
	SAES GETT	23406	12,09	12,12	-1,04	0,88	10	10,78	12,91	0,4132	167,72
	SAES GETT R	16348	8,44	8,40	-2,39	3,38	13	7,50	8,69	0,4288	81,26
	SAI	37231	19,23	19,19	-0,52	35,67	14	14,17	19,87	0,3100	1179,64
	SAI RIS	16971	8,77	8,71	-0,59	10,36	33	7,44	9,11	0,3514	318,81
	SAIAG	7106	3,67	3,67	-0,27	-3,62	0	3,41	3,87	0,1291	63,88
	SAIAG RNC	4876	2,52	2,50	-1,19	-0,24	3	2,24	2,66	0,1394	24,53
	SAIPEM	13633	7,04	7,04	0,59	29,10	1452	5,45	7,13	0,0620	3098,97
	SAIPEM RIS	17703	9,14	9,56	-	71,80	0	5,32	9,14	0,0775	1,96
	SAV DEL BENE	5456	2,82	2,85	0,25	32,36	135	2,13	2,90	0,1033	102,97
	SCHIAPPAREL	275	0,14	0,14	-0,70	-2,67	98	0,14	0,15	0,0155	30,44
	SEAT PG	1674	0,86	0,87	0,91	-5,14	25510	0,75	0,94	0,1048	9672,87
	SEAT PG RNC	1205	0,62	0,62	0,34	-6,76	382	0,57	0,68	0,0013	116,78
	SIAS	8357	4,32	4,34	0,53	-	69	3,75	4,48	-	379,81
	SIRTI	3776	1,95	1,90	-2,42	97,31	3581	0,87	1,95	0,1782	429,00
	SMI METAL R	1108	0,57	0,57	0,35	8,46	80	0,51	0,57	0,0362	32,73
	SMI METALLI	1109	0,57	0,58	1,53	13,25	973	0,49	0,57	0,0258	369,14
	SMURFIT SISA	1426	0,74	0,72	-2,70	15,56	9	0,60	0,74	0,0103	45,38
	SNAI	8405	4,34	4,39	0,85	-12,80	92	3,91	5,04	0,0387	238,51
	SNAM GAS	5900	3,05	3,05	-	3,78	3996	2,92	3,21	-	5956,89
	SNIA	4198	2,17	2,14	-0,09	43,96	920	1,42	2,17	0,0650	1087,75
	SNIA RIS	6452	3,33	3,36	11,02	127,91	148	1,43	3,33	0,0970	12,60
	SNIA RNC	4359	2,25	2,21	4,48	60,44	143	1,40	2,25	0,1070	34,17
	SOGEFI	4587	2,37	2,36	0,34	15,96	119	1,90	2,37	0,1239	257,74
	SOL	4000	2,07	2,06	-0,72	14,14	37	1,75	2,26	0,0542	187,39
	SOPAF	624	0,32	0,33	-0,18	8,55	202	0,25	0,39	0,0620	37,68
	SOPAF RNC	580	0,30	0,30	0,68	27,41	77	0,22	0,36	0,0723	12,19
	SPAOLO IMI	26072	13,46	13,27	-0,98	11,45	4592	10,53	13,77	0,5680	18910,80
	STAYER	776	0,40	0,39	-4,39	-9,96	17	0,39	0,45	0,0258	8,62
	STEFANEL	4103	2,12	2,14	4,86	2,57	341	1,95	2,14	0,0300	114,53
	STEFANEL RNC	6448	3,33	3,26	0,96	19,31	6	2,75	3,33	0,0300	0,33
	STMICROEL	70654	36,49	36,16	-4,11	0,05	12121	31,89	39,10	0,0400	32808,13
T	TARGETTI	6407	3,31	3,30	-0,90	14,90	3	2,71	3,36	0,0830	58,57
	TECNODIF W04	3522	1,82	1,78	-2,08	-4,16	5	1,55	2,07	-	-
	TELECOM IT	17932	9,26	9,21	-1,23	-4,24	21030	8,69	9,89	0,3125	48736,88
	TELECOM IT R	11991	6,19	6,19	-0,48	4,31	6603	5,35	6,36	0,3238	12714,98
	TERME ACQ R	515	0,27	0,26	-0,94	15,94	84	0,21	0,30	0,0232	14,49
	TERME ACQUI	708	0,37	0,37	0,88	12,19	69	0,30	0,42	0,0155	29,83
	TIM	10500	5,42	5,39	-0,97	-13,05	84406	4,91	6,42	0,1937	45737,61
	TIM RNC	8926	4,61	4,59	-0,78	7,81	973	4,05	4,64	0,2057	608,84
	TOD'S	106592	55,05	55,24	0,82	20,12	53	44,03	57,69	0,1300	1665,26
	TREVI FIN	3421	1,77	1,76	-1,57	-2,16	71	1,40	1,92	0,0150	113,09
U	UNICREDIT	10049	5,19	5,19	0,56	15,56	22778	4,12	5,19	0,1291	26517,76
	UNICREDIT R	8711	4,50	4,48	-0,82	24,35	27	3,59	4,51	0,1369	97,66
	UNIMED	3656	1,89	1,92	-0,52	36,81	16	1,38	1,99	0,0697	164,02
	UNIPOL	7935	4,10	4,09	-0,05	6,19	92	3,83	4,13	0,0826	1307,86
	UNIPOL P	3758	1,94	1,94	-0,05	14,45	281	1,67	1,96	0,0878	357,94
	UNIPOL P W05	262	0,14	0,13	-0,81	26,95	447	0,11	0,14	-	-
	UNIPOL W05	370	0,19	0,19	0,26	27,10	682	0,14	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	5422	2,80	2,82	-0,39	60,92	30	1,71	3,36	0,0700	91,00
	VEMER SIBER	1352	0,70	0,68	-2,76	-46,48	1042	0,66	1,35	0,0516	37,37
	VIANINI IND	4198	2,17	2,17	0,46	-6,99	4	1,98	2,34	0,0129	65,27
	VIANINI LAV	9451	4,88	4,86	0,62	4,12	6	4,22	5,05	0,0500	213,78
	VITTORIA ASS	8347	4,31	4,33	0,60	3,11	10	3,92	4,34	0,1033	129,33
	VOLKSWAGEN	113233	58,48	58,15	-0,95	12,92	3	49,05	61,60	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	26999	13,94	13,98	0,45	17,56	5	11,70	13,94	0,4200	348,60
	ZUCCHI	8258	4,26	4,25	0,64	-5,22	7	4,04	4,50	0,2500	103,97
	ZUCCHI RNC	8694	4,49	4,49	2,05	5,90	1	3,95	4,76	0,2800	15,39

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	99,190	99,350
BTP AG 02/17	96,090	96,390
BTP AG 93/03	107,350	0,000
BTP AG 94/04	108,460	0,000
BTP AP 00/03	100,920	100,910
BTP AP 94/04	107,700	107,700
BTP AP 95/05	115,890	115,860
BTP AP 99/04	98,150	0,000
BTP DC 00/05	101,740	101,670
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	101,360	101,340
BTP FB 01/12	97,130	97,280
BTP FB 02/33	99,620	0,000
BTP FB 96/06	116,210	0,000
BTP FB 97/07	107,680	107,640
BTP FB 98/03	101,020	101,010
BTP FB 99/04	98,480	98,460
BTP GE 00/03	100,620	100,620
BTP GE 93/03	105,300	0,000
BTP GE 94/04	106,950	106,960
BTP GE 95/05	112,180	112,180
BTP GN 00/03	101,240	101,200
BTP GN 93/03	107,410	107,410
BTP GN 99/02	99,940	99,940
BTP LG 00/05	100,460	100,390
BTP LG 01/04	100,370	100,370
BTP LG 02/05	98,200	98,120
BTP LG 96/06	114,710	114,690
BTP LG 97/07	108,010	107,990
BTP LG 98/03	100,710	0,000
BTP LG 99/04	99,400	99,350
BTP MG 92/02	99,800	0,000
BTP MG 97/02	100,170	0,000
BTP MG 98/03	100,920	100,890
BTP MG 98/08	99,730	99,740
BTP MG 98/09	95,990	96,040
BTP MG 99/31	102,750	103,360
BTP MZ 01/04	100,500	100,440
BTP MZ 01/06	99,960	99,920
BTP MZ 01/07	98,220	98,200
BTP MZ 02/05	98,650	98,550
BTP MZ 93/03	106,170	106,180
BTP NV 93/23	139,260	139,850
BTP NV 96/06	111,470	111,460
BTP NV 96/26	118,420	119,050
BTP NV 97/07	104,700	104,650
BTP NV 97/27	108,890	0,000
BTP NV 98/29	92,510	93,000
BTP NV 99/09	93,900	93,970
BTP NV 99/10	101,210	101,320
BTP OT 00/03	101,700	101,660
BTP OT 01/04	99,110	0,000
BTP OT 02/07	100,200	0,000
BTP OT 93/03	106,830	106,820
BTP OT 98/03	100,040	100,020
BTP ST 92/02	102,540	102,560
BTP ST 95/05	117,980	117,890
BTP ST 97/02	100,880	100,890
BTP ST 99/02	100,110	0,000
CCT AG 00/07	100,680	0,000
CCT AG 95/02	100,130	100,150
CCT AP 01/08	100,690	100,700
CCT AP 02/09	100,700	100,700
CCT AP 96/03	100,590	100,600
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,320	100,330
CCT DC 99/06	100,660	0,000
CCT FB 96/03	100,460	100,450
CCT GE 95/03	100,180	100,300
CCT GE 96/06	104,900	103,500
CCT GE 97/04	100,440	0,000
CCT GE 97/07	101,980	101,990
CCT GE2 96/06	101,980	0,000
CCT GN 95/02	99,930	99,930
CCT LG 00/07	101,020	100,820
CCT LG 01/08	101,000	0,000
CCT LG 02/09	100,610	100,610
CCT LG 96/03	100,600	100,610
CCT LG 98/05	100,600	100,600
CCT MG 96/03	100,570	100,580
CCT MG 97/04	100,560	100,550
CCT MG 98/05	100,680	100,680
CCT MZ 97/04	100,480	0,000
CCT MZ 99/06	100,610	100,620
CCT NV 95/02	100,280	100,280
CCT NV 96/03	100,380	100,390
CCT OT 95/02	100,280	100,270
CCT OT 98/05	100,790	100,790
CCT ST 01/08	100,670	100,680
CCT ST 96/03	100,730	100,710
CCT ST 97/04	100,520	100,510
CTZ DC 01/02	97,595	97,580
CTZ DC 02/03	93,295	93,253
CTZ GN 01/03	95,700	95,666
CTZ LG 00/02	99,257	99,248
CTZ MZ 01/03	96,610	96,560
CTZ MZ 02/04	92,130	92,099
CTZ ST 01/03	94,585	94,555

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,000	98,900
BCA INTESA 98/05 SUB	99,370	99,360
BCA LEASING ITAL 06 A9	79,000	77,850
BCA POP BS 97/04 ZC	90,000	90,000
BCA ROMA /09 SUB	101,500	101,900
BCA ROMA 03 277 IND	99,890	99,880
BEI 96/03 ZC	94,910	94,900
BEI 96/16 ZC	44,000	43,750
BEI 97/04 4,75%	108,300	108,630
BEI 97/04 IND	100,000	100,000
BEI/15 AMORTISIN	98,200	98,200
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	65,610	65,620
BIPOP 97/04 ZC	90,600	90,500
BIRS 97/02 INDEX BI	121,130	121,090
BIRS 97/04 6,5%	103,350	103,340
BIRS 97/04 IND	99,900	100,000
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	97,110	0,000
BNL/03 DOP CEN 3	96,990	96,850
BNL/04 DOP CEN 3	98,800	99,770
BNL/05 DOP CEN 5	97,450	98,450
BNL/06 BIS OICR	89,300	90,550
BNL/06 DOP CEN 5	99,500	0,000
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,280	99,300
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,880	99,840
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,000	100,090
CENTROB /05 TV	99,290	99,280
CENTROB /14 RF	74,750	75,110
CENTROB /15 RFC	71,010	71,150
CENTROB /18 ZC	34,750	34,610
CENTROB /19 SDI TSE	73,750	73,550
CENTROB 96/06 ZC	79,280	78,800
COMIT /08 TV 2	97,410	97,390
COMIT /09	99,500	99,500
COMIT 97/03 IND	99,780	99,780
COMIT 97/04 6,75%	103,250	103,800
COMIT 97/07 SUB TV	98,890	98,760
COMIT 98/08 SUB TV	97,700	97,700
COMIT 98/28 ZC	18,480	18,300
COSTA CR /05 TV	98,740	98,750
CR BO OF 97/04 314 TV	98,960	99,060
CREDIOP /05 TMT 9	94,500	94,250
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	62,900	63,400
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	62,810	62,830
CREDITOIT 96/03 IND	99,910	99,920
EFIBANCA /03 DJ ES50	95,750	96,300
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	84,190	84,900
ENI 93/03 IND	107,020	107,070
ENTE FS 94/02 IND	100,000	100,000
FIAT STEP UP/11	91,630	92,000
FIN PART 98/05 6,45%	101,270	100,450
IMI 96/03 ZC	94,910	94,920
IMI 98/03 INDEX BOND MIB30 II	110,360	110,330
INTBCI 01/04 DC	99,000	98,960
INTBCI 01/06 DC	98,660	97,540
INTERB /04 373 IND	94,200	94,200
INTERB /04 384	103,330	103,600
MED CENT /03 ENER B	108,800	107,900
MED CENT /04 EQ L	100,400	100,250
MED CENT /18 REV FL	74,780	73,900
MED CENT/05 DJEU	93,530	93,060
MED LOM /05 18	92,650	92,650
MED LOM /19 1 SD	75,000	75,100
MEDIO/06 TRI OPZ	95,830	95,830
MEDIOB /04 NIK CALL	89,910	89,650
MEDIOB /04 NIKKEI	103,000	102,500
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	95,250	95,200
MEDIOB 96/06 ZC	81,330	81,390
MEDIOB 96/11 ZC	57,250	57,500
MEDIOB 97/04 IND	100,710	100,820
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	103,020	103,060
MEDIOB 98/08 TT	96,200	96,200
MPASCHI /03 15A 4,65%	100,220	100,520
MPASCHI /05 43 TF	100,540	101,690
MPASCHI /08 16A 5%	101,700	100,130
MPASCHI /08 7A 5,35%	102,860	101,620
MPASCHI 99/29 4	74,000	72,600
OLIVETTI FIN/04 TV	100,300	100,390
OPERE 94/04 3 IND	100,430	100,360
P LODI/04 IND DC	95,500	94,820
P LODI/06 IND DC	93,730	92,890
PARMALAT /07 2	97,700	97,370
PARMALAT /10	93,010	93,120
POP COM IND /04 41	99,160	0,000
POP COM IND /06 42	100,250	100,230
POP COM IND /06 RA	95,500	95,510
POP LODI/06 IND	95,600	95,930
R COLOMBIA/05	101,650	102,500
REP ARGENT /04 BOND 10%	32,110	0,000
SPAOLO /02 169 ZC	116,470	116,500
SPAOLO /04 34	102,300	102,300
SPAOLO /05 CONC	87,360	87,510
SPAOLO /06 7	97,050	96,060
SPAOLO /13 ST DOWN	82,790	82,790
SPAOLO /16 FIX R VIII	76,060	76,320
SPAOLO /19 SW EURO	81,520	81,510
SPAOLO 95/10 66 IND	96,600	97,000
SPAOLO 96/10 111 IND	96,500	96,650
TECNODIFF /05	86,020	86,580
UNICR/10 IND	81,720	83,500
UNICR/10 S-U	100,500	100,850

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	9,109	9,086	17637	-5,311
ALBOINO RE	8,156	8,111	15792	-12,928
APULIA AZIONARIO	11,858	11,871	22960	-10,255
ARCA AZITALIA	21,022	21,075	40704	-10,216
ARTIG. AZIONIITALIA	5,010	5,010	9701	0,461
AUREO PREVIDENZA	20,017	20,047	38758	-11,893
AZIMUT CRESCITA ITA.	24,103	24,213	46670	-10,696
BIM AZION.ITALIA	7,379	7,410	14288	-9,582
BIPIELLE F.ITALIA	24,066	24,124	46598	-10,053
BIPIELLE F.SMALL CAP	12,609	12,567	24414	-16,596
BIPIEMME ITALIA	15,860	15,893	30709	-5,420
BN AZIONI ITALIA	12,831	12,852	24844	-9,596
BPB PRUM.AZ.ITALIA	5,032	5,049	9743	0,000
BPB TIZIANO	16,628	16,669	32196	-10,075
BPVI AZ. ITALIA	4,668	4,680	9039	-4,909
C.S. AZ. ITALIA	12,870	12,874	24920	-11,637
CAPITALG. ITALIA	18,230	18,248	35298	-13,351
CENTRALE ITALIA	14,942	14,965	28932	-10,628
CISALPINO INDICE	14,716	14,742	28494	-15,196
DUCATO AZ. ITALIA	14,028	14,069	27162	-9,996
EFFE AZ. ITALIA	6,695	6,711	12963	-11,253
EPTA AZIONI ITALIA	12,834	12,863	24850	-13,645
EPTA MID CAP ITALIA	4,298	4,281	8322	-3,826
EUROCONSULT AZ.ITAL	11,736	11,773	22724	-12,620
EUROM. AZ. ITALIANE	23,197	23,270	44916	-11,691
F&F GESTIONE ITALIA	22,088	22,121	42768	-8,937
F&F LAGEST ITALIA	4,111	4,119	7960	-13,123
F&F SELECT ITALIA	13,147	13,166	25456	-9,255
FONDERSEL ITALIA	19,406	19,456	37575	-7,997
FONDERSEL P.M.I.	13,965	13,924	27040	-1,453
GEPOCAPITAL	17,707	17,730	34286	-7,833
GESTIELLE ITALIA	15,492	15,466	29997	-12,755
GESTIFONDI AZ.IT.	14,772	14,805	28603	-9,402
GESTNORD P.AFFARI	11,218	11,231	21721	-10,385
GRIFOGLOBAL	12,223	12,183	23667	-10,630
IIS TRADING AZ.ITAL.	5,166	5,173	10003	0,000
IMI ITALY	21,218	21,268	41084	-10,901
ING AZIONARIO	23,185	23,236	44892	-9,185
INVESTIRE AZION.	20,260	20,302	39229	-10,365
ITALY STOCK MAN.	13,914	13,924	26941	-7,091
LEONARDO AZ. ITALIA	8,872	8,880	17179	-6,443
LEONARDO SMALL CAPS	8,678	8,663	16803	-8,575
MIDA AZIONARIO	20,488	20,540	39670	-11,560
NEXTAM P.AZ.ITALIA	5,015	5,000	9710	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	12,806	12,824	24796	-10,591
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	18,268	18,279	35372	-7,756
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,487	4,476	8688	-1,859
NEXTRA ITALIA INDEX	4,384	4,393	8489	-12,320
NEXTRA PIAZZA AFFARI	9,639	9,657	18664	-12,658
OASI AZ. ITALIA	12,163	12,195	23551	-10,176
OASI CRESCITA AZION.	15,203	15,234	29437	-12,636
OASI ITAL EQUITYRISK	17,912	17,952	34682	-9,080
OLTREMARE AZIONARIO	13,432	13,461	26008	-12,552
OPTIMA AZIONARIO	5,873	5,882	11372	-11,803
OPTIMA SM CAP ITALIA	5,702	5,679	11041	0,000
PADANO INDICE ITALIA	11,900	11,923	23042	-12,222
PRIME ITALY	18,676	18,710	36162	-12,071
PRIMECAPITAL	50,593	50,682	97962	-11,846
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	6,251	6,270	12104	-8,369
RAS CAPITAL	22,680	22,718	43915	-10,560
RAS PIAZZA AFFARI	9,381	9,397	18164	-10,255
RISPARMIO IT.CRESC.	16,499	16,521	31947	-7,355
ROLOITALY	12,402	12,455	24014	-8,802
ROMAGEST AZ.ITALIA	31,123	31,186	60263	-9,225
ROMAGEST SC ITALY	4,319	4,301	8363	0,958
ROMAGEST SEL.AZ.IT	4,247	4,250	8223	-6,761
SAI ITALIA	19,242	19,313	37258	-8,667
SANPAOLO AZIONI ITA.	29,276	29,337	56686	-14,387
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,748	4,749	9193	-5,040
UNICREDIT-AZ.CRES-A	14,171	14,243	27439	-8,768
UNICREDIT-AZ.CRES-B	14,170	14,230	27437	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	17,479	17,569	33844	-8,381
UNICREDIT-AZ.IT-B	17,491	17,565	33867	0,000
ZENIT AZIONARIO	11,700	11,684	22654	-14,166
ZETA AZIONARIO	19,889	19,904	38510	-9,652

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	5,000	4,999	9681	0,000
ALPI AZIONARIO	9,715	9,725	18811	-12,438
ALTO AZIONARIO	15,680	15,721	30361	-7,377
AUREO E.M.U.	11,885	11,869	23013	-11,510
BIPIELLE F.EURO	11,686	11,672	22627	-9,277
BIPIELLE F.MEDITERAN	14,499	14,527	28074	-8,839
BPB PRUM.AZ.EURO	5,041	5,052	9761	0,000
BSI AZIONARIO EURO	5,269	5,261	10202	0,000
CISALPINO AZIONARIO	14,560	14,524	28192	-19,673
CISALPINO EURO VALUE	5,717	5,715	11070	0,000
EPSILON QEQUITY	4,362	4,364	8446	-6,973
EUROM. EURO EQUITY	4,031	4,029	7805	-7,778
KAIROS PARTNERS S.C.	5,176	5,193	10022	0,000
LEONARDO EUROSTOXX	5,236	5,234	10138	-7,311
MIDA AZIONARIO EURO	5,393	5,388	10442	-12,805
NEXTRA AZ.EURO DIN.	13,744	13,724	26612	-12,891
NEXTRA EUROPA INDEX	4,446	4,458	8609	-11,080
OASI AZ. EURO	4,567	4,571	8843	-11,268
PRIME EURO INNOVAT.	2,782	2,775	5387	-15,208
SANPAOLO EURO	17,464	17,445	33815	-14,223
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	9,469	9,462	18335	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	9,448	9,441	18294	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	5,443	5,438	10539	0,000

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	6,852	6,846	13267	-5,293
ANIMA EUROPA	4,273	4,256	8274	-16,248
ARCA AZEUROPA	10,853	10,843	21014	-10,239
ARTIG. EUROAZIONI	3,870	3,869	7493	-11,905
ASTESE EUROAZIONI	5,842	5,838	11312	-9,073
AZIMUT EUROPA	14,937	14,908	28922	-2,225
BIPIELLE H.CON.EUR.	4,187	4,186	8107	10,300
BIPIELLE H.EUROPA	7,186	7,182	13914	-7,989
BIPIEMME EUROPA	13,841	13,827	26800	-6,130
BIPIEMME IN.EUROPA	5,126	5,122	9925	0,000
BN AZIONI EUROPA	8,556	8,554	16567	-10,286
BPVI AZ. EUROPA	4,430	4,426	8578	-10,360
CAPITALG. EUROPA	7,344	7,346	14220	-11,826
CENTRALE EUROPA	21,563	21,532	41752	-8,627
CONSULTINVEST AZIONE	9,670	9,662	18724	-20,679
DUCATO @ N.MERCATI	1,577	1,568	3053	-31,315
DUCATO AZ. EUROPA	9,580	9,567	18549	-4,979
EFFE AZ. EUROPA	3,395	3,398	6574	-9,587
EPSILON QVALUE	5,270	5,278	10204	3,658
EPTA SELEZ. EUROPA	5,663	5,672	10965	-6,396
EUROCONSULT AZ.EUR.	6,017	6,014	11651	-11,566
EUROM. EUROPE E.F.	17,131	17,132	33170	-8,659
EUROPA 2000	17,770	17,777	34408	-6,645
F&F LAGEST AZ.EUROPA	23,886	23,871	46250	-8,877
F&F POTENZ. EUROPA	6,879	6,873	13320	-12,536
F&F SELECT EUROPA	19,757	19,745	38255	-8,468
F&F TOP 50 EUROPA	4,023	4,019	7790	-8,981
FONDERSEL EUROPA	13,794	13,796	26709	-10,608
FS BEST OF EUR.	5,196	5,145	10061	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,993	3,993	7732	-9,925
GEPOEUROPA	4,560	4,556	8829	-8,800
GESTIELLE EUROPA	13,186	13,180	25532	-10,238
GESTNORD EUROPA	9,820	9,813	19014	-10,139
GESTNORD NEW MARKET	5,353	5,354	10365	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	5,331	5,298	10322	1,195
IIS TRADING AZ.EUR.	5,251	5,240	10167	0,000
IMI EUROPE	19,595	19,588	37941	-8,331
ING EUROPA	19,703	19,704	38150	-7,852
ING SELEZIONE EUROPA	13,414	13,419	25973	-9,505
INVESTIRE EUROPA	12,791	12,789	24767	-10,477
INVESTITORI EUROPA	5,150	5,150	9972	0,000
LAURIN EUROSTOCK	3,915	3,913	7580	-9,375
MC EU-AZ EUROPA	4,020	4,021	7784	-13,511
NEXTAM P.AZ.EUROPA	5,012	5,000	9705	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	6,818	6,812	13201	-8,434
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	20,412	20,385	39523	-8,392
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	3,387	3,377	6558	-10,087
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	12,575	12,559	24349	-6,692
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	4,199	4,202	8130	-10,678
NEXTRA AZ.EUROTOP	4,357	4,353	8436	-9,549
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	6,431	6,413	12452	-20,653
OPEN FUND AZ EUROPA	4,016	3,991	7776	-8,830
OPTIMA EUROPA	3,524	3,525	6823	-14,548
PRIME EUROPA	4,335	4,327	8394	-10,985
PRIME FUNDS EUROPA	24,220	24,195	46896	-5,242
PUTNAM EUROPE EQUITY	9,174	9,175	17763	-8,961
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	14,802	14,767	28661	-6,753
RAS EUROPE FUND	16,627	16,621	32194	-9,097
ROLOEUROPA	10,121	10,119	19597	-8,390
ROMAGEST AZ.EUROPA	13,579	13,578	26293	-9,714
SAI EUROPA	11,302	11,312	21884	-13,081
SANPAOLO EUROPE	9,106	9,099	17632	-10,453
UNICREDIT-AZ.EU-A	17,246	17,245	33393	-8,075
UNICREDIT-AZ.EU-B	17,209	17,208	33321	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	5,006	5,013	9693	0,000
ZETA EUROSTOCK	5,116	5,101	9906	-9,754
ZETASWISS	24,747	24,668	47917	-0,125

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	6,647	6,719	12870	-5,555
AMERICA 2000	13,942	14,028	26995	-8,246
ANIMA AMERICA	4,783	4,782	9261	1,614
ARCA AZAMERICA	22,580	22,709	43721	-6,744
ARTIG. AZIONIAMERICA	4,433	4,457	8583	-2,249
AUREO AMERICHE	4,116	4,145	7970	-8,083
AZIMUT AMERICA	12,728	12,798	24645	-9,486
BIPIELLE H.AMERICA	9,729	9,794	18838	-8,216
BIPIEMME AMERICHE	11,275	11,361	21831	-9,510
BN AZIONI AMERICA	8,679	8,749	16805	-6,777
BPB PRUM.AZ..USA	4,918	4,949	9523	0,000
CAPITALG. AMERICA	11,389	11,464	22052	-7,020
CRISTOFORO COLOMBO	17,743	17,891	34355	-3,307
DUCATO AZ. AMERICA	6,649	6,699	12874	-11,594
EFFE AZ. AMERICA	3,417	3,448	6616	-10,173
EPTA SELEZ. AMERICA	5,570	5,616	10785	-12,791
EUROM. AM.EQ. FUND	20,960	21,073	40584	-6,906
F&F L.AZIONI AMERICA	5,080	5,125	9836	0,000
F&F SELECT AMERICA	14,120	14,252	27340	-8,102
FONDERSEL AMERICA	15,345	15,494	29712	-2,360
FS BEST.OF.AM.	5,016	4,979	9712	0,000
GEO US EQUITY	3,613	3,613	6996	-4,417
GEPOAMERICA	4,616	4,662	8938	-7,680
GESTIELLE AMERICA	16,823	16,910	32574	-2,260
GESTNORD AMERICA	17,768	17,934	34404	-10,565
IIS TRADING AZ.AMER.	4,855	4,860	9401	0,000
IMIWEST	22,690	22,835	43934	-7,771
ING AMERICA	19,667	19,849	38081	-8,919
INVESTIRE AMERICA	21,009	21,119	40679	-7,424
INVESTITORI AMERICA	4,907	4,953	9501	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	4,955	5,000	9594	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	8,237	8,274	15949	-7,167
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	24,534	24,614	47504	-6,240
NEXTRA AZ.PMI AM.	21,729	21,878	42073	7,351
OPEN FUND AZ AMERICA	3,889	3,875	7530	-6,939
OPTIMA AMERICHE	5,562	5,627	10770	-6,379
PRIME FUNDS AMERICA	24,543	24,630	47522	-6,623
PRIME USA	3,629	3,658	7027	-9,252
PUTNAM US SMC VAL	6,415	6,459	12421	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	5,697	5,686	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	6,385	6,361	0	-13,788
PUTNAM USA EQUITY	7,190	7,226	13922	-13,788
PUTNAM USA OP.-$	6,014	6,002	0	-12,031
PUTNAM USA OPPORT.	6,772	6,818	13112	-12,040
PUTNAM USA V.$ USA	4,386	4,376	0	0,000
PUTNAM USA V.EURO	4,939	4,971	9563	-1,041
RAS AMERICA FUND	18,527	18,660	35873	-12,181
ROLOAMERICA	12,545	12,687	24291	-10,794
ROMAGEST AZ.NORDA.	14,176	14,308	27449	-8,595
SAI AMERICA	14,774	14,873	28606	-3,045
SANPAOLO AMERICA	11,888	11,957	23018	-5,545
UNICREDIT-AZ.AM-A	10,333	10,452	20007	-9,152
UNICREDIT-AZ.AM-B	10,309	10,429	19961	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	4,963	5,004	9610	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	5,128	5,183	9929	0,000

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	5,262	5,229	10189	-4,897
ANIMA ASIA	4,757	4,712	9211	1,450
ARCA AZFAR EAST	5,923	5,868	11469	-12,986
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,502	3,479	6781	-8,991
AUREO PACIFICO	3,756	3,723	7273	-9,472
AZIMUT PACIFICO	6,576	6,526	12733	-5,067
BIPIELLE H.ORIENTE	3,936	3,857	7621	10,067
BIPIEMME PACIFICO	4,674	4,631	9050	-6,855
BN AZIONI ASIA	7,390	7,335	14309	-15,974
CAPITALG. PACIFICO	3,569	3,535	6911	-20,987
DUCATO AZ. ASIA	4,574	4,532	8856	3,577
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,613	3,578	6996	-17,886
EFFE AZ. PACIFICO	3,303	3,277	6395	-5,520
EPTA SELEZ. PACIFIC	7,153	7,061	13850	-3,141
EUROM. JAPAN EQUITY	3,522	3,488	6820	-16,202
EUROM. TIGER	10,297	10,222	19938	6,308
F&F SELECT PACIFICO	7,431	7,320	14388	-5,638
F&F TOP 50 ORIENTE	3,837	3,792	7429	9,005
FERDINANDO MAGELLANO	5,653	5,600	10946	-3,002
FONDERSEL ORIENTE	4,709	4,698	9118	-14,132
FS BEST OF JAP.	5,406	5,367	10467	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	2,976	2,976	5762	-23,080
GEPOPACIFICO	3,717	3,672	7197	-13,898
GESTIELLE GIAPPONE	5,284	5,244	10231	-18,757
GESTIELLE PACIFICO	8,970	8,891	17368	1,298
GESTNORD FAR EAST	6,985	6,911	13525	-10,379
IIS TRADING AZ.GIAP.	5,021	5,007	9722	0,000
IMI EAST	6,387	6,333	12367	-14,233
ING ASIA	4,834	4,794	9360	-6,966
INVESTIRE PACIFICO	6,158	6,111	11924	-16,365
INVESTITORI FAR EAST	5,025	4,981	9730	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	4,021	3,990	7786	-10,365
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	6,995	6,915	13544	13,224
NEXTRA AZ.GIAPPONE	4,106	4,074	7950	-17,945
NEXTRA AZ.PACIFICO	5,479	5,435	10609	-14,014
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,497	3,461	6771	-9,963
OPTIMA FAR EAST	3,508	3,465	6792	-7,318
ORIENTE 2000	7,826	7,751	15153	-12,441
PRIME FUNDS PACIFICO	14,604	14,509	28277	-13,896
PRIME JAPAN	3,142	3,119	6084	-18,113
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,207	4,138	0	-10,740
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,738	4,701	9174	-10,738
RAS FAR EAST FUND	5,661	5,610	10961	-13,769
ROLOORIENTE	5,340	5,292	10340	-12,673
ROMAGEST AZ.PACIFICO	5,051	5,001	9780	-12,248
SAI PACIFICO	3,489	3,454	6756	-2,677
SANPAOLO PACIFIC	5,427	5,364	10508	-11,294
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	5,251	5,198	10167	-19,549
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	5,257	5,202	10179	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,750	4,705	9197	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	9,927	9,829	19221	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	5,452	5,419	10557	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	5,322	5,281	10305	-12,062
F&F SELECT GERMANIA	10,863	10,902	21034	-9,346
GESTIELLE EAST EUROP	6,581	6,560	12743	0,000
OASI FRANCOFORTE	11,886	11,938	23015	-9,183
OASI LONDRA	5,753	5,730	11139	-9,029
OASI NEW YORK	9,134	9,150	17686	-5,767
OASI PARIGI	14,019	14,038	27145	-12,101
OASI TOKYO	5,272	5,214	10208	-12,599

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,070	5,036	9817	19,153
ARCA AZPAESI EMERG.	5,482	5,422	10615	14,184
AUREO MERC.EMERG.	4,449	4,437	8614	16,131
AZIMUT EMERGING	4,706	4,679	9112	9,492
BIPIELLE H.AMER.LAT.	6,453	6,454	12495	2,591
BIPIELLE H.PAESI EM	10,601	10,494	20526	10,415
CAPITALG. EQ EM	14,019	13,927	27145	19,209
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,859	3,829	7472	10,478
EPTA MERCATI EMERG.	7,274	7,190	14084	9,995
EUROM. EM.M.E.F.	5,535	5,525	10717	9,473
F&F SELECT NUOVIMERC	5,544	5,502	10735	7,692
GESTIELLE EM. MARKET	8,039	7,970	15566	11,513
GESTNORD PAESI EM.	5,946	5,897	11513	11,935
IIS TRADING AZ.EMER.	6,798	6,749	13163	0,000
ING EMERGING MARK.EQ	6,034	5,984	11683	24,309
INVESTIRE PAESI EME.	5,382	5,356	10421	14,146
LEONARDO EM MKTS	4,396	4,385	8512	6,880
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	8,885	8,881	17204	4,825
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	7,215	7,231	13970	11,273
NEXTRA AZ.PAESI EMER	5,342	5,292	10344	15,778
OASI AZ. EMERGENTI	4,220	4,187	8171	10,935
PRIME EMERGING MKT	7,017	6,991	13587	12,668
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,229	4,155	0	11,941
PUTNAM EMERG. MARK.	4,762	4,720	9221	11,941
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,843	5,779	11314	17,968
ROLOEMERGENTI	6,625	6,609	12828	12,307
SAI PAESI EMERGENTI	3,949	3,941	7646	12,060
SANPAOLO ECON. EMER.	6,150	6,075	11908	14,015
UNICREDIT-AM.LAT-A	7,509	7,520	14539	6,044
UNICREDIT-AM.LAT-B	7,513	7,527	14547	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,881	5,874	11387	4,793
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,859	5,848	11345	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	7,401	7,404	14330	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	7,385	7,415	14299	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	5,544	5,549	10735	-7,135
ANIMA FONDO TRADING	12,137	12,082	23501	-1,947
APULIA INTERNAZ.	7,834	7,877	15169	-11,858
ARCA 27	14,453	14,477	27985	-8,779
ARCA 5STELLE E	4,105	4,057	7948	-4,579
ARCA MULTFIFONDO F	5,052	5,002	9782	0,000
AUREO BLUE CHIPS	4,658	4,671	9019	-15,814
AUREO GLOBAL	10,873	10,904	21053	-9,444
AZIMUT BORSE INT.	13,287	13,318	25727	-6,521
BANCOPOSTA AZ.INTER.	4,203	4,213	8138	0,000
BIM AZION.GLOBALE	4,238	4,230	8206	-15,240
BIPIELLE H.GLOBALE	20,219	20,249	39149	-9,283
BIPIEMME COMPARTO 90	4,745	4,701	9188	0,000
BIPIEMME GLOBALE	23,106	23,177	44739	-9,074
BIPIEMME TREND	3,679	3,702	7124	-9,960
BN AZIONI INTERN.	12,135	12,183	23497	-9,182
BNL BUSS.FDF G.GROWT	3,485	3,445	6748	-8,817
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,551	4,514	8812	-0,719
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	4,917	4,951	9521	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	5,000	5,000	9681	0,000
BPB RUBENS	9,161	9,173	17738	-8,854
BPVI AZ. INTERNAZ.	4,359	4,375	8440	-7,057
BSI AZIONARIO INTER.	5,489	5,514	10628	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	8,776	8,819	16993	-11,326
CARIGE AZ	7,426	7,438	14379	-8,343
CENTRALE G8 BLUE C.	11,024	11,039	21345	-11,382
CENTRALE GLOBAL	16,447	16,465	31846	-8,658
CONSULTINVEST GLOBAL	4,233	4,231	8196	-15,340
DUCATO AZ. INTERNAZ.	24,962	25,044	48333	-11,848
DUCATO GLOBAL EQUITY	4,280	4,247	8287	0,000
DUCATO IMM. ATTIVO	7,553	7,529	14625	5,725
DUCATO MEGATRENDS	4,411	4,367	8541	0,000
DUCATO TREND	3,538	3,562	6851	-12,143
EFFE AZ. GLOBALE	3,700	3,716	7164	-10,128
EFFE AZ. TOP 100	3,542	3,566	6858	-11,714
EFFE LIN. AGGRESSIVA	4,476	4,434	8667	-8,876
EPTA CARIGE EQUITY	3,399	3,412	6581	-13,379
EPTA EXECUTIVE RED	4,636	4,596	8977	0,000
EPTAINTERNATIONAL	13,109	13,159	25383	-13,104
EUROCONS.TECNOL.	5,000	5,000	9681	0,000
EUROCONSULT AZ.INT.	7,040	7,068	13631	-15,749
EUROM. BLUE CHIPS	14,617	14,671	28302	-9,424
EUROM. GROWTH E.F.	8,926	8,934	17283	-6,121
F&F GESTIONE INTERN.	15,437	15,491	29890	-7,816
F&F LAGEST AZ.INTER.	13,270	13,316	25694	-7,821
F&F TOP 50	6,102	6,117	11815	-8,157
FIDEURAM AZIONE	14,837	14,875	28728	-9,303
GEN.ALL.SERV.COM.A	4,445	4,379	8607	0,000
GEPOBLUECHIPS	6,128	6,160	11865	-12,457
GESTIELLE INTERNAZ.	13,217	13,238	25592	-9,916
GESTIFONDI AZ. INT.	12,429	12,451	24066	-10,768
GESTNORD C.AZ.H.RISK	5,221	5,236	10109	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	3,310	3,328	6409	-10,997
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,575	7,531	14667	-6,354
ING INDICE GLOBALE	14,733	14,785	28527	-9,895
ING WSF GLOBALE	4,318	4,264	8361	0,000
ING WSF TEMATICO	4,470	4,447	8655	0,000
INTERN. STOCK MAN.	14,382	14,419	27847	-10,280
INVESTIRE INT.	11,129	11,170	21549	-8,965
LEONARDO EQUITY	3,586	3,595	6943	-14,353
MC KW-AZ SET.FINANZ.	4,354	4,348	8431	-6,506
MGRECIAAZ.	6,695	6,705	12963	-8,350
MIDA AZ. INTERNAZ.	3,635	3,651	7038	-8,920
ML MSERIES EQUITIES	4,932	4,946	9550	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	5,108	5,081	9890	0,000
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,971	5,000	9625	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	4,310	4,276	8345	0,000
NEXTRA AZ.ARIETE	13,192	13,208	25543	-8,553
NEXTRA AZ.IN. DIN	24,664	24,698	47756	-11,604
NEXTRA AZ.INTER.	18,263	18,286	35362	-10,281
NEXTRA AZ.INTER. LTE	7,190	7,199	13922	-1,127
NEXTRA AZ.PMI INT.	13,660	13,641	26449	-5,039
NEXTRA BLUE CHIPS I	23,654	23,683	45801	-11,198
OASI PANIERE BORSE	6,514	6,538	12613	-9,640
OLTREMARE STOCK	9,079	9,114	17579	-13,730
OPEN FUND AZ GLOBALE	3,730	3,712	7222	-10,098
OPTIMA INTERNAZION.	5,860	5,896	11347	-13,607
PADANO EQUITY INTER.	4,844	4,851	9379	-9,152
PARITALIA O.AZ.INT.C	90,607	89,825	175440	0,000
PARITALIA O.AZ.INT.L	90,607	89,825	175440	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	4,309	4,246	8343	0,000
PRIME GLOBAL	15,671	15,715	30343	-9,363
PRIME WORLD TOP 50	3,926	3,953	7602	0,000
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,806	5,767	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,493	5,445	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	6,538	6,551	12659	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	6,186	6,185	11978	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,153	4,114	0	0,000
PUTNAM GL.VAL.EURO	4,677	4,673	9056	-6,497
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,021	6,977	0	-12,283
PUTNAM GLOBAL EQUITY	7,907	7,926	15310	-12,280
RAS BLUE CHIPS	4,341	4,358	8405	-8,321
RAS GLOBAL FUND	14,729	14,781	28519	-7,724
RAS MULTIPARTNER90	4,471	4,465	8657	0,000
RAS RESEARCH	3,985	3,998	7716	-4,229
RISPARMIO AZ.TOP 100	14,690	14,715	28444	-9,688
RISPARMIO IT.BORSEI.	18,691	18,716	36191	-7,744
ROLOTREND	11,085	11,134	21464	-10,590
ROMAGEST AZ.INTERN.	10,119	10,142	19593	-10,498
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	3,918	3,927	7586	-7,353
SAI GLOBALE	12,462	12,484	24130	-9,387
SANPAOLO INTERNAT.	14,274	14,297	27638	-11,258
SG VENT.STR.AGGRESS.	5,224	5,191	10115	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	6,615	6,619	12808	-8,366
SPAZIO AZION. GLOB	4,045	4,054	7832	-12,559
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	15,710	15,779	30419	-10,228
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	15,678	15,747	30357	0,000
ZETA GROWTH	3,455	3,448	6690	-12,175
ZETASTOCK	15,184	15,162	29400	-11,396

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	5,056	5,080	9790	2,327
AUREO FINANZA	4,801	4,794	9296	-6,175
AUREO MATERIE PRIME	5,235	5,233	10136	1,042
AUREO PHARMA	4,948	4,994	9581	-4,736
AUREO TECNOLOGIA	2,354	2,355	4558	-22,027
AZIMUT CONSUMERS	5,532	5,566	10711	-0,234
AZIMUT ENERGY	5,057	5,043	9792	-8,964
AZIMUT GENERATION	6,283	6,310	12166	-2,920
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,694	3,694	7153	-19,008
AZIMUT REAL ESTATE	5,345	5,318	10349	2,669
BIPIEMME BENESSERE	5,189	5,242	10047	-0,326
BIPIEMME FINANZA	4,720	4,725	9139	-4,220
BIPIEMME INNOVAZIONE	9,439	9,432	18276	-13,775
BIPIEMME RIS. BASE	5,351	5,356	10361	0,262
BN COMMODITIES	11,109	11,060	21510	7,115
BN ENERGY & UTILIT.	10,626	10,648	20575	-6,813
BN FASHION	11,510	11,582	22286	7,670
BN FOOD	11,846	11,916	22937	5,438
BN PROPERTY STOCKS	9,846	9,811	19065	-4,324
CAPITALG. C. GOODS	15,299	15,413	29623	-2,392
CAPITALG. H. TECH	2,341	2,344	4533	-24,629
DUCATO HIGH TECH	3,795	3,720	7348	0,000
DUCATO WEB	2,007	2,019	3886	-25,223
EFFE AZ. B. SECTOR	3,389	3,421	6562	-11,951
EPTA FINANCE FUND	5,222	5,202	10111	4,065
EPTA H. CARE FUND	4,511	4,545	8735	-2,989
EPTA TECHNOLOGY FUND	2,531	2,532	4901	-12,482
EPTA UTILITIES FUND	4,158	4,147	8051	-26,950
EUROM. GREEN E.F.	11,605	11,725	22470	-3,860
EUROM. HI-TECH E.F.	15,070	15,045	29180	-13,959
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,216	5,204	10100	1,855
F&F SELECT FASHION	5,054	5,087	9786	2,101
F&F SELECT HIGH TECH	1,996	1,988	3865	-23,700
F&F SELECT N FINANZA	4,861	4,875	9412	-1,956
FS INFO TECNOLOG.	4,933	4,845	9552	0,000
GEPO HIGH TECH	2,267	2,268	4390	-15,787
GEPOALIMENT/FARMAC.	6,032	6,106	11680	-2,284
GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,848	4,847	9387	-6,046
GEPOENERGIA	5,674	5,686	10986	-11,163
GESTIELLE HIGH TECH	2,483	2,474	4808	-17,617
GESTIELLE PHARMATECH	3,864	3,907	7482	-6,463
GESTIELLE W.CONSUMER	5,412	5,445	10479	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	7,102	7,097	13751	-27,255
GESTIELLE WORLD FIN	4,839	4,848	9370	-4,291
GESTIELLE WORLD NET	1,828	1,830	3540	-24,773
GESTIELLE WORLD UTI	4,818	4,820	9329	-8,141
GESTNORD AMBIENTE	7,389	7,413	14307	-4,051
GESTNORD BANKING	11,024	11,015	21345	-3,712
GESTNORD BIOTECH	4,584	4,641	8876	0,000
GESTNORD EDILIZIA	5,250	5,240	10165	0,000
GESTNORD ENERGIA	5,261	5,266	10187	0,000
GESTNORD PHARMA	4,799	4,858	9292	0,000
GESTNORD TECNOLOGIA	1,563	1,568	3026	-22,122
GESTNORD TELECOM	4,671	4,669	9044	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	4,742	4,759	9182	-11,215
IIS TRADING AZ.H.TEC	4,589	4,588	8886	0,000
ING COM TECH	1,388	1,387	2688	-41,607
ING GLOBAL BRAND NAM	5,421	5,429	10497	-0,349
ING I.T. FUND	6,734	6,791	13039	-24,217
ING INTERNET	2,925	2,945	5664	-21,958
ING QUALITA' VITA	5,941	6,010	11503	-4,546
ING REAL ESTATE FUND	5,254	5,286	10173	3,486
KAIROS PAR.H-T FUND	2,682	2,681	5193	-21,716
MC HW-AZ SET.BENINV	3,932	3,928	7613	-9,380
MC SW-AZ SET.SERVIZI	2,378	2,380	4604	-20,281
NEXTRA AZ.BENI CONS.	8,311	8,322	16092	-1,598
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	7,689	7,678	14888	-7,327
NEXTRA AZ.FINANZA	7,393	7,389	14315	-4,011
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,479	6,499	12545	6,667
NEXTRA AZ.INDUST.	6,136	6,165	11881	3,788
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	8,169	8,259	15817	-0,572
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	5,128	5,124	9929	-21,216
NEXTRA AZ.TELECOMU.	8,793	8,785	17026	-20,890
NEXTRA AZ.UTILITIES	6,006	5,986	11629	2,736
NEXTRA AZ.WEB	2,184	2,190	4229	-25,102
OPTIMA TECNOLOGIA	4,095	4,143	7929	0,000
PRIME FIN. EUROPA	4,453	4,454	8622	0,000
PRIME HEL. EUROPA	4,362	4,372	8446	0,000
PRIME TMT EUROPA	3,553	3,532	6880	0,000
PRIME UTIL. EUROPA	4,807	4,827	9308	0,000
RAS ADVANCED SERVIC.	2,971	3,003	5753	-19,528
RAS CONSUMER GOODS	7,438	7,459	14402	2,706
RAS ENERGY	6,813	6,820	13192	-12,124
RAS FINANCIAL SERV	5,542	5,538	10731	-5,507
RAS HIGH TECH	2,908	2,897	5631	-14,671
RAS INDIVID. CARE	8,208	8,291	15893	-8,739
RAS LUXURY	4,504	4,500	8721	-13,150
RAS MULTIMEDIA	6,137	6,109	11883	-21,641
SANPAOLO FINANCE	28,005	27,970	54225	-4,676
SANPAOLO HIGH TECH	5,756	5,750	11145	-16,579
SANPAOLO INDUSTRIAL	12,795	12,837	24775	-11,312
SANPAOLO SALUTE AMB.	19,397	19,589	37558	-5,028
SPAZIO EURO.NM	2,021	2,009	3913	-25,943
ZENIT INTERNETFUND	2,075	2,086	4018	-25,063

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	4,818	4,833	9329	-6,446
AUREO FF AGGRESSIVO	3,995	3,933	7735	-5,533
AUREO MULTIAZIONI	8,811	8,830	17060	-11,008
BIPIELLE H.CRESTITA	5,044	5,072	9767	0,000
BIPIELLE H.LEADER	5,091	5,109	9858	0,000
BIPIELLE H.VALORE	5,172	5,167	10014	0,000
BN NEW LISTING	6,857	6,874	13277	-7,375
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,599	3,567	6969	-5,612
CAPITALG. SMALL CAP	6,109	6,088	11829	-3,719
DUCATO AMBIENTE	4,372	4,393	8465	0,000
DUCATO COMMODITY	4,732	4,707	9162	0,000
DUCATO FINANZA	4,417	4,418	8553	-3,220
DUCATO INDUSTRIA	3,806	3,836	7369	-8,222
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,444	3,462	6669	-2,103
DUCATO SMALL CAPS	4,654	4,632	9011	0,000
EUROM. RISK FUND	32,293	32,390	62528	-10,107
IIS AZIONI GROWTH	5,204	5,229	10076	0,000
IIS AZIONI PMI	6,009	6,030	11635	0,000
IIS AZIONI VALUE	5,227	5,224	10121	0,000
ING INIZIATIVA	20,236	20,252	39182	-13,639
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,579	4,558	8866	-0,043
ML MSERIES SP.EQUIT.	4,841	4,852	9373	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	2,396	2,418	4639	-19,543
PARITALIA O.MEG.L	91,181	90,318	176551	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	91,181	90,318	176551	0,000
PRIME SPECIAL	10,177	10,215	19705	-15,515
PUTNAM INTER.OPP.	5,143	5,130	9958	-5,145
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,567	4,516	0	-5,135
SANPAOLO AZ.INT.ETI	8,115	8,115	15713	-7,616
UNICREDIT-PH-A	15,074	15,234	29187	-5,248
UNICREDIT-PH-B	15,050	15,205	29141	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,509	5,498	10667	1,567
UNICREDIT-RISN-B	5,472	5,473	10595	0,000
UNICREDIT-SERV-A	14,965	15,045	28976	-12,464
UNICREDIT-SERV-B	14,934	15,015	28916	0,000
ZETA MEDIUM CAP	5,230	5,218	10127	-4,631

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,194	14,225	27483	-2,654
ARCA 5STELLE B	4,814	4,798	9321	-0,372
ARCA 5STELLE C	4,620	4,594	8946	-1,555
ARCA BB	29,952	30,005	57995	-4,033
ARCA MULTFIFONDO D	4,997	4,974	9676	0,000
ARTIG. MIX	4,737	4,757	9172	0,594
AUREO BILANCIATO	23,762	23,805	46010	-5,825
AZIMUT BIL.	19,214	19,223	37203	-2,792
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,617	6,628	12812	-1,238
BIM BILANCIATO	19,264	19,266	37300	-7,152
BIPIELLE FONDICRI BI	12,237	12,252	23694	-5,235
BIPIEMME COMPARTO 50	4,893	4,876	9474	0,000
BIPIEMME INTERNAZ.	12,494	12,536	24192	-4,945
BN BILANCIATO	8,138	8,168	15757	-5,195
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,370	4,351	8461	-1,731
BNL BUSS.FDF DINAMIC	4,048	4,019	7838	-2,995
BNL SKIPPER 3	4,846	4,855	9383	-1,102
BPB PRUM.PRTF.DIN.	5,000	5,000	9681	0,000
CAPITALG. BILANC.	19,852	19,918	38439	-7,909
CISALPINO BILANCIATO	18,262	18,308	35360	-8,703
DUCATO BIL. GLOBALE	4,933	4,951	9552	-7,064
DUCATO BIL.EUROPA	5,207	5,203	10082	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,639	4,628	8982	0,000
DUCATO EQUITY 50	4,647	4,635	8998	0,000
EFFE LIN. DINAMICA	4,661	4,634	9025	-5,437
EPSILON LONG RUN	4,659	4,678	9021	-1,061
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,833	4,800	9358	0,000
EPTACAPITAL	13,921	13,920	26955	-4,125
EUROCONSULT BIL.INTE	6,100	6,121	11811	-6,685
EUROM. CAPITALFIT	29,381	29,427	56890	-1,157
F&F EURORISPARMIO	20,843	20,846	40358	-1,269
F&F LAGEST PORT. 2	5,412	5,431	10479	-5,334
F&F PROFESSIONALE	54,215	54,366	104975	-3,316
FIDEURAM PERFORMANCE	12,471	12,510	24147	-4,852
FONDERSEL	43,094	43,183	83442	-5,152
FONDERSEL TREND	9,474	9,515	18344	-5,787
FONDO CENTRALE	19,201	19,235	37178	-3,459
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,704	4,662	9108	0,000
GEO EUROPEAN ETHICAL	4,446	4,446	8609	-5,705
GEPOREINVEST	16,006	16,023	30992	-3,234
GEPOWORLD	10,469	10,519	20271	-7,173
GESTIELLE BIL. 70	11,823	11,851	22893	-4,829
GRIFOCAPITAL	16,646	16,584	32231	-4,841
IMI CAPITAL	30,008	30,039	58104	-3,727
ING PORTFOLIO	31,257	31,305	60522	-6,851
ING WSF MODERATO	4,626	4,600	8957	0,000
INVESTIRE BIL.	13,866	13,893	26848	-5,183
MULTIFONDO C. B50/50	5,049	5,044	9776	0,000
NAGRACAPITAL	18,970	19,041	36731	-4,031
NEXTAM P.BILANCIATO	5,003	5,000	9687	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	9,588	9,606	18565	-3,346
NEXTRA BILANCIATO	29,560	29,603	57236	-4,200
NEXTRA LIBRA BILAN.	31,468	31,502	60931	-3,858
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,565	4,537	8839	-1,722
NORDCAPITAL	13,607	13,610	26347	-5,177
NORDMIX	12,744	12,788	24676	-5,823
OASI FINANZA P.25	4,851	4,853	9393	-4,601
OPEN FUND BILANCIATO	4,574	4,577	8856	-4,149
OPEN FUND GNF MULTIF	4,462	4,473	8640	-5,924
PARITALIA O. ADAGIOC	97,151	96,752	188111	0,000
PARITALIA O.ADAGIO L	97,151	96,752	188111	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,745	4,703	9188	0,000
PRIMEREND	24,669	24,724	47766	-9,772
PUTNAM GL BAL	4,957	4,961	9598	-0,760
PUTNAM GL BAL-$	4,402	4,367	0	-0,754
QUADRIFOGLIO BIL.INT	9,547	9,560	18486	-7,238
RAS BILANCIATO	25,097	25,128	48595	-4,133
RAS MULTI FUND	12,071	12,107	23373	-2,794
RAS MULTIPARTNER50	4,767	4,771	9230	0,000
ROLOINTERNATIONAL	12,650	12,708	24494	-6,752
ROLOMIX	12,278	12,307	23774	-6,367
ROMAGEST PROF.ATT.	5,442	5,458	10537	-4,358
SAI BILANCIATO	4,024	4,041	7792	-5,250
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,693	5,701	11023	-2,047
SANPAOLO SOLUZIONE 5	24,392	24,426	47229	-3,562
SG VENT.STR.BILANC.	5,124	5,105	9921	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,878	5,884	11381	-2,017
UNICREDIT-BI.EU-A	21,699	21,750	42015	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	21,654	21,705	41928	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	15,078	15,140	29195	-6,902
UNICREDIT-BI.GLOB-B	15,036	15,098	29114	0,000
ZETA BILANCIATO	17,956	17,937	34768	-6,210
ZETA GROWTH & INCOME	4,314	4,314	8353	-5,477

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	4,360	4,321	8442	-2,916
ARCA MULTFIFONDO E	5,000	4,964	9681	0,000
AUREO FF DINAMICO	4,020	3,971	7784	-6,008
BIPIEMME COMPARTO 70	4,837	4,805	9366	0,000
BIPIEMME VALORE	4,785	4,796	9265	0,000
BN INIZIATIVA SUD	11,946	11,954	23131	-8,389
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,848	3,808	7451	-4,752
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	5,000	5,000	9681	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	4,851	4,868	9393	-9,445
DUCATO EQUITY 70	4,522	4,501	8756	0,000
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,717	4,677	9133	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	5,603	5,624	10849	-7,127
GEN.ALL.SERV.COM.B	4,541	4,485	8793	0,000
IMINDUSTRIA	13,021	13,045	25212	-6,919
ING WSF AGGRESSIVO	4,522	4,476	8756	0,000
MULTIFONDO C. C30/70	5,084	5,066	9844	0,000
NEXTRA PORTFDIAMANTE	4,277	4,233	8281	-3,779
OASI FINANZA P.35	4,213	4,228	8158	-7,609
PARITALIA O.ALLEG.L	93,601	92,830	181237	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	93,601	92,830	181237	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,505	4,447	8723	0,000
RAS MULTIPARTNER70	4,622	4,623	8949	0,000
ROMAGEST PROF.DINA.	4,998	5,017	9677	-9,505
SANPAOLO SOLUZIONE 6	20,912	20,940	40491	-5,789
SANPAOLO SOLUZIONE 7	8,558	8,570	16571	-8,626

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	5,022	5,016	9724	0,742
ARCA MULTFIFONDO B	4,988	4,986	9658	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,998	4,985	9677	0,000
ARCA TE	15,025	15,048	29092	-1,572
AUREO FF PONDERATO	4,721	4,705	9141	-2,639
AZIMUT PROTEZIONE	6,562	6,565	12706	1,799
BIPIELLE F.70/30	7,612	7,619	14739	0,448
BIPIELLE FDCRI DIVER	5,013	5,010	9707	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,950	4,950	9585	0,000
BIPIEMME MIX	5,002	5,003	9685	0,684
BIPIEMME VISCONTEO	28,197	28,243	54597	-0,497
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,686	4,676	9073	0,149
BNL SKIPPER 1	5,092	5,093	9859	1,575
BNL SKIPPER 2	4,982	4,988	9646	0,443
BPB PRUM.BIL.E.R/C	5,000	5,000	9681	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	5,000	5,000	9681	0,000
BPC STRADIVARI	4,988	4,989	9658	-0,972
DUCATO EQUITY 30	4,726	4,726	9151	0,000
DUCATO REDDITO GLOB.	5,201	5,222	10071	-4,795
EFFE LIN. PRUDENTE	4,772	4,766	9240	-3,302
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,883	4,871	9455	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,050	5,054	9778	1,507
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,678	4,682	9058	-1,224
F&F LAGEST PORT. 1	5,839	5,855	11306	-2,829
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,920	4,906	9526	0,000
GESTIELLE BIL. 40	11,960	11,993	23158	-1,677
MULTIFONDO C. A70/30	5,004	5,003	9689	0,000
OASI FINANZA P.15	5,235	5,234	10136	-2,386
PARITALIA O.PIANO C	98,854	98,726	191408	0,000
PARITALIA O.PIANO L	98,933	98,792	191561	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,973	4,958	9629	0,000
RAS MULTIPARTNER20	4,991	4,996	9664	0,000
ROMAGEST PROF.MODER.	10,678	10,696	20675	-0,688
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,999	6,000	11616	1,112
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,323	6,328	12243	0,349
SG VENT.STR.PRUDENTE	5,037	5,029	9753	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,782	6,805	13132	1,679
ANIMA FONDIMPIEGO	14,816	14,798	28688	-3,710
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,706	6,710	12985	1,760
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,703	5,715	11043	2,149
AZIMUT SOLIDITY	6,772	6,768	13112	2,512
BIM GLOBAL CONV.	5,091	5,090	9858	1,820
BIPIELLE F.80/20	8,499	8,507	16456	-1,961
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,496	9,490	18387	2,726
BIPIEMME PLUS	5,154	5,155	9980	1,897
BIPIEMME SFORZESCO	7,942	7,948	15378	2,069
BN OBB. DINAMICO	11,903	11,936	23047	-0,766
BNL PER TELETHON	5,082	5,087	9840	1,497
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	5,000	5,000	9681	0,000
BPB TIEPOLO	7,066	7,070	13682	1,844
BPC MONTEVERDI	5,178	5,180	10026	0,817
CISALPINO IMPIEGO	5,507	5,506	10663	2,646
CR TRIESTE OBBL.	5,697	5,698	11031	2,027
DUCATO EURO PLUS	17,661	17,667	34196	-0,769
EPSILON LIMITED RISK	5,193	5,194	10055	2,164
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,137	5,140	9947	2,066
EUROCONSULT OBBL.MI	6,136	6,157	11881	-2,988
GEPO CORPORATE BOND	5,405	5,420	10466	2,561
GEPOBONDEURO	5,344	5,348	10347	1,461
GESTIELLE OBB. 20	7,651	7,652	14814	3,016
GESTIELLE OBB. MISTO	9,253	9,255	17916	1,625
GRIFOBOND	6,553	6,551	12688	-1,458
GRIFOREND	7,387	7,383	14303	1,105
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,204	19,212	37184	0,940
LEONARDO 80/20	5,131	5,136	9935	-0,175
M.G.OBBLIG.DIN.	5,000	5,000	9681	0,000
NAGRAREND	8,500	8,505	16458	1,832
NEXTAM P.OBBL.MI	5,000	5,000	9681	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,543	4,542	8796	-6,058
NEXTRA EQUILIBRIO	7,540	7,558	14599	-1,153
NEXTRA RENDITA	6,347	6,352	12290	2,354
NEXTRA RISPARMIO	4,951	4,950	9586	2,256
NORDFONDO ETICO	5,461	5,463	10574	1,073
OASI RENDIMENTO	5,119	5,129	9912	2,688
PADANO EQUILIBRIO	5,495	5,508	10640	-1,787
PRIMECASH	5,363	5,371	10384	0,543
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,806	7,829	15115	-4,256
RAS LONG TERM BOND F	5,539	5,546	10725	1,857
ROLOGEST	15,563	15,584	30134	1,222
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,409	5,411	10473	1,634
ROMAGEST VALORE PR85	5,086	5,086	9848	1,577
ROMAGEST VALORE PR90	5,124	5,124	9921	2,255
ROMAGEST VALORE PR95	5,165	5,165	10001	2,929
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,539	5,545	10725	1,428
TEODORICO MISTO INT.	5,098	5,103	9871	-0,097
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,492	7,501	14507	1,558
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,484	7,493	14491	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,726	6,734	13023	0,223

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,051	6,056	11716	3,048
ARCA BT	7,540	7,541	14599	3,372
ARCA MM	11,921	11,917	23082	3,507
ARTIG. BREVE TERMINE	5,290	5,288	10243	3,340
ASTESE MONETARIO	5,324	5,323	10309	3,393
AUREO MONETARIO	5,581	5,582	10806	1,959
BANCOPOSTA MONETARIO	5,120	5,119	9914	0,000
BIM OBBLIG.BT	5,424	5,424	10502	3,176
BIPIELLE F.MONETARIO	12,245	12,241	23710	2,855
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,071	8,069	15628	-0,173
BIPIEMME MONETARIO	10,156	10,155	19665	3,474
BIPIEMME TESORERIA	5,763	5,763	11159	4,251
BN EURO MONETARIO	10,471	10,473	20275	3,417
BN REDDITO	6,112	6,113	11834	3,249
BPB PRUM.EURO B.T.	5,007	5,011	9695	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,210	5,209	10088	3,516
C.S. MON. ITALIA	6,731	6,731	13033	3,141
CAPITALG. BOND BT	8,803	8,806	17045	3,309
CARIGE MON.	9,696	9,697	18774	3,181
CENTRALE CASH EURO	7,543	7,543	14605	3,272
CISALPINO CASH	7,640	7,641	14793	3,006
CR CENTO VALORE	5,793	5,792	11217	3,335
DUCATO OBBL. EURO BT	5,262	5,262	10189	1,897
DUCATO OBBL. TV	5,239	5,239	10144	2,785
EFFE OB. EURO BT	5,311	5,312	10284	2,906
EPSILON LOW COSTCASH	5,288	5,287	10239	3,523
EPTA CARIGE CASH	5,367	5,366	10392	3,690
EPTA TV	6,013	6,013	11643	3,032
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,404	7,406	14336	3,480
EUROM. CONTOVIVO	10,506	10,508	20342	3,324
EUROM. LIQUIDITA'	6,201	6,202	12007	3,332
EUROM. RENDIFIT	7,099	7,099	13746	3,499
F&F LAGEST MONETARIO	7,079	7,081	13707	3,102
F&F MONETA	6,115	6,116	11840	3,679
F&F RISERVA EURO	7,173	7,175	13889	3,491
FIDEURAM SECURITY	8,449	8,448	16360	2,923
FONDERSEL REDDITO	11,822	11,827	22891	3,465
GEO EUROPA ST BOND 1	5,481	5,481	10613	4,082
GEO EUROPA ST BOND 2	5,501	5,501	10651	4,304
GEO EUROPA ST BOND 3	5,489	5,489	10628	3,958
GEO EUROPA ST BOND 4	5,480	5,480	10611	4,341
GEO EUROPA ST BOND 5	5,486	5,486	10622	4,098
GEO EUROPA ST BOND 6	5,495	5,495	10640	4,071
GEPOCASH	6,232	6,232	12067	3,230
GESTIELLE BT EURO	6,351	6,349	12297	2,800
GESTIFONDI MONET.	8,578	8,578	16609	3,150
GRIFOCASH	5,890	5,890	11405	2,699
IMI 2000	14,959	14,961	28965	2,874
ING EUROBOND	7,614	7,612	14743	3,114
INVESTIRE EURO BT	6,119	6,115	11848	3,274
LAURIN MONEY	5,870	5,869	11366	3,036
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,437	5,438	10527	3,247
MGRECMON.	8,165	8,166	15810	3,354
NEXTRA BREVE T.	6,480	6,480	12547	3,299
NEXTRA CORP. BREVET.	6,705	6,705	12983	3,472
NEXTRA EURO BT	11,386	11,384	22046	3,349
NEXTRA EURO MON.	13,034	13,034	25237	3,419
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,040	6,040	11695	3,283
NORDFONDO CASH	7,634	7,634	14781	2,884
OASI FAMIGLIA	6,404	6,403	12400	3,007
OASI MONETARIO	8,259	8,261	15992	3,639
OLTREMARE MONETARIO	6,914	6,917	13387	3,425
OPTIMA REDDITO	5,575	5,576	10795	3,164
PADANO MONETARIO	6,145	6,146	11898	3,173
PASSADORE MONETARIO	5,944	5,944	11509	3,248
PERSEO RENDITA	5,940	5,940	11501	3,574
PRIME MONETARIO EURO	13,965	13,969	27040	3,314
QUADRIFOGLIO MON.	5,724	5,724	11083	1,005
RAS CASH	5,882	5,883	11389	2,760
RAS MONETARIO	13,362	13,365	25872	2,935
RISPARMIO IT.CORR.	11,574	11,577	22410	3,357
ROLOMONEY	9,431	9,433	18261	2,992
ROMAGEST MONETARIO	11,328	11,329	21934	3,244
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,382	5,382	10421	3,979
SAI EUROMONETARIO	14,050	14,050	27205	2,271
SANPAOLO OB. EURO BT	6,436	6,433	12462	3,572
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,330	8,331	16129	3,813
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,218	5,216	10103	3,493
SICILFONDO MONETARIO	7,934	7,933	15362	4,339
SPAZIO MONETARIO	5,798	5,800	11226	3,130
TEODORICO MONETARIO	6,164	6,165	11935	3,388
UNICREDIT-MON-A	10,980	10,984	21260	2,876
UNICREDIT-MON-B	10,969	10,972	21239	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,045	5,046	9768	0,000
ZENIT MONETARIO	6,350	6,349	12295	2,817
ZETA MONETARIO	7,167	7,168	13877	3,390

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	4,956	4,955	9596	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,270	5,281	10204	2,174
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,065	6,073	11743	2,605
ANIMA OBBL. EURO	5,353	5,358	10365	3,780
APULIA OBBLIGAZ.	6,287	6,290	12173	2,477
ARCA RR	6,768	6,770	13105	3,186
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,426	5,423	10506	3,214
ASTESE OBBLIGAZION.	5,137	5,135	9947	3,575
AZIMUT FIXED RATE	7,903	7,904	15302	2,823
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,150	5,157	9972	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,097	5,102	9869	1,940
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,302	5,307	10266	2,059
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,478	12,480	24161	1,902
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,534	5,544	10715	2,881
BN OBB. EUROPA	6,038	6,043	11691	2,809
BPB PRUM.EURO M/L TE	4,999	5,006	9679	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,215	5,215	10098	3,636
BSI OBBLIG. EURO	5,037	5,038	9753	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	6,959	6,965	13475	3,464
CAPITALG. BOND EUR	8,455	8,466	16371	3,134
CARIGE OBBL	8,630	8,633	16710	2,909
CENTRALE REDDITO	17,208	17,211	33319	2,814
CISALPINO CEDOLA	5,334	5,340	10328	3,018
CONSULTINVEST REDDIT	6,407	6,408	12406	-1,430
DUCATO OBBL. EURO MT	5,883	5,883	11391	0,995
EFFE OB. ML TERMINE	5,990	5,997	11598	2,974
EPSILON Q INCOME	5,368	5,372	10394	3,529
EPTA CARIGE BOND	5,386	5,386	10429	3,517
EPTA LT	6,698	6,700	12969	2,793
EPTA MT	6,268	6,268	12137	3,295
EPTABOND	17,853	17,855	34568	3,507
EUROM. EURO LONGTERM	6,455	6,457	12499	3,878
EUROM. REDDITO	12,276	12,279	23770	4,175
F&F CORPOR.EUROBOND	5,901	5,901	11426	-4,975
F&F EUROREDDITO	10,895	10,891	21096	2,967
F&F LAGEST OBBL.	15,321	15,318	29666	2,467
FONDERSEL EURO	6,059	6,068	11732	2,851
GEPOREND	5,645	5,649	10930	3,172
GESTIELLE LT EURO	5,859	5,859	11345	1,279
GESTIELLE MT EURO	11,499	11,495	22265	2,450
GESTNORD C.E.BOND	4,959	4,961	9602	0,000
HSBC CLUB A BOND EUR	4,962	4,961	9608	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	5,012	5,011	9705	0,000
IMIREND	8,416	8,423	16296	3,274
ING REDDITO	15,010	15,006	29063	2,913
INVESTIRE EURO BOND	5,375	5,371	10407	2,949
ITALMONEY	6,628	6,631	12834	2,620
ITALY B. MANAGEMENT	7,302	7,307	14139	4,254
LEONARDO OBBL.	5,534	5,535	10715	2,728
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,415	5,426	10485	0,762
MC OM-OBB MED.TERM.	5,520	5,529	10688	3,023
MIDA OBBLIGAZ.	14,496	14,516	28068	3,683
NEXTRA BONDALA	8,313	8,316	16096	2,998
NEXTRA BONDEURO	5,767	5,769	11166	2,324
NEXTRA LONG BOND E	6,895	6,903	13351	1,636
NEXTRA REDDITO FISSO	5,480	5,483	10611	3,240
NORDFONDO	13,561	13,564	26258	1,931
OASI EURO RISK	10,682	10,693	20683	4,367
OASI OBBL. EURO	5,689	5,691	11015	2,228
OASI OBBL. ITALIA	11,352	11,370	21981	3,633
OLTREMARE OBBLIGAZ.	7,195	7,199	13931	2,947
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,427	5,431	10508	2,415
PADANO OBBLIGAZ.	7,948	7,950	15389	3,006
PRIME BOND EURO	7,628	7,635	14770	3,011
QUADRIFOGLIO OBB.	13,279	13,291	25712	1,770
RAS OBBLIGAZ.	24,456	24,479	47353	2,433
ROLORENDITA	5,450	5,455	10553	2,578
ROMAG EUROBB MT	5,064	5,064	9805	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,420	7,422	14367	2,855
SAI EUROBBLIG.	10,072	10,073	19502	3,154
SANPAOLO OB. EURO D.	10,309	10,322	19961	3,234
SANPAOLO OB. EURO LT	5,955	5,967	11530	3,331
SANPAOLO OB. EURO MT	6,263	6,269	12127	2,823
TEODORICO OB. EURO	5,290	5,292	10243	2,360
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,324	6,330	12245	2,645
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,317	6,323	12231	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	14,398	14,408	27878	3,374
ZETA REDDITO	6,323	6,328	12243	3,384

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,738	15,743	30473	0,197
AZIMUT REDDITO EURO	12,522	12,521	24246	3,180
BIPIELLE F.CEDOLA	6,182	6,183	11970	1,515
CAPITALG. B.EUROPA	8,341	8,359	16150	2,393
CISALPINO REDDITO	12,135	12,148	23497	2,996
EPTA EUROPA	5,766	5,767	11165	3,798
EUROM. EUROPE BOND	5,377	5,380	10411	3,863
EUROMONEY	6,838	6,844	13240	2,756
F&F BOND EUROPA	7,996	8,006	15482	3,844
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,741	6,738	13052	3,073
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,259	6,269	12119	1,541
NORDFONDO EUROPA	6,914	6,917	13387	2,262
OASI OBBL. EUROPA	11,837	11,850	22920	3,190
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,716	5,718	11068	2,787
UNICREDIT-OB.EU-A	5,427	5,439	10508	2,952
UNICREDIT-OB.EU-B	5,422	5,433	10498	0,000
VEGAGEST OBB.EURO	4,957	4,965	9598	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	9,176	9,235	17767	3,989
ARTIG. AREADOLLARO	5,821	5,858	11271	2,663
AUREO DOLLARO	6,193	6,245	11991	1,242
AZIMUT REDDITO USA	6,441	6,477	12472	2,547
BIPIELLE H.OBB.AMER	8,299	8,355	16069	3,221
CAPITALG. BOND-$	7,700	7,775	14909	1,851
COLUMBUS INT. BOND	9,685	9,730	18753	1,743
COLUMBUS INT. BOND-$	8,597	8,591	0	1,706
DUCATO MON. DOLLARO	5,185	5,223	10040	0,954
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,950	8,029	15393	1,390
EFFE OB. DOLLARO	6,065	6,116	11743	3,728
EUROM. NORTH AM.BOND	9,541	9,616	18474	4,296
F&F RIS.DOLLARI $	7,081	7,070	0	4,424
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,975	8,032	15442	4,425
FONDERSEL DOLLARO	9,543	9,626	18478	3,795
GEO USA ST BOND 1	5,681	5,681	11000	6,087
GEO USA ST BOND 2	5,664	5,664	10967	6,206
GEPOBOND DOLLARI	7,752	7,817	15010	2,852
GESTIELLE BOND-$	8,718	8,765	16880	3,110
GESTIELLE CASH DLR	6,737	6,766	13045	2,870
HSBC CLUB A BOND USD	4,864	4,900	9418	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,957	4,978	9598	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,451	6,489	12491	3,331
NEXTRA AMERICABOND	8,806	8,868	17051	3,296
NEXTRA AMERICABOND-$	7,817	7,830	0	3,264
NEXTRA BONDDOLLARO	9,202	9,265	17818	2,460
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,169	8,180	0	2,433
NEXTRA CASHDOLLARO	15,258	15,319	29544	2,809
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,545	13,525	0	2,776
NORDFONDO AREA DOLL	15,083	15,217	29205	1,754
OASI DOLLARI	8,035	8,100	15558	3,530
PRIME BOND DOLLARI	7,164	7,200	13871	2,960
PUTNAM USA BOND	6,797	6,831	13161	3,439
PUTNAM USA BOND-$	6,036	6,013	0	3,436
RAS US BOND FUND	6,686	6,731	12946	3,210
SANPAOLO BONDS DOL.	7,540	7,592	14599	2,724
UNICREDIT-OB.AM-A	6,539	6,597	12661	3,383
UNICREDIT-OB.AM-B	6,534	6,592	12652	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,824	4,834	9341	-4,531
CAPITALG. BOND YEN	5,611	5,623	10864	-4,574
EUROM. YEN BOND	9,262	9,278	17934	-6,510
INVESTIRE PACIFIC B.	4,980	4,994	9643	-5,052
OASI YEN	4,856	4,865	9403	-4,465
SANPAOLO BONDS YEN	6,349	6,368	12293	-4,151

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,898	7,889	15293	2,785
AUREO ALTO REND.	6,226	6,250	12055	4,638
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,799	6,804	13165	13,241
CAPITALG. BOND EM	7,326	7,370	14185	9,523
DUCATO OBBL. P.EMERG	9,237	9,295	17885	10,108
EFFE OB. PAESI EMERG	5,174	5,181	10018	-0,404
EPTA HIGH YIELD	6,463	6,486	12514	4,833
F&F EMERG. MKT. BOND	7,800	7,850	15103	10,372
GEPOBOND P.EMERGENTI	7,151	7,185	13846	9,325
GESTIELLE E.MKTS BND	7,750	7,772	15006	9,185
ING EMERGING MARKETS	15,766	15,841	30527	13,924
INVESTIRE EMERG.BOND	15,606	15,628	30217	8,465
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,628	8,640	16706	7,326
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,721	6,711	13014	7,056
NORDFONDO EMERG.BOND	6,576	6,611	12733	5,064
OASI OBBL. EMERG.	5,393	5,426	10442	10,106
OPTIMA OBB EM MARKET	5,318	5,309	10297	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,306	7,338	14146	12,434
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,299	7,323	14133	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,757	5,771	11147	2,474
ARCA BOND	11,166	11,198	21620	1,416
ARCA MULTFIFONDO A	4,976	4,988	9635	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,504	5,519	10657	1,474
AUREO BOND	7,191	7,217	13924	-1,560
AUREO FF PRUDENTE	5,143	5,151	9958	0,547
AZIMUT REND. INT.	8,221	8,236	15918	2,942
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,575	5,598	10795	1,253
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,220	10,249	19789	1,651
BIPIEMME PIANETA	7,779	7,807	15062	2,896
BN OBBL. INTERN.	8,510	8,542	16478	-0,502
BPB PRUM.OBB.GLOB.	5,000	5,000	9681	0,000
BPB REMBRANDT	7,590	7,611	14696	1,362
BPVI OBBL. INTERN.	5,196	5,211	10061	1,326
BSI OBBLIG. INTER.	5,156	5,177	9983	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,502	7,525	14526	1,419
CAPITALG. GLOBAL B	8,376	8,412	16218	-1,191
CENTRALE MONEY	13,226	13,257	25609	0,532
CONSULTINVEST H YIE.	4,682	4,685	9066	-6,360
DUCATO GLOBAL BOND	4,907	4,926	9501	0,000
DUCATO OBBL. INTER.	7,931	7,964	15357	-1,624
EFFE OB. GLOBALE	5,383	5,403	10423	1,642
EPTA 92	11,183	11,225	21653	0,449
EUROCONSULT OBB.INT.	6,701	6,725	12975	-0,356
EUROM. INTER. BOND	8,799	8,828	17037	2,720
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,042	11,084	21380	1,460
F&F REDDITO INTERNAZ	7,357	7,386	14245	1,475
FONDERSEL INTERN.	12,612	12,663	24420	1,439
GEPOBOND	7,722	7,753	14952	0,743
GESTIELLE BOND	9,526	9,546	18445	-1,509
GESTIELLE BT OCSE	6,626	6,635	12830	2,064
GESTIELLE OBB. INTER	5,650	5,666	10940	-0,106
GESTIFONDI OBBL. INT	7,997	8,011	15484	1,330
IMI BOND	13,979	14,026	27067	0,597
ING BOND	14,495	14,531	28066	1,726
INTERMONEY	7,528	7,549	14576	0,779
INTERN. BOND MANAG.	7,088	7,102	13724	2,309
INVESTIRE GLOB.BOND	8,624	8,655	16698	0,384
LAURIN BOND	5,428	5,444	10510	1,762
LEONARDO BOND	5,150	5,165	9972	0,861
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,345	11,397	21967	1,840
ML MSERIES BND	4,896	4,897	9480	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,783	6,797	13134	1,118
NEXTRA BONDGLOBALI	6,867	6,882	13296	1,015
NEXTRA BONDINTER.	8,025	8,044	15539	0,690
NEXTRA BONDTOPRATING	7,672	7,689	14855	0,366
NORDFONDO GLOBAL	11,988	12,029	23212	0,815
OASI BOND RISK	9,684	9,721	18751	3,174
OASI OBBL. INTERNAZ.	11,091	11,147	21475	2,004
OLTREMARE BOND	7,385	7,408	14299	1,178
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,484	5,489	10619	1,106
PADANO BOND	8,455	8,475	16371	0,165
PRIME BOND INTERNAZ.	13,222	13,258	25601	0,000
PUTNAM GLOBAL BOND	7,685	7,694	14880	2,630
PUTNAM GLOBAL BOND-$	6,824	6,773	0	2,622
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,508	5,531	10665	-2,166
RAS BOND FUND	14,637	14,685	28341	1,217
ROLOBONDS	8,594	8,623	16640	-0,220
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,064	13,092	25295	0,484
ROMAGEST SEL.BOND	5,214	5,226	10096	1,341
SAI OBBLIG. INTERN.	7,976	7,999	15444	2,348
SANPAOLO BONDS	6,909	6,928	13378	-0,043
SOFID SIM BOND	6,633	6,649	12843	0,774
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,564	5,584	10773	1,163
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,873	10,909	21053	0,313
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,866	10,901	21040	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,946	4,966	9577	0,000
ZENIT BOND	6,636	6,664	12849	0,713
ZETA INCOME	5,341	5,362	10342	1,174
ZETABOND	14,047	14,103	27199	2,405

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,451	14,449	27981	3,635
ANIMA CONVERTIBILE	4,596	4,588	8899	-4,903
ARCA BOND CORPORATE	5,286	5,285	10235	4,756
AUREO GESTIOBB	8,934	8,954	17299	-0,456
AZIMUT FLOATING RATE	6,663	6,663	12901	2,602
AZIMUT TREND TASSI	7,308	7,311	14150	3,954
BIPIELLE H.COR.BOND	4,318	4,319	8361	-7,259
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,540	5,531	10727	3,435
BIPIEMME PREMIUM	5,261	5,263	10187	2,613
BIPIEMME RISPARMIO	7,093	7,096	13734	3,245
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,975	9,976	19314	-1,588
BN VALUTA FORTE-CHF	12,322	12,353	0	0,814
BNL BUSS.FDF G H Y	5,136	5,145	9945	3,215
CAPITALG. BOND CORP.	5,469	5,467	10589	2,530
DUCATO REDDITO IMPR.	4,962	4,963	9608	-3,463
EFFE OB. CORPORATE	5,213	5,221	10094	2,800
EUROM. RISK BOND	5,248	5,259	10162	2,300
FS SH.TERM OPTIM.	5,008	5,010	9697	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,383	5,383	10423	3,658
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,369	5,369	10396	3,668
GESTIELLE CORP. BOND	5,124	5,121	9921	2,500
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,119	6,113	11848	-0,244
GESTIELLE H.R. BOND	4,012	4,011	7768	-17,380
MGRECIAOBB	6,285	6,293	12169	1,863
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,321	5,317	10303	3,804
NEXTRA BONDATTIVO	16,005	16,026	30990	4,321
NEXTRA BONDCORP.DLR	5,324	5,343	10309	3,923
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,338	5,332	10336	3,731
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,135	5,141	9943	-2,874
NEXTRA CORP. BOND	5,499	5,493	10648	3,950
NORDFONDO C.BOND	5,552	5,549	10750	2,929
NORDFONDO CONV. BOND	4,998	4,994	9677	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,944	4,943	9573	0,000
OASI FINANZA P.CASH	7,020	7,020	13593	2,887
PRIME CONV.B.EUROPA	5,011	5,011	9703	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,158	5,155	9987	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,306	5,312	10274	0,454
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,712	4,676	0	0,468
RAS CEDOLA	6,195	6,197	11995	2,658
RAS SPREAD FUND	4,686	4,681	9073	-8,351
RISPARMIO IT.REDDITO	12,923	12,938	25022	0,585
ROMAGEST PROF.CONS.	5,396	5,396	10448	3,252
SANPAOLO BOND HY	5,169	5,167	10009	-4,630
SANPAOLO BONDS FSV	5,839	5,842	11306	4,454
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,173	6,192	11953	0,800
SANPAOLO OB. ETICO	5,190	5,195	10049	2,963
SANPAOLO VEGA COUPON	6,032	6,034	11680	2,884
SPAZIO CORPORATE B.	5,159	5,155	9989	-2,953
VASCO DE GAMA	10,403	10,406	20143	5,672
ZETA CORPORATE BOND	5,400	5,400	10456	3,230

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,820	4,740	9333	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	5,125	5,114	9923	0,000
SYMPH. MS AMERICA	5,326	5,263	10313	0,000
SYMPH. MS ASIA	5,676	5,648	10990	0,000
SYMPH. MS EUROPA	5,218	5,163	10103	0,000
SYMPH. MS LARGO	5,256	5,229	10177	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	7,168	7,107	13879	0,000
SYMPH. MS VIVACE	5,429	5,373	10512	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	8,698	8,725	16842	-13,124
SYMPH. S AZ. ITALIA	12,001	12,021	23237	-8,654
SYMPH. S C.AZ.EURNM	4,738	4,728	9174	0,000
SYMPH. S C.AZ.EURO	5,543	5,540	10733	0,000
SYMPH. S MONETARIA	6,246	6,246	12094	3,702
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,021	7,026	13595	3,569
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,065	6,064	11743	3,357
SYMPH. S PAT.GLOB.	5,189	5,203	10047	-4,049
SYMPH. S. FORTISSIMO	2,967	2,958	5745	-6,048

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,378	5,378	10413	3,682
ARTIG. LIQUIDITA'	5,223	5,223	10113	3,017
AZIMUT GARANZIA	10,827	10,827	20964	2,937
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	6,961	6,960	13478	3,278
BN LIQUIDITA'	6,092	6,092	11796	3,201
BNL CASH	19,203	19,203	37182	2,937
BNL MONETARIO	8,814	8,814	17066	3,075
CAPITALG. LIQUID.	6,227	6,227	12057	3,301
CASH ROMAGEST	5,402	5,401	10460	3,209
CENTRALE C/C	8,712	8,712	16869	3,015
DUCATO MON. EURO	7,304	7,304	14143	2,168
EFFE LIQ. AREA EURO	5,819	5,819	11267	2,754
EPTAMONEY	12,132	12,131	23491	3,383
EUGANEO	6,408	6,407	12408	3,105
EUROM. TESORERIA	9,760	9,759	18898	3,236
FIDEURAM MONETA	12,801	12,801	24786	2,893
FONDERSEL CASH	7,825	7,825	15151	3,232
GESTIELLE CASH EURO	6,100	6,100	11811	3,249
ING EUROCASH	5,728	5,728	11091	3,003
MIDA MONETAR.	10,637	10,637	20596	3,021
NEXTAM P.LIQUIDITA	4,999	5,000	9679	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,451	5,451	10555	3,375
NEXTRA TESORERIA	6,582	6,582	12745	3,214
NORDFONDO MONETA	5,338	5,338	10336	2,930
OASI CRESCITA RISP.	7,136	7,136	13817	3,061
OASI LIQUIDITA'	6,381	6,381	12355	3,085
OASI TESOR. IMPRESE	7,120	7,120	13786	3,669
OPTIMA MONEY	5,334	5,334	10328	2,953
PERSEO MONETARIO	6,410	6,409	12411	3,320
PRIME LIQUIDITA'	5,658	5,658	10955	3,003
RISPARMIO IT.MON.	5,415	5,415	10485	2,940
ROLOCASH	7,242	7,242	14022	3,059
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,273	5,273	10210	3,412
SAI LIQUIDITA'	9,491	9,492	18377	3,320
SANPAOLO LIQ.CL B	6,410	6,409	12411	3,220
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,394	6,394	12381	2,962
UNICREDIT-LIQ-A	7,188	7,188	13918	3,068
UNICREDIT-LIQ-B	7,180	7,180	13902	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,892	4,887	9472	0,000
ALARICO RE	4,716	4,706	9131	0,000
ANIMA FONDATTIVO	12,346	12,298	23905	-1,476
ARIES FUND	4,949	4,944	9583	0,000
AUREO FLESSIBILE	5,247	5,245	10160	3,491
AZIMUT TREND	18,014	18,058	34880	9,142
AZIMUT TREND I	14,860	14,933	28773	-12,731
BIM FLESSIBILE	4,533	4,537	8777	-9,340
BIPIELLE F.FREE	5,036	5,034	9751	-19,475
BIPIELLE F.FREE50/50	5,182	5,188	10034	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	5,297	5,307	10256	0,000
BN OPPORTUNITA'	5,170	5,188	10011	-9,074
BNL TREND	21,924	21,910	42451	-6,750
CAPITALG. RED.PIU'	6,147	6,150	11902	0,539
CAPITALG. RISK	7,921	7,904	15337	-14,209
CISALPINO ATTIVO	3,425	3,424	6632	-3,221
DUCATO CIVITA	5,060	5,077	9798	0,000
DUCATO SECURPAC	11,266	11,315	21814	-7,481
DUCATO STRATEGY	4,590	4,579	8887	0,000
EUROM. STRATEGIC	4,114	4,108	7966	-3,900
FORMULA 1 BALANCED	5,884	5,887	11393	0,839
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,881	5,883	11387	3,393
FORMULA 1 HIGH RISK	5,690	5,692	11017	-3,444
FORMULA 1 LOW RISK	5,845	5,847	11317	3,250
FORMULA 1 RISK	5,658	5,662	10955	-1,719
FS GLOBAL THEME	5,120	5,061	9914	0,000
FS TREND GBL.OPP.	5,078	5,033	9832	0,000
GENERALI INST.BOND	4,995	5,001	9672	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,905	4,905	9497	-2,852
GESTIELLE FLESSIBILE	13,218	13,214	25594	-11,874
GESTIELLE T.R.AMERIC	5,073	5,083	9823	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,070	5,049	9817	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	5,456	5,474	10564	0,000
GESTNORD TRADING	5,735	5,751	11105	-6,458
HSBC CLUB IT.OPP.	5,142	5,152	9956	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	5,644	5,655	10928	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,408	5,421	10471	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,320	5,321	10301	5,409
KAIROS PARTNERS FUND	4,432	4,420	8582	-6,694
LEONARDO FLEX	2,648	2,659	5127	-15,182
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,202	5,202	10072	2,542
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,932	4,919	9550	0,900
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,599	4,572	8905	-1,309
NEXTRA PORTFOLIO 4	4,225	4,182	8181	-3,955
NEXTRA OBIETTIVO RED	6,979	6,977	13513	3,254
NEXTRA TOP DYNAMIC	6,179	6,188	11964	23,580
NEXTRA TREND	3,457	3,461	6694	-10,137
OASI HIGH RISK	7,935	7,977	15364	-7,786
OASI TREND	4,454	4,470	8624	-6,820
QUADRIFOGLIO FLESS.	17,812	17,830	34489	-4,019
RAS OPPORTUNITIES	5,017	5,016	9714	-10,234
SAGITTARIUS FUND	4,870	4,874	9430	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,707	6,725	12987	-2,937
SANPAOLO HIGH RISK	5,561	5,572	10768	-14,826
SPAZIO AZIONARIO	5,905	5,915	11434	-8,378
SPAZIO CONCENTRATO	3,344	3,342	6475	-14,146
UNICREDIT-OPP-A	4,930	4,936	9546	-10,688
UNICREDIT-OPP-B	4,920	4,927	9526	0,000
ZENIT TARGET	7,391	7,377	14311	-14,356

11,00 Tennis, Torneo di Montecarlo **Stream**
12,50 RaiSportNotizie **RaiTre**
13,00 Moto Gp Sudafrica prove **Italia1**
14,30 Usa sport **Tele+Nero**
16,55 Nuoto assoluti primaverili **RaiSportSat**
18,30 Ginnastica europei femm **RaiSportSat**
20,00 RaiSportTre **RaiTre**
20,35 Sett Ciclistica Lombarda **RaiSportSat**
20,45 Reggina-Modena **Tele+**
22,30 Boxe massimi Guni-Vidoz **RaiSportSat**

Doping, chiesto il rinvio a giudizio per Conconi e il suo staff

L'accusa parla di "associazione a delinquere finalizzata alla somministrazione di farmaci proibiti»

A Ferrara il professor Francesco Conconi (nella foto) e il suo staff di medici sportivi per tutti gli anni 90, avrebbero promosso, organizzata e costituito un' associazione a delinquere finalizzata alla somministrazione di farmaci proibiti (Epo in particolare) a decine di atleti di atletica, canoa e ciclismo. Partendo da questa tesi, e supportato dalla superperizia che ha smentito le argomentazioni difensive, questa mattina, in una requisitoria durata tre ore, il pm Nicola Proto ha messo in fila tutte le accuse contro il professor Conconi e i medici del suo staff, imputati all' udienza preliminare davanti al gup Piero Messini d' Agostini di aver praticato doping sui campioni. Al termine delle tre ore, Proto ha chiesto al gup il rinvio a giudizio per tutti gli imputati, con qualche piccolo distinguo: unico tra i tanti per cui è stato chiesto il proscioglimento è il medico Fabio Manfredini. Francesco Conconi, invece, va processato, secondo il pm, in primis, per il reato di associazione a delinquere finalizzata al doping assieme ai suoi ex collaboratori del Centro di medicina sportiva di Ferrara, Ilario Casoni (che curava il settore sci da fondo), Giovanni Grazzi (ciclismo), Daniele Buzzoni e Gianni Mazzoni (per ciclismo e canoa). Gli stessi cinque imputati vanno processati, secondo il pm, per il reato di frode sportiva, e con loro anche il medico sportivo Michele Ferrari, ex braccio destro di Conconi, oggi preparatore dell' americano Lance Armstrong, dominatore degli ultimi tre Tour de France. La frode sportiva, però, sussiste, secondo il pm, solo per 52 dei 63 atleti registrati nel famoso file Dblab, contenuto nel computer del Centro di Ferrara, prova che rappresenta un pilastro dell' accusa. Sulle posizioni di 11 atleti, il pm ha chiesto il proscioglimento degli imputati, in quanto gli sportivi «esclusi» sono stati controllati solo una volta dal centro di medicina sportiva di Ferrara e dunque non vi sarebbe prova di pratiche di doping. Gli atleti sono Beniamino Bonomi, Renè Cattarinussi, Davide Cordani, Luciano Fontana, Guadenzio Godioz, Fabio Maj, Rudy Mosole, Daniele Nardello, Andrea Paluselli, Angelo Weiss, Massimo Zucchelli. L' inchiesta era stata portata avanti dal Pm Pier Guido Soprani, poi trasferitosi a Bologna, e dai carabinieri del Nas di Firenze e del capoluogo emiliano.

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Moratti: «La Juventus gioca sporco»

«Gioca a Piacenza e dice di volere Hubner». Il club bianconero minaccia querele

Massimo De Marzi

TORINO Sulla volata scudetto si abbatte l'uragano Moratti. In sette anni di presidenza il numero uno dell'Inter si era segnalato sempre per la sua classe e signorilità. Un vero gentleman, che aveva saputo contenere l'ira entro limiti ragionevoli persino dopo la madre di tutte le polemiche, l'affair Iuliano-Ronaldo e quel (mancato) rigore che decise lo scudetto del 1998. In sette anni, però, Massimo Moratti non era mai stato così vicino a vincere il campionato e forse l'ebrezza del primato in classifica deve avergli dato alla testa. Dieci giorni dopo le accuse a Collina per i due rigori "da Guinness dei Primati" concessi alla Roma in quel di Venezia, ieri il massimo dirigente nerazzurro se l'è presa con l'altra rivale per il titolo, la Juve. Sulla Signora aveva ironizzato già a febbraio, quando la Lega decise lo slittamento della finale di andata di Coppa Italia, che si doveva giocare giusto tre giorni prima di Inter-Juventus. Stavolta, però, Moratti è stato decisamente più acido: «Sto assistendo a notevoli scorrettezze... La Juve sta comprando Hubner e domenica gioca col Piacenza. Mi sembra molto strano che pochi giorni prima il signor Lippi faccia delle dichiarazioni meravigliose su Hubner. È già successo con il Perugia (a proposito di Zè Maria, ndr) due settimane fa... E' una questione di buon gusto. Anche a noi interessano dei giocatori, ma lo diremo dopo». Moratti, però, non se la prende solo con la Juve, ma tira in ballo, o, meglio, tira le orecchie a Carraro e alla Figc. «Mi sembra strano che la Federazione non intervenga in questo genere di cose, ci sono dei regolamenti, eppure tutto diventa normale». Nella sua filippica, il presidente nerazzurro trova da ridire anche su Juventus-Milan di domenica. «La storia parla chiaro, la sfida tra Juve e Milan non è mai stata favorevole all'Inter quando è in procinto di vincere il campionato... Non voglio essere maligno. So che il Milan ha giocato bene, ce l'ha messa tutta, poi ha fatto un autogol ed è finita così». Per carità, Moratti non vuole pensar male, ma uno sgarbo passi, due no. Ed allora, in vista della sfida contro la Roma, Moratti si augura che «il Milan giochi al massimo, perché è nel suo interesse». Oltre che in quello dell'Inter.

Se l'intento di Moratti era quello di suscitare l'interesse della Federcalcio l'obiettivo è stato raggiunto, visto che l'Ufficio Indagini sembra intenzionato ad aprire l'ennesima inchiesta. Il presidente dell'Inter verrà convocato per chiarire «di quali comportamenti non corretti o regolamentari il senso sia a conoscenza». Naturalmente tutto si risolverà con una bella archiviazione ed il nulla più totale. La reazione del Piacenza è stata decisa ma composta: «Quella di Hubner alla Juve è una non notizia - ha dichiarato il responsabile dell'area tecnica Fulvio Collovati - mi sento amareggiato, anche se certe accuse ci lasciano indifferenti», di tutt'altro tenore la replica della Juve, che ha indetto in serata ha annunciato l'intenzione di adire le vie legali nei confronti di Moratti. E dire che la frattura sembrava essersi ricomposta, dopo la telefonata fatta a Moratti dai dirigenti bianconeri (il presidente Chiusano, Moggi e Giraudo), che avevano giurato di non aver in corso alcuna trattativa di mercato col Piacenza. Il comunicato ufficiale diramato dall'Inter parlava di una telefonata «conclusa con reciproci chiarimenti» e tutto lasciava supporre che, passata la bufera, fosse tornato il sereno nei rapporti tra Inter e Juve. Ma, in una conferenza stampa convocata poco dopo le 19, la società bianconera ha fatto capire di non essere intenzionata a passare sopra la vicenda. Il presidente Vittorio Chiusano, nella qualità di legale del club, ha denunciato «l'inaccettabilità delle insinuazioni di Moratti, riservandosi di tutelare al meglio l'immagine della Juventus». Ma in serata sono giunte notizie tese a spegnere inutili incendi. Lo stesso presidente Moratti ha voluto chiarire sul sito ufficiale dell'Inter di non avere «nessun dubbio sulla corretta interpretazione della gara da parte dei protagonisti e nessuna malevolenza su giocatori di Milan e Juventus» e di avere espresso «un rilievo puramente statistico» e «la constatazione che quando questi scontri si verificano a trarne vantaggio non è mai l'Inter». Dopo quanto successo a Milano questo pomeriggio, Moratti si è detto «particolarmente preoccupato e attento alle tragiche vicende di cronaca riguardanti il cuore della città» e trova «in questo momento secondarie le derive polemiche sul calcio che si dispiace di aver contribuito ad alimentare».

> In serata il presidente dell'Inter si corregge: Dopo la tragedia di Milano, mi spiace d'aver alimentato certe polemiche

Il presidente dell'Inter, Massimo Moratti festeggiato da tifosi nerazzurri

il commento

DA PRESIDENTE IDEALE A «NORMALE» PRESIDENTE

Ronaldo Pergolini

In quel mondo di ipocriti filibustieri e lamentosi porchettari c'era lui: il presidente Moratti con il suo dolente stile. Il suo fumare alla Bogart, il parlare misurato, il suo umano rapporto con i giocatori. Kanu e Ronaldo guardati come ragazzi sfortunato, piuttosto che come investimenti disgraziati.

Nello sport ognuno di noi insegue (o dovrebbe inseguire) un ideale. E Moratti ci era sempre sembrato il presidente ideale. Soldi spesi tanti, risultati pochi. Ma quanta passione e che classe in quel perdente di successo. Ora anche lui ha scelto il velenoso stile condominiale. Sospetti, allusioni , chiacchiere e pettegolezzi. È umanamente comprensibile che il presidente Moratti, dopo aver speso diversi anni e svariati miliardi per arrivare allo scudetto, abbia il timore di veder svanire il sogno proprio nel momento in cui si stava concretizzando. È comprensibile, ma non giustificabile.

Prima di dare la caccia alle streghe o cercare di precostituirsi un alibi, sarebbe più saggio guardarsi allo specchio per un serio esame di coscienza. Una squadra che punta alla conquista dello scudetto non può perdere in casa con l'Atalanta e non può vincere, come ha vinto, con il Brescia.

Il presidente Moratti, subito dopo la sconfitta con l'Atalanta, commentando il rocambolesco pareggio della Roma a Venezia, aveva cominciato a vedere i fantasmi. Poi, passata la nottata, era tornato ad una ginnastica verbale meno acrobatica ed aveva puntato il dito sulla prestazione dell'Inter. Palla a terra e pedalare. Perdere le staffe per un attimo può capitare a tutti, anche ad un presidente come Moratti. Ora però con questa nuova sortita torna a calcare le scene di quel pessimo avanspettacolo a cui ci hanno abituato altri personaggi della "compagnia del pallone". In ballo non c'è solo una caduta di stile, ma qualcosa di ben più pericoloso. I tifosi sono i primi a cercare scuse e a individuare "nemici", più o meno oscuri. Se alla delusione si offrono velenosi alibi si rischia grosso. Si possono innescare micidiali spirali e chi ha una responsabilità dovrebbe rendersene conto. Presidente Moratti le auguriamo di vincere lo scudetto, ma se non dovesse accadere non sarebbe la fine del mondo. C'è sempre un prossimo campionato. E apprezziamo la sua retromarcia serale nella quale, dopo la tragedia di Milano, ha saputo cogliere il giusto valore delle cose.

L'emittente pubblica Rtve ha rotto la trattativa per l'acquisto della copertura: è la prima volta nella storia che succede

Diritti esosi: la Spagna rinuncia ai Mondiali

Salvatore Maria Righi

La Rai spagnola ha rinunciato ai Mondiali in Giappone-Corea. Javier Gonzales Ferrari, il direttore generale di Rtve, ha detto stop alla trattativa con gli spacciatori autorizzati delle immagini più preziose al mondo, il canale di pay-tv Via Digital. Niente da fare, costano troppo. Una rinuncia clamorosa. Senza precedenti. Se il calcio è il gioco più bello del mondo, i mondiali sono il meglio del meglio. Per un ente di trasmissioni come quello iberico, con le chiavi di tv e radio pubbliche, rinunciare ai diritti dell'evento in terra d'Oriente è come prendere il telecomando e piantarselo nella pancia. Ma il harakiri è tutt'altro che folle. A quei prezzi, la modica cifra di 43 milioni di euro (e altri 55 per la seconda fase), non è poi così strano passare la mano e far valere le ragioni del bilancio. Che poi sarebbe la regoletta che il pallone ormai ha messo nella teca: il passo secondo la gamba. Le parole eleganti scelte per il dirompente sacrificio tradiscono infatti una richiesta esorbitante. «L'importo richiesto da Via Digital comprometterebbe la linea fissata da due anni dalla direzione di Rtve, cui principale obiettivo è il riequilibrio dei conti del gruppo». Quasi pietoso, anche se ammirevole, il tentativo di ricomporre in forma accettabile una trattativa condotta a livelli iperbolici. Specchio della folle china economica ormai inforcata dal calcio planetario. «Anche se le due parti hanno manifestato la loro volontà di arrivare ad un accordo, e le negoziazioni sono state cordiali, Rtve ha deciso di non acquistarli, in linea con la sua attuale politica di bilancio».

La legge dice che i mondiali sono un bene pubblico, intoccabile, come le farmacie aperte la notte e i treni per i pendolari. Va cioè garantita la sua trasmissione in chiaro, per tutti, senza parabole, decoder o altre diavolerie di mezzo. Per questo Via Digital è costretto a ributtare sul tavolo il pacchetto dei diritti e dannarsi l'anima per trovare un acquirente che ne garantisca la trasmissione in chiaro, dai Pirenei allo Stretto di Gibilterra. D'altronde lo stesso canale di pay-tv ha comprato dal magnate (ex, ora inguaiatissimo magnate) Kirch la copertura dell'evento in Giappone-Corea. Si parla di un assegno da 150 milioni di euro pagati al gruppo attualmente sull'orlo della bancarotta per acquistare chiavi in mano l'esclusiva dei mondiali. A Via Digital non resta quindi, come sta facendo, di tagliare a fette la torta e vendere ogni pezzo alle nazioni interessate. Le cifre, due conti al volo, dicono che i Via Digital non ci rimetterà di sicuro. Ma dalla Spagna l'ente Rtve lancia un allarme tutt'altro che catodico, anzi piuttosto concreto e urgente.

Non è che in Italia, tanto per non andare lontani, la situazione sia tanto migliore. Lo sforzo fatto dalla Rai per assicurarsi i diritti sul mondiale ha spinto i vertici dell'azienda a lanciare un allarme. Da viale Mazzini hanno fatto sapere che il piatto per il calcio (e più in generale per lo sport) adesso piange davvero, tanto la Rai potrebbe rinunciare ai diritti in chiaro per il prossimo campionato. Agognato passpartout per poter inserire nel palinsesto "Novantesimo minuto" e "Quelli che il calcio...", corazzate della domenica sportiva italiana. Non tira un'aria molto salutare insomma per il pallone, visto che i conti non sono opinioni e pure per il grande Barnum pallonaro cominciano a tornare difficilmente. Come in un effetto domino, diabolico ma assolutamente logico, c'è da mettere in conto anche l'impasse che sta bloccando la Lega. Il calcio italiano è tutt'ora senza governo e soprattutto senza premier, tutto bloccato. A cominciare dal rapporto tra la stessa Lega e la Rai. Tra le patate più calde all'ordine del giorno per l'elezione del presidente, non a caso, c'è proprio la questione dei diritti televisivi e della sua distribuzione. La Lega è bloccata anche, soprattutto perché ci sono alcune torte da dividere, e la più appetitosa è proprio quella della tivù. Non a caso Paolo Francia, direttore di Rai Trade, ha ribadito pochi giorni fa che «occorre si sciolga questo nodo, prima di fare previsioni credibili». E cioè prima di capire se davvero l'ente di Stato, appena ridisegnato dalle fondamenta con le nomine scritte dalla maggioranza, non ha nessuna voglia di svenarsi per il campionato che verrà.

> Il canale pay-tv che ha l'esclusiva avrebbe chiesto 43 milioni di euro per cedere il pacchetto della prima fase

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

concerti

DYLAN A RAVENNA E MILANO
Bob Dylan aprirà stasera, al Palazzo Mauro de André di Ravenna, gremito in ogni ordine di posti (i 3500 biglietti sono già esauriti da molti giorni), la tredicesima edizione di Ravenna Festival dal titolo «New York - Undici settembre». Accompagnato da Thony Garnier al basso, George Recile alla batteria, Charles Saxton alla chitarra e Larry Campbell alle tastiere, Dylan sarà in concerto anche domani sera al Filaforum di Milano.

alla scala

CARO MUSORGSKIJ, IL TUO BORIS È UN SUPERBO RE ERODE CHE BRUCIA IL FUTURO

Rubens Tedeschi

È trascorso quasi un secolo da quando il Boris Godunov *di Musorgskij apparve per la prima volta, nel 1909, alla Scala, ma l'ascolto del capolavoro russo continua a colpirci come una novità sconvolgente. Raddoppiata, questa volta, dalla scelta della prima versione dell'opera, composta di getto nel 1869 e immediatamente rifiutata dai dirigenti dei Teatri Imperiali di Pietroburgo.*
Dal loro punto di vista, costoro non avevano tutti i torti. Il primo Boris *(ancor più del rifacimento del 1874) non ha proprio nulla del melodramma tradizionale. Con l'incoscienza del genio, il trentenne Musorgskij condensa il tormento dello Zar infanticida in sette scene scabre, buttando dalla finestra le vicende amorose assieme alle arie e alle melodie che strappano l'applauso. Quel che resta è la tragedia del sovrano che, dopo aver ucciso il piccolo erede al trono, è lacerato dai rimorsi, isolato dal suo popolo, tradito dai boiardi e maledetto dal povero demente che non vuol pregare per il Re Erode. In tal modo il dramma, tratto da Pushkin, è ridotto all'essenza al pari della musica: un getto di lava incandescente in cui brucia ogni belluria; con tale violenza da indurre il direttore Valery Gergiev ad allentare la tensione ripescando (dalla seconda versione) l'arietta dell'anatroccolo.*
È una licenza veniale in un'interpretazione fortemente scavata e concentrata che trae dall'orchestra scaligera sonorità inconsuete, abitualmente associate al secolo ventesimo: ancora una prova della profetica visione di un musicista arrivato, per sua sventura, con cinquant'anni di anticipo. Assieme alla magnifica direzione, all'orchestra e al coro di Roberto Gabbiani superbamente impegnato, emerge il Boris di Ferruccio Furlanetto, regale e maestoso, logorato dall'angoscia che, come una caligine, oscura la gloria del trono e le gioie della famiglia.
Il protagonista italiano - erede dell'illustre tradizione di Rossi-Lemeni, Pasero e altri ancora - si inserisce autorevolmente tra gli interpreti russi naturalmente calati nelle proprie parti. Andrebbero citati tutti. Ricordiamo almeno i bassi Vladimir Vaneev (Pimen) e Gennadi Bezzubenkov (Varlaam), l'ardito Grigorij di Yori Alexeev e l'aggraziata ostessa di Ljubov Sokolova. Impeccabile all'ascolto, questo Boris *importato da Pietroburgo offre uno spettacolo assai meno originale. La regia di Viktor Kramer (con scene di George Tsypin e costumi di Tatiana Noginova) soffre dal male comune a molte regie russe che per sfuggire al mediocre verismo del passato tentano di apparire moderne senza andare oltre l'intenzione. Efficace quando la scena si svuota isolando i personaggi in una penombra rossastra, il regista si ingarbuglia per lo più in oscuri simbolismi, tra colonne e cupole di plastica trasparente, banconi madreperlacei, strani vasi e alambicchi (all'osteria). Alla fine lo Zar viene a morire tra sarcofaghi rotanti, mentre un lampadario a forma di ragno cala a ingabbiare lo sventurato. Sull'infelice spettacolo, ha avuto comunque la meglio l'eccellente esecuzione musiclae, come dimostrano gli applausi scroscianti per Gergiev, Furlanetto e tutti i bravi interpreti ed esecutori.*

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

AUDITORIUM

Tre scarabei per la musica

Foto di Andrea Sabbadini

Atene e le altre

Roma si affianca ad altre città fiere delle loro Case della Musica. Ecco Atene, superba del suo Megaron (sala, palazzo, tempio), una costruzione protesa nel futuro anch'essa, preziosa di linee architettoniche, dotata d'una perfetta acustica nelle due sale che si aprono ai suoni. La sala Mitropoulos, intitolata al famoso direttore d'orchestra, è destinata alla musica classica, all'opera e al balletto; la sala degli Amici della Musica, è dedicata all'attività cameristica. Inaugurato nel '91, il Megaron amplierà la sua struttura entro il 2004, anno delle prossime Olimpiadi. Roma richiama anche Parigi dove, nel '95, Mitterand inaugurò la Cité de la Musique. In Europa poche città possono accostarsi al nuovo Parco della Musica di Roma, ma a Vienna la sede dei Philarmoniker è anch'essa un cantiere in fermento, mentre le tre sale dei Berliner Philarmoniker, come le tre sale della Gasteig di Monaco sono ben sopravanzate dai tre Scarabei di Renzo Piano. La Sidney Oper House si affianca meglio al nuovo Auditorio di Roma un po' sopravanzandolo per avere, nella Concert Hal, l'organo più grande del mondo che non è però strettamente indispensabile per associare ai suoni orchestrali i suoni organistici, lì dove dovessero essere chiamati in causa. Alla Concert Hall si aggiungono l'Oper Hall, il Drama Theater e la Play Hause, dedicata ad esperienze d'arte contemporanea. Tokio (ci sono «quartieri» con un milione, un milione e mezzo di abitanti) diffonde la musica in una cinquantina di sale.

e.v.

Tutti i numeri

Sono importanti i numeri che girano intorno al nuovo Auditorium. **9** sono gli anni trascorsi dal bando del concorso (**1993**), vinto nel **1994** da Renzo Piano, a questo (**2002**) della realizzazione del progetto. Avviati nel **1997**, i lavori, sospesi nell'inverno del **2000**, ripresi da altre ditte nel'agosto dello stesso anno, sono stati ora parzialmente portati a termine.
Sono trascorsi così **sessantasei** anni tra la demolizione del'Augusteo (1936) e l'inaugurazione del Parco della Musica, che sarà completato entro quest'anno. Antiche paure e timori, nuove speranze e certezze si dissolvono nei grandi numeri dai quali nasce il nuovo Auditorio: **500.000** mc di costruito, **40.000** mq di piazze e giardini, **42.000** mq di servizi. Circa **700** saranno i posti-auto in un parcheggio multipiano, interrato.
Nelle **3** sale (grande, media, piccola) potranno essere raccolte **5.000** persone che avranno sotto i piedi **58.000** mq. di pavimenti e, intorno, **6.000** mq di rivestimenti e **65.000** mq di murature; sulla testa si stendono **18.000** mq di coperture e **40.000** mq di solai.
Non solo. Sono stati finora utilizzati **40.000** mq di cemento, **170.000** kg. di ferro, **2.500.000** mattoni «bizantini» e **6.000.000** di kg d'acciaio. Il numero delle ore di lavoro e delle braccia che hanno sistemato questo ben di Dio e tutto il resto è incalcolabilmente sacro.

e.v.

Segue dalla prima

Sono le essenze care e sacre agli antichi Egizi, che potranno essere viste dalla stratosfera come la Grande Muraglia o le tre Piramidi. La costellazione che manca alla volta celeste viene fissata qui, sulla Terra. Siamo avvolti dai millenni e potremmo aggiungere una biblica riflessione. Quella, ad esempio, d'essere grati al Signore per le tantissime avversità frapposte al cammino della vita, proprio per dare maggior rilievo al successo, al trionfo - in questo caso - della cultura, delle arti, della musica che ha finalmente, a Roma, un suo parco e una sua casa.

Una casa custodita dai sacri Scarabei (simbolo del Sole) incombenti sull'orlo della grande Cavea che ospiterà spettacoli all'aperto. Tutto il patrimonio della musica, accumulatosi nell'Augusteo e poi disperso tra il Teatro Adriano, il Teatro Argentina e la sala di Via della Conciliazione, si ricongiunge nella trinità degli Scarabei - anche se lo stesso Renzo Piano dice di essersi ispirato alla forma di una cassa armonica di una viola - che nella mattina di sabato saranno benedetti dal Cardinale Ruini, dopo la cerimonia della inaugurazione, avviata dal sindaco Walter Veltroni (si deve al suo «dannato» impegno il compimento del nuovo Auditorium nel Parco della Musica), proseguita dai responsabili della gestione finanziaria e artistica del prezioso complesso destinato alla musica, a tutte le musiche anzi, e cioè i rappresentanti del Comune, di Musica per Roma e dell'Accademia di Santa Cecilia. I primi suoni, sabato, saranno quelli della Banda musicale dei Vigili Urbani.

Domenica, nella Sala media, in quella piccola e in altri spazi (Foyer,sala Mostre, Atrio Nord) proromperanno altri suoni. Alle 11,30 (e ci sarà la diretta televisiva su Raitre), Orchestra e Coro di Santa Cecilia, diretti da Myung- Whun Chung, eseguiranno l'Ouverture del *Guglielmo Tell* di Rossini, la giovanile *Ouverture da concerto* di Goffredo Petrassi (ci auguriamo che Santa Cecilia possa riprendere almeno gli otto *Concerti* del nostro compositore vicino ai novantotto anni) e l'Alleluja dal *Messia* di Haendel. Interverranno il Presidente della Repubblica, il Capo del governo, i ministri della Cultura di Paesi europei e sindaci di città dell'Europa. La musica nella sua lunga storia ha quasi sempre avuto la sua parte nel progress della civiltà, e ancora una volta la sua presenza, la sua importanza, la sua imprescindibilità saranno ribadite da questo evento degli eventi, fissato per il 21 aprile, Natale di Roma. Un anziano appassionato che ha vissuto nella musica, ed era giunto a Roma sul finire del 1936, ansioso di ascoltare dal vivo, nell'Augusteo, i concerti che spesso erano trasmessi dalla radio, trovò che quel tempio della musica era stato chiuso e condannato alla demolizione.

È grato ora al cielo di avergli concesso di fargli vedere, aspettato per sessantasei anni, l'Auditorium che vendica finalmente l'abbattimento dell'Augusteo e pone fine alla peregrinazione dei concerti di Santa Cecilia tra sedi anche degne ma pur sempre di ripiego e alla lunga quasi adombranti una rassegnata accettazione di quella violenza, di quel delitto contro la musica. Finalmente tutto si è capovolto e dando tempo al tempo la Costellazione dello Scarabeo, assente come si è detto nel firmamento, si manifesta qui, a Roma, con una programmazione che dura fino alla mezzanotte, solennizzata da fuochi di artificio.

Dopo il 21 aprile, si avranno concerti, nella sala media, il sabato e la domenica, a partire dal 28 e fino al 2 giugno. L'inaugurazione della sala grande, fissata per il prossimo 21 dicembre, prevede la partecipazione di Maurizio Pollini, interprete, se abbiamo ben capito, della *Fantasia* per pianoforte, soli, coro e orchestra, op. 80, composta da Beethoven nella primavera del 1808 ed eseguita a Vienna, insieme con il Concerto per pianoforte e orchestra n.4 e con le Sinfonie n.5 e n. 6, il 22 dicembre 1808. Si rievoca, dopo centonovantadue anni, un'importante affermazione di Beethoven, accrescendo l'evento con l'esecuzione del *Sacre du Printemps* di Stravinski e musiche in «prima» assoluta, commissionate a nostri giovani compositori tutti in fase di prorompente ascesa: Fabio Vacchi, Fabio Nieder e Alberto Colla.

C'è già, fin dall'inizio, la buona idea di una programmazione capace di rinnovarsi e di porsi come una sfida alla routine, nello slancio d'un confronto, d'una gara, ancor più coraggiosamente immaginata con le grandi Case della Musica che trionfano oggi in Europa, in America, in Giappone, in Australia. Un evviva e un grazie a tutti i «Fratelli d'Italia» (risuoni quell'Inno), che sentiamo presenti e palpitanti intorno a questa nuova meraviglia, a questo nuovo Risorgimento di Roma.

Erasmo Valente

Il primo traguardo è raggiunto domenica apre l'Auditorium con una maratona di concerti: e Roma sarà la capitale dei suoni

Sarà Myung-Whun Chung ad aprire le danze, con Rossini e Haendel... tre sale pensate per essere il crocevia di tutte le musiche

parole chiave

Piombo & ciliegio la sinfonia dei luoghi

Era il più classico dei «non luoghi», secondo la definizione che Marc Augé ha dato di quegli spazi urbani che non hanno né destinazione né anima: un piccolo deserto metropolitano tra un viadotto e uno svincolo. È diventato un indirizzo: viale Pietro de Coubertin 30. Al quale ora corrisponde un «parco della musica» che i cartelloni pubblicitari dipingono come un giardino di ottoni e alberi verdi o un frondoso labirinto in forma di chiave di sol e che, nella realtà, s'annuncia come uno spazio più grande e versatile della «Cité de la musique» di Parigi, del «Gesteig» di Monaco, del «Megaron» di Atene. Ecco qualche parola-chiave per entrare nell'Auditorium progettato da Renzo Piano.

SESSANT'ANNI. Tanto ha aspettato Roma per avere un auditorium, dopo la distruzione, in epoca fascista, di quello dell'Augusteo. L'idea di quest'opera - che riporta nella capitale la grande architettura contemporanea - è della giunta Rutelli.

Ha superato tre stop: dei Lavori Pubblici, della Sovrintendenza Archeologica e, a gennaio 2001, l'azzeramento del primo contratto d'appalto.

PIOMBO E CILIEGIO. La struttura è in piombo, travertino e mattonato, tipici dell'edilizia capitolina, e ciliegio e pino americano, perché il legno è «il più musicale» dei materiali.

IN PROGRESS. In questo Natale di Roma si ascolterà musica in due sale, la Media, da 1200 posti e la Piccola, da 700 posti: la prima è destinata alla musica sinfonica e da camera ma, iper-flessibile, si presta anche per spettacoli multimediali e danza, la seconda, con una fossa per 40 orchestrali, può ospitare teatro musicale, danza, prosa, conferenze. Il 21 dicembre aprirà la sala Grande 2700 posti, destinata a musica sinfonica, opere in forma semiscenica, musica sacra e contemporanea. All'aperto, il «parco» alloggia una cavea, 3000 posti per concerti pop, jazz, etnici, con un foyer che ospita il Museo degli strumenti musicali (completo di Stradivari) e il Museo Archeologico. C'è l'area archeologica con i resti della villa patrizia del VI secolo a.C. trovati nel '95. Ci sono un Edificio Nord e un Edificio anulare destinati a ospitare la biblio-mediateca di Santa Cecilia, sale di prova, ristorante, bar, megastore: il 21 ospiteranno due mostre sull'opera di Piano. C'è un parcheggio per 560 macchine, destinato ad allargarsi a 696. C'è un parco pensile: tre ettari di ulivi, lecci, edera, querce, aceri. Ma, oltre il 2002, il «non luogo» acquisterà vita ulteriore: Piano ha in progetto d'allargare il «parco» fino ai vicini Palazzetto dello Sport e Stadio Flaminio.

m.s.p.

BATES

IL GIUDIZIO UNIVERSALE.

Finalmente la giustizia arriverà ovunque:
il Tribunale Penale Internazionale è una realtà.
Il 4 luglio 1998 eravamo in 5 mila al Colosseo
contro i Saddam Hussein, Pol Pot, Karadzic,
Pinochet, Mobutu. I responsabili dei più gravi
ed efferati crimini internazionali che fino ad ora
hanno goduto dell'impunità: milioni di vittime
di massacri, torture, persecuzioni, stupri senza
colpevoli. Da oggi tutto questo è passato.
60 Paesi hanno ratificato lo statuto
del Tribunale Penale Internazionale sancendo
il principio di una giustizia senza frontiere.

Grazie a tutti voi che ci avete aiutato.

Amnesty International

www.amnesty.it
c/c postale: 552000

Sezione Italiana: Via G.B. De Rossi 10 - 00161 Roma.
Tel. 06 44901 Fax 06 4490222

Il favoloso mondo di Amélie
commedia
di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz

È uscito ormai da tempo, ma fidatevi: terrà duro chissà per quanto. Del resto l'«amelismo» sembra aver contagiato tutto il mondo. Le ragazze francesi si pettinano alla Amélie, vestono nel suo stile e il film è diventato un vero e proprio fenomeno di costume. La storia, ormai, è nota: Amélie è una giovane cameriera parigina, desiderosa di fare del bene al prossimo. Anzi, è addirittura ossessionata dall'idea di veder felici gli altri. Una fatina buona o una «nevrotica»? Decidete voi.

A Beautiful Mind
drammatico
di R. Howard, con R.Crowe, J. Connelly

Dopo i successi nei panni del gladiatore Russell Crowe veste ora quelli del genio e fa incetta di nomination all'Oscar. Nel film si racconta la vera storia di John Forbes Nash geniale matematico in bilico tra genio e schizzofrenia. Ossessionato dalle visioni l'uomo sarà ricoverato in un ospedale psichiatrico salvo poi recuperare il lume dell'intelletto e stupire tutti conquistando il Nobel.

I Tenenbaum
commedia
di W. Anderson, con G. Hackman. B. Stiller

Divertente e folle commedia sulla famiglia attraverso la storia della coppia Tenembaum. I tre figli di Royal e Etheline sono, infatti, una sorta di bimbi prodigio. Crescendo, però, le cose cambiano e i ragazzi accumolano soltanto una serie di insuccessi. In cosa hanno sbagliato i coniugi Tenenbaum?

Quasi quasi…
commedia
di G. Fumagalli, con M. Massironi, N. Marcorè

Paola viene abbandonata dal marito, ma non per un'altra donna. Il motivo della fuga, infatti, è un «lui». E quando il marito muore il suo compagno va da Paola rivendicando la proprietà dell'appartamento. Dopo discussioni e stupori i due si accordano per un'insolita convivenza. Insomma, quasi una versione comica del fortunato *Le fate ignoranti*.

Monster & Co.
animazione
di P. Docter

Tanta fantasia e avventura per un gruppo di mostriciattoli terrorizzati dai bambini. Anche se per mestiere hanno il compito di spaventarli, in realtà loro temono i piccoli come se fossero dei virus terribili. Ma tutto cambia quando per un «incidente» una tenera bimbetta entrerà nel loro mondo: scopriranno che, in fondo, i bimbi non sono così «cattivi» e che forse, i veri cattivi, sono i loro colleghi mostri.

Black Hawk Down
drammatico
di R. Scott, con E. McGregor, S. Shepard

Su 140 minuti, 110 sono di spari, bombe, mitragliate, imboscate, in una parola: la guerra, con tanto di operazione improvvisata su un ferito, senza anestesia e con tutte le trippe in primo piano. Solo per palati forti. È la storia della «operazione di polizia» delle truppe Usa a Mogadiscio, nel '93: dovevano arrestare due somali in 5 minuti, scatenarono una battaglia di 24 ore in cui perdettero 19 uomini. Il film non è guerrafondaio né pacifista, è solo (politicamente) un po' scriteriato, ma lo spettacolo è garantito: Ridley Scott dirige da par suo.

Rollerball
fantastico
di J. McTiernan, con J. Reno, C. Klein

Remake del film culto anni Settanta di Norman Jewinson. Siamo in un futuro prossimo in cui lo sport più in voga è il rollerball: una competizione estrema e violenta divenuta lo spettacolo più gettonato negli Usa. E visto che gli incidenti aumentano l'audience, si decide di provarne il più possibile.

Tanguy
commedia
di Etienne Chatillez, con S. Azema, A. Dussolier

È il caso francese dell'anno, dopo *Il favoloso mondo di Amélie*. Tanguy è il figlio modello che ogni genitore vorrebbe avere. È carino, educato, intelligente. Solo che a trent'anni suonati non ha alcuna intenzione di abbandonare la casa dei genitori. Così mamma e papà cercheranno di convincerlo a diventare adulto. Tanta ironia e risate assicurate.

Paz!
commedia
di R. De Maria, con C. Santamaria, F. Pistilli

Consigliato a tutti gli appassionati di Andrea Pazienza. A portare i suoi celebri fumetti sul grande schermo è il regista Renato De Maria che ricostruisce toni e atmosfere «in carne ed ossa». La storia è ambienta a Bologna nel '77, data storica del movimento. Gli «eroi» sono tre: Zanardi detto Zanna, liceale pluriripetente, Pentothal, fumettista fuorisede e fuoricorso, e Fiabeschi, studente in fragile equilibrio tra amore, esami e un servizio militare incombente. I tre condividono un appartamento senza mai incontrarsi. Ventiquattro ore nelle loro vite sgangherate, dalle quattro del mattino al mattino successivo.

I marciapiedi di New York
commedia
di E. Burns, con E. Burns, H. Graham

«In una città di otto milioni di persone quante probabilità hai di trovare l'anima gemella?». Così recita la pubblicità di questa commedia sentimentale incentratata sulla solita compagnia di amici singles alla ricerca, appunto, dell'anima gemella. O meglio del grande amore. Tante chiacchiere, soprattutto intorno alla sessualità, fanno da sfondo a questo film corale, in cui si intrecciano alla perfezione le varie storie dei tanti personaggi. Ognuno alle prese con l'altro sesso in modo problematico .

Figli
drammatico
di Marco Bechis, con C. Echevarria, J. Sarano

Il regista di *Garage Olimpo* torna sul dramma dei desaparecidos. Stavolta puntando l'obiettivo sulla tragedia dei figli delle vittime del regime, adottati dagli stessi torturatori e assassini dei loro genitori. Nel film Bechis segue l'incontro di due «figli», appunto. Una ragazza che lascia l'Argentina per seguire le tracce del fratello. Arriva in Svizzera dove trova il ragazzo, gli rivela di essere la sua gemella e, soprattutto, che la sua vita fino a quel momento è stata tutto un inganno. Lui stenta a crederle, ma poi inizia con lei un viaggio nel suo passato.

Il signore degli anelli
fantasy
di P. Jackson, con E. Wood, S. Astin

Il primo capitolo della saga di Tolkien confezionato da Peter Jackson in versione kolossal. Campione d'incassi in mezzo mondo il film è il trionfo della fantasy fra avventure, mostri, anelli del potere, incontri e scontri tra esseri di ogni tipo: elfi, hobbit e umani. Tutto quello, insomma, che ogni tolkienano doc conosce a memoria. Tre ore piene di emozioni per grandi, piccini e appassionati del celebre scrittore. Il film ha incassato la cifra record di undici nominations all'Oscar. Sarà, insomma, il *Titanic* dell'anno 2002? Staremo a vedere.

MILANO

ANTEO
Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732
sala Cento — **No man's land**
100 posti — 14,40-16,35 (E 4,00) 18,30-20,30-22,30 (E 4,50)
sala Duecento — **Il più bel giorno della mia vita**
200 posti — 14,20-16,20 (E 4,00) 18,20-20,30-22,30 (E 4,50)
sala Quattrocento — **L'ora di religione**
400 posti — 14,20-16,20 (E 4,00) 18,20-20,30-22,30 (E 4,50)

APOLLO
Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90
1200 posti — **Il segno della libellula - Dragonfly**
15,45 (E 5,00) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.53.63.68
sala 1 — **Parla con lei**
318 posti — 15,00-17,30 (E 4,20) 20,00-22,30 (E 7,20)
sala 2 — **Panic Room**
108 posti — 15,00-17,30 (E 4,20) 20,00-22,30 (E 7,20)
sala 3 — **Panic Room**
108 posti — 15,00-17,30 (E 4,20) 20,00-22,30 (E 7,20)

ARIOSTO
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01
270 posti — **Tredici variazioni sul tema**
15,40-18,00-20,15-22,30 (E 5,50)

ARLECCHINO
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14
300 posti — **Amen.**
14,45-17,20 (E 5,16) 19,55-22,30 (E 7,25)

BRERA
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90
sala 1 — **I Tenenbaum**
350 posti — 15,30-17,50 (E 5,16) 20,10-22,30 (E 7,25)
sala 2 — **Il mestiere delle armi**
150 posti — 15,30-17,50 (E 5,16) 20,10-22,30 (E 7,25)

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
650 posti — **Don't say a word**
15,40 (E 4,00) 17,55-20,10-22,30 (E 4,50)

CENTRALE
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26
sala 1 — **A torto o a ragione**
120 posti — 15,00 (E 4,10) 17,30-20,00-22,30 (E 6,70)
sala 2 — **Acqua tiepida sotto un ponte rosso**
90 posti — 15,00 (E 4,10) 17,30-20,00-22,30 (E 6,70)

COLOSSEO
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
sala Allen — **Tanguy**
191 posti — 16,00-18,10 (E 5,16) 20,20-22,30 (E 7,25)
sala Chaplin — **Monster's Ball - L'ombra della vita**
198 posti — 15,30-17,50 (E 5,16) 20,10-22,30 (E 7,25)
sala Visconti — **I Tenenbaum**
666 posti — 15,15-17,40 (E 5,16) 20,05-22,30 (E 7,25)

CORALLO
Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21
380 posti — **Rue des plaisirs**
16,00 (E 4,00) 18,10-20,20-22,30 (E 4,50)

DUCALE
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.29.53.63.68
sala 1 — **Panic Room**
359 posti — 15,00-17,30 (E 4,20) 20,00-22,30 (E 7,20)
sala 2 — **Parla con lei**
128 posti — 15,00-17,30 (E 4,20) 20,00-22,30 (E 7,20)
sala 3 — **The time machine**
116 posti — 15,00-17,30 (E 4,20)
Amnesia
20,00-22,30 (E 7,20)
sala 4 — **Parla con lei**
118 posti — 15,00-17,30 (E 4,20) 20,00-22,30 (E 7,20)

ELISEO
Via Torino, 64 Tel. 02.72.00.82.19
Sala Kubrick — **Il favoloso mondo di Amelie**
148 posti — 15,00-17,30 (E 5,16) 20,00-22,30 (E 7,25)
Sala Olmi — **L'ora di religione**
149 posti — 15,30-17,50 (E 5,16) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala Scorsese — **La repetition - L'altro amore**
149 posti — 15,30-17,50 (E 5,16) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala Truffaut — **Tanguy**
149 posti — 16,00-18,10 (E 5,16) 20,20-22,30 (E 7,25)

EXCELSIOR
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.29.53.63.68
sala Excelsior — **Parla con lei**
600 posti — 15,00-17,30 (E 4,20) 20,00-22,30 (E 7,20)
sala Mignon — **Il più bel giorno della mia vita**
313 posti — 15,05-17,35 (E 4,20) 20,05-22,35 (E 7,20)

GLORIA
Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08
sala Garbo — **E.T. l'Extra-Terrestre**
316 posti — 14,40 (E 4,50) 17,10 (E 7,00)
A beautiful mind
19,50-22,30 (E 7,00)
sala Marilyn — **Don't say a word**
329 posti — 15,00 (E 4,50) 17,30-20,00-22,30 (E 7,00)

MAESTOSO
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1346 posti — **Showtime**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,15-22,30 (E 4,50)

MANZONI
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50
1170 posti — **Colpo grosso al Drago Rosso**
15,10 (E 4,20) 17,40-20,10-22,30 (E 7,25)

MEDIOLANUM
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18
588 posti — **Amore a prima svista**
15,00 (E 4,20) 17,30-20,00-22,30 (E 7,25)

METROPOL
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13
1070 posti — **Showtime**
14,45 (E 4,25) 16,40-18,35-20,30-22,30 (E 7,25)

MEXICO
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02
362 posti — **The Rocky Horror Picture Show**
22,00 (E 6,00)

NUOVO ARTI
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48
504 posti — **Monsters & Co.**
15,10 (E 4,20) 17,40-20,10-22,30 (E 7,25)

NUOVO CORSICA
Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99
200 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
15,00 (E 4,00) 18,00-21,00 (E 4,50)

NUOVO ORCHIDEA
Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89
200 posti — **Enigma**
15,30 (E 4,10) 17,50-20,10-22,30 (E 6,70)

ODEON
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 info/prev.: 02.80.51.041
sala 1 — **Panic Room**
1169 posti — 15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,40 (E 7,25)
sala 2 — **I Tenenbaum**
537 posti — 15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,40 (E 7,25)
sala 3 — **Showtime**
250 posti — 15,10-17,40 (E 4,25) 20,10-22,40 (E 7,25)
sala 4 — **A beautiful mind**
143 posti — 14,40-17,10 (E 4,25) 19,50-22,35 (E 7,25)
sala 5 — **E.T. l'Extra-Terrestre**
171 posti — 14,50-17,20 (E 4,25) 19,50-22,40 (E 7,25)
sala 6 — **Don't say a word**
162 posti — 15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,40 (E 7,25)
sala 7 — **Unico testimone**
144 posti — 15,15-17,45 (E 4,25) 20,15-22,40 (E 7,25)
sala 8 — **Training day**
100 posti — 14,50-17,20 (E 4,25) 19,50-22,35 (E 7,25)
sala 9 — **The time machine**
133 posti — 15,10-17,40 (E 4,25) 20,10-22,35 (E 7,25)
sala 10 — **Gosford Park**
124 posti — 14,40-17,05 (E 4,25) 19,45-22,30 (E 7,25)

ORFEO
Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39
2000 posti — **Monsters & Co.**
15,30 (E 4,10) 17,50-20,10-22,30 (E 4,50)

PALESTRINA
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700
225 posti — **Non è giusto**
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,50)

PASQUIROLO
Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57
438 posti — **Senso '45**
15,00 (E 4,20) 17,30-20,00-22,30 (E 7,25)

PLINIUS
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.63.68
sala 1 — **Panic Room**
438 posti — 15,00 (E 4,00) 17,30-20,00-22,30 (E 7,20)
sala 2 — **Parla con lei**
250 posti — 14,30 (E 4,00) 17,10-19,50-22,30 (E 7,20)
sala 3 — **Gosford Park**
250 posti — 14,30 (E 4,00) 17,10-19,50-22,30 (E 7,20)
sala 4 — **Mi chiamo Sam**
249 posti — 14,30 (E 4,00) 17,10-19,50-22,30 (E 7,20)
sala 5 — **Mulholland Drive**
141 posti — (E 7,20)
Amnesia
15,00 (E 4,00) 17,30-20,00-22,30 (E 7,20)
sala 6 — **L'uomo che non c'era**
74 posti — 15,00 (E 4,00) 17,30-20,00-22,30 (E 7,20)

PRESIDENT
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90
253 posti — **Gosford Park**
14,30-17,10 (E 4,20) 19,50-22,30 (E 7,25)

SAN CARLO
Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442
490 posti — **Amore a prima svista**
15,00 (E 4,20) 17,30-20,00-22,30 (E 7,25)

SPLENDOR MULTISALA
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124
550 posti — **Colpo grosso al Drago Rosso**
15,10 (E 4,20) 17,40-20,10-22,30 (E 7,25)
175 posti — **Amore a prima svista**
15,10 (E 4,20) 17,40-20,10-22,30 (E 7,25)
175 posti — **Monsters & Co.**
15,00 (E 4,20) 17,30 (E 7,25)
Senso '45
20,00-22,30 (E 7,25)

D'ESSAI

AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96
250 posti — **Hard luck**
19,00 (E 4,00)
Our Ospitality
20,30 (E 4,00)
The Three Ages
22,30 (E 4,00)

DE AMICIS
Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16
340 posti — **Jonas che avrà vent'anni nel 2000**
18,00-22,00 (E 4,10)
Jonas e Lila, a domani
20,00 (E 4,10)

SANLORENZO
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.96.258
Fatherland
21,00 (E 4,00)

ARTE E CULTURA

MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - Via Manin 2/a Tel. 02.65.54.977
25 posti — **Alan Ford e il Gruppo TNT/Superciuk…**
16,00 (E 2,50)
Le avventure di Nick Carter (2)
17,00

SPAZIO OBERDAN CINETECA ITALIANA
Viale Vittorio Veneto 2 Tel. 02.77.40.63.00
193 posti — **Fuori orario**
17,00 (E 4,00)
Cape Fear il promontorio della paura
19,00 (E 4,00)
L'ultima tentazione di Cristo
21,30 (E 4,00)

ABBIATEGRASSO

AL CORSO
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616
Amore a prima svista
20,30-22,30

AGRATE BRIANZA

DUSE
Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694
Riposo

ARCORE

NUOVO
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493
632 posti — **The time machine**
21,15

ARESE

CINEMA ARESE
Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390
600 posti — **Colpo grosso al Drago Rosso**
21,15

BIASSONO

CINE TEATRO S. MARIA
Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27
Riposo

BINASCO

S. LUIGI
Largo Loriga, 1
Riposo

BOLLATE

SPLENDOR
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
700 posti — **Unico testimone**
21,15

BOLLATE - CASCINA DEL SOLE

AUDITORIUM
Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3
A beautiful mind

BRESSO

S. GIUSEPPE
Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94
Riposo

BRUGHERIO

S. GIUSEPPE
Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81
700 posti — **27 Baci perduti**
21,00

Sposami Kate
commedia
di J. McKay, con A. McDowell, I. Stauton

Tre amiche nell'Inghilterra di oggi: single, orgogliose, capaci di giocarsi gli uomini ai dadi. Poi una si innamora e cominciano i disastri. Inizia come una commedia alla *Quattro matrimoni e un funerale* poi, giusto al momento del funerale, sfocia nel melodramma. Andie McDowell, Imelda Staunton e Anna Chancellor sono brave e (non sempre) simpatiche. Dirige John McKay.

Kate & Leopold
fantastico
di J. Mangold, con M. Ryan, H. Jackman

Non è il seguito di *Sposami, Kate*, bensì la variante sentimentale del genere viaggio nel tempo. Una sorta di ritorno al futuro di un nobiluomo dell'età vittoriana che affascina, con i modi romantici da galateo ottocentesco, una giovane donna in carriera, Meg Ryan. Commedia sentimentale che sfrutta i buchi del tempo per rifarsi una verginità, ma non ci crede nessuno financo il regista.

Iris
drammatico
di Richard Eyre, con J.Dench, J. Broadbent

Iris è un amore vero, quello raccontato dal regista Richard Eyre, in una storia che vorrebbe essere toccante ma che rimane per la maggior parte patetica, pur essendo ottime le intenzioni. Kate Winslet è la famosa scrittrice Iris Murdoch da giovane, Judi Dench è la famosa scrittrice Iris Murdoch da vecchia. Entrambe si intrecciano in flashback e flashforward per disegnare il ritratto di una donna geniale che cede alla vecchiaia e all' Alzheimer. Un film per la quarta età, forse anche di più.

A torto o a ragione
drammatico
di Istvan Szabo, con Harvey Keitel e Stellan Skarsgard

L'ungherese Istvan Szabo con questo film torna ai livelli di *Mephisto* raccontandoci il «duello» giuridico fra il grande direttore d'orchestra Furtwangler e l'inquisitore americano che, dopo la fine della seconda guerra mondiale, deve dimostrare la sua connivenza con il nazismo; grande prova d'attore di Harvey Keitel e Stellan Skarsgard.

Come Harry divenne un albero
drammatico
di G. Paskalievic, con C. Meaney, A. Dunbar

Dal regista di serbo di *La polveriera* un racconto sulla follia dell'odio. Siamo in Irlanda negli anni Venti. Qui vive Harry, un anziano contadino che si è visto uccidere dagli inglesi il figlio e la moglie, poiché quest'ultima è morta di crepacuore. Da quel momento la sua vita si è trasformata soltanto in odio. Tanto da decidere che un uomo per esistere deve avere un nemico. Così lui si sceglie George, l'uomo più in vista del paese. Contro il quale scatenerà tutta la sua violenza.

Alì
biografico
di M. Mann, con W. Smith, J. Voight

Vita e glorie di un mito dei nostri tempi: Cassius Clay. In particolare è il racconto di dieci anni della sua vita. Dalla conquista del titolo mondiale dei massimi nel 1964 e la riconquista, dieci anni più tardi dello stesso titolo. Passando per il suo allontanamento dalla boxe perché si rifiutò di partire per il Vietnam. Insomma una biografia spettacolare che non punta tanto sulla ricostruzione della vita, la cronaca e l'umanità del personaggio,, ma sulla forza del mito del grande Mohamed Alì.

Acqua tiepida sotto un ponte rosso
commedia
di Shohei Imamura, con K. Yakusho, M.Shimizu

Il maestro giapponese Shohei Imamura (due Palme d'oro in carriera, e scusate se è poco, per *La ballata di Narayama* e *L'anguilla*) compone con questo film un gioioso inno alla sensualità (c'è un' attrice, Misa Shimizu, bellissima e bravissima). Dopo aver perso l'impiego e la famiglia, il quarantenne Yosuke arriva in un piccolo villaggio dove incontra una straordinaria ragazza dalla «passione incontenibile».

E.T. L'extraterrestre
fantastico
di Steven Spielberg, con H. Thomas, D. Wallace

Torna dopo vent'anni l'extraterrestre più famoso della storia del cinema. E torna con lui l'incanto di sempre in una versione rinnovata con l'aggiunta di un paio di sequenze. La storia, come tutti sanno, racconta l'amicizia tra il piccolo alieno e un ragazzino americano. Si piange sempre tanto e s'impara il rispetto e l'accettazione del «diverso». Una morale di grande attualità, soprattutto in questo momento.

Monsoon Wedding
commedia
di M. Nair, con N. Shah, L. Dibey

Leone d'oro all'ultimo festival di Venezia. L'indiana Mira Nair scatta una foto di gruppo ad una famiglia dell'alta borghesia indiana riunita per il matrimonio della figlia. Sari di seta e telefoni cellulari fanno da sfondo ad una commedia che punta a descrivere la società contemporanea indiana tra modernità e tradizione. Tanti i personaggi in scena - alcuni sono davvero i familiari della regista - a cominciare dalla giovane sposa che ha una relazione con un divo tv.

Mulholland Drive
thriller
di D. Lynch, con N. Watts, Harring

Un David Lynch in versione thriller con tanto mistero e «materiale» onirico. La storia è inafferrabile. E non credete a chi vi dice di aver capito come va a finire: è impossibile. Al centro del racconto, comunque, è la bella e misteriosa Rita, una ragazza che si ritrova a vagare per la notte di Los Angeles, dopo essere stata buttata giù da una macchina. La donna non ha più memoria, non si ricorda niente e si rifugia in una casa che crede disabitata. È così che incontrerà Betty, un'aspirante attrice in cerca di successo. Il resto è tutto da scoprire.

Parla con lei
drammatico
di Pedro Almodovar, con j. Camara, L. Watling

Incontro di due uomini in un ospedale. Tutti e due al capezzale delle loro donne in coma profondo. Se l'uno non riesce neanche ad avvicinarsi al corpo della sua amata, l'altro invece si comporta come se la donna fosse viva: la cura, la pettina, la lava e, soprattutto, le parla. Le racconta dei suoi incontri, dei film che vede, di quello che gli accade. Una storia d'amore, amicizia, passione nel segno tavolgente del grande Pedro.

Da zero a dieci
commedia
di L. Ligabue, con M. Bellinzoni, E. Cavallotti

Ligabue ci riprova. Dopo *Radiofreccia* torna dietro alla macchina da presa. Stavolta per raccontare la storia di quattro amici trentacinquenni che si ritrovano per «finire in bellezza» un week end riminese rimasto a metà vent'anni prima. Nel ritrovarsi il gruppo di amici ripercorre all'indietro vita e speranze di ieri. Come sempre accade nelle grandi rimpatriate alla ricercerca del tempo perduto.

CANEGRATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62
Riposo

CARATE BRIANZA

L'AGORA'
Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22
603 posti **Opera** 21,00

CARUGATE

DON BOSCO
Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499
Riposo

CASSANO D'ADDA

ALEXANDRA
Via Divona, 33 Tel. 0363.61.236
Riposo

CASSINA DE' PECCHI

CINEMA ORATORIO
Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200
412 posti **A beautiful mind** 21,00

CERNUSCO S. NAVIGLIO

AGORA'
Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343
392 posti **Spettacolo teatrale** 21,15

MIGNON
Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.11.30.66
330 posti **Iris - Un amore vero** 21,00

CESANO BOSCONE

CRISTALLO
Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242
550 posti **Il favoloso mondo di Amelie** 21,15

CESANO MADERNO

EXCELSIOR
Via S.Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28
645 posti **Parla con lei** 21,00

CINISELLO BALSAMO

MARCONI
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60
584 posti **Don't say a word** 20,15-22,30 (E 4,50)

PAX
Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102
498 posti **Colpo grosso al Drago Rosso** 21,00

COLOGNO MONZESE

CINE TEATRO SAN MARCO
Via Don P. Giudici 19/21
A beautiful mind 21,00

CINETEATRO
Via Volta Tel. 02.25.30.82.92
300 posti **Spettacolo musicale** 21,00

CONCOREZZO

S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
860 posti **A beautiful mind** 21,00

CORNAREDO

MIGNON
Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94
A beautiful mind 21,00

CORSICO

SAN LUIGI
Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403
205 posti **Kate & Leopold**

CUSANO MILANINO

SAN GIOVANNI BOSCO
Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577
350 posti **Don't say a word** 21,00

DESIO

CINEMA TEATRO IL CENTRO
Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66
470 posti **Concerto bandistico** 21,00

GARBAGNATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403
238 posti **Showtime** 21,15

ITALIA
Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
440 posti **Don't say a word** 20,30-22,45

GORGONZOLA

SALA ARGENTIA
Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
728 posti **Concerto** 21,00

LEGNANO

GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti **Don't say a word** 20,10-22,30

GOLDEN
Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti **Il segno della libellula - Dragonfly**

MIGNON
Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
245 posti **Parla con lei** 20,10-22,30

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
Chiuso per lavori

TEATRO LEGNANO
Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
700 posti **Colpo grosso al Drago Rosso**

LENTATE SUL SEVESO

CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99
Riposo

LISSONE

EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
Riposo

LODI

DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
483 posti **Don't say a word** 20,00-22,30

FANFULLA
Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
Il segno della libellula - Dragonfly 20,10-22,30

MARZANI
Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
590 posti **Colpo grosso al Drago Rosso** 20,10-22,30

MODERNO MULTISALA
Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
Parla con lei 20,00-22,30
Panic Room 20,00-22,30

MACHERIO

PAX
Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
Riposo

MAGENTA

CENTRALE
P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
Il segno della libellula - Dragonfly

CINEMATEATRO NUOVO
Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
361 posti **Don't say a word** 21,15

MELZO

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Showtime
Panic Room
Don't say a word
Il segno della libellula - Dragonfly
The time machine
Amore a prima svista
Monsters & Co.
E.T. l'Extra-Terrestre
I misteri d'Egitto

MEZZAGO

BLOOM
Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53
Riposo

MONZA

APOLLO
Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49
500 posti **Il più bel giorno della mia vita** 20,30-22,30 (E 6,70)

ASTRA
Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90
700 posti **A beautiful mind** 17,10-19,50-22,30 (E 6,70)

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
850 posti **Don't say a word** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,70)

CENTRALE
P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46
590 posti **Colpo grosso al Drago Rosso** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,70)

MAESTOSO
Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12
798 posti **Il segno della libellula - Dragonfly** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,25)

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Pren. 039.74.25.63
557 posti **Amore a prima svista** 15,20-17,30-20,00-22,40 (E 6,70)
270 posti **I Tenenbaum** 15,40-17,45-20,15-22,40 (E 6,70)
270 posti **Showtime** 16,00-18,10-20,30-22,40 (E 6,70)

TEODOLINDA MULTISALA
Via Cortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88
550 posti **Panic Room** 15,30-17,50-20,10-22,40 (E 6,70)
157 posti **Parla con lei** 15,30-17,40-20,00-22,30 (E 6,70)

TRIANTE
Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81
Confortorio 21,15 (E 3,00)

MOTTA VISCONTI

CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Gonzaga, 8 Tel. 02.90.00.76.91
Riposo

NOVATE MILANESE

NUOVO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
498 posti **A beautiful mind** 21,00

OPERA

EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81
Riposo

PADERNO

MANZONI
Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4
560 posti **Don't say a word** 21,00

METROPOLIS MULTISALA
Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181
285 posti **Il segno della libellula - Dragonfly** 21,00
180 posti **Iris - Un amore vero** 21,00

PESCHIERA

DE SICA
Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86
403 posti **Don't say a word** 21,30

PIEVE FISSIRAGA

CINELANDIA MULTIPLEX
SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12
Panic Room 20,15-22,45
Il segno della libellula - Dragonfly 20,15-22,40
Showtime 20,20-22,35
Colpo grosso al Drago Rosso 20,30-22,45
Amore a prima svista 20,15-22,40
Don't say a word 20,15-22,45

PIOLTELLO

KINEPOLIS
Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.66
Monsters & Co. 17,00-20,00-22,30
Amore a prima svista 17,00-20,00-22,30
Panic Room 17,00-20,00-20,30-22,30-22,50
The time machine 17,00-20,30-22,50
Showtime 17,00-20,30-22,50
Il segno della libellula - Dragonfly 17,00-20,00-22,30
Don't say a word 17,00-20,00-22,30
I Tenenbaum 17,00-20,30-22,50
Colpo grosso al Drago Rosso 17,00-20,30-22,50
Rue des plaisirs 17,00-20,30-22,50
A beautiful mind 17,00-20,00-22,30
Unico testimone 17,00-22,50
Il più bel giorno della mia vita 20,30
E.T. l'Extra-Terrestre 17,00
Mi chiamo Sam 20,00-22,30
Panic Room

RHO

CAPITOL
Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420
650 posti **Panic Room** 20,00-22,30 (E 6,20)

ROXY
Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571
724 posti **Don't say a word** 20,00-22,30 (E 6,20)

ROBECCO SUL NAVIGLIO

AGORA'
P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21
I vestiti nuovi dell'Imperatore 21,15

RONCO BRIANTINO

PIO XII
Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921
Riposo

ROZZANO

FELLINI
V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
Riposo

SAN DONATO MILANESE

TROISI
Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25
405 posti **The time machine** 21,30

SAN GIULIANO

ARISTON
via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
422 posti **Amnesia** 21,30

SEREGNO

ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
320 posti **Parla con lei** 21,00

S. ROCCO
Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55
773 posti **Don't say a word** 21,15

SESTO SAN GIOVANNI

APOLLO
Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291
597 posti **Don't say a word** 20,10-22,30 (E 4,50)

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39
600 posti **Il segno della libellula - Dragonfly** 20,15-22,30 (E 4,50)

DANTE
Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78
560 posti **Amore a prima svista** 20,15-22,30 (E 4,50)

ELENA
Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707
960 posti **Parla con lei** 20,15-22,30 (E 4,50)

MANZONI
P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603
605 posti **Panic Room** 20,10-22,30 (E 4,50)

RONDINELLA
Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83
571 posti **Concerto** 20,45 (E 3,00)

SETTIMO MILANESE

AUDITORIUM
Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992
180 posti **Garage Olimpo** 21,00

SOVICO

NUOVO
Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667
420 posti **Showtime** 21,15

TREZZO SULL'ADDA

KING
Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.254
900 posti **Panic Room**
100 posti **Black Hawk Down**

VILLASANTA

ASTROLABIO
Via Mameli, 8
Riposo

VIMERCATE

SPAZIO CAPITOL
Via Garibaldi, 22 Tel. 039.66.80.13
Riposo

WARNER VILLAGE CINEMAS
Via Torri Bianche, 16 Tel. 039.66.12.573
Showtime 17,55-20,10-22,25
The time machine 16,35-18,55-21,10-23,25
I Tenenbaum 16,45-19,15-21,45
Unico testimone 15,00
Parla con lei 17,25-22,00
Panic Room 16,00-18,30-21,05-23,40
Il segno della libellula - Dragonfly 17,00-19,20-22,40
Colpo grosso al Drago Rosso 17,30-19,45-21,55
Panic Room 17,20-19,55-22,30
Showtime 16,50-19,05-21,20-23,35
Monsters & Co. 16,10-18,20-20,30-22,40
Colpo grosso al Drago Rosso 16,40-18,50-21,00-23,10
Amore a prima svista 17,05-19,35-22,05
Rue des plaisirs 17,15-19,25-21,25-23,30
A beautiful mind 18,40-21,35
Don't say a word 17,35-20,05-22,35
E.T. l'Extra-Terrestre 17,10-19,50-22,30

VITTUONE

CINEMA TEATRO TRESARTES
Piazza Italia, 5 Tel. 02.90.20.632
Mi chiamo Sam 21,00

teatri

ARIBERTO
Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455
Oggi ore 21.00 **Sont Tornà** di R. Brivio regia di R. Brivio con R. Brivio, G. M. Raimondi

ARSENALE
Via C. Correnti,11 - Tel. 02.8321999
Oggi ore 14.00 **Un'ora con Dante** progetto di M. Spreafico regia di M. Spreafico presentato da Teatro Arsenale
Oggi ore 21.15 **Family Game** di K. Ida regia di K. Ida con C. Ancellotti, P. Moschella, G. Munizza, D. Savastano, I. Valota presentato da Ass. Culturale CicloStanza

AUDITORIUM SAN FEDELE
Via Hoepli, 5 - Tel. 02.86352230
Oggi ore 10.30 **Fliz va in vacanza e scopre il mondo** regia di E. Montessori con E. Montessori, D. Mannavecchia presentato da Montessori e Brandao

CARCANO
Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377
Oggi ore 20.45 **Il maestro e Margherita** di M. Bulgakov regia di A. Battistini con O. Kicenko, G. Tosto, O. Calevro presentato da Teatro di Catania

CIAK - LE MARMOTTE
Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093
Oggi ore 21.00 **Una moglie con i baffi** di R. Shart regia di C. Insegno con Ric e Gian presentato da Ente Autonomo Antonio De Curtis

CINE - TEATRO SAN GIUSEPPE
Via F. Redi, 21 - Tel. 339.71.01.449
Domani ore 21.00 **Villa Cedri del Libano** di S. Doviti presentato da Compagnia Petali d'Argento

COMUNA BAIRES
Via Favretto, 11 - Tel. 02.4223190
Domani ore 20.30 **Amapola** di R. Casali regia di I. Casali con R. Casali, R. Lalli, A. Sparano e la Ulissio's Band presentato da Comuna Baires

CRT-TEATRO DELL'ARTE
Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644
Oggi ore 20.30 **Sinfonia per corpi soli** di F. Fracassi regia di R. Martinelli con G. Balestrini, F. Fracassi, M. Parmagnani presentato da Teator Aperto

FILODRAMMATICI
Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659
Oggi ore 21.00 **Gadda e Milano** di C. E. Gadda regia di C. Beccari con M. Balbi, C. Beccari, N. Ciravolo, P. Della Pasqua presentato da Compagnia del Teatro Filodrammatici

FOYER TEATRO STREHLER
Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
Oggi ore 10.00, 11.30 e ore 14.30 **Arlecchino racconta** progetto di animazione teatrale a cura di Roberta Zanoli per ragazzi dai 6 ai 13 anni con L. Casartelli, F. Cordella, G. Minneci, A. M. Rossano, M. R. Bastianelli presentato da Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

FRANCO PARENTI (SALA GRANDE)
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Oggi ore 21.00 **La locandiera** di C. Goldoni regia di A. Ruth Shammah con la Compagnia dei Giovani del Teatro Franco Parenti presentato da Teatro Franco Parenti e Teatro Stabile delle Marche

FRANCO PARENTI (SPAZIO FASTWEB FOYER)
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Domenica 21 aprile dalle ore 18.30 ingresso libero **Aperitivo Mozart** col Quartetto Consonanze

FRANCO PARENTI (SPAZIO PIRELLI GIOVANI)
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Domenica 21 aprile ore 15.30 e ore 17.00 **L'aquilone, la foresta e il leone di cartone** spettacolo per bambini di F. Paganini regia di F. Paganini con F. Paganini

GRECO
Piazza Greco, 11 - Tel. 02.6692456
Oggi dalle ore 10.00 **Pulsi** spettacoli, seminari, convegni intorno alla danza, alla musica e al teatro omaggio a Dominique Dupuy

INTEATRO SMERALDO
Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767
Oggi ore 21.00 **Lucio Dalla in concerto**

LIBERO
Via Savona, 10 - Tel. 02.8323264
Oggi ore 21.00 **Teleny** di A. Buchelli Gomez (da O. Wilde) regia di G. Nardoni con G. Brail, F. Raggi, N. Trambusti presentato da Ass. Culturale Beat 72

LITTA
Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545
Oggi ore 21.00 **I Malavoglia** di G. Verga, drammaturgia di B. Valli regia di V. Talenti con supervisione di A. Syxty con F. Paolo Cosenza, F. Fabiani, S. Girardi, N. Johnson, G. Menconi, E. Pogliani, M. Tomassoni, B. Viola

MANZONI
Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Oggi ore 20.45 **Malgrado tutto beato voi!** musiche e canzoni di C. Mattone di Terzoli e Vaime con la collaborazione di Montesano regia di P. Garinei con E. Montesano

NUOVO
P.zza San Babila - Tel. 02.781219
Oggi ore 20.45 **La metamorfosi di un suonatore ambulante** di P. De Filippo regia di L. De Filippo con L. De Filippo presentato da I Due della Città del Sole

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)
Largo Greppi, 1 - Tel. 02.723331
Oggi ore 20.30 **Questa sera si recita Molière** di P. Rossi, M. Consagra, C.G. Gabardini regia di P. rossi con P. Rossi, L. Barbonato, E. Dell'Aquila, R. Doh Zeyenouin

OLMETTO
Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554
Oggi ore 21.00 **Ho visto un re...** da Mistero Buffo ad altre storie di D. Fo regia di M. De Juli con M. De Juli

ORIONE
Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437
Domenica 21 aprile ore 15.30 **La gesetta del Pasquiroeu** di S. Pagani regia di R. Carusi con P. Galli, T. Paganini, A. Mosca, G. Boni presentato da Gruppo Teatrale ArgentoVivo

OSCAR
Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465
Oggi ore 21.00 **Italiani si muore** di M. Costanzo, M. Micheli, U. Simonetta, I. Terzoli, E. Vaime regia di L. Sandri con L. Sandri, S. Tringali, G. Ratti, C. Massironi presentato da T.C. Produzioni

OUT OFF
Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282
Oggi ore 21.00 **Mexico City** di S. Paladino. Musiche dal vivo A. Tacchini regia di S. Paladino con S. Paladino

PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO
Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
Oggi ore 20.30 **I due gemelli veneziani** di C. Goldoni regia di L. Ronconi con A. Fassari, M. Mandracchia, R. Bini, M. Popolizio, L. Roman, L. Marinoni, I. Horvat, N. Bignami info: 02/72333222

SALA FONTANA
Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314
Oggi ore 20.45 **Amleto** di W. Shakespeare. Traduzione di A. Serpieri regia di A. Latella con D. Nigrelli, M. Caccia, C. Cavalli, S. Laguni presentato da Elsinor

SAN BABILA
Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985
Oggi ore 21.00 **Serial killer per signora** di D. J. Cohen regia di G. Guidi con C. Guarnieri, M. Giovanetti, C. Ginevri, C. Ginepro presentato da Salieri

SPAZIO TEATRO DELLA MEMORIA
Via Cucchiari, 4 - Tel. 02.313663
Domani ore 21.00 **El dia que me quieras** tanghi e milonghe di C. Gardel e A. Piazzolla con L. Castelluccio e alla fisarmonica P. Marazza

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA
Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896
Oggi ore 20.45 **Coppia aperta quasi spalancata** di D. Fo e F. Rame regia di M. Bernardi con P. Milani, C. Simoni, G. Sorenti presentato da Teatro Stabile di Bolzano

TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO
Via Ciro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007
Oggi ore 20.45 **Alcesti** di A. Grieco (dall'opera di Euripide) con F. Bruni, I. Marinelli

TEATRINO DEI PUPI
Via San Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249
Oggi ore 21.00 **Ettore Fieramosca** la disfida di Barletta con i Pupi di Onofrio Sanicola

TEATRO DELLA 14EMA
Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300
Oggi ore 21.00 **Il diavol in convento** di R. Silveri con C. Bregonzi, M. Colombi, A. Testa, A. Ranfagni, S. Solenghi, B. Battista

TEATRO DELLE ERBE
Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498
Rassegna per Giocare in Città: domani ore 16.00 ingresso libero **Il rapimento del principe Carlo** spettacolo di burattini presentato da Teatro del Drago

TEATRO DELLE MARIONETTE
Via Degli Olivetani, 3 - Tel. 02.4694440
Oggi ore 10.00 **Gelsomino nel paese dei bugiardi** regia di C. Colla con la compagnia di attori e marionette di G. e C. Colla

TEATRO LA CRETA
Via Allodola, 5 - Tel. 02.4153404
Domani ore 21.00 **Povero Piero** di A. Campanile regia di A. Monti presentato da Compagnia SDEA

TEATRO STUDIO
Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331
Oggi ore 20.30 **Phoenix** di M. Cvetaeva regia di L. Ronconi con M. De Francovich, L. Virgilio, G. Ranzi, F. Colella presentato da Piccolo Teatro di Milano

VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL
Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700
Oggi ore 20.45 **Pulcinella** di M. Santanelli con M. Scaparro

VERDI
Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695
Oggi ore 21.00 **Cane nero** di M. Maggioni regia di M. Maggioni con A. Ferruzzo, P. Minniti presentato da C.R.E.S.T.

Musica

ALLA SCALA
Piazza della Scala - Tel. 02.72003744
Arcimboldi: domani ore 20.00 Turno D **Boris Godunov** dramma popolare in un prologo e tre atti (sette quadri), di M. P. Musorgskij, su libretto proprio, dalla tragedia omonima di A. Puskin e dalla Storia dello Stato russo di N. Karamzin regia di V. Kramer Dir. Valery Gergiev

AUDITORIUM DI MILANO
L.go Gustav Mahler - Tel. 02.83.38.92.01-202-203
Stagione Sinfonica 2001-2002: oggi ore 20.30 **Concerto** musiche di Ravel, Sibelius con l'Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi

È la prima...vera offerta dell'anno !

€ 450.00* (L. 871.322) IVA E TRASPORTO COMPRESI NEL PREZZO

Gruppo ROMEO

Comò+2 comodini+specchiera **prodotti artigianalmente in legno massello**

PROMOZIONE
FINO AL 30 GIUGNO
10 RATE A TASSO ZERO

consum.it
credito al consumo MPS

MOBILI rud

SISTEMA RISPARMIO rud - direct

www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

* Fino ad esaurimento scorte

Ricordati che...gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-2 9
Tel. 0571 584438 - 584159
Fax 0571 584211 - 584446

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086 - Fax 0571 581153

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398 - Fax 050 642090

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213
USCITA A1 INCISA

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301 - Fax 0566 50302

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042 - Fax 0575 984206

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbricce, 8
Tel. 0577 304143 - Fax 0577 306048

CASTELNUOVO MAGRA (La Spezia)
Loc. Molicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20
Tel. 0763 733183 - Fax 0763 733183

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8 - Fax 0583 370083

TERRICCIOLA - Loc. La Rosa
Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725 - Fax 0587 636333

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277
IN ALLESTIMENTO

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086
IN ALLESTIMENTO

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE 800-255983
SERVIZIO CLIENTI

scelti per voi

Italia1 21,00
TURBULENCE
Regia di Robert Butler - con Ray Liotta, Lauren Holly, Hector Elizondo. Usa 1997. 96 minuti. Thriller.
Alla vigilia di Natale, sul Boeing in volo da New York a Los Angeles due malviventi trasportati da alcuni agenti federali provocano una sparatoria. Uno dei due criminali è un serial killer e il suo piano è far precipitare l'aereo, ma una coraggiosa hostess cercherà di evitare il disastro.

Rete4 0,30
IL COMUNE SENSO DEL PUDORE
Regia di Alberto Sordi - con Alberto Sordi, Florinda Bolkan. Usa 1976. 130 minuti. Commedia.
Quattro episodi legati insieme dal tema dell' osceno. Una coppia festeggia le nozze d'argento nel cinema sbagliato; un ingenuo professore circuito da una astuta editrice; la moglie di un pretore attratta dalle oscenità condannate dal marito; un'attrice alle prese con una scena scabrosa.

Raitre 1,05
OPERAI, CONTADINI
Regia di Jean-Marie Straub, Danièle Huillet - con Angela Nugara, Gianpaolo Cassarino. Italia/Francia 2001. 123 minuti. Documentario.
In un villaggio dell'Italia del dopoguerra, dodici personaggi, interpretati da attori non professionisti, testimoniano una difficile resistenza contro la fame, la fatica e la reciproca diffidenza, guidati da Fazzoletto Rosso e Faccia Cattiva. Tratto da "Le donne di Messina" di Elio Vittorini.

Italia1 3,25
NEL BEL MEZZO DI UN GELIDO INVERNO
Regia di Kenneth Branagh - con Michael Maloney, Joan Collins, Richard Briers. Gran Bretagna 1995. 100 minuti. Commedia.
Un attore e regista disoccupato, decide , con l'aiuto della sua agente, di allestire l' Amleto in un paesino della campagna inglese raccogliendo un gruppo di attori scalcinati e nevrotici. Teatro, passioni reali e recitate, follie e idiosincrasie si scontrano e amalgamano in una divertente commedia.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNO MATTINA. Contenitore. Conducono Paola Saluzzi, Luca Giurato. Con Roberto Chevalier, Memo Remigi, Alessandro Di Pietro, Gianfranco Vissani. All'interno: 7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1; 7.05 Tg 1 Economia. Rubrica; 7.30 Tg1 Flash L.I.S.. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
10.50 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Sergio Colabona
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Morte accidentale"
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiti. Con Natalia Estrada. Regia di Giancarlo Nicotra, Donato Sironi. A cura di Tommaso Marazza, Ezio Pilla
16.15 LA VITA IN DIRETTA . Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Con Monica Leofreddi. All'interno: 16.50 Tg Parlamento; Previsioni sulla viabilità - Cciss Viaggiare informati. News; 17.00 Tg 1

sera
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI . Attualità. Con Enzo Biagi
20.40 SETTE IN CONDOTTA. Talk show. Conduce Johnny Dorelli
20.50 SANREMO TOP. Musicale. Conduce Pippo Baudo
22.50 TG 1. Telegiornale.
22.55 FRONTIERE. Rubrica di attualità
23.50 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
0.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.40 STAMPA OGGI. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.55 BABELE. Rubrica
1.25 SOTTOVOCE. Rubrica
1.50 MA CHE MODI!!! Varietà

Rai Due

giorno
6.30 ACCADDE DOMANI...CON L'UNITÀ E IL TEMPO. Rubrica
6.40 NESSUNO È PERFETTO. Varietà
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Rubrica
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: Quell'uragano di papà. Situation Comedy. "Fuori i muscoli"
9.05 IL VIRGINIANO. Telefilm. "Un ostacolo"
10.15 UN MONDO A COLORI. Rubrica "Nonni volontari"
10.30 TG 2 10.30. Telegiornale
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.05 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
11.15 TG 2 MATTINA. Telegiornale
11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 SCHERZI D'AMORE. Rubrica
14.45 AL POSTO TUO. Talk show
16.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Tre uomini e una culla"
17.00 FINALMENTE DISNEY. Contenitore. All'interno: Art Attack
17.50 TG 2 NET. Telegiornale
18.00 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.30 SPORTSERA. News
18.50 CUORI RUBATI. Teleromanzo
19.15 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Il figlio ritrovato"

sera
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 SCIUSCIÀ - EDIZIONE STRAORDINARIA. Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Andrea Soldani. A cura di Jolanda Bufalini, Rita Cavanna, Lello Fabiani
23.15 VIENI AVANTI CRETINO. Varietà. Conduce Serena Dandini
23.55 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.20 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
0.30 TG PARLAMENTO. Attualità
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 PENSIERI SOSPETTI. Film (USA, 1997). Con Patrick Bergin, Gary Busey, Jayne Heitmeyer
2.20 TUTTOBENESSERE. Rubrica
2.40 ITALIA INTERROGA. Rubrica
2.45 TG 2 SALUTE. Rubrica

Rai Tre

giorno
6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
9.45 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Ilaria Capitani
11.30 TG 3 ITALIE. Rubrica. Conduce Giovanna Milella
12.30 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.55 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica
13.10 GIORNO DOPO GIORNO. Quiz. Conduce Corrado Tedeschi. Regia di Andrea Bevilacqua
14.00 TG 3. Telegiornale
14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica
15.00 TG 3 NEA POLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. Rubrica. Conducono Paola Sensini, Paolo Pardini. Regia di Maria Pia Ronconi
15.20 ZONA FRANKA CARTONI. Rubrica. Conduce Alessandra Bellini. Regia di Cristina Gallo
15.35 ZONA FRANKA AL FUTURSHOW. Rubrica. Conducono Alessandra Bellini, Mario Improta. Regia di Danilo Di Santo
15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore. Con Danilo Bertazzi, Guido Ruffa, Roberta Triggiani, Carlotta Iossetti
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola. All'interno: 17.00 Velisti per caso. Rubrica
17.30 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. Con Mario Tozzi, Martino Nicoletti, Franco Foresta Martin
19.00 TG 3. Telegiornale

sera
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Gea Lionello, Luca Venantini, Gaetano Amato. Regia di Gianni Leacche
22.50 TG 3 / TG 3 - PRIMO PIANO
23.25 SPORTIVAMENTE. Rubrica
0.15 TG 3. Telegiornale
0.25 GLOCAL. Rubrica
0.55 VELISTI PER CASO. Rubrica
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: **Operai, contadini.** Film (Italia/Francia, 2001). Con Angela Nugara, Giacinto Di Pascoli, Giampaolo Cassarino, Enrico Achilli

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 11.00 - 12.10 - 17.30 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
8.46 CAPITAN COOK
—.— BEHA A COLORI
9.08 RADIO ANCH'IO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 BEHA A COLORI
—.— PARLAMENTO NEWS
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.10 BEHA A COLORI
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.00 ZONA CESARINI
21.05 GR 1 CALCIO. CAMP. DI SERIE B
21.38 GR MILLEVOCI
22.40 UOMINI E CAMION
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.33 UOMINI E CAMION
23.35 SPECIALE BAOBARNUM
23.46 SPAZIO ACCESS: LAV - ALLEVAMENTI INTENSIVI
0.38 LA NOTTE DEI MISTERI
2.02 NON SOLO VERDE/BELLA ITALIA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO
8.47 JACKIE, STORIA DI UNA FIRST LADY
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.47 GR SPORT
13.00 FANTONI ANIMATI
13.42 JACK FOLLA C'È
14.33 ATLANTIS
16.33 IL CAMMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
19.00 FUORI GIRI. Con Enzo Gentile
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Ferrato
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 WEEKENDANCE
2.00 INCIPIT. (R)

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.45 RADIOTREMONDO
10.15 MATTINOTRE: LE AVVENTURE DI LÜFFENBACH
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE
11.30 PRIMA VISTA
11.45 LA STRANA COPPIA
12.15 CENTO LIRE
12.50 ARRIVI E PARTENZE
13.00 LA BARCACCIA
14.00 SALA GIOCHI
14.15 BUDDHA BAR. Regia di G. Rossi
14.45 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.15 STORYVILLE
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.51 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 IL TERZO ORECCHIO
22.00 LA STANZA DELLA MUSICA
22.50 NOTTE TRE
23.10 STORIE ALLA RADIO
23.45 INVENZIONE A DUE VOCI
0.15 IERI OGGI E DOMANI
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 ALEN. Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Hector Alterio, Vivianne Pasmanter, Marta Gonzalez
6.40 MILAGROS. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Osvaldo Laport, Gerardo Romano, Luisa Kuliok
7.20 QUINCY. Telefilm. "Abuso di potere"
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
8.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica
9.35 INNAMORATA. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz
15.00 SENTIERI. Soap Opera
15.50 I PONTI DI TOKO-RI. Film (USA, 1955). Con William Holden, Grace Kelly, Fredric March, Mickey Rooney
17.55 SEMBRA IERI. Rubrica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
20.55 MIRACOLI. Rubrica di religione. Conducono Piero Vigorelli, Elena Guarnieri. Regia di Rodolfo Ruberti
23.30 SINGOLARE FEMMINILE. Talk show. Conduce Stella Pende. Regia di Elisabetta Bisson. A cura di Elsie Arfaras
0.30 IL COMUNE SENSO DEL PUDORE. Film (Italia, 1976). Con Alberto Sordi, Florinda Bolkan, Rossana Di Lorenzo, Cochi Ponzoni. All'interno: 1.25 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
2.50 IL BANDITO DAGLI OCCHI AZZURRI. Film (Italia, 1980). Con Franco Nero, Dalila Di Lazzaro, Fabrizio Bentivoglio, Robert Wagner
4.15 VIVERE MEGLIO. Rubrica
4.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica (R)

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.50 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". (R)
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 UNA VITA DI SPERANZA. Film Tv (USA, 1997). Con Christine Lahti, Jena Malone, Catherine O'Hara, Jeffrey D. Sams. Regia di Goldie Hawn. All'interno: 10.25 Meteo 5
11.30 PROVIDENCE. Telefilm. "Ebola"
12.30 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5. Telegiornale
13.39 METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Serena Bonanno, Roberto Alpi, Camillo Milli, Sergio Troiano
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Con Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 LA VERITÀ NASCOSTA. Film Tv (USA, 2000). Con James Coburn, Lisa Zane, Maxwell Caulfield, Finn Carter. Regia di Carl Schenkel. All'interno: 17.00 Tgcom
18.00 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi. Regia di Ernesto Palazzolo. A cura di Rosa Teruzzi, Enrico Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Con Daniela Bello, Alessia Fabiani, Alessia Ventura, Ilary Blasi. Regia di Stefano Mignucci
20.00 TG 5. Telegiornale.
20.30 METEO 5. Previsioni del tempo.
20.31 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Tg Satirico. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti
21.00 SCHERZI A PARTE. Show. Conduce Teo Teocoli. Con Massimo Boldi, Michelle Hunziker. Regia di Mario Bianchi
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
1.30 METEO 5. Previsioni del tempo. (R)
1.31 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Tg Satirico. (R)
2.01 I CINQUE DEL 5° PIANO. Situation Comedy
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)

ITALIA 1

9.00 CASA KEATON. Situation Comedy. "Prigionieri nello scantinato". Con Michael J. Fox, Justine Bateman, Meredith Baxter, Michael Gross
9.25 A-TEAM. Telefilm. "Il cuore del Rock and Roll". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Shultz, Mr. T
10.25 MAC GYVER. Telefilm. "Disboscamento selvaggio". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Elyssa Davalos, John Anderson
11.25 L.A. HEAT. Telefilm. "Omicidio Rap". Con Wolf Larson, Steven Williams, Dawn Radenbough, Renee Tenison
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Gran Premio Sud Africa. Prove 125cc
14.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Gran Premio Sud Africa. Prove MotoGP
15.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Gran Premio Sud Africa. Prove 250cc
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena contro Marte". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 SARANNO FAMOSI. Show. Conduce Marco Liorni. Con Romano Bernardi, Garrison, Fioretta Mari, Beppe Vessicchio. Regia di Roberto Cenci
19.58 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli
21.00 TURBULENCE - LA PAURA È NELL'ARIA. Film azione (USA, 1997). Con Ray Liotta, Lauren Holly, Brendan Gleeson, Hector Helizondo. Regia di Robert Butler
23.05 REAL TV FILES. Rubrica
23.15 REAL TV. Rubrica. Conduce Guido Bagatta. A cura di Claudio Cavalli
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.40 STUDIO SPORT. News. A cura di Fabio Cazzaniga
1.05 SARANNO FAMOSI. Show (R)
1.55 CIAK SPECIALE. Rubrica "The Scorpion King"
2.05 MI PIACI TU. Gioco (R)
2.30 APPARTAMENTO PER DUE. Situation Comedy. "Contratto matrimoniale"

LA 7

6.30 METEO / OROSCOPO / TRAFFICO
7.00 LA7 MATTINO. Rubrica di attualità
7.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
7.45 TG LA7 MATTINA. Telegiornale.
8.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.20 ISOLE. Documentario
9.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.50 LINEA MERCATI. Rubrica
10.45 PUNTO TG. Telegiornale
10.50 EFFETTO REALE. Attualità. Conduce Armando Sommajuolo
11.45 PUNTO TG. Telegiornale
12.00 TG LA7 / LINEA MERCATI
12.35 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm
13.45 PUNTO TG / LINEA MERCATI
14.15 100%. Quiz. Conduce Gigio D'Ambrosio. Regia di Gioia Vitale
14.45 PUNTO TG. Telegiornale
14.50 TREND. Rubrica. Conduce Tamara Donà. Regia di Andrea Tagliabue. A cura di Tommaso La Branca
15.45 PUNTO TG. Telegiornale
15.50 NASTY BOYS. Telefilm. Con Sandy McPeack
16.45 PUNTO TG / LINEA MERCATI
16.55 GOOD MORNING AMERICA. Rubrica "Dagli USA le notizie più importanti"
17.45 PUNTO TG / LINEA MERCATI
18.45 PUNTO TG. Telegiornale
18.50 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone"
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Gad Lerner, Giuliano Ferrara
21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti. Regia di Alessandro Baracco
23.40 OMNIBUS LA7. Contenitore. Regia di Alessandra Gigante, Danilo Di Santo
23.45 SEX AND THE CITY. Telefilm
0.10 TG LA7. Telegiornale
0.35 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm
1.30 TREND. Rubrica (R)
1.55 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. Con Alfred Hitchcock
2.55 FOX NEWS. Attualità.

cine movie

15.15 RAG. ARTURO DE FANTI, BANCARIO PRECARIO. Film commedia (Italia, 1980). Con Paolo Villaggio
16.45 INCONTRO CON IL MITO. (R)
17.15 MUSICA PROIBITA. Film (Italia, 1942). Con Maria Mercader
18.45 CINEMA AL DETTAGLIO. Rubrica
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema
19.15 SLALOM. Film (Italia/Francia/Egitto, 1965). Con Vittorio Gassman
21.00 PRIMA SERATA.
21.30 L'ANGELO CON LA PISTOLA. Film (Italia, 1991). Con Tahnee Welch
23.15 IL SANTO PATRONO. Film commedia (Italia, 1972). Con Lucio Dalla
0.45 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema

cinema classics

14.00 L'INGLESE. Film drammatico (USA, 1999). Con Terence Stamp
15.20 EXTRA. Rubrica di cinema
15.40 UN'ALTRA DONNA. Film drammatico (USA, 1988). Con Gena Rowlands
17.10 L'OMBRA DEL VAMPIRO. Film (USA, 2000). Con John Malkovich
18.55 ROBA DA MATTI. Film commedia (USA, 1990). Con Kirstie Alley
20.20 VISIONI. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 PRIMA CHE SIA NOTTE. Film drammatico (Spagna/USA, 2000). Con Javier Bardem. Regia di Julian Schnabel
22.45 I MAGNIFICI SETTE. Rubrica
23.00 SEGUNDA PIEL - SECONDA PELLE. Film (Spagna, 1999). Con Jordi Mollà
0.40 EXTRA. Rubrica di cinema

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 SCIENTIFIC AMERICAN FRONTIERS. Documentario
15.00 NATURA. Documentario
15.30 TERRA ESTREMA. Doc.
16.00 OLTRE OGNI LIMITE. Doc.
17.00 RITMI RIVOLUZIONARI. Doc.
17.30 COCCODRILLOMANIA. Doc.
18.00 NATURA. Documentario
19.00 UN LAVORO DA CANI. Doc.
19.30 TREKKING IN UN MONDO SELVAGGIO. Documentario. "Hawaii/Utah"
20.00 SCIENTIFIC AMERICAN FRONTIERS. Documentario
21.00 NATURA. Documentario
21.30 TERRA ESTREMA. Documentario
22.00 OLTRE OGNI LIMITE. Documentario
23.00 RITMI RIVOLUZIONARI. Doc.
23.30 COCCODRILLOMANIA. Doc.

TELE +

11.20 IL TEMPO DEI CAVALLI UBRIACHI. Film (Francia/Iran, 2000).
12.40 SUPERFIRE. Miniserie.
15.40 LA FURIA DELLA NATURA. Doc.
16.05 L'AMORE DELL'ANNO. Film drammatico (GB, 2000). Con Kathy Burke
17.55 LE FATE IGNORANTI. Film drammatico (Italia, 2000). Con Margherita Buy
19.40 SETTIMANA+. Rubrica di cinema
20.00 IL CORPO UMANO UNA MACCHINA PERFETTA. Documentario.
21.00 L'UOMO SENZA OMBRA. Film fantascienza (USA, 2000). Con Kevin Bacon
22.50 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
23.35 DIAPASON. Film drammatico (Italia, 2001). Con Angelo Infant
1.10 FUORI IN 60 SECONDI. Film azione (USA, 2000). Con Nicolas Cage.

TELE +

11.30 BASKET. EUROLEGA. (R)
13.05 CALCIO MAGAZINE. All'interno: ExtrA / Profili / Zona Mondo
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
14.55 NBA ACTION. Rubrica di sport
15.25 BASKET. EUROLEGA.(R)
17.30 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica di sport
18.00 +MOTORI. Rubrica di motori
19.00 ZONA VOLLEY. Rubrica di sport
19.30 ZONA. Rubrica di sport
20.30 PREPARTITA. Rubrica di sport
20.45 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE B. Reggina - Modena
22.45 BASKET. NBA. Milwakee Bucks - Toronto Raptors
0.25 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica di sport

TELE +

12.35 GIUSTO UN PÒ D'AMORE. Doci.
13.50 IL MISTERO DELL'ACQUA. Film thriller (USA/Francia, 2000). Con Sean Penn
15.45 TRAFFIC. Film drammatico (USA/Germania, 2000). Con Michael Douglas. Regia di Steven Soderbergh
18.10 LAW & ORDER: SPECIAL VICTIMS UNIT. Telefilm.
18.55 CABARET. Film drammatico (USA, 1972). Con Liza Minnelli
21.00 IL RITMO DEL SUCCESSO. Film drammatico (USA, 2000). Con Amanda Schull. Regia di Nicholas Hytner
22.55 L'ARTE DELLA GUERRA. Film azione (USA, 2000). Con Wesley Snipes. Regia di Christian Duguay
0.50 C.S.I.: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm

MTV

13.00 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli
14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE!. Musicale
15.00 DIARY. Musicale. "Alicia Keys"
15.30 MUSIC NON STOP. Musicale
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 SELECT. Musicale
18.30 ET. Rubrica. Conduce Victoria Cabello
19.00 VIDEOCLASH. Musicale
20.00 HITLIST ITALIA. Rubrica
21.00 MTV LIVE @ FUTURSHOW. Musicale. "Concerto a Bologna con Timo Maas, Feel Good Production, Royksopp, Planet Funk, Subsonica"
23.55 FLASH. Telegiornale
24.00 BRAND: NEW. Musicale

IL TEMPO

SEREMO | POCO NUVOLOSO | NUVOLOSO | MOLTO NUVOLOSO | PIOGGIA | ROVESCI | TEMPORALE | GRANDINE | NEVE | NEBBIA

VENTI

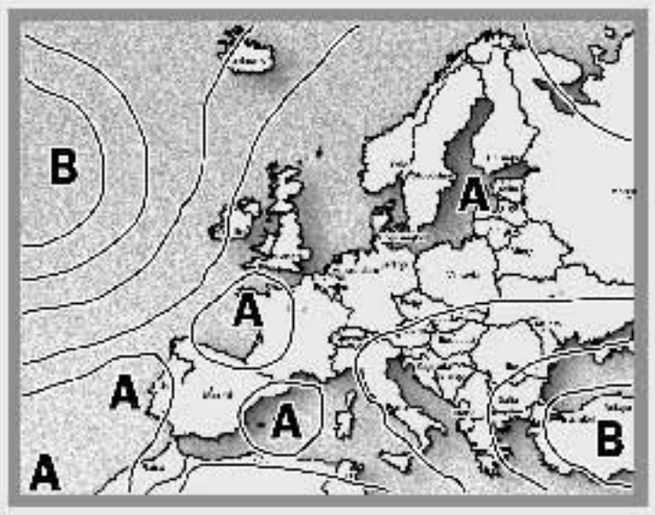
VENTO DEBOLE | MODERATO | FORTE

MARI

MARE CALMO | MARE MOSSO | MOLTO MOSSO | AGITATO

OGGI
Nord: in prevalenza nuvoloso con precipitazioni sparse; schiarite sul settore occidentale. Centro e Sardegna: iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità a partire da Toscana e Marche dove, nel pomeriggio, si potranno avere delle isolate precipitazioni. Sud e Sicilia: poco nuvoloso con locali addensamenti.

DOMANI
Nord: parzialmente nuvoloso sul settore occidentale con addensamenti sulla Liguria di levante, nuvoloso sul resto del settentrione con precipitazioni sparse. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare con precipitazioni sparse, più frequenti sull'area adriatica; condizioni di variabilità sulla Sardegna. Sud e Sicilia: nuvolosità variabile.



LA SITUAZIONE
Un'area moderatamente depressionaria sull'Italia mantiene condizioni di variabilità sul versante adriatico. Nel contempo un sistema frontale atlantico, attualmente sulla Francia, si avvicina all'arco alpino occidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	3	19	VERONA	6	17	AOSTA	8	19
TRIESTE	12	14	VENEZIA	7	16	MILANO	6	20
TORINO	6	17	MONDOVÌ	9	15	CUNEO	4	17
GENOVA	10	16	IMPERIA	9	15	BOLOGNA	7	18
FIRENZE	6	19	PISA	8	17	ANCONA	11	14
PERUGIA	7	15	PESCARA	10	15	L'AQUILA	2	11
ROMA	8	18	CAMPOBASSO	5	10	BARI	9	15
NAPOLI	7	16	POTENZA	6	11	S. M. DI LEUCA	10	14
R. CALABRIA	13	20	PALERMO	12	16	MESSINA	12	17
CATANIA	8	19	CAGLIARI	7	20	ALGHERO	5	19

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-2	10	OSLO	-2	11	STOCCOLMA	-4	14
COPENAGHEN	4	5	MOSCA	0	7	BERLINO	4	13
VARSAVIA	2	14	LONDRA	5	16	BRUXELLES	8	14
BONN	6	10	FRANCOFORTE	6	11	PARIGI	9	17
VIENNA	9	15	MONACO	4	11	ZURIGO	0	12
GINEVRA	2	14	BELGRADO	10	19	PRAGA	2	12
BARCELLONA	8	15	ISTANBUL	8	14	MADRID	8	18
LISBONA	12	18	ATENE	13	19	AMSTERDAM	4	11
ALGERI	2	20	MALTA	11	18	BUCAREST	6	19

ex libris

Guardatemi bene!
Sono un idiota, sono un buffone,
sono un mistificatore!
Guardatemi bene!
Sono brutto, ho un viso
inespressivo, sono piccolo.
Sono come tutti voi!

Tristan Tzara
«Manifesto Tristan Tzara»

microbi

Lingua Madre, Padre, Fratello e Sorella

Manuela Trinci

Se *Volpina impara l'inglese* (Ed. La coccinella), la *Pimpa* d'Altan (Ed. Panini) ha assunto ormai l'aria di una consumata anglofona, mentre i bambini - sempre incerti fra l'arcaico, rassicurante, desiderio di un'unica lingua e l'evidenza delle differenze - giocano a fare gli «stranieri», arrotolando la erre alla parigina o stringendo le labbra alla londinese. E sulla scia di cartonati e canzoncine, puntuale arriva la domanda dei genitori: a che età è meglio insegnare le lingue? «Fin dall'inizio dell'esistenza», asseriscono neurofisiologi e psicolinguisti, certi dell'esistenza di un universale potenziale plurilinguistico primario, e appurato che la capacità di discriminare e selezionare le variazioni fonematiche del linguaggio, ricchissima nella prima settimana di vita, si circoscrive poi soltanto a quella gamma di suoni stimolata dall'ambiente. Il criterio di favorire in tal modo l'apprendimento s'inserisce, però, in un contesto non semplice. Vuoi per gli echi ancora non sopiti dei danneggiamenti - linguistici e speculativi - sbandierati in proposito dalla celebre scuola logopedica viennese, vuoi perché il tema delle lingue straniere s'intreccia con il vissuto dell'estraneità, con la cosidetta «angoscia dello straniero», e con il parallelo, doloroso, riconoscimento dell'esistenza dell'altro. «Si sogna tutti in italiano, ma la mattina ognuno traduce nella sua lingua», conciliava Sara l'inciampo nella pluralità degli idiomi, laddove Ettore, sulle orme di Beckett, nella lingua inglese «senza pensieri paurosi» cercava invece salvezza.

Le risonanze emotive si amplificano, ovviamente, nei bambini plurilingue - bambini che, nel momento stesso dell'acquisizione del linguaggio, scivolano spontaneamente da una lingua all'altra, proprio in quanto i genitori, appartenendo a nazionalità diverse, hanno immerso il loro bebè in un bagno di lingue. La funzione del linguaggio, la

lingua, dantescamente appresa «senza norma alcuna imitando la nutrice» e suggestivamente definita «madre», si lega così ai primi vissuti emozionali. Accade poi che, nella propria radicale diversità, la lingua madre divenga, per genitori e figli, una fonte di conflitti, un testimone clandestino di penose migrazioni, di separazioni, nonché delle varianti della «dignità sociale» che il contesto quotidiano le conferisce, tanto da essere, in famiglia, reclusa, proibita o opacizzata, oppure smarrita e resa muta, come nelle adozioni internazionali.

Altre volte, diversamente, sosteneva Canetti, l'incontro tra parole straniere può essere felice, incantato. Così un poeta arabo, Aluan, e un illustratore italiano, Ibba, hanno costruito un librino a fisarmonica dove, sotto un unico cielo smaltato, si incontrano lingue e culture diverse: *Oltre l'orizzonte* (Ed.Fatatrac). Per i grandi *La babele dell'inconscio* di Amati,Argentieri, Canestri (Cortina Ed.)

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

FILOSOFIA

Heidegger, l'espressionista del pensiero

Bruno Gravagnuolo

Effetto Heidegger. A ventisei anni dalla morte l'interesse attorno al filosofo di Messkirch non sembra affatto sopito. Appassiona gli accademici. Alimenta una vulgata di pensiero, trapela nell'avversione diffusa alla tecnica - ecologista o neoreligiosa- che forma ormai un alone di senso comune «alternativo». Facile rilevare come certe atmosfere rarefatte, del «primo» o dell'ultimo Heidegger, si siano trasformate in «chiacchiera». Subendo il contrappasso «inautentico» del «si dice». Proprio quello denunciato dal filosofo nelle celebri pagine di *Essere e tempo*, capolavoro incompiuto del 1927. Ma qual è la ragione intima della nemesi? Di questo rovesciamento in «refrain», oltre l'inevitabile banalizzazione patita da ogni grande pensatore? Eppure, per sua natura, la filosofia di Heidegger parrebbe refrattaria a diventare prontuario morale. Arroccata com'è a «dire l'Essere». A decostruire l'asseveratività di ogni certazza logica e metafisica, nonché d'ogni «dover essere». E invece... Ben per questo, alla facoltà di Filosofia della Sapienza romana, si sono chiesti quali sono in «Heidegger i confini della filosofia pratica». E sotto questo titolo hanno organizzato una due giorni, a partire da stamani a Villa Mirafiori. Con studiosi come Leonardo Amoroso, Mauro Visentin, Marco Olivetti, Vincenzo Vitiello, Franco Volpi ed altri. In ballo ci sono il nesso eventuale filosofia-morale in Heidegger, il rapporto col nazismo ed altro ancora. E allora, come prologo, sentiamo Franco Volpi, storico della filosofia contemporanea. Che di Heidegger in Italia è curatore per Adelphi. E che qui anticipa una tesi che farà certo discutere: «Heidegger? Un ontologo, che all'Operare antepone l'Essere, dove il primo discende inevitabilmente dal secondo. Ma a ben guardare anche un espressionista, un avanguardista del pensiero. Come Lucio Fontana in arte...».

Heidegger non fu un filosofo morale. Eppure vibrazioni etiche vi sono eccome nel primo Heidegger, quello di «Essere e tempo»: «decisione», «autenticità»,«angoscia», «con-essere». Perché Heidegger non ha scritto un'etica?

È un punto chiave. Nella *Lettera sull'umanismo* del 1945 il filosofo ricorda il problema dell'agire. Al quale non penseremmo a sufficienza. Perché Heidegger comincia proprio di lì? Ebbene, il tema gli era stato suggerito dal filosofo Beaufret, esistenzialista e marxista, dalla cui lettera scaturisce la replica di Heidegger a Sartre. Ecco la risposta: il bisogno di etica si fa tanto più intenso quanto più grande è lo sconcerto dell'uomo contemporaneo in quel dopoguerra. Ma la sua idea a riguardo era simile a quella di Spinoza: il bisogno di etica si risolve nell'ontologia. In un discorso sull'Essere, l'unico in grado di dare risposte

Qual è l'etica implicita di questo discorso sull'Essere, tra «Essere e tempo» e l'ultimo Heidegger?

In *Essere e tempo* c'è la tensione tra «autentico» e «inautentico», tensione descrittiva e neutrale che tuttavia prefigura e suggerisce comportamenti autentici: decisione, essere per la morte, risolutezza. Un afflato etico che si nota, e che fa di «Essere e tempo» una sorta di etica in nuce.

L'eticità sta nel porsi in ascolto dell'Essere, oppure nel condividere con gli altri l'«essere per la morte» e l'«angoscia», sul filo del destino storico e fino a certe scelte politiche?

A mio avviso l'imperativo esistenziale in *Essere e tempo* non è ancora l'ascolto dell'Essere, bensì quello di vivere consapevolmente il proprio progetto esistenziale. Traduzione secolare di Agostino e di San Paolo. E assunzione di una forma di vita che distingue l'uomo dall'animale, sullo sfondo della drammaticità esistenziale. In seguito Heidegger respinge la possibilità umanistica dell'autosalvazione, e adotta un atteggiamento neo-stoico: abbandono all'Essere e al suo destino storico. Ma senza confidare minimamente nel potere e nell'onnipotenza metafisica della volontà.

Heidegger suggeriva di abbandonarsi all'innocenza «naturale» dell'Essere, o invece alla storicità e alle forme storiche entro cui l'Essere si rivelava?

A entrambe le cose. Heidegger declina lo storicismo in termini di «epocalità». E cioè, il rivelarsi e il nascondersi dell'Essere attraverso forme storiche. Dunque relatività e destinalità, da un lato. Dall'altro, gratuità del rivelarsi. Con forte attenzione specifica a quel che avviene nel moderno. La tecnica, per esempio, non è una manifestazione di cattiva volontà dell'uomo. Essa si mostra spontaneamente, senza macchinazioni. Ed è la dinamica chiave e determinante dell'epoca moderna, che rivela e nasconde l'Essere in quanto destino. Stravolgendolo anche. Ma non c'è condanna della tecnica in Heidegger.

Senza dubbio Heidegger suggerisce la possibilità di un «salto oltre la tecnica». Sta in questo la sua etica, per cosi dire, allusiva e impronunciata?

Sono molto scettico a riguardo. Non credo sia possibile una *Lichtung*, una «radura» o illuminazione antropologica rivelata dall'Essere. Che ci trasporti oltre la tecnica. Il corrispondere davvero alla «chiamata» dell'Essere implicherebbe uno «star lì». In attesa di un altro Inizio. E sul crinale di cui parlava Hölderlin: «Dove c'è il pericolo cresce ciò che salva, solo un Dio ci può salvare...». Mi chiedo: c'è qualcuno che possa seguire Heidegger su questa strada? Attendere una «rivelazione che si nasconde» di tal tipo? No, piuttosto credo si tratti di sperimentazioni quasi espressionistiche del pensiero. Che suggeriscono una serie di prospettive estetiche e conoscitive, per approfondire la finitudine umana. Ma in concreto, costruirvi sopra un'etica, o una politica, è molto problematico se non impossibile.

Tuttavia correnti ecologiste, marxiste di sinistra e neoreligiose hanno ravvisato in Heidegger (nel rivoluzionario-conservatore Heidegger!) una via d'uscita. Contro la tecnica e il Logos. Per «l'ascolto» e il «lasciar essere»...

Un effetto antropologico heideggeriano c'è stato. Come pure la sintonia con un certo sentire diffuso. Ciò spiega il successo di Heidegger, una fortuna di cui il filosofo già negli anni '50 era ben consapevole. Ad esempio, nelle sue conferenze sulla tecnica. Si tratta dell'attenzione al risvolto biologico della politica, alla «biopolitica». Attenzione guardinga verso la tecnica. Nondimeno, la sintonia con un certo quadro storico non fornisce indicazioni concrete sulla tecnica o sull'ecologia. Che vuol dire *Gelassenheit*, lasciar-essere?

Forse, come direbbe Löwith, vuol dire apertura liberatoria alla circolarità di un divenire naturale, inteso alla greca...

Forse. È anche evocazione di un'alternativa rispetto a un destino globale, dal quale però l'evocazione non ci salva. Tenere ferma l'evocazione è certo interessante, per l'umanità occidentale. Ma è inerme. Il discorso dell'ultimo Heidegger sull'impianto globalistico della tecnica è suggestivo, e però inarticolato. Benché concettualmente coerente. È un po' come se il filosofo sia stanco di maneggiare - perfettamente per altro - gli stilemi classici dell'argomentazione filosofica. E opti per una sperimentazione espressionistica del filosofare. Al modo di un Picasso. O di un Lucio Fontana della filosofia, che forza i limiti dell'espressione concettuale e linguistica del pensiero. Per approdare a un diverso modo di «dire l'Essere». Insomma, un pensatore d'avanguardia. Che come Fontana usa la tela filosofica per introdurvi lo spazio fisico, una differente percezione dell'ente. Come nella quadridimensionalità hiedeggeraina del *Geviert*, il quadrangolo di Esiodo: «Cielo, terra, mortali, divini». O nel gioco delle etimologie rammemoranti. Una provacazione enorme contro la desacralizzazione del mondo. Che Heidegger vorrebbe reincantare.

E ora parliamo del grande abbaglio: il nazismo. Nel quale Heidegger scorse un'occasione di riscatto dalla tecnica, salvo ricredersi e capovolgere l'assunto...

Intanto molte cose del famigerato discorso rettorale del 1933 sono ricavate dal *Lavoratore* di Jünger: il servizio delle armi, del lavoro e del sapere. Heidegger era «eccedente» rispetto al nazismo. Si illudeva di poterlo plasmare, cavalcando la tigre e inserendolo nella sua ontologia. Equivoco di breve durata, anche se il filosofo, osteggiato e non preso sul serio, non si avvide subito del suo errore. Oltretutto non era un cuor di leone... Manca, è vero, nello Heidegger posteriore, una precisa presa di posizione sull'Olocausto. E tuttavia nel 1949 - riprendendo affermazioni censurate dieci anni prima - stabilisce un parallelo tra agricoltura meccanizzata e camere a gas. Non aveva capito la pericolosità politica del nazismo. E riassumeva tutta la modernità - americanismo, bolscevismo e nazismo - sotto un unico denominatore: la tecnica. Sul piano dell'Essere, e del suo oscuramento, tutto era eguale per lui.

il convegno

Dopo il convegno «Husserl e l'ontologia formale. Heidegger oggi» del mese scorso, ecco un altro seminario su tema affine della Facoltà di Filosofia della Sapienza di Roma. Si apre stamattina a Villa Mirafiori e durerà due giorni. Si intitola «Heidegger e i confini della filosofia pratica», ed ha l'intento di sondare la consistenza e i limiti del «problema pratico» in Heidegger, dall'estetica, alla politica, all'etica, alla religione. Dopo il saluto del preside di facoltà Marco Maria Olivetti, e del prof. Petro Montani che chiuderà i lavori, seguirano relazioni di Costantino Esposito, Leonardo Amoroso, Mauro Visentin, Mario Ruggenini, Adriano Fabris, Eugenio Mazzarella. Domani, con il prof. Fulvio Tessitore alla presidenza, relazioni di Vincenzo Vitiello, Franco Volpi, Leonardo Samonà, Volpi, qui intervistato, terrà una relazione dal titolo: «Perché Heidegger non ha scritto un'etica»? Tema in qualche modo toccato anche dalle relazioni di Mauro Visentin («Verità e problema pratico nell'intepretazione heideggeriana del mito della caverna») Costantino Esposito («Heidegger e il volere dell'Essere») e Adriano Fabris («Le aporie dell'ermeneutica hiedeggeriana e i problemi della filosofia pratica»). Escono intanto da Adelphi, a cura di Volpi, le conferenze heideggeriane di Brema e Friburgo. E per Garzanti lo «Heidegger» di George Steiner, con bibliografia italiana completa su Heidegger (pagine 197, euro 9,50).

Lucio Fontana «Concetto Spaziale Attese» Sopra Martin Heidegger

Parla Franco Volpi curatore italiano del filosofo Innovò il linguaggio speculativo non l'etica o la politica

Privilegiava il linguaggio dell'Essere non quello della volontà o dell'azione, anche se non mancano vibrazioni etiche nel suo discorso

Col nazismo si illuse di cavalcare la tigre ma era un equivoco, di cui non si rese conto subito Omologava tutto in nome della tecnica

seminari

CÉZANNE DEGLI SCRITTORI E DEI FILOSOFI

Nell'ambito della grande mostra dedicata a Cézanne (al Complesso del Vittoriano di Roma), si svolge oggi una giornata di studi dedicata al pittore «padre dei moderni». La giornata (dalle 9.30 in poi) è divisa in due parti: la mattina sarà dedicata ai rapporti tra Cézanne e la scrittura (i modernisti, l'influenza su Virginia Woolf e su filosofi come Deleuze), il pomeriggio ai problemi della sua pittura. Relatori: Giovanni Cianci, Mauro Carbone, Nadia Fusini, Renato Barilli, Maria Teresa Benedetti, Claudio Strinati, Marisa Volpi, Maria Grazia Messina e Raffaele Monti.

arte&politica

ELMGREEN&DRAGSET, LA PERFORMANCE CHE FA SCIOPERO

Francesca Pasini

How are you today? un saluto valido in tutte le lingue, è il titolo della mostra di due giovani artisti Elmgreen &Dragset, inaugurata a Milano alla Galleria Massimo De Carlo nel giorno dello sciopero generale, al quale hanno partecipato in presa diretta. Michael Elmgreen è danese e Ingar Dragset è norvegese, ora vivono a Berlino. «Tutto il nostro lavoro allude alla politica, però non vogliamo essere didattici, non ci interessa puntare il dito per dare giudizi, ma partecipare spontaneamente ai cambiamenti che vediamo». E così hanno fatto a Milano. Come invito per la mostra avevano realizzato un manifesto bianco con la scritta «How Are You Today?», ripiegato a fisarmonica in modo da stare dentro una busta. Arrivati a Milano dieci giorni fa, e saputo dello sciopero, hanno deciso di partecipare portando in corteo otto cartelloni con il loro manifesto, a cui ne hanno aggiunti due con la scritta a mano «How Are You Tomorrow?». Hanno sfilato tra i trecentomila manifestanti milanesi, sono stati fotografati e, con una coincidenza molto significativa, le loro domande «come stai oggi?/come stai domani?» si sono inserite puntualmente nella situazione politica. Una specie di performance tra incursione e partecipazione dalla quale emerge il legame tra arte e realtà sociale che sempre più spesso coinvolge gli artisti dell'ultima generazione.

La solidarietà allo sciopero è stata una «invenzione» fulminea, mentre il progetto in galleria parla del privato e, attraverso una provocazione, allude a un cambiamento politico. La galleria è vuota, in un angolo c'è una scala pioli, va fino al soffitto e lo perfora. Dai primi gradini si intravede una cupola di plexiglass, ma quando si arriva in cima, ci troviamo nella casa dell'«inquilino della porta accanto», che ha accettato per cinque settimane questo «tetto di vetro» da cui è osservato e osserva. Anche qui intrusione e partecipazione si alleano: l'arte, come un hacker, entra nel quotidiano altrui, evoca l'ossessione della privacy e il desiderio opposto di spiare nella vita degli altri. Nei condomini moderni i muri sono sottili, il segreto familiare è continuamente alla portata di tutti. Chi non ha desiderato controllare lo sconosciuto che abita di fronte? L'abbiamo fatto dalla «finestra» di Hitchcock, e con tanti film che sono seguiti. E l'arte? Messa al torchio dell'ironia, diventa una scala che, invece che in cielo, sale in casa d'altri indicando da un lato la sua difficoltà a inserirsi in un dialogo reale e dall'altro la rottura degli schemi che necessariamente essa comporta. Ma, se facciamo un passo indietro, l'arte riemerge in questa scala leggera, luminosa che si ferma in una circonferenza sul soffitto. Sembra un disegno a matita su un immenso foglio bianco , e il circuito tra realtà e immaginazione si riapre.

Foto di Maurizio Di Loreti

L'italiano con i colori del mondo

Senza «traduttori»: la narrativa degli immigrati si appropria della nostra lingua

Antonella Rita Roscilli

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta l'Italia ha visto crescere in misura sempre più considerevole la presenza di persone provenienti dall'Europa dell'Est, dall'Africa, dall'Asia e dall'America Latina. Le motivazioni che spingono milioni di persone a spostarsi da un Paese all'altro sono molto varie: economiche, religiose, politiche ecc, ma c'è sempre un denominatore comune: migliorare la propria vita. Veniamo a conoscenza di rado delle reali condizioni in cui vivono in Italia molti immigrati, alla ricerca di un lavoro, di un permesso di soggiorno che li tolga dalla condizione di clandestini, spesso sfruttati e vittime di intolleranza per la loro diversità culturale o per il colore della pelle. Vu cumprà, lavavetri, operai nelle fabbriche del Nord, camerieri, spacciatori e prostitute, ma è solamente questo il mondo dell'immigrazione in Italia? In realtà, accanto a queste immagini, a volte stereotipate e frutto di pregiudizi, in larga parte propinate dai mass media, ne convivono molte altre.

Da qualche decennio il fenomeno politico-sociale dell'immigrazione in Italia si è delineato anche come fenomeno culturale. Infatti il segno più evidente della volontà di espressione e di comunicazione con la società italiana è dato dalla nascita e dallo sviluppo di una nuova branca della letteratura, la letteratura italiana della migrazione che testimonia l'incontro tra le varie culture migranti e la cultura italiana. Questa definizione raggruppa tutti i testi letterari degli scrittori immigrati in Italia dai cosiddetti «mondi del sud», che del sud portano le caratteristiche in termini di oppressione coloniale, povertà, sfruttamento economico e assimilazione culturale. Si tratta di testi che meritano di essere letti per le loro qualità letterarie e non solo come semplici documenti di un fenomeno sociale e antropologico. Costituiscono, infatti, una nuova corrente attraverso cui la contaminazione e l'interculturalità si presentano come un nuovo orizzonte storico, letterario e linguistico, un punto d'incontro non solo di espressività, di immaginari, ma anche di visioni della nostra società attraverso nuovi occhi. I libri scritti nei primi anni Novanta da immigrati, soprattutto arabi e africani, sembrano più che mai corrispondere alla convinzione che l'opera letteraria sia essenzialmente uno strumento di comunicazione con la società che li accoglie. Nel 1990 la casa editrice Theoria di Roma stampa *Immigrato* di Mario Fortunato e Salah Methnani, un giovane intellettuale tunisino. Il libro ha un certo successo e altre case editrici a diffusione nazionale pubblicano libri scritti da immigrati con la collaborazione di scrittori e giornalisti italiani nella forma del racconto-testimonianaza a «quattro mani». Quelle testimonianze sono state le prime rappresentazioni di desideri, progetti, aspirazioni, valori diversi e quindi di esistenze diverse, che negavano lo stereotipo del comune venditore, del clandestino affamato. Ricordiamo *Io venditore di elefanti* scritto dal senegalese Pap Khouma e Oreste Pivetta, *Chiamatemi Alì* del marocchino Moahamed Bouchane, Carla De Girolamo e Daniele Miccione, *Dove lo stato non c'è* del maghrebino-francese Tahar Ben Jelloun e Egi Volterrani.

Il fenomeno si allenta nel giro di pochi anni, ma, in realtà, la letteratura degli immigrati continua a circolare attraverso l'impegno di piccole case editrici, di iniziative culturali come «Exs&Tra», il primo concorso letterario per immigrati ideato in Italia da Roberta Sangiorgi e di riviste come *Terre di mezzo, Caffè* e *Tam Tam*. Sono testi che esprimono il disagio di chi incontra molteplici difficoltà ad integrarsi nella nostra società, di chi trova solo lavoro nero ed è spesso malpagato, di chi è costretto a vivere ai margini e vede minacciata la propria identità: «Non chiedetemi il mio nome - scrive il poeta marocchino Bouzidy Aziz - tutti i nomi sono il mio nome e la mia vita è così corta, / eterne sono le sofferenze./ Sono un sorriso sulle labbra di una faccia triste…/sono l'uccello che non ha mai smesso di cantare, libero e carcerato: ma l'amore della libertà, della vita e della patria è l'unica cura della nostra ferita profonda». Il discorso della diversità, del razzismo è spesso presente nelle opere. Se quindi la migrazione non sortisce sempre effetti positivi e il viaggio si fa sinonimo di sradicamento, difficoltà, e umiliazione, è pur vero che l'incrocio fra culture è motivo di reciproco accrescimento attraverso l'espressione letteraria, in quanto la conoscenza dell'altro si fa occasione per una conoscenza approfondita di sé stessi, della società, ma anche di usi e costumi diversi da rispettare. Oggi la letteratura italiana della migrazione è una realtà costantemente in crescita tanto da essere oggetto di studio all'Università di Roma dove nel 1997 è stata creata la Banca dati on-line BASILI che racchiude tutte le indicazioni sui libri pubblicati e viene costantemente aggiornata grazie all'impegno di Armando Gnisci, professore di letterature comparate e studioso di questa branca letteraria.

Ma il grande salto della letteratura italiana della migrazione, in realtà, si è avuto con la lingua utilizzata e le nuove tematiche affrontate. Infatti il dato singolare è che oramai questi scrittori non scrivono più nella lingua dei colonizzatori dei loro Paesi d'origine, non hanno bisogno più di un traduttore perché adottano direttamente l'italiano e ciò rivela l'intenzione di voler comunicare senza mediatori con il pubblico di accoglienza e cioè con noi italiani. Ogni scrittore porta nella lingua della narrativa e della poesia i suoni, i colori, le immagini, le poetiche della propria tradizione, e non di rado assistiamo anche ad ibridazioni linguistiche che svelano il desiderio di fondere la cultura d'origine con la cultura adottiva. Inoltre, mentre nella prima fase gli argomenti trattati erano prevalentemente l'immigrazione e la nostalgia del proprio Paese, assistiamo ora ad un allargamento e arricchimento delle tematiche. Infatti molti scrittori rifiutano di continuare ad essere vincolati al tema della emigrazione o meglio della immigrazione nel nostro Paese, e rifiutano anche di essere etichettati come «scrittori immigrati», narranti cioè solo ed esclusivamente storie legate al mondo dell'immigrazione. Chi scrive vive sì l'esperienza della migrazione, ma vuole essere riconosciuto come intellettuale e scrittore nel senso pieno, non più solo come fenomeno da libreria esotico e compassionevole. Così, ad esempio, la nostalgia per il paese d'origine si allarga e abbraccia il concetto universale della nostalgia come sentimento che tocca ogni essere umano. Bene lo esprime la scrittrice brasiliana Christiana De Caldas Brito riflettendo sulla *saudade*, che in portoghese significa nostalgia. «Non esisterebbe cultura e tradizione senza la saudade. Non guarda il futuro, ma non è neanche il semplice passato, la saudade: è qui, ora, dentro di me. È la forza che mi porterà a tradurre il mio passato. Senza saudade, come tornare ai giorni dell'infanzia, come mantenere vive le persone il cui respiro non posso più sentire? È il modo - forse l'unico di vincere la morte» (da *Saudade* in «Kuma» n. 3). Sentimenti del genere non hanno colore o appartenenza culturale e non si possono rinchiudere in un ghetto creato per esseri umani che vivono nel nostro Paese e ne fanno ormai parte integrante. Sono valori universali che ci risvegliano dal torpore della società tecnologica e rimettono l'uomo e le sue emozioni al centro dell'universo, sono valori universali quelli espressi dalla nuova «Poetica del sentire», così bene raffigurata da questi scrittori che portano una ventata di rinnovamento nel mondo letterario italiano.

Da Carmine Abate a Julio Monteiro Martins, la seconda giovanissima generazione di scrittori «stranieri» si naturalizza

Dopo un lavoro interculturale nelle scuole, un convegno oggi e domani esplora le culture della migrazione

a ferrara

Oggi e domani si svolge a Ferrara il Convegno Nazionale «Culture della migrazione e scrittori migranti», promosso dal Cies, dall'Associazione cittadini del Mondo e dall'Università di Ferrara, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, della Provincia e del Comune di Ferrara. L'iniziativa è stata preceduta da una fitta rete di collaborazioni con le scuole, presso le quali sono state avviate attività sulla letteratura della migrazione e incontri con scrittori migranti. La seconda fase, il convegno letterario vero e proprio, coinvolgerà numerosi scrittori migranti ed esperti di culture e letteratura della migrazione. Il progetto si pone in continuità con il lavoro svolto dal Cies di Ferrara che, sin dalla nascita, ha realizzato interventi sull'educazione interculturale. Al convegno parteciperanno tra gli altri: Carmine Abate, scrittore arberesh, autore tra gli altri del recente «Tra due mari» (Mondadori). Christiana De Caldas Brito, scrittrice brasiliana, autrice di numerosi racconti e testi teatrali,
Julio Monteiro Martins, direttore della rivista on line «Sagarana» e autore di numerosi saggi e romanzi
Pedro Miguel, studioso di culture africane
Roberta Sangiorgi, curatrice del Premio Eks&Tra.

a.r.r.

precisazione

L'immagine a sinistra, «Deiscrizione, 1972», è un'opera di Claudio Parmiggiani.
Pubblicata il 6 aprile su queste pagine, per uno spiacevole errore senza il titolo e il nome dell'autore, la riproponiamo oggi scusandoci con l'autore

A Torino trecento artisti under 35 da tutto il mondo per la «Biennale giovani» presieduta da Michelangelo Pistoletto

L'arte invade la città: è solo un grande gioco

Pier Giorgio Betti

«Big social game», grande gioco sociale all'insegna dell'arte, parte stasera. E vai, allora, col gioco della fantasia, dell'immaginazione, della meraviglia, della creatività. Che è, per l'appunto, arte, l'arte che diventa spettacolo, che porta colori e festa, divertimento e qualche idea. Non c'è che da scegliere in questa seconda edizione della «Biennale internazionale dei giovani artisti» in cui Torino trova riflessi come in uno specchio ammiccante e a volte malizioso i segni del cambiamento e della nuova dimensione in cui trascorre l'oggi e trascorreranno i suoi giorni futuri. Come quelli di tutte le città. Basterà guardarsi attorno. Sui tram e sui bus di tre linee gli spazi pubblicitari hanno lasciato il posto ai disegni della spagnola Consol Rodriguez che ci parla di «todas las cosas», dell'abitazione, della vita quotidiana, degli spostamenti, della convivenza. Quelle, insomma, che siamo soliti chiamare le problematiche dell'esistenza urbana. E che si possono cogliere e trattare, se l'inventiva non manca, con ironia e leggerezza. All'ingresso delle ex scuderie reali della Cavallerizza, cuore pulsante della manifestazione, il visitatore troverà un grande tappeto di zerbini a formare la scritta «Welcome». A dare il benvenuto sono quei residenti nella zona che due anni or sono si erano lamentati per il troppo affollamento dell'area e ora (vedi un po' come tutto muta) hanno accettato di offrire i loro stuoini a due artisti italiani, ricevendone in cambio altri.

Ma come dovrebbe essere questa benedetta città? Un gruppo di architetti è andato a chiederlo ai passanti e ne ha ricavato un modellino-progetto che assembla saggia inventiva, stravaganze, futurismo eccentrico. Realizzabile? Chissà. E ancora. A dirigere il concerto d'apertura di stasera al Teatro Regio sarà il compositore inglese Cameron Sinclair, che farà «nuova musica», si dice, fondendo insieme esperienze musicali e tecniche di varie etnie, e con musicanti di vari livelli di professionalità. Una sorta di orchestra delle diversità che proprio per questo suo connotato potrebbe regalare un originale e probabilmente apprezzabile prodotto artistico.

L'avventura inizia, durerà fino al 19 maggio. Idee e stimoli sono tanti, qualcuno forse potrà deludere, suscitare dubbio e polemica, ma interesse e curiosità di certo non mancheranno. Riservata agli under 35 e promossa da Comune, Provincia e Regione Piemonte con il contributo di altri enti istituzionali e di privati, Big 2002 si presenta con le cifre del grandioso. Oltre 300 artisti, in pratica tutta l'Europa ma anche Canada, Messico, Israele, Sudafrica, selezionati tra il meglio da un comitato presieduto da una grande firma del movimento artistico internazionale, Michelangelo Pistoletto, già profeta dell'Arte Povera e ora direttore dell'Università delle idee di Biella. Otto le sezioni della grande rassegna, dalle arti visive al teatro e alla musica, dalla danza alla letteratura e al cinema, e poi dibattiti e gastronomia, compresa una gara tra «maghi del pane», antico alimento principe.

Per dirla alla semplice, una mega offerta di cultura e spettacolo per tutti i gusti. Più di 60 le installazioni alla Cavallerizza, un'altra trentina sparse nella città, dal Quadrilatero romano ai Murazzi sul Po e alla Gran Madre passando per piazza Castello, via Po, piazza Vittorio e, fuori porta, il Castello d'arte contemporanea di Rivoli. Cinquanta gli appuntamenti di spettacolo e altri eventi che coinvolgono anche la provincia e il territorio regionale. Il logo di Big Torino 2002 è un'immagine stilizzata che può ricordare uno strumento musicale, ma è più semplicemente la mappa dei luoghi principali della manifestazione che per quasi cinque settimane alternerà arte, film, workshop, feste, design, seminari, concerti, performance, serate letterarie, incontri culturali.

La rassegna ha un sottotitolo che suona come un invito rivolto allo spettatore e a quei giovani di ogni disciplina artistica che, ferma restando la piena autonomia dell'arte e delle sue forme espressive, sentono la necessità di trasformazioni nei modi della convivenza sociale: «giochiamo a cambiare il mondo». Di sicuro c'è bisogno di cambiarlo, e non poco, questo mondo che si vuol definire postmoderno e che troppo spesso appare in realtà vecchio, contraddittorio, persino recidivo nelle sue crudeltà, ancora incapace di portarci lontano dagli orrori e dalle angosce del secolo passato. Dice Pistoletto: «La connessione tra arte e società è il motivo di fondo che abbiamo voluto assegnare a questa Biennale. L'arte che si dispone all'intreccio con le cose comuni della vita, che si mescola con la realtà d'ogni giorno, che interagisce con le imprese scientifiche, economiche e politiche senza mai perdere la propria centralità propositiva. La Biennale ci mostra l'arte che entra nelle vene del sociale per una trasfusione di sensibilità e di responsabilità non solo estetica, ma etica». Due anni fa toccò alla Cina, questa volta il «paese» ospite è Internet, territorio senza confini, spazio infinito dove la giovane arte può confrontare i suoi linguaggi creativi con le tematiche della società globale.

Rai, la politica con due piedi nel piatto

Il Presidente del Consiglio in prima persona, non pago di aver teorizzato la «riconduzione all'ordine», aggiunge il «foglio di via» per una serie di personaggi «scomodi»

ROBERTO ZACCARIA

Segue dalla prima

Voglio evitare comunque ogni valutazione sulle persone prescelte per il rispetto che nutro per le loro professionalità e limitarmi ad un paio di considerazioni di metodo e ad un interrogativo di carattere più generale.
Innanzitutto, non era mai successo nella storia della Rai e certamente non nella storia degli ultimi venticinque anni, nei quali mi sono trovato ad essere testimone più diretto di questi eventi, che i tre atti fondamentali di insediamento dei vertici dell'azienda (nomina del presidente, nomina del direttore generale e nomine dei responsabili editoriali) avvenissero con una spaccatura così radicale all'interno del Consiglio. Questo non è successo neppure con le nomine del 1980 che sono rimaste nella memoria dei più come le nomine del «settembre nero». Non ricordo in particolare, con riferimento alla Rai ed anche ad altri organismi, che il Presidente abbia dovuto auto-votarsi per garantirsi l'elezione.
Come si concilia tutto questo con le ripetute affermazioni di imparzialità che si sono sentite fare con enfasi stucchevole in queste ultime settimane, ma, soprattutto, come si concilia una spaccatura così grave del Consiglio sulle nomine editoriali (a mio giudizio aggravata da alcune alchimie di voto difficilmente spiegabili) con quel principio di pluralismo «interno» che la Corte costituzionale ha considerato, dal 1974 (sent.n.225), il principio fondamentale del servizio pubblico radiotelevisivo?
Ci sarà pure qualche incompatibilità e, se questa parola non piace, qualche incongruenza tra la nomina dei cinque consiglieri per opera dei Presidenti delle Camere (per evitare la dipendenza diretta dall'esecutivo, altro punto fermo della giurisprudenza costituzionale) e il fatto che le più rappresentative nomine dell'azienda avvengano con una maggioranza precostituita e bloccata che finisce con l'identificarsi con la maggioranza parlamentare e, attraverso un passaggio non troppo arduo, con lo stesso Governo, come dimostrano in modo quasi didascalico le gravissime dichiarazioni del Presidente del Consiglio giunte alla conclusione del faticoso procedimento di nomina.
Qualcuno vorrà certo obiettare che anche il nostro Consiglio, nell'ultimo periodo, ha votato in alcune occasioni con la maggioranza di tre a due, ma è facile replicare che quelle spaccature si sono verificate soprattutto su scelte editoriali, di contenuti, su problemi collegati alla libertà di espressione e alla libertà delle trasmissioni, mentre sull'impianto generale delle nomine dei direttori editoriali, nei primi tre anni del nostro mandato il Consiglio ha proceduto praticamente sempre all'unanimità. Questo è un dato importante che non può essere dimenticato. Né si deve dimenticare, nonostante equilibrismi verbali di vario genere, che la nostra Rai aveva cancellato le «meccaniche» identificazioni politiche dei canali, tipiche della Prima Repubblica, scegliendo, in successione, professionisti di diversa impronta come Saccà e Beretta (Rete1),Borrelli, Lerner e Longhi (TG1), Freccero (Rete2) e Mimun (TG2); Pinto e Cereda (Rete3), Fava, Chiodi, Rizzo Nervo e Di Bella (TG3). Senza parlare della creazione di Radio 1,2 e 3, diverse editorialmente e plurali culturalmente.
La seconda considerazione riguarda quell'invito alla politica a fare un passo indietro rispetto alle vicende della Rai pronunciato, con una buona dose di ironia o di provocazione (non so se volontaria) negli ultimi giorni.
So bene che questo è un problema antico e che è difficile per un'azienda pubblica essere totalmente indenne da questi condizionamenti che si ritrovano in qualche misura anche nei servizi pubblici di altri paesi. Ma il problema è essenzialmente di misura, di metodo, di stile.
Quando si teorizza apertamente che le nomine dei direttori devono rappresentare un occasione per «riorientare» la Rai sulla base degli ultimi risultati elettorali, (frase non lontana dal non dimenticato «editore di riferimento»), quando si riprende l'abitudine abbandonata del vertice Rai di partecipare apertamente ai congressi di partito, quando si ostentano le visite al Presidente del Consiglio alla vigilia delle nomine, quando si danno, senza pudore e senza rispetto per le persone, etichette politiche ai propri direttori («sono stato io che ho voluto valorizzare le professionalità di Ruffini, Di Bella e Cereda, i tre direttori dell'Ulivo» dal "Corriere della sera" di ieri), quando tutto questo avviene è difficile, molto difficile che la politica faccia un passo indietro, ma è più facile che ne faccia due avanti e che entri, come ha fatto, con tutti e due i piedi nel piatto. Questo stile le ha attribuito una comoda corsia preferenziale. Una corsia nella quale entra con forza devastante il Presidente del Consiglio in prima persona e non pago di aver teorizzato ieri la «riconduzione all'ordine» della Rai, aggiunge oggi il «foglio di via» per una serie di personaggi «scomodi» (Biagi, Santoro, Luttazzi) finora minacciati esplicitamente solo da solerti e ottusi luogotenenti.
La terza ed ultima considerazione riguarda un aspetto meno importante, ma significativo che attiene alla «misura del pluralismo politico».
Il nostro Consiglio, a partire dal febbraio del 2001, aveva stabilito la prassi di fornire, ogni mese, sulla base dei dati dell'Osservatorio di Pavia e del Centro di ascolto di Roma, un rapporto sulle presenze politiche in televisione, con opportuni confronti tra i diversi Governi ed anche tra le diverse testate delle reti pubbliche e private (l'ultima presentazione è stata fatta il 15 febbraio 2002, un giorno prima della nostra scadenza).
So che questi dati sono solo parzialmente significativi, so che questi dati dovrebbero o potrebbero essere forniti anche da altri soggetti come l'Autorità per le comunicazioni o come la Commissione bicamerale, so che il pluralismo effettivo delle reti pubbliche e private si misura su ben altri indici o criteri, so che questi dati non impediscono al Presidente del Consiglio di parlare per oltre 40 minuti da Parma, utilizzando il logo del TG1, so che si possono «neutralizzare» le forti immagini di Cofferati da Firenze, alla presenza di 400.000 persone, con due scarne dichiarazioni di esponenti del Governo di eguale durata e di tenore opposto, so questo ed altro, ma almeno è lecito chiedere che un semplice cittadino possa conoscere tempestivamente come sono distribuiti i tempi televisivi tra i soggetti politici.
In questo modo il pluralismo negato non sarà certamente restituito, ma almeno ci sarà dato un certificato ufficioso della sua inesistenza. E qualcuno, forse, potrà pensare che non è troppo tardi per occuparsi di questa anomalia italiana.

***Itaca** di Claudio Fava*

I vizi che la Destra esibisce

Lo stesso giorno in cui in Sicilia il numero due di Cosa Nostra, Antonino Giuffré detto «Manuzza», é stato finalmente catturato, il numero uno di Politica Nostra, l'assessore regionale Bartolo Pellegrino (quello che, sotto intercettazione, parla di «infami e sbirri» con i suoi amici mafiosi di Monreale) è stato graziato dalla sua maggioranza di centrodestra: un cavillo procedurale impedirá la discussione in aula della mozione di censura presentata dalla sinistra. E fin qui nulla di strano: chè, si sa, in Sicilia su certi argomenti (mafie e sbirri, per capirci) il Polo appare piuttosto diviso. Anzi frantumato. E dunque un voto a scrutinio segreto per celebrare o censurare codesto assessore che parla come i mafiosi avrebbe avuto un esito incerto. Nonostante il sessantuno (collegi) a zero che Micciché si é fatto tatuare su una canotta bianca per farne omaggio al Cavaliere.
In Sicilia, pittoreschi sono piuttosto i dettagli. Nel nostro caso, certe coincidenze giudiziarie che legano gesti e destini. Per esempio: a chi é toccato illustrare in assemblea regionale quel cavillo che ha salvato poltrona e faccia al signor Pellegrino? Naturalmente a un suo socio di maggioranza, tal deputato Lo Monte, che si era visto recapitare un'ora prima un avviso di garanzia per associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla turbativa d'asta. Una storia siciliana. E lo scriviamo senza alcun compiacimento.
Giorni fa il collega Mieli ci ha rimproverato di voler acquisire la lotta alla mafia come esclusivo merito della sinistra. Falso. Nel senso che nessuno (non io, almeno) si compiace né perde tempo a rivendicare meriti civili o politici per la sinistra. É esattamente il contrario: si prende atto delle reticenze, delle bugie, delle prudenze dei partiti della destra. Se ne prende atto, senza dover ricorrere nemmeno a aggettivi superflui. In qualsiasi paese civile, qualsiasi governo avrebbe cacciato via il signor Pellegrino. Non per colpe giudiziarie ma per indegnitá morale. Prendiamo atto che in Sicilia la rediviva diccí di Toto Cuffaro e l'azienda Forza Italia non considerano politicamente (ripeto, non ai sensi del codice: politicamente) grave che un loro assessore parli con i mafiosi e parli come un mafioso. Che dia consigli su come aggirare le leggi affinché un capo mafia si possa intestare un bene confiscato proprio ai sensi delle leggi contro la mafia. Quel tal assessore, con il suo gruzzoletto di voti e di probabili baratti politici, é solo una utile pedina per far quadrare i conti della maggioranza. Tutto qui.
Insomma, nessun merito, nessun primato. E nessuna ossessione. L'unica grottesca ossessione, temo, sta nel volerci attribuire virtú che questa sinistra non reclama. E nel non voler vedere i vizi che questa destra piacevolmente esibisce.

Maramotti

Questione tv, questione di democrazia

GLORIA BUFFO

Le nuove nomine alle direzioni di rete e di testata della Rai determinano una situazione mai verificatasi prima nel settore radiotelevisivo. L'occupazione del servizio pubblico da parte dei partiti della Casa delle Libertà è brutale ed arrogante. Ben cinque reti nazionali su sei sono alle dirette dipendenze del governo e dei partiti che lo sostengono: è una anomalia democratica che non ha pari in nessuna parte d'Europa. Dopo le direzioni di rete e di testata, la destra si prepara ad occupare le direzioni di corporate, i centri di spesa, le controllate Rai.
Ciò che si sta realizzando è un vero e proprio regime dell'informazione. Sbaglia chi continua a dubitare dell'opportunità di utilizzare questo termine; al massimo, si può cercare un termine equivalente sul dizionario dei sinonimi, ma sarebbe pura ipocrisia. Il rischio di una grave involuzione della democrazia, della libertà dei cittadini è reale.
Eppure, il tipo di operazione che la destra stava mettendo a punto era ampiamente prevedibile. La destra sa, e lo sa Berlusconi, quanto vale e quanto paga avere il controllo dell'informazione. Noi non abbiamo mai proposto una strategia aventiniana bensì una giusta drammatizzazione della questione televisiva in quanto questione democratica, e l'apertura di una più forte battaglia politica e democratica a difesa del pluralismo e della libertà della comunicazione. Rivendicare un presidente di garanzia, un direttore generale autonomo e nomine basate su reali capacità professionali non è sufficiente di fronte alla sequela di scelte operate in spregio del pluralismo e della qualità; né è stato utile accettare che la maggioranza imponesse veti su questo o quel nome.
Gli errori compiuti dai Ds e dal centrosinistra nella scorsa legislatura su questioni cruciali come il conflitto di interessi ci impongono l'obbligo di cambiare approccio e non, invece, di perseverare nell'errore, immaginando di avere di fronte il Caf e non piuttosto una destra illiberale e pericolosa. Ora è tempo di cambiare politica.
La Commissione di Vigilanza può svolgere un ruolo di importanza straordinaria. Ma è indispensabile cambiare registro e dare una sveglia (per usare un termine caro ai girotondini) ad una sede tanto cruciale, modificando radicalmente il tono ed il profilo dell'opposizione. I consiglieri di minoranza della Rai, dopo tutto quanto è successo, dopo l'umiliazione subita - non da qualche partito, ma dall' azienda stessa, dalle competenze di cui essa dispone e dai più elementari principi di pluralismo - dovrebbero trarre le dovute conseguenze del fallimento della politica fino ad ora condotta.
La scelta, annunciata da Francesco Rutelli, di rivolgersi alla presidenza della Reubblica, è giusta: magari l'avessimo praticata già nelle settimane scorse. La compresenza dell'occupazione della Rai da parte della maggioranza, e del conflitto di interessi che grava sul capo del governo non è in alcun modo accettabile. E immaginiamo che per il Capo dello Stato sarebbe un problema, giunti a questo punto, firmare una legge sul conflitto di interessi che è ben lontana dal risolverlo ma, al contrario, lo legalizza.
E' necessario promuovere un grande appuntamento che chiami a raccolta tutte le forze della cultura, sociali e
professionali, in difesa del servizio pubblico e della libertà di pensiero, ma anche e soprattutto in difesa dei cittadini e del loro diritto ad avere una informazione libera e plurale. Non è un mistero che dentro la Rai comincino a circolare le liste di proscrizione con i nomi di artisti, giornalisti e quadri sgraditi. Si intimidisce al fine di togliere voce a posizioni importanti nella società ma non gradite a questa maggioranza, mentre le battaglie in corso nel Paese sull'articolo 18, sulle deleghe, sull'immigrazione hanno bisogno di un servizio pubblico a più voci, requisito fondamentale per ogni confronto democratico.
Per la giornata del 20 aprile è stato proposto lo sciopero dell'ascolto: pensiamoci seriamente. E cominciamo a mettere al centro della nostra agenda una questione dirimente come quella dell'informazione. Ce lo chiedono per primi i cittadini ed i nostri elettori.

cara unità...

Con una marcia in più

Paolo Gonnelli, pensionato Rai
Bravi! avete messo «una marcia in più» al nostro bel giornale! Spero di ritrovarvi aguzzi e vispi anche domenica prossima. Personalmente molto apprezzata la copertina della nuova collana di classici di San Patrignano! Un saluto dal vostro affezionato lettore.

Allo sciopero a cuor leggero

Laura, Greve in Chianti (Fi)
Ho trovato ieri alla casa del Popolo di Lucolena (Firenze) "La Domenica del Cavaliere" in bacheca appesa in bella vista. L'ho letta tutta di un fiato.
Quello che vi chiedo è di continuare: gli argomenti (sfortunatamente) non mancano! Essere critici con il sorriso sulle labbra e evidenziare i paradossi della maggioranza in modo scherzoso sono il principio di una indignazione costruttiva che secondo noi può portare lontano....Voglio una sinistra a testa alta, orgogliosa, coerente e sanguigna!
Grazie, domani (il 16, ndr) andrò alla manifestazione con lo spirito più leggero, ma non per questo meno agguerrito!

Vogliamo un inserto fisso

William
Finalmente! Si torna ai tempi mitici di Tango e Cuore. La Domenica del Cavaliere, così come è ora, deve divenire un inserto fisso dell'Unità!

Nostalgia di Montecchio

Mario Bernabei, Montecchio Emilia (RE)
Verrebbe da dire: a volte ritornano! O meglio: i sogni si avverano!
Vivissimi complimenti a "La Domenica del Cavaliere", una sana e corroborante iniezione di materia grigia a cervelli un tantino affumicati.
Dobbiamo ringraziare Berlusconi, la lungimirante creatività di Furio Colombo (il famoso uovo di Colombo de L'Unità), o quel marpione di Sergio Staino che non si è mai fatto andar giù l'idea che l'era di Tango fosse finita?
Va bene tutto, tutto si tiene, come si dice in fisica.
Leggendo "La Domenica del Cavaliere" perdo comunque 15 anni e mi sovviene la festa di Tango in quel di Montecchio (Reggio Emilia) nel lontano 1986, le scampagnate al Parco Enza, le migliaia di ragazzi che non si annoiavano a parlare di politica. E il naufragar m'è dolce tra le vignette di Altan e Bobo e i "profondi" pensieri di Paolo Hendel e di Ellekappa.
Vai avanti, Furio, con questa bella idea di "La Domenica del Cavaliere".
E tu, Staino, non mollare, che la storia, coi suoi corsi e ricorsi, torna sempre.
Potrebbe perfino succedere che, in un fine settimana di luglio o di agosto, migliaia di giovani vadano a farsi una lieta scampagnata sulle rive dell'Enza a Montecchio per la felicità del signor B., "Il Più Bel Capo Di Governo Che Abbia Mai Avuto L'Italia".
Cordialmente

Le nostre risate li seppelliranno

Roberta, Luciano, Chiara e Andrea Torsi
Bravi bravissimi! la vostra ironia e le nostre risate lo seppelliranno per sempre! un abbraccio a tutti.

Un complimento solo...

Martina Dei
FANTASTICI!!!!!

Ridere, elisir di giovinezza

Dino Zurigo
Un inserto satirico nell'Unità? Sono ringiovanito di una dozzina d'anni in un colpo! Al solo sfogliarlo,sentivo le rughe stirarsi, le sinapsi andare a mille,gli ormoni circolare impazziti... Se continua così, un paio di domeniche e mi ritroverò in fasce! Sperando in voi, vado a comprarmi dei pannolini.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

È difficile, per non dire impossibile immaginare uno stato democratico che non sia anche stato di diritto e liberale

L'Italia, con altri paesi dell'America latina, dell'Africa, dell'ex-Unione sovietica, è candidata a questo esito

Un paese di democrazia illiberale

TANIA GROPPI

Conoscono gli uomini che ci governano che cos'è la "democrazia illiberale», un ossimoro entrato tra le categorie del diritto costituzionale odierno? È il regime dove ci sono le elezioni e poi tutte le decisioni (se) le prende la maggioranza che le ha vinte. Nient'altro. Lo sanno gli uomini che ci governano che l'Italia, con altri paesi dell'America latina, del continente africano, dell'ex-Unione sovietica, è candidata a diventarne un autorevole esempio?

In qualunque definizione di democrazia (democrazia senza aggettivi), oltre alle libere elezioni a suffragio universale e al principio di maggioranza, non può mancare un'altra condizione: chi è chiamato a decidere (o a eleggere coloro che dovranno decidere) deve essere messo di fronte ad alternative reali e deve poter scegliere a ragion veduta tra l'una e l'altra.

Per questo è indispensabile che siano garantiti i diritti di libertà, di opinione, di espressione, sulla base dei quali è nato lo stato liberale come stato di diritto, lo stato in cui il potere è esercitato nei limiti derivanti dal riconoscimento dei diritti. Lo stato liberale, perciò, è il presupposto non solo storico, ma giuridico dello stato democratico: è difficile, per non dire impossibile, immaginare uno stato democratico che non sia al contempo stato di diritto e stato liberale.

L'esistenza di poteri plurimi e separati è una conseguenza: accanto al circuito di poteri fondati sulla legittimazione popolare, si collocano poteri che traggono altrove la propria legittimazione. Le decisioni politiche sono prese dai governi e dai parlamenti, secondo il principio di maggioranza che, alla base, ha il voto popolare. Esiste però una rete di poteri esterni a tale circuito il cui compito è difendere i diritti individuali e collettivi precisamente nei confronti dei titolari del potere politico, cioè della maggioranza. Sono i contropoteri, o poteri antimaggioritari (magistratura, informazione, giustizia costituzionale, amministrazioni indipendenti), la cui legittimazione deve prescindere dalle maggioranze elettorali e si fonda sul diritto, su pubbliche libertà e diritti di singoli e gruppi sociali, come i sindacati; su competenze speciali, giuridiche, amministrative, scientifiche, ecc. La politica qui non deve potere nulla e perciò è sbagliata e, a meno di pensare alla democrazia illiberale, è antidemocratica..

L'art. 1 della Costituzione italiana è evidente espressione di questa concezione della democrazia: «L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». La chiara e solenne affermazione del principio di sovranità popolare (nella sua doppia faccia di suffragio universale e di principio di maggioranza) si coniuga con le «forme» e i «limiti» di esercizio: forme e limiti che si trovano specificati nelle singole disposizioni costituzionali che creano un quadro di poteri e di diritti. La nozione di repubblica democratica disegnata dalla Costituzione, pienamente riconducibile alla democrazia liberale, è il risultato del congiunto operare di sovranità popolare e di forme e limiti di esercizio. Le concezioni costituzionali della attuale maggioranza di governo - espresse in insistite dichiarazioni sui «diritti della maggioranza» uscita vittoriosa il 13 maggio 2001 e in una generalizzata insofferenza per ogni limite che viene avvertito come impiccio e tradotte in comportamenti concreti che attentano agli equilibri costituzionali - rompono questa necessaria combinazione di potere e limiti al potere. La democrazia diventa a una sola dimensione: quella dell'illimitata sovranità popolare che si traduce nella pretesa di onnipotenza di un leader che pretende di esserne lo specchio.

Alcuni esempi tratti dagli accadimenti delle ultime settimane ci illuminano: l'attacco ai poteri antimaggioritari è a tutto campo, ed è condotto in nome della sovranità popolare, ovvero della democrazia (illiberale).

Atto primo: naturalmente, la magistratura. Non c'è ora solo il tentativo di ostacolare il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura e di ridurre l'indipendenza del pubblico ministero, ma un altro intento «riformistico» della magistratura, per «democratizzarla». Il disegno di legge cosidetto Anedda, presentato da alcuni esponenti della maggioranza, prevede l'allargamento della competenza delle giurie popolari che riduce il ruolo dei giudici togati, sul «virtuoso» presupposto, come recita la relazione, che i relativi casi esigano «una decisione direttamente attribuita al popolo». Questo spostamento di competenza, tra l'altro, riguarda i delitti contro la pubblica amministrazione e quelli in cui sono coinvolti, a vario titolo, magistrati.

In secondo luogo, l'informazione. Non basta che le norme vigenti (che consentono ai presidenti delle camere, espressione della maggioranza di governo, di nominare il consiglio di amministrazione della RAI) possano garantire un'informazione radiotelevisiva addomesticata; la regola-guida nelle nomine dei vertici aziendali, secondo quanto il presidente-costituzionalista voluto dalla maggioranza ha affermato, sarà quella che le scelte rifletteranno il risultato del voto popolare del 13 maggio! «Riallineare i vertici della televisione pubblica ai rapporti di forza elettorale» non significa altro che ricondurre nel circuito della legittimazione elettorale il potere radiotelevisivo, un potere che dovrebbe esserne completamente estraneo e dovrebbe trovare nell'imparzialità e nella qualità dell'informazione la propria ragion d'essere.

Terzo punto: la dirigenza pubblica. Il disegno di legge governativo di riforma, in questi giorni all'esame del senato, introduce uno spoils system all'italiana, basato sul gradimento politico nella nomina dei dirigenti e non sulla valutazione della competenza e dei risultati conseguiti. Così, non solo si vanificano anni di riforme amministrative, ma, riconducendo anche i vertici delle amministrazioni al circuito elettivo-maggioritario, si nega il principio, essenziale nello stato di diritto, della separazione tra politica e amministrazione, un principio faticosamente introdotto nel nostro ordinamento con l'obbiettivo di garantire l'imparzialità della pubblica amministrazione.

Infine, non si può dimenticare il progetto, al momento quiescente ma mai rinnegato, di riforma della composizione della Corte costituzionale per fare prevalere tra i suoi componenti quelli nominati, a maggioranza, da organi politici. In questo caso, l'insidia riguarda il massimo strumento di garanzia contro gli abusi della maggioranza esistente nelle democrazie, il custode stesso della Carta che contiene i diritti dei governati e i limiti del potere dei governanti. L'attacco alla Corte costituzionale, d'altra parte, è all' opera giorno per giorno, attraverso la delegittimazione sottile che si esprime nella perdurante mancata elezione, da parte delle Camere, di due dei suoi componenti.

E si potrebbe continuare. Ma già questi esempi mostrano quanto sia diffusa, presso la maggioranza «liberale» che ci governa, la falsa e pericolosa idea che democrazia è potere esclusivo della maggioranza: un' idea da combattere in ogni momento, non solo sul piano politico, ma prima di tutto culturale. Perché, come l'esperienza di tanti paesi testimonia, le «democrazie illiberali» altro non sono che il volto dello stato autoritario, rimodernato e malamente camuffato, dietro a un sorriso esagerato che assomiglia a un ghigno furbastro.

la foto del giorno

Manzoor Ansari, costruttore di flauti in India, è uno dei 312 milioni di persone che vivono sotto la soglia della povertà: guadagna meno di un dollaro al giorno

I movimenti sono anche un grande giornale parlato

FEDERICO ORLANDO *

I movimenti spontanei che da alcuni mesi, con girotondi, sit-in, incontri in piazza o in libreria, manifestazioni di massa, hanno rianimato l'opposizione e spinto governo e maggioranza sull'orlo di una crisi di nervi, sono il grande giornale parlato dell'altra Italia. Via via che l'autocensura di non pochi professionisti della comunicazione, e l'occupazione degli spazi comunicativi da parte del nuovo regime, riducono al lumicino le voci istituzionali del pluralismo, i movimenti autoconvocati diventano essi stessi i *media* di una democrazia che vuole vivere.

Quei *media* non possono essere inglobati (se non dal ministro di Polizia) nell'impero mediatico del governo. Essi inventano ogni giorno il giornale nuovo, imprevedibile. Per sabato 20 aprile hanno inventato la giornata delle tv spente: come gli italiani del Risorgimento combattevano l'imperial regio governo astenendosi dal comprar sigari e danneggiandone l'erario, i movimenti dell'autotutela democratica invitano gli italiani a spegnere la tv per una sera, in modo da danneggiare il Grande Fratello anche nel portafoglio (pubblicità). Il bravissimo Fiorello vorrà perdonarci se, per una volta, avrà qualche spettatore in meno: potrà rifarsi pensando che ci saranno altrettante persone libere nelle manifestazioni in piazza, o nei cinema, o nelle librerie e nei ristoranti, oppure in casa, a leggere o spiegare ai figli cosa succede. L'Associazione «Articolo 21, liberi di» aderisce all'iniziativa «Spegnete la tv, accendete la libertà», già illustrata in queste pagine da Nando Dalla Chiesa. Siamo convinti che spegnere una o più sere la tv, ci aiuterà a non far spegnere in Italia le luci della democrazia.

Articolo 21 della Costituzione («Tutti hanno diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero»), articolo 18 dello Statuto dei lavoratori («Nessuno può essere licenziato senza giusta causa»), articolo 101 della Costituzione («I giudici sono soggetti soltanto alla legge») sono i tre capisaldi della resistenza democratica. Contro di essi è scatenata da quasi un anno l'offensiva del blocco autoritario di classe che governa (anzi, «comanda»). In un paese dove il fascismo, quando volle giudici al suo servizio, dovette farsi un tribunale speciale; dove i poteri forti, nemmeno inventandosi il sindacalismo giallo, riuscirono in passato né riescono oggi a risospingere i lavoratori nella condizione usa e getta dei senza-tutela; in un simile paese il punto di minore resistenza all'offensiva classista-autoritaria è proprio l'informazione, per l'inesistenza di editori puri che sappiano opporre ai Nixon imperiali la propria indipendenza e quella dei propri giornalisti, e per il plurisecolare adattamento degli scriba a servire il cardinale controriformista, il governatore spagnolo, il duca di turno, committente unico di prodotti intellettuali.

Più di cinquant'anni di democrazia repubblicana non hanno guarito questa tabe dei nostri «intellettuali», ormai radicata da quattro secoli. Perciò la maggioranza degli italiani, che non ha votato per la «Casa delle libertà», e tuttavia non ha più molta voce e sempre meno ne avrà nei *media* tradizionali, deve costruirsi da se stessa i propri *media* e conservare il proprio linguaggio. La neolingua dei governanti (prima caratteristica di ogni regime nascente) ha già modificato il significato di molte parole chiave: chiama *riforma* la distruzione dei diritti, chiama *conservazione* la difesa dei diritti, chiama *amore* la maggioranza, chiama *odio* l'opposizione, chiama *guerra civile* la giustizia, chiama *democratici* i tangentocrati, chiama *comunisti* gli elettori del centrosinistra, chiama *liberali* i plutocrati, i neofascisti, i corporativi della neo-imprenditoria. Molti cittadini già parlano questa lingua, offendo solide prospettive al regime. I nostri movimenti di autotutela democratica continueranno invece a parlare e tener viva la lingua della democrazia. Ed è in questa lingua, dove pane significa pane e vino significa vino, che i movimenti di autotutela democratica scriveranno poche righe, firmate da chiunque vorrà, al presidente della Repubblica, affinché dica a se steso e agli italiani se, nel momento in cui per la prima volta nella storia di una democrazia il capo del governo riunisce nelle sue mani tutta la televisione, privata e quella pubblica, le supreme istituzioni possano limitarsi a cincischiare sul conflitto d'interessi o se non debbano separare le proprie responsabilità da quelle del governo. Quando in Italia le luci si spengono, il Quirinale deve accendere le sue, anche per fugare vecchie ombre.

** presidente dell'Associazione «Articolo 21, liberi di»*

segue dalla prima

Un piccolo duce

La frase è in sé negazione delle libertà fondamentali sancite dalla Costituzione, dalle leggi e dalla cultura di ogni democrazia. Sarebbe già abbastanza grave se il presidente del Consiglio di un Paese libero, proprio mentre è proprietario di tutte le televisioni private del Paese, dicesse che non gli piacciono, non gli vanno a genio, o che non stima alcune persone che lo hanno criticato. Si tratterebbe di una intimidazione e come tale dovrebbe essere registrata con sdegno dal giornalismo libero.

Berlusconi però ha definito «criminoso» (che vuol dire portatore e generatore di atti criminali) il comportamento di giornalisti noti a tutti, che hanno agito sotto gli occhi di tutti, senza generare denunce o querele, dunque nell'ambito del normale esercizio del diritto di critica.

Può essere utile ricordare gli eventi.

Durante la campagna elettorale, Enzo Biagi ha avuto come ospite del suo programma "Il fatto" Roberto Benigni, e insieme hanno parlato (prevalentemente riso) di Berlusconi. Santoro ha dedicato un programma a Marcello Dell'Utri, personalità nota e parlamentare, che risulta imputato e protagonista di vari processi penali per ragioni piuttosto gravi. E poi lo ha invitato in trasmissione perché presentasse il suo punto di vista.

Daniele Luttazzi, in quello stesso periodo, ha condotto un programma comico e di satira e ha avuto tra i suoi ospiti Marco Travaglio, autore del libro "L'odore dei soldi". In quel libro, e nella conversazione in tv, si è parlato di molte delle pendenze giudiziarie a carico di Berlusconi, tutto materiale già pubblicato, non soggetto a querele o sequestri come avverrebbe con notizie false o infondate.

Dunque il presidente del Consiglio italiano definisce «criminose» persone che non hanno violato in alcun modo la legge esercitando il loro libero diritto di critica. Può farlo?

E' questo il problema che Berlusconi propone oggi al Paese da lui governato. Il senatore Petruccioli, presidente della Commissione di Vigilanza, ha già detto che non permetterà alcuna violazione dei diritti dei giornalisti. Parla a nome di una importante commissione di controllo ma è parte dell'opposizione. Resta da sapere che cosa avranno da dire coloro che rappresentano le istituzioni della Repubblica e i leader degli altri partiti di maggioranza, di fronte a un atto tanto grave.

Silvio Berlusconi, il presidente del Consiglio che, come tale, controlla le reti di Stato, e come proprietario privato, domina il resto dell'informazione televisiva italiana, ha detto in modo brutale e golpistico che nessuno può criticare Silvio Berlusconi. Chi lo fa è criminale e deve essere messo in condizione di non nuocere. Nuocere è esercitare il diritto di critica. L'abolizione di tale diritto è la intollerabile violazione della libertà per alcuni. Ma è anche una pesante minaccia per tanti. Vuol dire: non ci provate.

Questo giornale non si vanterà di avere denunciato molto presto la prepotenza pericolosa del presidente-padrone e il rischio gravissimo di chi intende valersi in tutti i modi del doppio e illegale potere (pubblico e privato) che esercita. Nel tempo e nel mondo in cui viviamo invadere, occupare e dominare le informazioni vuol dire esercitare un potere grandissimo, realizzando ciò che un tempo richiedeva forza fisica.

Berlusconi sembra credere che l'essere stato eletto lo renda perennemente immune dalle cose che dice e che fa. Vuol far credere che dopo il voto non ci sono limiti, non ci sono regole. Le leggi si fabbricano o non contano.

Nessuno lavora più di lui, con i suoi umori malevoli e il suo strapotere aggressivo e ostentato, a evocare l'idea di regime.

F.C.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20126 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **02 24424533** **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 18 aprile è stata di 132.330 copie

la Toscana cresce con te

Cresce con le imprese turistiche.

Tieniti pronto.
Il DocUP, il programma di aiuti allo sviluppo varato dalla Regione Toscana, può darti la spinta decisiva.
Presenta il progetto di investimento per la tua piccola-media impresa o per la tua associazione d'imprese del settore turismo: nelle aree previste dal programma puoi usufruire di contributi in conto capitale e in conto interessi per ampliamento e ammodernamento di alberghi ed altre strutture ricettive, incentivi ed agevolazioni per migliorare la qualità dei servizi, per qualificare l'attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica nel suo insieme.
D'ora in poi tieni d'occhio gli annunci sui quotidiani e per i bandi consulta il sito internet del DocUP.

preparati a fare il salto.

docup

documento unico di programmazione 2000 - 2006
della Regione Toscana

CLAIMCOMMUNICATION

www.docup.toscana.it

numero verde 800 310 850

REGIONE TOSCANA REPUBBLICA ITALIANA UNIONE EUROPEA

Colore: Composite